



RASSEGNA **STAMPA**

24 giugno 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 171 € 1,20

Martedì 24 giugno 2014
www.ilquotidianodelabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, CAP 85100, tel. 0971 1656020, fax 0971 476797; MATERA, Piazza Mulino 15, CAP 75100, tel. 0835 1887000, fax 0835 256466

LA FESTA DI MATERA

Ecco il carro
benedetto
Inizia il countdown

QUARTO a pagina 27



Il Carro della Bruna 2014 svelato ieri sera con la benedizione di monsignor Ligorio

PROCESSO FENICE

La Regione
smentisce se stessa
e fa dietrofront
Salta la costituzione
di parte civile

a pagina 12

Il governatore scrive a Renzi: «La mia provocazione
per riaprire il dibattito»

Royalty, Pittella da Delrio Salta il Consiglio

*Coro di sì, cresce l'aspettativa anche se
gli scettici non mancano. Confindustria
applaudiva. E persino la Merkel inizia
a discutere dell'allentamento dei vincoli*



POTENZA



La proclamazione degli eletti

E da oggi
si fa sul serio
De Luca
sindaco
Attesa
per la Giunta

LORUSSO alle pagine 10 e 11

E no caro Grima
Tropo semplice
la tua analisi

di NINO CARELLA

IN una recente intervista
sui Quotidiani, Joseph Gri-
ma viene a raccontarci la
sua visione, in molti punti
condivisibile,
segue a pagina 17

Parlare
di Azione cattolica
può far notizia?

di FAUSTO SANTANGELO

EGREGIO direttore
La notizia non è forse da
prima pagina, mi rendo
conto, ma credo che se ana-
lizzata in profondità ha dei
significati importanti
segue a pagina 17

MA È UN "ARMIAMOCI E PARTITE"?

CARO presidente,
hai chiesto l'aiuto di tutta la stampa lucana in
nome della Basilicata. Per come concepisco il
ruolo dell'informazione credo sia sacrosanto
che essa accompagni la crescita di una comu-
nità. La decisione sul patto di stabilità riceve
consensi unanimi. Sono molte le aspettative,
soprattutto degli imprenditori. Bene dire in
anticipo, com'è stato fatto, delle difficoltà isti-
tuzionali. Come fu per la moratoria annuncia-
ta da De Filippo. Ma le battaglie sono importan-
ti se le si fanno per vincere. La posta in gioco è
molto alta e in queste ore gli scettici non man-
cano. Il tuo partito, il Pd, non brilla per pensie-

ro. Ma non da oggi. Mi preoccupa una cosa vista
la chiamata alle armi: mi preoccupa il passag-
gio sulla provocazione nella lettera inviata al
premier Renzi e che i nostri lettori possono leg-
gere all'interno. Cosa significa che questa bat-
taglia è una provocazione? Non era stato an-
nunciato un disegno di legge da sostenere fino
alla prova di costituzionalità? Gli accordi che
evitano conflitti sono sempre auspicabili, pur-
ché non siano conclusioni già pattuite di una
partita il cui risultato è stato annunciato tutto
da giocare. Insomma facci capire. Così, giusto
per non trovarci nella non divertente situazione
di un "armiamoci e partite"

SANTORO e LABANCA alle pagine 6, 7, 8 e 9

ECCELLENZE LUCANE

Due chef di Grassano alla corte
del sindaco De Blasio a New York
Una maestra profumiera
gli dedica
due essenze
e a Toronto
è protagonista
l'Amaro
Lucano

SPADAFINO
a pagina 14

Un anno fa
moriva
Emilio Colombo

di VINCENZO VITI

UN anno fa moriva nella
sua abitazione romana, a
due passi dalla "sua" Chiesa
di Sant'Emerenziana, Emi-
lio Colombo.
Si spegneva uno dei gran-
di protagonisti
segue a pagina 9

Beauty Dog

Toelettatura - Shampoo e trattamenti specifici
Bagni estetici e curativi / Bagni antiparassitari
Cardatura e snodatura / Stripping
accessori e alimenti per cani e gatti

Beauty Dog di Di Persia Giuseppe
Via Livorno, 66 POTENZA
Tel. 0971 44 29 65 / 347 920 87 16

VI SEGNALIAMO:

Tursi

Scontro tra due auto sulla Provinciale, muore un
agricoltore di 48 anni, grave un insegnante di 58
CORRADO a pagina 32

Policoro

Troppi disservizi all'ospedale: la denuncia
di Cittadinanzattiva e Tdm
ELIA a pagina 32

Matera

La Cgil raduna i lavoratori dello spettacolo
La nuova occupazione cerca nuovi diritti
AGATA a pagina 15

TRASLOCHI COLASURDO

ABITAZIONI - UFFICI - ARCHIVI - CUSTODIA MOBILI
NOLEGGIO AUTOSCALE - TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI
TRASLOCO SPECIALE DI OPERE D'ARTE
CASSEFORTI - PIANOFORTI

C.da Dragonara 75 - POTENZA
0971 449300 / 368 612361
www.traslochi.colasurdo.it - info@traslochi.colasurdo.it



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 24 giugno 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

EdiSud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafica 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 547016 - Direzione Politica 5470250 (direzioni politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470384 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura e spettacolo@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (inviati speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Spot 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Via Culturale 5470238 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 171

MV LINE
universo zanzariere
mvline.itÈ arrivata IRENE,
la zanzariera MV Line
che resiste con successo
al vento forte.

>mvline.it

DALL'INCHIESTA SPUNTA IL VERBALE DEL MEDICO DELLA QUESTURA

Potenza, caso Esposito

«Il commissario di polizia non era affatto depresso»



AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA 4 >>

GIALLIO Il commissario Anna Esposito**SCUOLA LA GRADUATORIA DEL SOLE 240RE. FOGGIA LA PRIMA: È 35ESIMA**

Classifica delle Università

le pugliesi non brillano

Nonostante siano stati cambiati i parametri il giudizio complessivo non è entusiasmante

SERVIZIO A PAGINA 11 >>

CONTI PUBBLICI SPIRAGLIO DELLA CANCELLIERA SUL PATTO DI STABILITÀ. POSSIBILE LA PROROGA DEL RIENTRO DEI CONTI. ROMA SODDISFATTA

La Germania apre all'Italia

La svolta della Merkel: sì a più flessibilità in cambio delle riforme
Il M5S: «L'immunità deve sparire». Il Pd: «Ma la volete anche voi»**MONDIALI ALLE 18 IL DECISIVO INCONTRO CON L'URUGUAY**

«Come una finale»

Prandelli e Pirlo suonano la carica

LA RIFORMA DEL SENATO E I COLPI DI CODA DELLA CASTA
di MICHELE COZZI

Ci riprovano. Incuranti degli scandali nazionali e locali, dal Mose all'Expo alla «rimborsopoli» in alcune regioni, la Politica tenta di far rientrare dalla finestra del nuovo Senato «in fasce», l'immunità della Casta che il governo aveva cacciato dalla porta principale.

Un disastro, un'altra polpetta avvelenata di coloro (e sono tanti nonostante le apparenze) che cercano di mettere un macigno sulla strada del «riformismo rivoluzionario» di Renzi. Il quale, essendo un figlio dell'epoca delle post-ideologie, è più attento ai fatti che alle interpretazioni dei fatti. Tutto l'opposto della vecchia sinistra. E per questo piace, come emerge anche dagli ultimi sondaggi.

Renzi è consapevole che tante conversioni alla sua dottrina sono figlie del «buon tempo», cioè della vittoria schiacciassassi con Berlusconi e Grillo.

SEGUE A PAGINA 31 >>



COZZI CON ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A 5 >>

«ANDRÒ IN TRENO OGNI GIORNO»

La sorpresa di Emiliano

«Assessore a S. Severo»

L'ex sindaco si prepara per la Regione

● Michele Emiliano, da ieri non più sindaco di Bari, sarà assessore alla Legalità e Polizia del Comune di San Severo. Al termine della consegna della fascia tricolore al successore Decaro, il segretario regionale del Pd ha firmato l'incarico richiesto dal sindaco Miglio: potrà così prorogare la richiesta di aspettativa dalla Magistratura e svolgere la campagna elettorale per la corsa alla successione di Vendola. «C'è tempo, sceglieremo il migliore e io potrò essere della partita».

MARTELOTTA A PAGINA 3 >>

**BRASILE** Pirlo, Immobile e Balotelli in allenamento

SERVIZI NELLO SPORT >>

L'ATTENTATO DAVANTI ALLA SCUOLA DI BRINDISI IN CUI MORÌ MELISSA

Vantaggiato «terrorista» confermato l'ergastolo

ARGENTIERO A PAGINA 12 >>

**LECCE** Mano nella mano i genitori di Melissa Bassi ascoltano sentenza che ha confermato l'ergastolo a Vantaggiato

MENO DIVORZI E SEPARAZIONI MA SOLO PERCHÉ SONO UN LUSO

di ANTONIO BIASI

Dopo un lungo trend di crescita, da qualche tempo separazioni e divorzi calano. Ma più che la voglia di fedeltà o il desiderio di onorare un patto per la vita sembra che a spingere a perseverare nel percorso di coppia sia una ragione molto più prosaica: la crisi economica. Gli aspiranti separandi, consapevoli della catastrofe finanziaria che comporta la fine del matrimonio, pare siano spinti a cercare una via di fuga economicamente «compatibile»: sopportare il coniuge o vivere da separati in casa. Perché lasciare l'ex dolce metà significa un bagno di sangue difficilmente sostenibile per chi non guadagna un bel po'. Oltre agli assegni di mantenimento e le spese legali bisogna mettere in conto anche e soprattutto i costi per andare a vivere da soli.

SEGUE A PAGINA 32 >>

L'ANNIVERSARIO
Perché dire grazie all'europeo
Emilio Colombo

GIANNI PITTELLA A PAGINA 31 >>

LA GOLA
I sette vizi capitali al tempo della morale 2.0

DI CREDICO IN CULTURA >>

QUANDO IL GIOCO SI FA DURO L'ITALIA COMINCIA A GIOCARE

di FABRIZIO NITTI

Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare. John Belushi in *Animal House*, film spassosissimo, chinon lo ha visto recuperi il dvd e si faccia due risate. Oggi, però, nel caldo torrido di Natal, ci sarà poco da ridere. Italia-Uruguay, partita da duri, dentro o fuori dal Mondiale. Tutto in 90', col vantaggio di potersi accontentare del pari.

SEGUE A PAGINA 37 >>



TEL. 0272011390 WWW.MIMIMILANO.COM

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 24 giugno 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

GALGANO
UOMO-DONNA
Melfi
SHOP ON-LINE galgano-abbigliamento.com

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0831/274883 - Email: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI
Bari: 080/5470430 | Foggia: 0883/341011 | Lecce: 0832/463811 | Taranto: 099/4580211
ABONNAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

GALGANO
UOMO-DONNA
Melfi
SHOP ON-LINE galgano-abbigliamento.com

POTENZA LA PROCLAMAZIONE UFFICIALE DEGLI ELETTI. COMINCIA LA NUOVA CONSILIATURA

De Luca s'insedia ed è pronto il nuovo consiglio comunale

Percoco e Stigliani sicuri assessori



SINDACO
Dario De Luca ieri in tribunale per la proclamazione degli eletti. Alle sue spalle alcuni dei nuovi consiglieri comunali. Oggi De Luca riceverà la fascia dal sindaco facente funzioni Pietro Campagna [foto Tony Vecce]

INCISO NELLE PAGINE II E III >>

RIONERO

Al Banco di Napoli rapina con il taglierino e a volto scoperto

● Rapina alla filiale di Rionero del Banco di Napoli. Erano all'incirca le 10 di ieri mattina quando l'istituto di credito di via Umberto I, in pieno centro storico, è stato «visitato» da ladri. In tre, a viso scoperto e armati di taglierino, con fare fulmineo hanno fatto irruzione in banca. Nei locali un solo cliente, impegnato a versare un bonifico, due impiegati e la direttrice. Magro il bottino: circa 3mila euro.

MASSARO A PAGINA VIII >>

POLICORO

Lanciarono l'auto a fari spenti per uccidere l'ex marito della donna

● «Micidiale l'azione di una autovettura lanciata a velocità sostenuta contro la vittima, per di più di notte, in una zona non illuminata e a fari spenti». È uno dei passaggi chiave delle motivazioni depositate dal Tribunale penale di Potenza inerenti la condanna a dieci anni di reclusione ciascuno a carico di Michele Bruno Sellitri e Teresa D'Alessandro per il tentato omicidio di Mario Salerno.

MELE A PAGINA IV >>

REGIONE: I SOLDI DEL PETROLIO DA SVINCOLARE



CARO MATTEO LA BASILICATA È SULL'ORLO DEL BARATRO

di MARCELLO PITTELLA
GOVERNATORE

Il testo della lettera inviata dal governatore lucano Marcello Pittella al premier Matteo Renzi sulla necessità di svincolare le royalties petrolifere dal patto di stabilità.

Caro Matteo, mi rivolgo a te con una lettera dal tono informale, sapendoti amico personale e politico, ma al tempo stesso leader di partito e uomo di governo attento più alla sostanza dei problemi che non alla forma con la quale essi vengono sottoposti all'attenzione del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Per gli effetti perversi e paradossali creati dalla pedissequa applicazione di un pur giusto principio comunitario ispirato al contenimento della spesa, che però non tiene conto, nel nostro caso, di quello che dovrebbe essere ordinario buon senso, la Basilicata, la mia Regione, si trova pericolosamente sull'orlo del baratro finanziario. Stiamo lentamente affondando sotto una montagna di debiti che pure saremmo in grado di onorare, avendo in cassa i soldi per farlo.

Ma che non possiamo utilizzare a favore di imprese, famiglie, lavoratori e persone in difficoltà perché, così facendo, sfioreremo il tetto di spesa imposto dal Patto di Stabilità Interno, col risultato di aggiungere al danno delle sanzioni economiche e normative previste in questi casi, la beffa di dover restituire allo Stato quelle risorse che sono proprie della Basilicata e che derivano, a titolo di compensazione ambientale, dalle attività estrattive del petrolio, alle quali, per il bene dell'Italia, la mia Regione non si sottrae da oltre 15 anni a questa parte.

CONTINUA A PAGINA XIII >>

Deroga al patto di stabilità ora Pittella può contare sull'«alleanza» della Merkel

● La «battaglia» del governatore Marcello Pittella per sganciare dal patto di stabilità il «tesoretto» delle royalties petrolifere raccoglie consensi trasversali in Basilicata. E ora il presidente può contare anche sull'«alleanza» preziosa nientemeno che del cancelliere tedesco Angela Merkel che, contrariamente a quanto affermato di recente, ieri ha detto di ritenere possibile un utilizzo «flessibile» del patto di stabilità. Ad annunciare questa «apertura» è stato il portavoce della Merkel, Steffen Seibert. È un cambio di rotta del cancelliere che, come dicevamo, una settimana fa aveva sottolineato che non c'era alcuna necessità di modificare il patto.

SERVIZI A PAGINA IX >>

POTENZA IL S. CARLO RASSICURA, MA I MEDICI ORA SONO SOLO DUE

Neonatologia in apnea «Non rischia la chiusura»



SERVIZIO
Organico medico carente nel reparto di Neonatologia dell'ospedale San Carlo

BRANCATI A PAGINA VI >>

IL GIALLO ESPOSITO IL VERBALE DEL MEDICO DELLA QUESTURA

«Il commissario di polizia non era affatto depressa»



INDAGINI Anna Esposito

PRONTO GAZZETTA ALLARME IN VARIE ZONE DEL CAPOLUOGO

I primi caldi a Potenza spuntano topi e rifiuti



IMMONDIZIA Cassonetti stracolmi in via Mantova [foto Tony Vecce]

LAGUARDIA A PAGINA VII >>

● Il caso di Anna Esposito, commissario di polizia trovata morta a Potenza, riaperto dopo le ripetute segnalazioni della Gazzetta del Mezzogiorno sui punti oscuri dell'inchiesta. Dal fascicolo della morte della donna spunta il verbale del medico della Questura: «Non era depressa». Questo confermerebbe che Anna non si sarebbe suicidata.

AMENDOLARA A PAGINA V >>

L'Unità

Ho sofferto per il fatto di essere nero, ho vissuto in una favela e ho visto morire mia madre per mancanza di assistenza medica. E tutto questo nel Paese del calcio.

Paulo Lins
scrittore brasiliano

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 165 Martedì 24 Giugno 2014
L'Unità+libro "In auto con Berlinguer" in vendita facoltativa: 1,30 + 4,90 = 6,20 euro

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

La (solita) guerriglia anti Strega
Petrignani pag. 18

Ismael, lo scrittore ex soldato bambino
Pag. 19

Budapest «censura» Ibsen
pag. 21

U:

Crescita, l'Europa cambia passo

● Documento del governo alla Commissione: la Ue riparta dal lavoro ● Anche Van Rompuy ora dice: «Puntare su occupazione e riforme» ● Da Merkel tiepida apertura a un patto di stabilità più flessibile

Una Ue più flessibile e che punti sulla crescita. A due giorni dal summit europeo il governo italiano riesce a strappare un principio fondamentale per superare l'austerità più rigida. Anche Berlino apre.

A PAG. 2-4

Ma le parole non creano posti

RONNY MAZZOCCHI

CON L'APPROSSIMARSI DEL VERTICE EUROPEO DEL 26 E 27 GIUGNO È COMINCIATA UNA INCREDIBILE PROLIFERAZIONE DI DOCUMENTI PREPARATORI che, almeno nelle intenzioni di chi li scrive, dovrebbero servire per tracciare una nuova rotta di politica economica nell'Europa del post-elezioni. Se raccogliessimo tutti questi documenti e ne facessimo una analisi grafica dei contenuti, noteremmo che le parole «crescita» e «lavoro» occupano una posizione di gran lunga dominante.

SEGUE A PAG. 3

Riforme e pregiudizio

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

Premessa per intendere in maniera pacata i fatti odierni. L'immunità parlamentare sta nella Costituzione italiana dal 1948. Non basta, si potrebbe tornare ancora più indietro: all'epoca medievale, per esempio, e alle prerogative riservate ai membri dei parlamenti in ragione della loro alta funzione.

SEGUE A PAG. 15



«Con l'Uruguay la partita della vita»

Alle 18 a Natal l'Italia sfida i sudamericani e, anche con un pareggio, conquisterebbe un posto negli ottavi
Il ct Prandelli: «È la gara più delicata della mia carriera». In attacco spazio a Immobile

A PAG. 22-23

L'immunità a Cinque stelle

● Anche i grillini erano per reintrodurre le tutele ai nuovi senatori ● Trovato dal Pd un emendamento presentato dal capogruppo M5S al Senato

Garantire l'immunità per i «nuovi senatori»: lo chiede un emendamento presentato dal capogruppo Cinque stelle al Senato Bucciarelli. Il testo, ripescato dal senatore Pd Francesco Russo, crea imbarazzo nel Movimento 5 Stelle che, a proposito dell'immunità, aveva parlato di «oltraggio agli italiani». A PAG. 7

Staino



L'INTERVISTA

Marino: Roma, città rock

● Il sindaco festeggia l'evento Rolling Stones «Adesso vorrei i Coldplay»

Il primo cittadino incassa i commenti positivi dopo l'evento al Circo Massimo. «Abbiamo battuto le altre capitali europee e portato uno show di livello internazionale. Dobbiamo continuare così, fare venire gli stranieri qui. Le tariffe del suolo pubblico? Un residuo delle precedenti giunte».

A PAG. 17

CASO POMPEI
Franceschini: scioperi, pronti a precettare

A PAG. 8

ABORTO

Nel Lazio più paletti all'obiezione di coscienza

● Zingaretti: i medici dovranno aiutare le donne nella certificazione

A PAG. 14



Ai lettori

Ecco i giornalisti che hanno realizzato il giornale oggi in edicola. La redazione continuerà la sua battaglia in difesa del giornale e dei posti di lavoro fino all'incontro con i liquidatori della società editrice. In quell'occasione, chiederemo certezze sul futuro del quotidiano e sul pagamento di tutte le spettanze maturate. Senza queste certezze dovute, lo sciopero sarà inevitabile così come iniziati-ve di carattere legale a tutela della testata e dei nostri posti di lavoro.

IL CDR

L'Unità di oggi è firmata da: Chiara Afronze, Ninni Andrioli, Roberto Arduini, Rossella Battisti, Andrea Bonzi, Marco Bucciarelli, Jolanda Bufalini, Cesare Bucciarelli, Antonella Cafata, Angela Camuso, Andrea Carugati, Giuseppe Caruso, Simone Collini, Adriana Comaschi, Francesco Cundari, Umberto De Giovannangeli, Francesca De Sanctis, Bianca Di Giovanni, Federica Fantozzi, Massimo Filippini, Fabio Ferrari, Massimo Franchi, Vladimiro Frulletti, Claudia Fusani, Gabriella Gallozzi, Silvia Gigli, Rachele Gonnelli, Mariastella Iervasi, Natalia Lombardo, Maddalena Loy, Luigi Maruccci, Felicia Masocco, Marina Mastroluca, Laura Matteucci, Stefano Miliani, Marco Mongiello, Roberto Monteforte, Sonia Renzini, Salvatore Righi, Rossella Ripert, Roberto Rossi, Alessandra Rubenni, Francesco Sangermano, Osvaldo Sabato, Claudio Sardo, Stefania Scateni, Massimo Solani, Anna Tarquini, Della Vaccarello, Marco Ventimiglia, Luigina Venturilli, Umberto Verdini, Cinzia Zambrano, Maria Zegarelli e da Ella Baffoni, Gabriel Bertinetto, Stefano Fonsato, Maria Novella Oppò, Maria Serena Palieri, Paolo Soldini, Enzo Verreggia.

Colpo a nuova cupola
Dopo 100 anni luce sul delitto Petrosino

A PAG. 9

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 24 giugno 2014**PARTITI E ISTITUZIONI**
RIFORME E STRATEGIE

Fitto: «Aspettiamo di capire quale sarà il testo, ma se la carica resta elettiva non c'è dubbio che debba essere prevista»



Senato, scintille tra Pd e M5S

«Immunità? La volete anche voi»

Partito democratico diviso. I grillini replicano: solo garanzia per le opinioni espresse

● **ROMA.** Troppi padri per un «figlio» scomodo: l'immunità per i senatori contenuta negli emendamenti dei relatori continua a dividere, creare imbarazzo, alimentare lo scontro. Con il Pd che accusa i 5 Stelle di essersi scagliati a parole contro il ripristino dell'immunità ma di averla però proposta sotto forma di emendamento prima che arrivasse il testo dei relatori. D'altra parte, il M5S non è stato il solo a muoversi in quel senso: emendamenti per il mantenimento integrale dell'art. 68 della Costituzione (quello che appunto prevede l'immunità parlamentare) erano stati presentati da quasi tutti i gruppi a Palazzo Madama. A conferma che il nodo c'è, ed è destinato ad entrare negli incontri che, sulle riforme, il Governo terrà nelle prossime ore.

Oggi, probabilmente, torneranno a vedersi il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi e gli ambasciatori di Silvio Berlusconi sulle riforme, Denis Verdini e Paolo Romani. L'immunità per i senatori, fanno notare negli ambienti vicini al Cavaliere, sarà certamente uno dei punti da affrontare nel mini-vertice, ma non certo l'unico. Nelle file di FI continua infatti a serpeggiare più di un malumore. Continua a non piacere la modalità scelta per l'elezione dei senatori, in merito alla quale FI vorrebbe una

maggiore proporzionalità. Tutte osservazioni che il gruppo azzurro potrebbe inserire nel pacchetto di subemendamenti da presentare domani. Con un punto sul quale il capogruppo al Senato Romani è voluto tornare: l'immunità era stata sostenuta da Forza Italia per un Senato eletto direttamente dai cittadini, ma in un Senato espressione delle istituzioni locali non c'è dubbio che il suo mantenimento «sia fuori luogo».

Insomma, anche se l'immunità non è l'unico nodo ancora da sciogliere, le garanzie previste nell'art. 68 continuano a scatenare il dibattito. Il senatore dem Francesco Russo replica agli attacchi del M5S osservando come tra i firmatari degli emendamenti che chiedevano di ripristinare l'immunità ci fossero anche i grillini. Pronta la risposta dei senatori 5 Stelle, che accusano Russo di «giocare alle tre carte»: il loro emendamento, spiegano, voleva sì l'immunità, ma solo nel caso in cui fosse restato il Senato elettivo. Per tagliare la testa al toro i cinque stelle annunciano un nuovo emendamento con cui si propone che i membri del nuovo Senato eletto dalle regioni possano contare solo sulla garanzia di non essere perseguiti per le opinioni espresse (la cosiddetta «insindacabilità»), cancellando invece l'immunità per

IL PASTICCIO
La senatrice Angela Finocchiaro si è detta disgustata dallo scaricabarile in alto il ministro per le riforme Maria Elena Boschi



l'arresto e le perquisizioni.

Il botta e risposta si consuma proprio mentre Beppe Grillo incontra i parlamentari 5 Stelle per fare un punto in vista dell'incontro di mercoledì tra i capigruppo pentastellati e quelli dem, con la possibile partecipazione di Matteo Renzi.

Ma l'immunità continua ad

alimentare il dibattito anche nel Pd. Anna Finocchiaro si dice «disgustata» dallo scaricabarile scatenatosi su un tema sul quale Boschi aveva sottolineato l'iniziale contrarietà del Governo. E mentre un bersaniano osserva come il Governo stia cercando un modo per uscire da «questo pasticcio», da Pippo Civati ar-

riva un invito a Renzi: quello di tener conto delle opinioni di un 1/5 del gruppo Pd al Senato.

Da Napoli, interviene nel dibattito Raffaele Fitto: «Se il Senato è elettivo non vi è dubbio che l'immunità debba essere prevista. Su questo ci sarà un supplemento di riflessione aspettiamo di capire quale sarà il testo ed

evitiamo di polemizzare su cose strumentali che non piacciono alla gente senza aver compreso quali sono i punti di intesa sulla riforma completa del Senato. Poi penso che sia importante iniziare a parlare dei problemi concreti della gente», ha aggiunto Fitto.

Michele Esposito

IL COMITATO OPERATIVO

E i Popolari per l'Italia confermano la linea

«Siamo con il governo»

● **ROMA.** Il comitato operativo dei Popolari per l'Italia si è riunito per la prima volta dopo le elezioni europee e amministrative di fine maggio e – come si legge in una nota – ha confermato il sostegno all'attuale governo di coalizione, giustificato dalla difficile situazione economica, fermo restando la necessità di un confronto a tutto campo sui temi istituzionali e costituzionali.

I Popolari per l'Italia hanno confermato inoltre la volontà di far ripartire dal basso, a partire da tutti i territori nei quali sono già presenti, la costruzione di una nuova forza politica alternativa alla sinistra, che sia espressione della tradizione popolare italiana ed europea e di quelle istanze che emergono proprio dalla base elettorale.

LA SFIDA IL LEADER È ARRIVATO A ROMA DOMENICA PER IL CONCERTO DEI ROLLING STONES. IERI INCONTRI RISERVATI PER TUTTO IL GIORNO

Grillo: li mettiamo alle strette

Tensioni in vista dell'incontro con i dem. La Taverna: «Domani vi smascheriamo»

● **ROMA.** «Dobbiamo mettere il Pd alle strette e far emergere tutte le loro contraddizioni. Se decidono di dialogare, anche se ormai sembra evidente che abbiano già deciso tutto quando hanno stretto il Patto del Nazareno, noi andiamo avanti con le nostre proposte». È questa la linea che Beppe Grillo ha discusso con i parlamentari del M5S e che la delegazione pentastellata intende tenere domani, quando incontrerà Matteo Renzi per discutere di riforme istituzionali e legge elettorale.

Il leader cinquestelle ne ha parlato negli incontri riservati che ha tenuto per tutto il giorno a Roma, dove è arrivato domenica per assistere al concerto dei Rolling Stones. Uno dopo l'altro, Grillo ha ricevuto i big del Movimento in una sala presso il solito hotel a due passi dal Colosseo che lo ospita quando è a Roma: al mattino, sono arrivati il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio ed il deputato Danilo Toninelli. Quest'ultimo è l'estensore della proposta di legge elettorale cinquestelle uscita dalle consultazioni on line sul blog. Entrambi fanno parte della delegazione che, domani incontrerà i Dem insieme ai capigruppo cinquestelle di Camera e Senato Giuseppe Brescia e Maurizio Buccarella. Questi hanno raggiunto il leader in hotel nel pomeriggio. Tutti, ovviamente, sono «passati soltanto per un saluto».

Una giustificazione difficile da credere. Nel M5S, infatti, cresce l'attesa in vista del vertice con il Pd. E con l'attesa crescono anche le tensioni interne tra chi considera

l'incontro soltanto come un pretesto per «smascherare» Renzi e chi, al contrario, auspica si tratti dell'inizio di una nuova fase. Probabile che sia anche questo il motivo che ha spinto Grillo a prolungare fino ad oggi la sua presenza a Roma: ricucire gli strappi interni.

In questo scenario crescono le quotazioni di Di Maio. Il giovane parlamentare campano, al momento, sembra riuscire a tenere unite le diverse anime del M5S. Ed è lui a riassumere ufficialmente la linea in vista del

DI MAIO IN «POLE»
Crescono le quotazioni del parlamentare campano che sembra riuscire a tenere unito il Movimento

vertice di mercoledì: «Andiamo con tanta buona volontà – spiega ai cronisti davanti all'hotel di Grillo – e ci aspettiamo tanta buona volontà dal Pd. Porteremo la nostra legge elettorale e lì vedremo quali sono le loro proposte». Quanto alle riforme, Di Maio è categorico: «La questione dell'immunità a noi non appartiene – sottolinea – Non la utilizziamo anche se ne abbiamo diritto. Deve scomparire».

La discussione con il premier, comunque, sembra destinata a concentrarsi sulla legge elettorale. Sulle riforme, infatti, secondo i

cinquestelle, i giochi sembrano essere già chiusi. Un concetto che la senatrice Paola Taverna rende esplicito spiegando che, non a caso, per il vertice è stata scelta la data di mercoledì in quanto «è proprio il giorno in cui scadono i termini di presentazione degli emendamenti» al ddl di riforma costituzionale.

La parlamentare romana non nasconde di non fidarsi di Renzi, pur aggiungendo che si è adeguata alla decisione del suo gruppo e, pertanto, condivide la nuova linea politica. «Il 40% ottenuto da Renzi alle elezioni ci ha fatto capire che il popolo italiano non ha ben chiaro cosa sta succedendo e quindi, lo dico a titolo personale, abbiamo bisogno di dialogare con il Pd per smascherare il gioco oppure per fare una legge elettorale migliore, democratica, con le preferenze e con la possibilità di tagliare fuori gli imprevedibili».

Nel Movimento Cinque Stelle restano forti le tensioni a seguito del nuovo «apertismo» annunciato la scorsa settimana con un post sul blog a firma di Grillo e Gianroberto Casaleggio. L'apertura al dialogo, seppure sia letta da alcuni soltanto come una mossa strategica comunicativa piuttosto che come una reale offerta politica di collaborazione, non è stata gradita a causa di una questione di metodo. A molti non è andato giù che il cambio di strategia sia stato deciso dai due cofondatori senza consultazioni con i parlamentari e la base.

Teodoro Fulgione



M5S Il leader pentastellato Beppe Grillo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 24 giugno 2014

PRIMO PIANO | 3



Da mercoledì, ogni giorno in treno, l'ex sindaco-sceriffo andrà ad occuparsi di malavita in uno dei centri più a rischio

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 31



Emiliano spiazza tutti è assessore a San Severo

Renzi lo lascia nel «limbo» dell'aspettativa, lui rilancia e punta alla Regione

ASSESSORE A SAN SEVERO
Michele Emiliano, segretario regionale del Pd e da ieri non più sindaco di Bari, da domani prenderà servizio come assessore alla Legalità e Polizia nel comune del Foggiano



BEPi MARTELLIOTTA

In questa prospettiva - si legge ancora nel comunicato - tenendo anche conto degli incoraggianti risultati ottenuti nelle elezioni amministrative ed europee, i Popolari per l'Italia hanno implementato la propria struttura. Ad ulteriore conferma dell'attenzione alle istanze provenienti dalla base e dai territori, il comitato operativo dei Popolari per l'Italia ha, infine, confermato la volontà di dare via al più presto a una capillare campagna adesioni che coinvolga attivamente tutti coloro che guardano con simpatia all'esperienza dei Popolari per l'Italia in vista del congresso che si terrà nella primavera del 2015.

«Il gruppo Per l'Italia è unito e rema in unica direzione, quella del sostegno alle riforme del governo Renzi», dichiara Aldo Di Biagio, vicepresidente vicario del gruppo al Senato. «Non so se le voci di eventuali abbandoni siano fondate o meno, né mi interessa - continua - ma certamente chi non si ritrova più nella linea politica del gruppo al Senato o si trova a disagio, dovrebbe valutare ogni ipotesi, anche quella della fuoriuscita, e soprattutto non tergiversare nelle sue posizioni creando imbarazzo a se stessi e al gruppo».

IL NUOVO PARTITO IL 28 A ROMA LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE. L'EX LEADER DI AN: RIPARTIAMO DAI CONTENUTI

La rinascita di Fini a destra «Torno, ma farò l'allenatore»

MICHELE COZZI

Gianfranco Fini, ex presidente della Camera, uno dei padri della destra italiana: che fa, torna a fare politica?

Politica significa occuparsi della polis, quindi non si smette mai di fare politica. Non sono un uomo per tutte le stagioni. Non punto a fare il goleador ma spero di fare l'allenatore.

Il 28 terrà a Roma una manifestazione per la rinascita della destra in Italia. Ma non ci sono già tanti partiti di destra, grandi e piccoli?

L'assemblea ha l'obiettivo di fare voce ai tanti, tanti elettori di centrodestra insoddisfatti dei partiti nel loro insieme. Negli ultimi due anni sono milioni gli elettori di centrodestra che non hanno votato i partiti di centrodestra. E da questo che bisogna partire.

Ha invitato alla manifestazione i partiti del centrodestra?

No, non avrebbe senso chiamare gli elettori delusi dando la parola a chi li ha delusi.

Quali sono le sue idee fondamentali per un nuovo inizio?

Al di là delle polemiche del passato, la situazione oggi è triste. Oggi nel centrodestra ci sono chi, come Ff e il Nod, sta con la Merkel, e chi, come Fratelli d'Italia e Lega, propone di uscire dall'euro e di finanziarsi con la Le Pen. Poi, altra contraddizione, c'è un partito, quello di Alfano, che è determinante per il governo, e gli altri tre che sono all'opposizione. Se si votasse domani, cosa che fortunatamente non si farà, sarebbe difficile dire agli italiani che ci mettiamo tutti insieme contro la sinistra. Quindi porrò la questione dei contenuti, delle cose da fare.

Renzi va oltre gli schemi, e incontra consensi anche a destra. Il vostro compito sembra difficile. Che dice?

Se le il centrodestra continua ad occu-



EX AN Gianfranco Fini

non ho minimamente apprezzato che abbiano usato il simbolo di Alleanza nazionale per sposare delle tesi che sono incompatibili con quelle di una destra europea e moderna, come l'avevamo pensata ai tempi di An. L'esempio maggiore è la sciocchezza clamorosa per cui dovremmo uscire dall'euro. Immagino i costi sulla bolletta energetica, sugli interessi sul debito pubblico, e il potere d'acquisto dimezzato. Una follia.

I tentativi di creare una destra non berlusconiana in passato sono naufragati. Certo, la situazione ora è diversa. Ma crede veramente a questa possibilità?

Bisogna partire dai contenuti. Dobbiamo partire dalla testa e non dalla coda, dai contenuti e non solo dai meccanismi di selezione della classe dirigente. Lo spazio e l'entusiasmo c'è.

A proposito di contenuti. Il tema delle tasse sembra lanciato a livello meramente propagandistico dalla destra. Non ritiene che il centrodestra dovrebbe entrare nel specifico?

Il tema delle tasse è quello centrale. Poi Renzi ha annunciato la riforma del mercato del lavoro che, che va corretta in alcuni punti, porta il Pd in rotta di collisione con la Cgil, una riforma che dovrebbe essere nelle corde del centrodestra. Poi c'è la pubblica amministrazione. Ci sono tante questioni su cui il centrodestra dovrebbe avere una sua sensibilità. Invece c'è un silenzio assordante. È chiaro che in questa situazione se il centrodestra non è in grado di fare osservazioni di merito, è chiaro che Renzi gioca da solo. Un aspetto positivo è che pare che Berlusconi abbia capito che le riforme si fanno in modo condiviso.

In futuro schegge del centrodestra potrebbero ritrovarsi di nuove insieme?

Rispondo da dove ho iniziato: insieme per far cosa? La convergenza può essere solo sul programma.

Primarie in Puglia Slitta a domani il tavolo del centrosinistra

■ Si convocherà domani, intorno alle 18 nella sede del Pd pugliese a Bari, il tavolo della coalizione di centrosinistra che dovrà discutere le regole per le prossime primarie. Al confronto saranno presenti i partiti che terranno in piedi l'alleanza e che si cimenteranno con i propri candidati al gazebo per la scelta del candidato governatore. Com'è noto, il Pd ha già avanzato le sue proposte in merito: primarie il 26 ottobre e allargamento alla società civile in modo da far confluire liste civiche alle urne di marzo 2015. Ma da Realtà Italia è arrivato l'attolà a discutere di date e candidati se prima non vengono chiarite le regole con cui si dovrà correre ai gazebo, rigettando l'ipotesi di primarie «last minute» come quelle tenute a Bari per la scelta del candidato sindaco.

Anche nel centrodestra i partiti si stanno muovendo, sull'onda dell'annuncio di Fitto di voler tenere le primarie, per la prossima corsa alle Regionali. Il candidato in pectore, ad oggi, risulta essere il presidente della Provincia di Bari Francesco Schittulli, il quale - anche in questo caso - ha però respinto ogni ipotesi di corsa al «buio», ovvero senza regole certe e senza una coalizione unita. Se il primo obiettivo sembra raggiungibile, è il secondo ad apparire più lontano: Ff e Ncd continuano a muoversi in concorrenza, avendo entrambe annunciato campagne per le primarie in tutte le province.

[b. mart.]

● **BARI.** Ha lasciato la fascia tricolore nelle mani del successore, Decaro, e non ha perso un minuto: «da mercoledì sarò assessore alla Legalità e Polizia nel comune di San Severo». Se c'è un merito di **Michele Emiliano** è quello di saper spazzare tutti, avversari e amici, simpaticanti e detrattori, spargiando le carte per poi giocare ai tavoli veri. Le carte sono quelle delle nomine tanto attese e mai arrivate da Roma: prima possibile ministro, poi possibile sottosegretario, poi il nulla. Lasciato dal premier Renzi nel «limbo» dell'aspettativa dalla Magistratura, privato finanche di quella candidatura a capolista delle Europee nel Sud che gli avrebbe consentito di prorogare l'uscita dal ruolo togato, eccolo risorgere nei panni - evidentemente di ben altro peso - di assessore comunale. Con un obiettivo politico che, appunto, potrà giovargli quando la carta andrà giocata al tavolo delle Regionali. Da mercoledì, ogni giorno in treno, l'ex sindaco-sceriffo andrà ad occuparsi di malavita in uno dei centri più afflitti dalla criminalità: viaggi insieme ai pendolari, iniziative pubbliche concordate col neo-sindaco di San Severo, **Francesco Miglio**, e tutto quanto fa campagna elettorale in vista dell'attesa corsa alla successione di **Nichi Vendola** alla Regione. Il tutto, senza prendere un euro dal nuovo incarico istituzionale (farà l'assessore a titolo gratuito), ma con un ritorno in termini di immagine decisamente remunerativo. Senza contare il richiamo ai tempi più cari, quelli della giustizia, che hanno fatto di lui l'uomo immagine della sinistra nel 2004, quando cominciò la discesa in politica a Bari.

In realtà i bene informati parlano anche di altri retroscena: l'aspettativa poteva essere richiesta con la semplice ufficializzazione della candidatura a governatore, ma viste le bizze degli alleati e dello stesso Vendola finanche sulla data delle primarie, era bene spegnere i fuochi e attendere che maturassero i tempi giusti. Ma c'è di più. A Roma, da qualche giorno, si vocifera di un possibile ricambio (il meno traumatico possibile) nella compagine di governo e il nome di Emiliano è tornato a circolare per quel ministero dei Trasporti dal quale i renziani duri e puri vorrebbero discaricare l'attuale titolare, Lupi, criticando l'eccessiva esposizione data a Nod. Un'eventualità, seppure invitante, che però avrebbe «ingabbiato» Emiliano impedendogli di candidarsi, di qui a pochi mesi, alla corsa da governatore in Puglia. Miglio, insomma, ripartire subito nell'«angolo» di San Severo che finire stritolato a Roma.

«Ero convinto di rimanere disoccupato - dice Emiliano - ma mettersi a disposizione quando si lavora per lo Stato è l'unica cosa che dà veramente gioia ed io sono a disposizione di qualunque sindaco pugliese abbia bisogno di me. E poi sono più contento così: da ministro a sottosegretario sino ad assessore a San Severo». La corsa alle primarie, ora, può essere sfumata («Non c'è fretta e per le consultazioni delle regionali c'è tempo», dice) e il candidato «lo dobbiamo cercare, trovare senza fretta e senza ansia». Certo, sottolinea, «se siamo tutti d'accordo celebriamo le primarie il 26 ottobre e, se dovessi accorgermi di avere qualche possibilità, potrei anche pensare di candidarmi». Ma senza fretta. Anzi. C'è pure il tempo di tendere la mano all'amico-nemico di sempre, Nichi, che rischia il precipizio con lo sgretolamento di Sel. «Sta vivendo un momento drammatico, abbandonato non solo da compagni di partito ma da amici di una vita. Tutto questo - dice Emiliano - è molto triste e deve suggerire a tutti di avere rispetto per questo tormento. A tanti che in queste ore lo attaccano, voglio ricordare che senza di lui la sinistra non sarebbe mai tornata in Parlamento». Da destra arrivano bordate: «dopo le tante occasioni mancate, arriva la mossa orchestrata da centristi ed ex amici di partito - dice il capogruppo di Ff Ignazio Zullo - per consentire a Emiliano di prolungare la sua sopravvivenza in politica».

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 24 giugno 2014**ITALIA ED EUROPA**
SI APRE SETTIMANA DECISIVAE Van Rompuy: «L'Unione deve
compiere passi audaci per aumentare
gli investimenti e creare posti lavoro»

La linea morbida della Merkel «Patto di stabilità flessibile»

Ma la cancelliera sottolinea il rispetto delle regole e la necessità di riforme



● **ROMA.** Il primo segnale di svolta arriva da Berlino. Angela Merkel apre esplicitamente al concetto di «flessibilità» nel patto di stabilità che però, precisa, va rispettato. Perché la «credibilità deriva dal rispetto delle regole». Il secondo da Bruxelles, con la bozza di Van Rompuy, nella quale si fa riferimento a «un pieno uso della flessibilità già integrata nelle regole del Patto di Stabilità e Crescita». E' la seconda versione di un documento che deve tracciare le linee guida per le politiche europee dei prossimi cinque anni. Ma non sarà l'ultima.

Per l'Italia, che come ha detto il Capo dello stato Giorgio Napolitano propone «un forte cambiamento nelle politiche» è un punto a favore. Anche se gli sherpa continuano a lavorare e tutto, a Bruxelles, è in evoluzione. Roma per il momento incassa le parole della Merkel che fa anche riferimento alla possibilità di considerare i tempi necessari per il rientro del deficit sulla base dei cicli economici. «Un prolungamento delle scadenze» di rientro del deficit «è possibile ed è già stato usato», viene sottolineato in cancelleria.

Nonostante la solita prudenza, e il richiamo alle regole, quella della donna più potente d'Europa è certamente un'apertura importante. Che si riflette sul documento europeo nel quale, come ha sottolineato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Sandro Gozi, «le priorità e il metodo» italiani sono «ampiamente condivisi». «Tutti i nostri Paesi», scrive Van Rompuy, «hanno bisogno di continuare sulla strada delle riforme strutturali. E' evidente che la nostra forza comune poggia sul successo di ogni singolo Paese. E per questo che, partendo dagli ultimi sforzi di consolidamento del bilancio e da un

**SOTTOSEGRETARIO Sandro Gozi**

pieno uso della flessibilità già integrata nelle regole del Patto di Stabilità e Crescita, l'Unione europea deve compiere passi audaci per aumentare gli investimenti, creare posti lavoro e incoraggiare le riforme per la competitività». Ma il documento di Van Rompuy fa anche riferimento al mercato unico, agli aiuti alle imprese per creare lavoro, alla sicurezza energetica e all'immigrazione, altro punto caro all'Italia, da affrontare in base al concetto di «solidarietà e responsabilità». E soprattutto sottolinea che serve un'Europa credibile, in grado di dar seguito - concretamente - alle decisioni prese.

E nelle parole della Merkel, così come nella bozza di Van Rompuy, al momento, sembra esserci quell'«incoraggiamento» alle riforme strutturali che l'Ita-

lia chiede. Riforme - si legge ancora nel documento italiano, che invia un messaggio anche in casa - che «sono il principale motore della crescita, soprattutto se lo sforzo è compiuto con ampio consenso a livello nazionale e in contemporanea con altri Paesi». Inoltre la parola flessibilità, prudentemente citata nel documento italiano solo negli «spunti», è finita in chiaro nella bozza di Van Rompuy.

Nelle sei pagine alle quali ha lavorato Sandro Gozi su delega di Renzi si chiede un'Europa capace di fare scelte «coraggiose» e di essere «più ambiziosa» nelle sfide globali. E si traccia un identikit del futuro presidente della Commissione europea, secondo la linea Renzi, senza rincorrere i nomi. E nelle pagine stilate dall'Italia si legge che «una rissa sulle nomine sarebbe incomprensibile agli occhi dei cittadini europei». Niente nomi, dunque, ma un profilo chiaro: il nuovo presidente dovrà essere «audace e ambizioso», «esigere il rispetto delle regole europee ma essere anche in grado di pensare fuori dagli schemi» e rappresentare «il catalizzatore del cambiamento». Indubbiamente non sembra somigliare moltissimo a Juncker, ma potrebbe somigliare molto di più al discorso che l'ex premier del Lussemburgo pronuncerà al Parlamento europeo. Che dovrà indubbiamente uscire dagli schermi anche perché in quest'Europa, almeno all'apparenza ricompattata, c'è sempre la spina nel fianco del premier britannico David Cameron, che continua a portare avanti la sua crociata anti-Juncker ed è tornato a chiedere, ricevendo a Londra Van Rompuy, un voto senza precedenti sul presidente della Commissione.

Paola Tamborini

LA PARTITA DELLE NOMINE

Matteo si gioca la carta Mogherini

● **ROMA.** Matteo Renzi incassa l'apertura dell'Europa e della cancelliera di ferro Angela Merkel su una maggiore flessibilità delle regole Ue per sostenere crescita e lavoro. Il premier assapora «il ritrovato protagonismo italiano». E sfogliando le bozze che si susseguono del documento Van Rompuy intravede i «primi segnali» della svolta, fanno notare i suoi.

A quel documento Renzi lega il suo via libera alle nomine: una partita per cui è pronto a partire per il Belgio - dove giovedì e venerdì si gioca il risiko delle poltrone - con un trapianto. Anzi due: spuntare un «top player» italiano ai vertici Ue puntando su «Lady Pesa», casella che il premier vuole riempire con il nome di Federica Mogherini; e chiedere che i 28 decidano un pacchetto chiuso sulle nomine. Un accordo cioè su tutte le poltrone

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 24 giugno 2014PRIMO PIANO **5**

L'ANNUNCIO
A sinistra, il presidente del consiglio europeo Herman Van Rompuy e la cancelliera tedesca Angela Merkel. A destra il presidente del consiglio italiano Matteo Renzi



Iter quasi concluso «Nuova» pubblica amministrazione occhi puntati sul Quirinale

ROMA. Il testo definitivo, a dieci giorni dal via libera del cdm ancora non c'è. Ma ormai il decreto che avvia la riforma della pubblica amministrazione sembra in dirittura di arrivo. Gli occhi sono tutti al Quirinale, in attesa che Giorgio Napolitano, una volta ricevuto il pacchetto apponga la firma sui decreti. Quello per la competitività delle imprese già sarebbe arrivato, mentre quello della P.a. rivisto ancora non è stato trasmesso. Il lavoro di limatura sta proseguendo intensamente, e già alcuni nodi sarebbero in via di soluzione. Come quello dello stop al trattenimento in servizio per i magistrati oltre i 70 anni: in una delle ultime bozze del provvedimento la misura è stata ammorbidita. Altro capitolo ancora in fieri quello dell'Anticorruzione: l'attribuzione dei nuovi poteri a Raffaele Cantone dopo lo scandalo dell'Expo, peraltro, è stata chiesta a gran voce dal governatore della Lombardia, Roberto Maroni.

chiave - Consiglio, Parlamento, Eurogruppo e ministro degli Esteri Ue - e non solo su quella, ormai scontata, di Jean Claude Juncker alla Commissione.

Tra le cancelliere rimbalzano, intanto, frasi della bozza Van Rompuy: «primi segnali», commenta prudente chi è vicino al premier. Su cui ancora si lavora e si deve lavorare. Lo stanno facendo, e lo faranno fino all'ultimo minuto prima della cena del leader a Bruxelles, il ministro Padoa-Schioppa e la sua squadra insieme a Palazzo Chigi. Renzi non vorrebbe una ricetta troppo dettagliata ma la conferma della sua idea di cambiamento. Non è un mistero che l'obiettivo è quello di un consolidamento «differenziato», per consentire a quei Paesi che fanno le riforme un allentamento dei vincoli temporali di rientro del debito verso quel 60% in 20 anni, che all'Italia rischia di costare manovre salatissime ogni anno. «Svolta possibile», assicura la Mogherini.

«Le nostre priorità e il nostro metodo sono già ampiamente condivisi» e il documento di Van Rompuy li «sta recependo», commenta soddisfatto il responsabile per la Ue Sandro Gozi. Rilanciando il «pezzo» di Roma che avrà - assicura - un commissario di punta. Ha «ottimi candidati», dice senza sbilanciarsi sulla Mogherini.

IL DECRETO LEGGE RENZI ASSICURA: «PROVVEDIMENTO PRONTO ENTRO LUGLIO». SI VA DALLE AUTOSTRADE ALLE NUOVE TRATTE DELL'ALTA VELOCITÀ

Sblocca Italia, il governo accelera «Tempi brevi per l'avvio dei cantieri»

ROMA. L'Italia riapre i cantieri. È questo l'obiettivo dello Sblocca-Italia, il prossimo provvedimento a cui il governo sta lavorando per far ripartire grandi opere ed investimenti, considerati motore di crescita e occupazione. Entro luglio, con il lavoro congiunto del ministero delle Infrastrutture, dell'Ambiente, in alcuni casi dell'Istruzione e di Palazzo Chigi, arriverà dunque il nuovo decreto che conterrà la lista delle opere giudicate prioritarie e soprattutto «immediatamente cantierabili». La rapidità degli interventi è ritenuta infatti il requisito essenziale per le risorse, in tutto 1 miliardo e 9 milioni di euro.

Matteo Renzi ha già fatto partire l'ope-

razione chiedendo il contributo dei sindacati. Ai Comuni spetta infatti il compito di redigere una lista di infrastrutture giudicate importanti per il territorio ma bloccate da lungaggini burocratiche, veti o complessi ingranaggi procedurali. Molte amministrazioni hanno già inviato nei giorni scorsi la loro lettera di risposta a quella scritta direttamente dal premier, parlando per esempio della Metro C a Roma, del Teatro Margherita a Bari. Ma ai desiderata dei sindacati si aggiungono le infrastrutture indicate per legge nel 2013 nel decreto del Fare del governo Letta. In quel testo sono segnalate la copertura del passante ferroviario di Torino, il potenziamento della ferrovia No-

vara-Malpensa, la rimozione dei passaggi a livello sull'Adriatica nel tratto Foggia-Lecce.

A disposizione del ministero delle Infrastrutture c'è circa un miliardo di euro del «fondo revoche», ovvero del contenitore predisposto nello stesso di Fare e dove confluiscono le risorse destinate ad opere già censite ma che non si realizzeranno più. Per il dicastero le opere prioritarie da finanziare con quelle disponibilità economiche sono la Metro 1 di Napoli, l'autostrada Termoli-San Vittore e la Lecco-Bergamo. Ma non è escluso, secondo il viceministro Riccardo Nencini, che ci sia posto anche per la Tirrenica. Capitoli a parte ma ancora più urgenti

sono poi quelli dell'alta velocità ferroviaria Napoli-Bari e Brescia-Padova. In entrambi i casi risorse apposite già ci sono, perché stanziare - almeno per l'avvio dei lavori - dalla legge di stabilità

2014. Per la tratta del Sud, il cui costo totale supera i 6,1 miliardi di euro, sono già finanziati 4,1 miliardi. L'opera ha già avuto il via libera del Cipe e quello che manca al momento sono i permessi di Beni Culturali e Ambientale. Di questo passo la posa della prima pietra non avverrebbe prima del gennaio 2018, ma il governo punta ad accelerare e a dimezzare i tempi avviando con assoluta priorità i primi due lotti, con un costo di circa 1,5 miliardi.

LE PRIORITÀ IN PUGLIA

In prima linea al Sud c'è l'alta capacità sulle linee Napoli-Bari

CAPITOLO BARI

Il Comune ha segnalato il teatro Margherita. Ci sono poi i passaggi a livello

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 24 giugno 2014

27

ECONOMIA & FINANZA

Maserati, Marchionne sblocca 500 trasferimenti

Dalla Mirafiori a Grugliasco. «Aumento solo a chi lavora»

● **TORINO.** Sergio Marchionne fa un blitz alla Maserati per chiedere un chiarimento ai delegati dello stabilimento e, alla fine, conferma i 500 trasferimenti di lavoratori in cassa integrazione da Mirafiori a Grugliasco. Marchionne non incontra i rappresentanti della Fiom: «Ha perso l'occasione di essere l'amministratore delegato di tutti», commenta Michele De Palma, responsabile Fiat delle tute blu Cgil. «Un caso di Apartheid sindacale», lo definisce Giorgio Airoldi di Sel su twitter. Ma dal segretario generale della Cgil Susanna Camusso arriva invece un timido apprezzamento: i cinquecento trasferimenti da Mirafiori alla Maserati - spiega - «mi pare siano una scelta positiva, che conferma l'incremento dei volumi produttivi della Maserati e sgombera il campo da una dichiarazione che era sembrata puramente ritorsiva». Le segreterie nazionali di Fim, Uilim, Fismic, Ugl e Quadri, riunite a Roma, chiedono intanto un incontro «per un chiarimento sulle comunicazioni fatte dall'azienda alle rsa nei vari stabilimenti». Un tentativo di riannodare anche i fili del negoziato sul contratto.

L'iniziativa di Marchionne coglie di sorpresa un po' tutti, anche se non è la prima del genere ed è un segnale di distensione dopo le crescenti tensioni dei giorni scorsi. Uno scontro con la Fiom, che a Grugliasco ha proclamato una settimana fa uno sciopero di un'ora per tenere un'assemblea al cancello, definito dall'azienda «incomprensibile». E

un inedito scontro anche con gli altri sindacati che, dopo la rottura del negoziato sul contratto, hanno bloccato gli straordinari in tutti gli stabilimenti del gruppo. Duro il contrattacco del manager del Lingotto che soppesce i 500 trasferimenti e i 12 turni a Grugliasco, ma annuncia anche che non ricorrerà più agli straordinari. È chiaro però che a infastidire Marchionne è soprattutto il clima nella fabbrica dove nascono le Maserati, brand centrale nella strategia di rilancio del gruppo. Per questo l'ad della Fiat decide di «scendere in campo» di persona per verificare l'entità dei problemi e chiedere la conferma del «patto».

I delegati e i capi reparto vengono convocati per un incontro alle 13.15. Nessuna anticipazione sulla presenza di Marchionne che fino a poche ore prima è negli Usa e che subito dopo riprende il volo per gli States. L'amministratore delegato, accompagnato da Luigi Galante, responsabile di tutti gli stabilimenti europei del gruppo, chiede un confronto franco e fa anche vedere un filmato in cui Bob King, leader del sindacato Usa, lo ringrazia commosso per avere salvato la Chrysler e i posti di lavoro. Messaggio chiaro: anche la ex Bertone era una fabbrica «morta» e 1.100 tute blu praticamente in mezzo alla strada.

Si parla anche di contratto: Marchionne dice di essere disponibile a dare l'aumento contrattuale ma vorrebbe darlo solo a chi lavora e non ai cassintegrati. «Meglio qualcosa in meno ma a tutti», replicano i delegati. «E' una prima vittoria del buonsenso», commenta Roberto Di Maulo, segretario generale del sindacato autonomo Fismic, mentre



Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim, parla di «chiarimento positivo» e invita «a riprendere e a costruire le mediazioni necessarie per una conclusione positiva di una vertenza che si sta trascinando da troppo tempo».

Amalia Angotti

VERTICI FIAT
Nella foto sopra l'amministratore delegato Sergio Marchionne. Sotto, a sinistra, il presidente John Elkann



Intesa Sanpaolo Bazoli: Della Valle risponderà di ingiuria nei miei confronti

■ «Da troppo tempo il signor Della Valle si esibisce con dichiarazioni nei miei confronti che sono ingiuriose e inaccettabili: quindi ne dovrò rispondere nelle opportune sedi giudiziarie nei tempi e nei modi che mi riservo di valutare. Quanto alle indagini della Procura di Bergamo relativamente alla governance di Ubi Banca, tengo a ribadire la mia serenità di aver agito nel più totale rispetto delle leggi, come del resto è stato nel corso di tutta la mia vita professionale». E' quanto dichiara il professor Giovanni Bazoli, presidente del Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo.



Giovanni Bazoli

Banche: sindacati e Abi ancora lontani sul nuovo contratto

● **ROMA.** Distanze ancora grandi fra Abi e sindacati sul rinnovo del contratto dei 309 mila bancari. L'incontro di ieri non ha appianato le divergenze fra le due parti con i sindacati che si spingono a chiedere un cambio di atteggiamento, pena un «inevitabile scontro». Nella riunione, che è stata aggiornata al 30 giugno, l'Abi ha risposto punto per punto alla piattaforma presentata dai sindacati nelle scorse settimane e resta scettica sulla possibilità di garantire la piena occupazione del settore e permettere l'aumento contrattuale in un settore, come spiegano le fonti dell'associazione, «in cui la redditività è quasi a zero», che sconta una domanda di credito debole e che «non può sostenere oneri economici». «Il contratto non regge più» aggiungono rilevando la necessità di considerare «l'evoluzione del lavoro in questi anni, come la multicanalità».

Per Giulio Romani della Fiba Cisl, «Abi ha consegnato ai sindacati un ulteriore documento che delinea un modello organizzativo, piuttosto che un modello di banca. E invece necessario ragionare sulla mission della banca e solo successivamente passare alle declinazioni organizzative. Per Lando Sileoni (Fabi) «Non si può partire dai modelli organizzativi che mirano al taglio dei costi - ha detto - senza accedere alle motivazioni che stanno alla base di questa situazione critica senza ragionare sulle alternative». «Se non cambiano atteggiamento lo scontro sarà inevitabile: condividono solo a parole l'obiettivo del mantenimento degli attuali 309 mila addetti del settore, mentre in realtà, depotenziando le norme contrattuali su esternalizzazioni e inquadramenti, vogliono garantire alle aziende e ai gruppi bancari gli strumenti per realizzare pesantissimi tagli occupazionali». Per il segretario generale della Uilca Massimo Masi «ci aspettavamo risposte diverse, più in linea con i tempi veloci che la politica sta imponendo in questi giorni. Siamo ai rituali della prima Repubblica. Il prossimo incontro definirà le strategie e le prese di posizione di entrambe le parti». Infine Megale (Fisac) fa inoltre notare come, «insieme agli altri sindacati di categoria, abbiamo sostenuto la necessità che Abi rispetti pienamente quanto pattuito col precedente contratto: deve mettere nel conto che non c'è blocco salariale che tenga poiché tutelare il potere d'acquisto dall'inflazione vuol dire semplicemente rispettare quelle regole che insieme sono state sottoscritte».

IL GIUDIZIO IL SETTIMANALE PASSA AL SETACCIO LE PAROLE DEL PONTEFICE E LE SUE ACCUSE AL CAPITALISMO DI ALIMENTARE LE GUERRE

L'Economist promuove il Papa nonostante «parli come Lenin»

● **CITTA' DEL VATICANO.** L'economia secondo Papa Francesco. Il settimanale «The Economist» passa al setaccio le parole del pontefice e le sue accuse al capitalismo di alimentare le guerre. Richiamano alla mente quelle di Lenin, fa notare il giornale britannico che però alla fine promuove Francesco. «Pone le domande giu-

ste» come «il bambino che fa notare che l'imperatore è nudo». Oggi Bergoglio invece ha messo in guardia dall'ipocrisia di chi giudica gli altri senza guardare alle proprie pecche. «La persona che giudica sbaglia, si confonde e diventa sconfitta», perché «prende il posto di Dio, che è l'unico giudice», ha detto nell'omelia della messa a

Santa Marta.

Tornando al Papa e l'economia, nella recente intervista a La Vanguardia, complice anche la possibilità di esprimersi nella propria lingua madre, lo spagnolo, era stato durissimo e aveva parlato di un sistema economico «non buono». Sulla disoccupazione dei giovani aveva evidenziato: «Scar-

pia la guerra mondiale un secolo fa». Per il giornale possono esserci invece «molte contro-argomentazioni» e l'indicazione di «molti altri poteri dominanti nella storia che hanno avuto un ruolo più evidente nella violenza, rispetto al capitalismo». The Economist cita anche pensatori, come Joseph Schumpeter e Karl Popper, che al contrario hanno sostenuto che «il capitalismo può consolidare la pace, offrendo modi non violenti per soddisfare i bisogni umani».

Tuttavia il giornale alla fine dà ragione al Papa: «Francesco non pretende di essere un filosofo accademico, uno scienziato della politica o un economista; è un intuitivo e le sue intuizioni sono spesso fondate. Osserva quella che lui chiama «idolatria del denaro in alcuni luoghi e bambini affamati in altri». Il Papa è un «viscerale» e allora esprime con tutto il cuore il suo dispiacere per lo «spreco di talento umano e di energia tra i giovani. E allora conclude che gli economisti devono aver fallito in qualcosa. Francesco potrebbe anche non offrire tutte le risposte o diagnosi giuste, ma lui sta ponendo le domande giuste. Come un bambino - conclude The Economist - che osserva la nudità dell'imperatore».

Manuela Tulli



tiamo un'intera generazione per mantenere un sistema economico che non regge più, un sistema che per sopravvivere deve fare la guerra».

E l'Economist torna proprio su queste parole pronunciate qualche giorno fa definendole una vera e propria «bomba». «Ipnotizzando un legame tra capitalismo e guerra» il Papa sceglie una linea «ultradiradiale» e «coscientemente o inconsciamente segue Vladimir Lenin nella sua diagnosi del capitalismo e dell'imperialismo come la ragione principale per cui scop-

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 24 giugno 2014LETTERE E COMMENTI **31**

COZZI

La riforma del Senato

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ma sa bene che molti lo aspettano al varco. E quello dell'immunità può essere un varco capestro per il giovane principe. Che è corso subito ai ripari con la fedelissima ministra Boschi che ha stoppato i «giapponesi» che non si rassegnano. L'immunità non è centrale, dice la giovane ministra. Basterà per fermare il partito trasversale del privilegio? È più che probabile e in ogni caso ci sarebbe il voto della Camera dove, da consolidati settori del Pd, mettono le mani avanti: qui quella proposta non passa.

Poteri, grandi e piccoli, contropoteri, sindacati, gilde, corporazioni, partiti, settori del mondo della giustizia: si va combattendo il ventre del Paese che vivacchia alla grande nel pantano e che non intende inchinarsi alla rivoluzione renziana. Nulla di nuovo.

Robert Musil nell'*Uomo senza qualità* scrive: «Chi voglia varcare senza inconvenienti una porta aperta deve tenere presente il fatto che gli stitipi sono molto duri». Gli stitipi post-moderni, duri da debellare, sono le incrostazioni consolidate, le rendite, politiche e non, le consorterie, le corporazioni, gli ordini professionali, i politici autoreferenziali. Tutti armati a difendere il proprio ricco orticello.

In questa vasta gamma del «morto che vuole portare con sé il vivo», rientra quella parte della politica cieca e sorda ai segnali di rabbia e ribellione che trasudano da una società sempre più angosciata. E che si è aggrappata a Renzi sentendosi all'ultima spiaggia dopo il fallimento della stagione della sinistra e della destra al potere.

Invece la Finocchiaro (Pd) e Calderoli (Lega) con un emendamento, sopprimono l'art. 6 della riforma presentata dal governo e reintroducono anche per i nuovi senatori le garanzie previste dall'art. 68 della Costituzione (cioè l'immunità) per tutti i parlamentari.

Che l'immunità in assoluto sia un privilegio è materia opinabile. I padri costituenti quando la introdussero, dopo il fascismo, lo fecero per salvaguardare i parlamentari da forti pressioni esterne e per garantire l'integrità dell'istituzione. Un corollario, quindi, dell'assenza del vincolo di mandato (cioè il parlamentare risponde solo a se stesso e nemmeno, formalmente, a chi lo ha votato), altro caposaldo per tutelare la libertà dell'eletto.

Il filosofo Salvatore Veca, nel suo ultimo saggio (*Non c'è alternativa. Falso!*, Laterza), analizzando la caduta verticale del peso della politica in rapporto agli altri poteri (tecnica e finanza) scrive che «la dilatazione del potere giudiziario, risponde, non solo da noi, alla geografia mutata

dei poteri e il teorema di Montesquieu è stato mandato al macero».

La validità del principio dell'immunità resta inalterata, anche se la politica, in questi anni, ha fatto di tutto per far apparire un diritto come un gretto privilegio. E se si aggiunge che il cittadino-elettore non ha più il diritto di scegliere il proprio eletto, il dato è tratto: cresce la disaffezione, se non la disistima, e il 50 % degli elettori ormai non ritiene che la politica meriti il fastidio e la perdita di tempo di recarsi al seggio per votare.

Poi, più nello specifico della riforma, le contraddizioni sono stridenti: se l'obiettivo è quello di porre fine al bicameralismo perfetto (che perdita di tempo e di senso), di produrre una Camera alta più legata alle tematiche del territorio (che così non voterebbe più la fiducia al governo) che senso ha ripristinare un vecchio diritto-privilegio?

Certo, poi il diavolo si nasconde nei dettagli: con tanti casi di consiglieri regionali o sindaci sotto inchiesta, qualcuno teme il rischio di ritrovarsi con neosenatori appesantiti, per usare un eufemismo, dai loro «guai» territoriali. Col paradosso di non potere usufruire dell'immunità in quanto consigliere regionale o sindaco, ma di poterla rivendicare come senatore.

Un pasticciaccio.

Michele Cozzi

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO NEBBIA

La mano invisibile tra metano e gelati

Che cosa c'entra il gas naturale con i gelati. C'entra perché i pozzi di metano del Texas, negli Stati Uniti, i produttori di gelati e di dolciumi della Puglia, e i campi dello stato indiano del Gujarat sono legati fra loro da una molecola dal nome esotico di galattomannano. All'inizio il gas naturale è stato estratto nel mondo con pozzi verticali che raggiungevano i giacimenti sotterranei; intorno al 1930 è stato inventato un processo per far «piegare» le trivelle dei pozzi petroliferi in orizzontale, anche a centinaia e migliaia di metri di profondità, per raggiungere meglio molti giacimenti di idrocarburi, anche lontani dalla verticale del pozzo principale. Con il graduale impoverimento dei giacimenti di metano, gli industriali hanno cercato di estrarre quello che si trova «intrappolato» dentro depositi di scisti, strati di rocce argillose e sabbiose esistenti nel sottosuolo in molte parti del mondo, dagli Stati Uniti all'Europa settentrionale, all'Africa meridionale. La trivellazione sotterranea in orizzontale si è prestata bene proprio per «entrare» negli strati di scisti di limitato spessore ma molto estesi. Per estrarre il metano contenuto in tali strati di scisti, attraverso il pozzo vengono iniettati acqua sotto pressione insieme a sabbia e prodotti chimici capaci di fratturare le rocce degli scisti e liberare il metano che arriva poi in superficie attraverso un altro tubo, insieme a parte dei fluidi acquosi iniettati in precedenza. La tecnica di frantumazione degli scisti ha il nome inglese di «fracking» e si sta diffondendo con successo in molti paesi; ciascun pozzo produce metano per pochi anni, ma subito un altro sorge accanto. Per farla breve gli Stati Uniti, che importavano petrolio e gas naturale per le proprie industrie, automobili e abitazioni, sono ora in grado addirittura di esportare metano in altri paesi. Il successo del fracking degli scisti ha però richiesto la soluzione di molti altri problemi; l'acqua iniettata per la frantumazione degli scisti deve essere resa più viscosa con agenti chimici, in modo da tenere in sospensione circa il 10 per cento di sabbia che funziona da abrasivo delle rocce, ed è anche addizionata con acidi che corrodono le rocce e con altre sostanze che proteggono i tubi. E' stato così scoperto che per aumentare la viscosità dell'acqua si prestava bene la gomma di guar ottenuta da una pianta coltivata soprattutto in India e nel Pakistan. Il guar, dal nome botanico *Cyamopsis tetragonoloba*, è una erbacea leguminosa che produce dei semi simili ai piselli, che, da tempi antichissimi, venivano macinati e trasformati in una farina alimentare.

FARINA GREGGIA. Successivamente si è visto che dalla farina greggia era possibile separare, con una resa di circa il 30 per cento, una polvere, impropriamente chiamata «gomma», di colore da giallastro a chiaro, che, aggiunta all'acqua, ne faceva aumentare la viscosità. Il principale componente della gomma di guar è una macromolecola, il galattomannano guarano, formato da due molecole di mannosio e una molecola di galattosio, unite fra loro in una lunga catena di circa 500 unità. Da tempo la gomma di guar era usata come addensante per aumentare la compattezza dei gelati e di molti altri dolciumi ed è ammessa fra gli additivi addensanti alimentari, contrassegnata con la sigla europea E412 (una sigla che troverete, anche se scritta in caratteri microscopici, leggendo la composizione di molti gelati e prodotti alimentari). La gomma di guar era usata anche per cosmetici e in altri campi e veniva normalmente prodotta in ragione di circa un milione di tonnellate all'anno. Nel 2000 il suo prezzo era di circa 1000 euro alla tonnellata; con l'aumento del numero dei pozzi che estraggono metano per frantumazione degli scisti è aumentata la richiesta mondiale della gomma di guar il cui prezzo è schizzato, dal 2010 al 2012 a circa 10.000 euro alla tonnellata. Breve euforia per i venditori perché subito i produttori indiani hanno aumentato la produzione, gli industriali petroliferi hanno cercato altri additivi addensanti per le perforazioni e il prezzo della gomma di guar è crollato a circa 2000 euro alla tonnellata. I gelati ringraziano. Ma il «nuovo» metano non è ancora tranquillo. Gli agricoltori vicini ai pozzi protestano perché gli altissimi consumi di acqua per le operazioni di fracking sottraggono acqua all'irrigazione; gli ambientalisti protestano perché le acque che ritornano in superficie dai pozzi sono inquinate e devono essere sottoposte a processi di depurazione prima di essere immesse nei fiumi o nel sottosuolo. Ci sono stati anche dubbi che le operazioni di frantumazione delle rocce sotterranee e l'asportazione del metano possano provocare subsidenza, cioè abbassamento del suolo o provocare terremoti. La piccola storia mostra che la fame mondiale di energia spinge alla caccia di riserve che si rivelano più costose e più inquinanti, anche se apparentemente e a breve termine convenienti dal punto di vista finanziario; il rapporto fra agricoltura, industria agroalimentare e industria energetica in così lontane terre del pianeta è un esempio degli effetti della globalizzazione, i cui vantaggi però sono anche fragilissimi. Infine insegna che ogni impresa «economica», che è sempre basata su risorse naturali, merci e processi tecnico-scientifici, deve essere valutata con attenzione per evitare di uscire da una trappola per cadere in un'altra.

GIANNI PITTELLA*

Mille grazie all'europeo Colombo

Emilio Colombo, un uomo dalla straordinaria umanità. Ma forse bisognerebbe parlare di umanesimo. In ogni interlocazione politica, Colombo ha sempre ricercato prima di tutto la radice umana della persona perché la politica come la vita è fatta innanzitutto di uomini e donne, prima che di schemi e pregiudizi. Forte delle sue convinzioni di derivazione cattolico-democratica, Colombo non ha mai rinunciato a perseguire la sua verità ma la perseguiva privilegiando il confronto rispetto all'imposizione dogmatica.

Ad un anno di distanza dalla sua dipartita (24 giugno 2013), voglio ancora e sempre ringraziare Colombo per aver incoraggiato, alimentato e sostenuto la mia passione per l'Europa. In tanti mi invitavano a concentrarmi sulla politica nazionale, Colombo invece sempre mi incoraggiò sulla strada europea. Nella nostra convergenza europea, il legame comune alla Basilicata, il fatto di provenire da una regione periferica e lontana, ha sicuramente pesato molto. E non si trattava di semplice campanilismo o di orgoglio localistico. Colombo, venendo, come me, dalla periferia europea, aveva compreso che l'avvenire dei Mezzogiorni poteva giocarsi solo in Europa. Aveva compreso che per sfuggire all'isolamento e alla deriva, bisognava alzare l'asticella ed accettare il confronto e la competizione con altre aree del continente. Al Meridione d'Europa bisognava offrire il massimo ma in cambio domandare il massimo.

Oggi ho l'impressione che in Europa come in Italia la logica si sia ribaltata: i Sud sono abbandonati a loro stessi, non si offre loro

nulla in termini di prospettive di cambiamento. In cambio di una minima e sterile redistribuzione di risorse, li si abbandona alla deriva.

Colombo aveva compreso che l'Europa non doveva essere una matrigna severa e disinteressata ma piuttosto un orizzonte politico da ricercare. L'Europa di Colombo non era quella del «vincolo esterno». L'Europa in Colombo è la spinta ad un cambiamento, non importato ma sorto dai territori. In pratica, il Mezzogiorno che doveva andare a Bruxelles per riformare se stesso.

La classe dirigente meridionale doveva andare davvero, anche fisicamente, nelle istituzioni europee. E questo fu quello che fece Colombo ricoprendo importanti incarichi istituzionali nelle Comunità Europee, in primis in Parlamento europeo di cui fu presidente. La sua presidenza fu fondamentale nel traghettare l'istituzione verso il primo voto a suffragio universale con cui venne eletto nel 1979 per la prima volta il Parlamento.

Ecco, nel suo cogliere sin dagli anni Cinquanta, l'importanza di un legame costituente tra Europa e Sud e il ruolo centrale che un parlamento pienamente legittimato dal voto popolare poteva esercitare, Colombo è stato un visionario. Mai come in questi tempi si sente la nostalgia di questa visione di grande respiro.

A pochi giorni dall'elezione della nuova Commissione si ricordi la lezione di Colombo: o l'Europa è in grado di rispondere alle aspettative di pace e prosperità, oppure il progetto europeo è destinato al fallimento.

*Presidente ad interim del Parlamento Europeo

GIANNI BOTTALICO*

Serve il reddito di cittadinanza

Bisogna introdurre nel nostro Paese, al pari degli altri dell'area europea, il reddito di inclusione sociale per tutelare in maniera concreta gli oltre 6 milioni di italiani che vivono al di sotto della soglia di povertà.

Abbiamo sentito il dovere morale, con tutti i membri dell'Alleanza contro la povertà in Italia, di incontrare il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per ribadire che, nonostante il momento sociale politico delicato, c'è

ancora un'Italia che crede nella solidarietà e che non vuole lasciare indietro nessuno.

I caratteri distintivi del nostro piano organico contro la povertà sono costituiti da un contributo economico per affrontare le spese primarie, accompagnato da servizi alla persona, servizi sociali, educativi, per l'impiego, che permettano di riorganizzare lo stile di vita complessivo e di supportare le persone nel percorso di riscatto dalla povertà. Alla base c'è il patto di cit-

tadinanza tra lo Stato e il cittadino in difficoltà: chi è in povertà assoluta ha diritto al sostegno pubblico e il dovere d'impegnarsi a compiere ogni azione utile a superare tale situazione.

Siamo molto soddisfatti per le parole del presidente Napolitano di sostegno e di incoraggiamento che contribuiscono in modo autorevole a riportare l'attenzione sul tema della lotta alla povertà in una fase in cui questo fenomeno risulta in preoccupante espansione.

*Presidente delle Acli

LA BATTAGLIA DELL'EUROPA

Europa più flessibile Un sì anche da Berlino

● **Nella bozza di Van Rompuy il tramonto di una rigida austerità: maggiore utilizzo dei margini già previsti nel Patto di stabilità**
● **Oggi le limature degli sherpa, giovedì l'esame dei leader europei a Ypres**

#Istocconlunita

Le regole europee sulla disciplina di bilancio vanno rispettate ma applicate con il pieno utilizzo della flessibilità in esse integrata». A due giorni dal summit Ue che si aprirà giovedì a Ypres il governo italiano riesce a far mettere nero su bianco il principio fondamentale per superare l'austerità più rigida nel documento che sarà sottoposto ai leader dei 28 Stati membri dell'Ue al Consiglio europeo. Toccherà a loro approvare il testo, ma già ieri è arrivato il via libera fondamentale della Germania. «Il Patto di Stabilità e Crescita fornisce già delle opzioni per un'applicazione flessibile del Patto in alcuni casi particolari», ha spiegato da Berlino Steffen Seibert, il portavoce della Cancelliera tedesca Angela Merkel. Quindi «il prolungamento delle scadenze» per il rientro del deficit «è possibile ed è già stato utilizzato in passato» in caso di peggioramento della congiuntura economica e di investimenti per le riforme strutturali, ha aggiunto il portavoce, spiegando che comunque la situazione va verificata caso per caso.

FMI E RIGIDITÀ FISCALE

Proprio pochi mesi fa la clausola di flessibilità, che permette di allungare le scadenze del risanamento dei conti per fare investimenti produttivi, è stata negata all'Italia dal commissario Ue uscente per gli Affari economici e monetari, Olli Rehn, che ha applicato le regole in modo inflessibile. Dopo l'ap-

provazione del documento programmatico della prossima Commissione Ue le regole restano quelle, ma i Paesi come Italia e Francia avranno più armi per negoziare un'applicazione più in linea con le esigenze della crescita.

Del resto nei giorni scorsi era stato lo stesso Fondo monetario internazionale, guidato dalla conservatrice Christine Lagarde, ad ammonire che un'applicazione rigida della disciplina fiscale in Europa «scoraggia gli investimenti pubblici». Il cambiamento di direzione della politica economica europea dovrà essere ancora ratificato in questa settimana cruciale, in cui si sbloccherà anche l'importante partita delle nomine per gli incarichi europei. Per questo la macchina diplomatica e governativa dell'Italia, che dal primo luglio avrà la presidenza di turno semestrale del Consiglio Ue, sta lavorando a pieno regime.

In vista del Vertice europeo di giovedì e venerdì il governo ha consegnato un documento al presidente del Consiglio Ue uscente Herman Van Rompuy, incaricato di redigere il testo da sottoporre ai leader. L'esecutivo italiano spiega che «è arrivato il tempo di ripensare la strategia per rilanciare la crescita e creare lavoro», mentre «una rissa sulle nomine sarebbe incomprensibile agli occhi dei cittadini». Per il governo inoltre il pilastro della nuova agenda politica europea deve essere l'incoraggiamento alle «riforme strutturali a livello nazionale».

LE NOMINE

Un'indicazione raccolta pienamente da Van Rompuy che nel testo del summit ha inserito la frase chiave in cui si afferma che «avendo come base i recenti sforzi di consolidamento, le esistenti regole del Patto di Stabilità e Crescita ed il pieno utilizzo della flessibilità in esse integrata, l'Unione necessita di compiere passi coraggiosi per stimolare gli investimenti, creare posti di lavoro ed incoraggiare riforme a favore della competitività». La frase compare nel paragrafo dedicato alla prima priorità: il rafforzamento dell'economia e dell'occupazione. Seguono altri quattro paragrafi dedicati ad altrettante priorità: società in grado di proteggere i cittadini, sicurezza energetica, libertà fondamentali e politica estera. Per quanto riguarda i diri-

ti e le libertà fondamentali per l'Italia è rilevante il passaggio dedicato all'immigrazione, su cui l'Unione europea si impegna ad una «gestione rafforzata delle frontiere».

Il testo comunque verrà nuovamente ritoccato nella riunione di oggi pomeriggio a Bruxelles dagli «sherpa», cioè gli esperti nazionali, prima di arrivare sul tavolo dei leader europei nella cena di giovedì sera a Ypres, la cittadina fiamminga in cui si celebrerà il centenario della Prima Guerra Mondiale. Matteo Renzi, che sabato ha concordato con i leader socialdemocratici europei il via libera al Jean-Claude Juncker a capo della Commissione in cambio di una svolta sulla crescita, ieri ha incontrato a Roma i presidenti dei gruppi parlamentari europei.

Oltre alle politiche economiche per il premier ora è fondamentale assicurare una poltrona importante all'Italia nella prossima Commissione. Secondo molte voci il ministro degli Esteri Federica Mogherini è in pole position per diventare il prossimo Alto rappresentante Ue per la politica estera, succedendo all'inglese Catherine Ashton. La partita però è tutta da giocare, vista soprattutto l'opposizione britannica a Juncker ribadita ieri a Londra dal premier David Cameron nell'incontro con Van Rompuy.

**LA BOZZA****Il mercato unico
opportunità da cogliere**

Al primo posto tra le priorità per l'Unione il pieno sfruttamento del mercato unico, da raggiungere agevolando l'accesso delle imprese alle opportunità e spingendo nel settore di servizi e tecnologie.

**Più occupazione
e aiuti alle imprese**

Sostegno alle imprese e creazione di occupazione attraverso un migliore accesso al finanziamento e agli investimenti, un migliore funzionamento del mercato e dell'imposizione fiscale sul lavoro.

**Efficienza energetica
ricerca e innovazione**

Puntare al futuro «affrontando le esigenze di investimento in trasporti, energia e telecomunicazioni». Attivare quindi efficienza energetica, innovazione e ricerca attraverso un mix di finanziamenti pubblici e privati.

Le aperture di Merkel e il macigno del Fiscal compact

Quanto è diventata morbida Angela Merkel? La domanda, che non ha alcunché di irrispettoso, si è posta nel primissimo pomeriggio di ieri, quando è stata diffusa una dichiarazione del portavoce della cancelliera, Steffen Seibert, sul Patto di Stabilità. Il quale in realtà si chiamerebbe Patto di Stabilità e Crescita pur se a Berlino e dintorni sul secondo elemento si tende a sorvolare. Seibert ha detto, testuale, che il Patto «prevede possibilità di applicazione flessibili in casi specifici». Al di là della prosa un po' ostica, l'osservazione del portavoce riflette semplicemente un dato di fatto. In effetti, il Psc, da non confondere con il Fiscal compact perché (come vedremo) quello è tutta un'altra storia, una certa flessibilità la contiene, per come fu scritto a suo tempo, in vista dell'entrata in vigore dell'euro, e per le integrazioni cui è stato sottoposto poi. Fu tanto flessibile, per dirne una, da consentire proprio alla Germania, insieme con la Francia, di non pagare pegno quando, una decina d'anni fa, sfondarono alla grande il tetto del 3%.

Seibert, insomma, ha detto una cosa ovvia. Perché, allora, le sue dichiarazioni

L'ANALISI

#Istocconlunita

Dalla cancelliera appena una diversa sfumatura di toni. Tra la necessità Ue di frenare il debito e l'urgenza di investimenti l'ostacolo non è il Patto di stabilità

sono state salutate con una specie di ola da molti commentatori, specialmente in Italia, come la prova di un «ammorbidimento» di Frau Merkel? Forse si è esagerato con l'entusiasmo, ma l'uscita del portavoce non va misurata solo su quel che ha detto lei ieri, ma anche su quello che aveva detto lei non più di una settimana fa. Facciamo - come si dice - un passo indietro. Il 15 giugno il presidente dei socialdemocratici tedeschi nonché vicecancelliere nonché ministro federale dell'Economia e dell'Energia Sigmar Gabriel dichiarò in un consenso di socialisti in Francia che secondo lui dai conti del Patto dei singoli Stati andrebbero defalcate le «spese per le riforme». Il suo collega alle Finanze Wolfgang Schäuble lo rimbeccò subito e, passata qualche ora tra la collera della stampa di destra, la cancelliera fa cadere la sua durissima sentenza: di che cosa stiamo parlando? Il Patto di Stabilità va applicato «così com'è». Punto e basta. Se qualcuno fuori della Germania, per esempio a Parigi o a Roma, si è fatto qualche strana idea, se la toglia subito dalla testa.

In realtà la reprimenda di Merkel non è solo per il suo vice, ma anche per un

interlocutore: Jeroen Dijsselbloem, il presidente dell'eurogruppo che poche ore prima ha detto, più discretamente, le stesse cose di Gabriel. E stavolta non si tratta di un «socialista» amico di quegli spendaccioni degli italiani, ma di un rigido olandese incaricato di sovraintendere alle virtù finanziarie di tutti i Paesi dell'euro. E d'altronde, alla cancelliera non è ignoto che anche da un'altra fonte insospettabile, la direttrice del Fmi Christine Lagarde, stanno venendo da qualche tempo raccomandazioni nello stesso senso.

Se la si confronta, tanto nel tono che nel contesto, con quella pronunciata dalla sua cancelliera l'altra settimana, in effetti la dichiarazione di Seibert segnala almeno un cambiamento di tono, pur se nelle stesse ore davanti al direttivo della frazione parlamentare della Cdu lei stessa e Schäuble hanno tenuto a precisare che «le regole del deficit del Patto hanno valore immutato e debbono essere seguite» perché «non ci sarà alcun ammorbidimento». Sembrerebbe quasi la risposta alla domanda iniziale: quanto è morbida, oggi, Angela Merkel? Risposta: poco o nulla, a prendere alla lettera ciò che va

dicendo.

Ma si tratta, forse, di una domanda mal posta. La cancelliera sbanda da una parte all'altra non tanto in virtù delle sue propensioni, ma perché è oggettivamente straripante da esigenze opposte. Da un lato la necessità di tenere insieme Cdu e Csü che tendono a interpretare, anche esagerando un po', sia il rigorismo dell'establishment economico-finanziario che le sbraccature di rancore verso la Dolce Vita radicate in ampi settori dell'opinione tedesca. Dall'altra la constatazione che dell'austerità d'antan sono venute definitivamente meno le premesse, alla vigilia d'una stagione in cui il problema dei nuovi vertici dell'Unione sarà trovare un equilibrio ben diverso dal passato tra la necessità di frenare il debito e quella di trovare i soldi per gli investimenti che proprio tutti, ormai, perfino Herman Van Rompuy, ritengono l'unica strada praticabile. Su questa strada c'è un macigno: si chiama Fiscal compact e, a differenza del Patto di Stabilità e di Crescita, di flessibilità non ne ha, anche perché è stato concordato tra i governi e non è uno strumento dell'Unione. Lì è Rodi e lì si dovrà saltare.



Herman Van Rompuy
e Angela Merkel: ci sarà
sintonia?

FOTO DI YVES LOGGHE/AP-LAPRESSE

Investimenti e lavoro Cinque punti per la Ue

Cinque priorità per la prossima legislatura. Il documento Van Rompuy che definisce le linee di azione dell'Unione europea indica gli obiettivi da raggiungere per rinforzare il ruolo delle istituzioni di Bruxelles. E già solo per questo l'esecutivo italiano può cantare vittoria. Il «metodo Renzi» che antepone i contenuti ai nomi da indicare per le poltrone di vertice è stato recepito. E non solo quello. Le 5 priorità indicate dal presidente del Consiglio Ue ricalcano in gran parte quelle del documento italiano, redatto dal sottosegretario Sandro Gozi e presentato dal premier a Van Rompuy nel colloquio di Roma della settimana scorsa. L'Europa che verrà dovrà puntare a «conomie più forti con più posti di lavoro; protezione e sostegno sociale; sicurezza dell'approvvigionamento energetico, un'area che garantisce le libertà fondamentali; più azione comune nei rapporti globali». Ma il cuore di tutta la partita che l'Italia ha giocato fin dall'inizio sta nel primo paragrafo dedicato a crescita, occupazione e competitività. «Tutte le nostre economie hanno bisogno di riforme strutturali - si legge nella bozza redatta ieri pomeriggio - Fermo restando il consolidamento dei conti e le regole del patto di stabilità e il pieno utilizzo di tutte le flessibilità, l'Unione deve incentivare gli investi-

I DOCUMENTI

#iostocounita

Il documento presentato dal governo italiano viene in larga parte recepito da Van Rompuy. Il metodo Renzi: prima il programma poi le nomine

menti, creare lavoro e incoraggiare riforme per la competitività».

Musica per le orecchie dell'esecutivo italiano, che mercoledì scorso aveva consegnato al presidente sei cartelle dattiloscritte con tre priorità e una sorta di identikit per il prossimo presidente della Commissione. I tre punti sono nell'ordine: crescita e occupazione; modificare l'approccio dell'Europa e rinforzare il ruolo dell'Europa nel mondo. Sulla crescita, l'esecutivo italiano indica molti fronti da aprire: occupazione, energia e agenda digitale. Roma chiede di sviluppare il pieno potenziale del mercato unico, incluso il comparto dei servizi e dell'energia. Da incoraggiare anche le riforme strutturali nazionali, mettendo al primo posto l'economia reale e la manifattura. Il documento italiano chiede esplicitamente un intervento a livello europeo per aumentare gli investimenti nelle reti di comunicazione tra le diverse aree. Si chiede infine di procedere sulla strada dell'unione monetaria, per assorbire meglio gli shock esterni. Quanto al nuovo approccio, l'esecutivo Renzi chiede di comunicare il messaggio per cui «l'organizzazione istituzionale europea è al servizio dei bisogni dei cittadini dell'Unione». In questo ambito si chiede una «rinnovata attenzione ai diritti umani e alle libertà fondamentali» come base per costruire una nuova identità. Roma chiede poi una maggiore integrazione

ne delle politiche nazionali in quei settori dove si raggiungerebbe un maggior valore aggiunto. Quanto al ruolo dell'Unione nel mondo, il documento di Roma chiede «più ambizione» sullo scacchiere mediorientale e mediterraneo, e nuovi sviluppi dell'allargamento. Queste le premesse. Solo a questo punto si parla del futuro presidente della Commissione, che dovrà essere «determinato a spingere avanti le cose, pronto a difendere le prerogative della Commissione ma anche a guardare negli occhi i capi di Stato». Secondo l'Italia il successore di Barroso dovrà «esigere il rispetto delle regole europee, ma anche essere in grado di pensare fuori dagli schemi («think out of the box», ndr); essere inventivo, ed esplorare nuovi percorsi, guardando al lungo periodo per l'impatto delle politiche Ue». In altre parole dovrà essere «un catalizzatore di cambiamento».

Come è detto Van Rompuy ha recepito molta parte del «messaggio» renziano. Il presidente ha comunque inserito elementi molto forti sul lavoro e la giustizia sociale. «La disoccupazione è la nostra preoccupazione più forte - scrive Van Rompuy - soprattutto quella dei giovani, e le disuguaglianze stanno aumentando». Il presidente del Consiglio d'Europa invoca «un dialogo efficace» delle istituzioni europee «con i parlamenti». Nel capitolo crescita tornano i riferimenti alle infrastrutture, gli investimenti, le riforme, l'attenzione alla manifattura e l'impegno al coordinamento tra le politiche economiche. Sulla protezione sociale la bozza redatta dal Van Rompuy avverte che «l'Unione deve essere più forte all'esterno, più solidale dentro». Sull'energia si chiede accessibilità per aziende e cittadini, più efficienza dei sistemi di distribuzione, più sicurezza e soprattutto attenzione alle fonti «verdi». Il quarto capitolo del «programma» riguarda la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, con l'invito ad aumentare la cooperazione tra i sistemi giudiziari.

L'ultimo paragrafo della bozza riguarda l'Europa come attore globale. Anche in questo caso si ricalcano alcune richieste italiane. Si fa riferimento a una politica forte con i «vicini» nel Mediterraneo e nel Medio Oriente. Si invoca poi più coordinamento tra la politica estera europea e gli obiettivi di ciascun singolo Paese. L'Europa dei prossimi cinque anni dovrà anche impegnare i suoi partner strategici globali in diverse questioni, come il commercio, la sicurezza informatica, i diritti umani e la prevenzione dei conflitti.

Basterà tutto questo a fare il «miracolo» che ci si aspetta da Van Rompuy al prossimo vertice? Le indiscrezioni della vigilia sembrano dire di sì, visto che gli orientamenti dei diversi governi sembrano aver trovato una convergenza su alcune direttrici di marcia.



Unione più presente sul mercato globale

Una forte base industriale e accordi commerciali internazionali per essere più presenti sul mercato globale. Tra gli accordi in primo piano anche il contestato Ttip (Usa-Ue), da varare entro il 2015.



Politiche economiche più coordinate

Un'Europa più forte sul piano economico e monetario, con un maggiore coordinamento delle politiche economiche e di solidarietà così da non creare squilibri nell'Unione.



Consultazioni prima del summit: Renzi con la premier norvegese Solberg. FOTO DIRE

Una riverniciatura di cose vecchie presentate come nuove

IL COMMENTO

RONNY MAZZOCCHI

SEGUE DALLA PRIMA

La cosa che colpisce è che queste parole d'ordine sono diventate centrali nell'argomentazione di tutti i partiti politici europei, sia di destra che di sinistra. Questa positiva evoluzione ovviamente non può che essere accolta con favore. Se guardiamo anche solo ai fatti di casa nostra, non possiamo non dimenticare come fino a due anni fa la stragrande maggioranza della classe politica italiana era fermamente convinta che sventolare il vessillo dell'austerità fosse la chiave giusta non solo per il risanamento dei nostri conti pubblici, ma anche per vincere le elezioni. Il fatto che la cura da cavallo non abbia garantito né la prima né tanto meno la seconda cosa deve aver convinto anche i più ostinati sostenitori del rigore che non

era il caso di continuare a picchiare su quel dolente tasto. Tuttavia non bisogna farsi eccessive illusioni. L'impressione che si trae dalla lettura di alcuni dei documenti preparatori è che si sia semplicemente data una riverniciatura a cose che già c'erano e che in passato avevano ricevuto minore attenzione da parte dei media. Certo, a giudicare anche da ciò che afferma la cancelliera Merkel, sembra che si siano finalmente abbandonate le posizioni più ultranziste sul fronte del risanamento ai conti pubblici, e sia aperta la possibilità di ottenere alcune deroghe nella tempestiva di convergenza del debito, soprattutto per i Paesi più in difficoltà. Ma su crescita e lavoro non sembra esserci ancora nulla di nuovo sul tavolo. La ricetta è sempre la solita di sempre: competitività, riduzione dei costi di produzione, flessibilità e poco altro. Si tratta di cose che fanno parte del lessico europeo da oltre vent'anni e che vengono riproposte ora come nuove attraverso un'abile operazione

di marketing politico su scala continentale. Nessuno ha mai avuto nulla da dire sui nobili obiettivi della prima e della seconda agenda di Lisbona. Dopo tutto chi mai potrebbe dichiararsi contro l'innalzamento del livello educativo della popolazione, contro il potenziamento della ricerca scientifica, contro la diffusione dell'energia pulita o contro l'aumento del tasso di occupazione femminile e giovanile? Il problema, casomai, è capire perché tutti questi obiettivi sono stati sistematicamente mancati e «soprattutto» perché anche quel poco che si è riuscito a fare non sia servito a innalzare né il tasso di crescita del sistema economico né la qualità e la quantità del lavoro nella Ue. La risposta a questa obiezione è sempre la solita: i singoli Paesi - e in particolare i soliti Piigs - non hanno fatto abbastanza sul fronte delle riforme strutturali. Ora, non so chi troverà il coraggio di andare da un trentenne italiano o spagnolo che da dieci anni salta da un

contratto precario ad un altro e spiegarli che è necessario flessibilizzare ulteriormente il mercato del lavoro. Né riesco a immaginarmi qualcuno capace di andare da una giovane cassiera di un negozio che non conosce più orari, domeniche e feste comandate, e spiegarle che non si è liberalizzato abbastanza il settore del commercio e che bisogna fare di più. Ma anche supponendo che si trovi un volontario per questa missione suicida, restano forti i dubbi sul fatto che una dose potenziata della stessa medicina di sempre possa avere qualche effetto positivo. Tanto più che la cura dovrebbe essere applicata ad un paziente sfiancato da sei anni di

...

Sostegno a famiglie e imprese: all'Europa servirebbe la nuova agenda italiana

recessione, e con bilanci pubblici tutt'altro che floridi. L'impressione è che non funzionerà nemmeno stavolta. Se vogliamo davvero prendere sul serio il problema della «crescita» e del «lavoro» la medicina va cambiata. Al centro vanno posti il sostegno deciso ai consumi delle famiglie e agli investimenti delle imprese, anche con una azione diretta da parte dello Stato: due cose che sono in netto contrasto con il rigore praticato negli ultimi anni, ma che possono essere la chiave per il risanamento finanziario di medio termine. Nel nostro Paese questa operazione è già iniziata e - almeno secondo le indicazioni del governo - dovrebbe proseguire con maggiore vigore nei prossimi mesi. Portare questa nostra nuova agenda in Europa è forse la cosa più utile che il semestre italiano potrebbe fare per emanciparci definitivamente dall'ennesima riproposizione delle vecchie ricette, rivendute come nuove.

LA BATTAGLIA DELL'EUROPA**«L'Europa cambia»
Renzi ora vede rosa**

● **Ottimismo a Palazzo Chigi per le aperture a una maggiore flessibilità sui bilanci**
● **Oggi il discorso del premier alle Camere sul semestre italiano «Per essere credibili dobbiamo dimostrare di fare le riforme»**

#iostoonline

«Ha vinto la linea di Matteo Renzi sul metodo, innanzitutto. Avevamo chiesto sin dall'inizio che si doveva discutere prima delle politiche Ue e poi delle nomine e così è stato». Il sottosegretario alle politiche Ue Sandro Gozi non nasconde la sua soddisfazione mentre sale su un aereo che lo porta a Bruxelles. E soddisfazione esprime il presidente del Consiglio quando da Berlino arriva la prima vera apertura della cancelliera Angela Merkel rispetto all'alentamento del Patto di stabilità pur nel rispetto delle regole europee. E positivi sono i segnali arrivati anche dal documento di Van Rompuy: «Il fatto che ci si muova in questo schema, con il documento di Van Rompuy, è senz'altro positivo», dicono da Palazzo Chigi. E bene anche i contenuti su cui si articola il manifesto del presidente del Consiglio Ue, soprattutto in quel riferimento ai «passi audaci» da compiere verso occupazione e crescita, l'apertura sull'utilizzo dei margini di flessibilità già presenti nelle regole europee in presenza di sforzi riformatori dei Paesi. «Sono le cose che abbiamo sempre chiesto», fanno osservare i suoi più stretti collaboratori che sottolineano: «Non abbiamo mai chiesto nuove regole o deroghe, abbiamo sempre chiesto di cambiare mentalità nell'applicazione delle regole esistenti».

Primi risultati che arrivano, è la convinzione dello staff del premier, grazie anche al voto delle europee che lo hanno reso il principale azionista del grup-

po Pse, ma anche il leader europeo uscito rafforzato dalle urne.

Ma Renzi, che resta cauto, perché questi sono solo i primi passi, ai suoi dice che «non c'è tempo da perdere qui e non c'è tempo da perdere in Europa. Oggi parlerà alle Camere proprio del semestre italiano e sarà l'occasione per ribadire la necessità di accelerare sulle riforme perché «per essere credibili in Europa dobbiamo dimostrare di aver avviato un vero processo di riforme nel nostro Paese», il ragionamento del presidente del Consiglio che inviterà tutte le forze politiche in Parlamento a non arenare il dibattito sul superamento del Senato sull'emendamento dell'immunità. «Siamo ad un passaggio storico, possiamo davvero portare a termine una riforma che dia al Paese un sistema istituzionale efficiente e sarebbe imperdonabile mancare l'obiettivo», è la preoccupazione di Renzi.

Crescita, lotta alla disoccupazione, agenda digitale europea, energia, mobilità rapida per i fondi Ue da destinare alla ripresa interna dei singoli Paesi, lotta alla criminalità, diritti e ruoli di responsabilità alle donne come agli uomini: è questo il timing che deve darsi non solo l'Italia ma la stessa unione europea se vuole che si arresti il pericoloso vento del populismo che soffia ormai ovunque ma soprattutto sui confini del vecchio Continente. Renzi per la ripartenza italiana pensa al «rinascimento industriale», come ha spiegato ieri dalle colonne de *Il Messaggero*, rispondendo ad una lettera dell'ex premier Romano Prodi. «Come sempre - dice - forte non solo della sua esperienza di livello globale ma anche di decenni di competenza specifica sul

...
Gozi: «In Ue ha vinto la linea di Matteo Renzi: prima le politiche e poi le nomine»
...

Il capo del governo: «Urgente una politica industriale all'altezza della sfida internazionale»

tema della piccola e media impresa, Prodi centra il punto. Che è quello dell'urgenza di una politica industriale italiana all'altezza di una sfida sempre più europea e internazionale». Da qui la necessità di mettere in campo misure che mettano in grado le imprese «di creare lavoro e competere, puntando sulla formazione come chiave per il futuro dell'Italia in Europa». La crisi è ancora in atto, ma come ha più volte spiegato il presidente del Consiglio ai suoi, l'Italia può ripartire e anche l'alentamento del Patto di stabilità può essere una delle chiavi di volta per questa ripartenza, questa la convinzione sui cui si è fondata la sua puntigliosa determinazione nell'imporre il tema soprattutto con la cancelliera tedesca.

E Gianni Pittella, al termine dell'incontro tra la Conferenza dei presidenti del Parlamento europeo e l'esecutivo, avvenuto ieri mattina, dice che si è registrata «sintonia su diversi punti» a partire dal «ruolo fondamentale che deve avere l'Europa» e del sostegno da parte del Parlamento europeo affinché «il semestre italiano sia fruttuoso e proficuo, con misure innovative». Anche perché, come sottolinea Gozi, presente all'incontro, sui temi come l'immigrazione, ad esempio, «dall'Ue c'è stata poca responsabilità e nessuna solidarietà. Bisogna cambiare tutto questo». A rivendicare il successo italiano e il ruolo del premier in questa svolta sono soprattutto i renziani. «Finalmente nel vocabolario della Merkel entra la parola flessibilità. Dalla cancelliera tedesca una prima importante apertura sul patto di stabilità. Credo che il lavoro di rilancio del Paese fatto dal governo Renzi abbia giocato un ruolo significativo in questa nuova visione dell'Europa», dice infatti l'eurodeputata Simone Bonafè, in pole position per l'incarico di capogruppo dei parlamentari europei Pd. E se da Forza Italia sostengono che questo ammorbidimento della Merkel è anche frutto del lavoro degli azzurri in sede Pse, dal Pd sono ancora i senatori vicini al premier a rimettere i puntini sulle «i»: «Il primo ostacolo è stato superato, la flessibilità non è più un tabù. Il governo Renzi ha contribuito in modo determinante alla svolta, la prossima Commissione Europea dovrà favorire crescita e competitività», dicono infatti Laura Cantini e Francesco Scialoja.

**IL MESSAGGIO****Il Colle: «Nelle Camere maggioranza pro-riforme»**

«Nell'insieme io credo che ci sia nel Parlamento italiano, e quindi a sostegno della posizione del governo, una larga maggioranza favorevole a che si persegua una linea di proposte di cambiamento, proposte positive, cambiamenti positivi, a cui tutti potranno concorrere e che si dovranno confrontare con posizioni anche molto diverse nel Parlamento europeo». Così il presidente della

Repubblica Giorgio Napolitano, nell'intervento tenuto in occasione dell'incontro con i Presidenti dei Gruppi Parlamentari del Parlamento Europeo. «Quello che mi preme - aggiunge - è insistere ancora una volta sul ruolo del Parlamento che è ancora larghissimamente poco conosciuto se non ignorato ed è sottovalutato nelle opinioni pubbliche a cominciare da quella italiana».

LA POLEMICA**La sparata di Salvini: «Basta oriundi in nazionale»**

Matteo Salvini contro la nazionale per la presenza di troppi giocatori nati all'estero naturalizzati italiani. «In questa nazionale ci sono troppi oriundi. Non mi piace il giro dei passaporti, quello del nonno, del trisavolo, dello zio e così via. E non mi piace che uno possa scegliersi la nazionale che vuole», dice il segretario federale della Lega Nord alla Zanzara.

«Thiago Motta per esempio - chiede Salvini - che centra con l'Italia? Un fico secco. Quando dicono di essere italiani questi oriundi non ci credono. Spesso lo fanno solo per questioni economiche. Ma il problema è chi permette a questi di fare così».

«Io al massimo - propone - consentirei tre stranieri per squadra. E non va bene che questi mercenari passino da una squadra all'altra della stessa città. Fosse per me lo proibirei, è una cosa che non esiste».

Ue, la candidatura Mogherini riapre le ipotesi sul rimpasto**IL CASO**

#iostoonline

Sul suo nome come Alto rappresentante per la politica estera ci sarebbe l'accordo dei partner europei. E alla Farnesina andrebbe un'altra donna

Consiglio Affari Esteri Mogherini. La ministra è molto vicina a Renzi che ne apprezza il lavoro e che l'ha fermamente voluta alla Farnesina quando si è trattato di formare la squadra di governo. Ed è lo stesso Sandro Gozi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, a dire che per l'Italia «ci sarà un commissario di peso. Stiamo pensando a quale commissione ma è una cosa che viene dopo il prossimo Consiglio europeo», spiega aggiungendo che però prima viene la linea politica e poi le nomine. «Nomina sunt consequentia rerum» conclude citando Dante.

In realtà anche di nomine si è parlato e sul nome della ministra italiana sembra esserci l'ok da parte degli altri partner europei, questione non da poco perché questo significa che anche nel governo italiano si riaprono altri scenari, anche se non immediatamente ma in autunno. «Di sicuro il presidente del Consiglio, se Mogherini do-

vesse andare in Europa, alla Farnesina manderebbe un'altra donna», dice una fonte da Palazzo Chigi. Chi? Per ora bocche cucite, ma c'è chi fa un nome non in entrata ma in uscita. «Potrebbe essere l'occasione - dice la fonte - per rimettere mano alla compagine governativa e sostituire anche la ministra dell'Istruzione Stefania Giannini». Quanto Renzi tenga al capitolo scuola e istruzione è noto, è uno dei punti su cui intende distinguere l'azione del suo governo e non è escluso che intenda mandare un segnale anche in quella direzione. Ma ora i tempi non sono maturi, la nomina della ministra Mogherini, che andrebbe a prendere il posto di Catherine Ashton, deve prima essere incassata e quindi per ora nessuno si azzarda ad andare oltre alle ipotesi. Renzi, che subito dopo le elezioni, ha smentito qualunque ipotesi di rimpasto, potrebbe però essere costretto dai fatti a rimettere mano al suo governo e quindi con l'occasione riequilibrare anche il puzzle delle caselle. E se c'è chi continua a fare i nomi di Massimo D'Alema o Enrico Letta per l'Alto rappresentante, molto apprezzate nel Pse e in Europa, da ambienti vicini al premier invitano alla cautela. «Anche in Europa il segnale che vogliamo dare è quello del cambiamento». In rosa, aggiungono.



Il premier Matteo Renzi in una immagine di archivio
FOTO DI FABIO CINGAGLIA/APRESSE

Diritti tv, caos e guerra legale

La guerra tra Sky e Mediaset sulla assegnazione dei diritti sportivi è tutta aperta e si sta spostando sul piano legale, è diventata una guerra a colpi di diffide, prima di Sky alla Lega Calcio al grido di «vince il bando chi offre di più», poi una controdiffida del Biscione a Sky per turbare d'asta e concorrenza sleale. Tanto che ieri si è conclusa con un nulla di fatto l'assemblea della Lega Calcio di Serie A per definire l'esito della vendita dei diritti televisivi del campionato per il triennio 2015-2018. Tutto rimandato a domani 25 giugno alle ore 14, perché, dopo tre ore di trattative, l'assemblea della Lega ha deciso di riaggiornarsi in un nuovo incontro. Ma i tempi stringono: nel prossimo meeting i club dovranno trovare un'intesa perché il giorno dopo, giovedì alle 13, scade il termine fissato dal bando per l'assegnazione.

In ballo ci sono centinaia di milioni e, da una parte, la tv satellitare dello «squalo» Rupert Murdoch rivendica di aver fatto l'offerta più alta, sia sul satellite che sul digitale, mentre il Biscione Mediaset contesta l'assegnazione di tutto il «pacchetto» a un solo operatore. Dietro le quinte però ci sono i sospetti, avanzati da Sky, che l'advisor Infront voglia in qualche modo favorire Mediaset con criteri di scelta non solo tra il

...
Il colosso di Murdoch: «Abbiamo fatto l'offerta più alta, vogliamo il rispetto delle regole»

IL CASO

#iostocoonlunita

A colpi di diffide tra Sky e Mediaset. L'assemblea della Lega Calcio non decide l'assegnazione dei diritti tv del campionato di Serie A per il triennio 2015-2018. Tutto rimandato a domani

miglior offerente.

È proprio mentre era aperta l'assemblea il primo colpo l'ha scagliato ieri pomeriggio Sky con una diffida al presidente della Lega Calcio, Maurizio Beretta, dall'assegnare la possibilità di trasmettere le partite attraverso criteri arbitrari e non previsti dal bando di gara. I vertici di Sky affermano che sono stati «costretti» a mandare la diffida «perché il rispetto delle regole è sempre fondamentale e in questa gara noi abbiamo fatto le offerte più alte». Fanno presente che «Sky è da più di 10 anni il partner principale della Serie A» con un investimento di oltre «5 miliardi di euro», sia sul prodotto che sull'occupazione, «facendo fare un grande salto di qualità al racconto del calcio in tv» grazie alle innovazioni introdotte. Ora la tv di Murdoch rivendica di aver fatto due offerte più alte, per il pacchetto

più pregiato delle partite di serie A e B delle squadre maggiori (con 357 milioni per il satellite e 422 per il digitale, la più alta rispetto ai 400 milioni offerti dalla Fox e i 300 di Mediaset, 350 per il satellite); nella diffida scrivono che «non possiamo accettare l'idea che l'assegnazione dei diritti della Serie A avvenga secondo principi e ipotesi non regolari e non previste dal bando, le cui linee guida sono state preventivamente approvate dalle Autorità indipendenti», ovvero l'Antitrust e l'Agcom. Uno degli argomenti portati da Sky è che nel bando non è stato indicato che i diritti non possano essere affidati a un solo operatore.

Poco dopo Mediaset ha lanciato la sua controdiffida, con la minaccia di danni nei confronti di Sky e di Lega Calcio in caso di assegnazione congiunta dei pacchetti A e B. «Mediaset ha presentato le proprie offerte rispettando scrupolosamente le regole e mai ha espresso la richiesta congiunta dei pacchetti A e B», scrivono i legali di Cologno Monzese, che accusano l'operatore satellitare di aver confuso le acque facendo offerte «non solo per il satellite ma di puntare irregolarmente anche sul pacchetto "B" riservato al digitale terrestre». Insomma, Mediaset diffida dall'assegnare a un unico operatore pay le 248 partite delle otto squadre di Serie A che da sole rappresentano oltre l'86% dei telespettatori tifosi italiani. La guerra legale si puntella sui pareri delle autorità di garanzia: secondo

...
La controdiffida del Biscione: «Non si possono assegnare le partite a un unico operatore pay»

il Biscione «sul digitale terrestre il monopolista satellitare» ha il vincolo stabilito dall'Agcom: «Chi opera in regime di monopolio pay sul satellite e detiene circa il 78% del mercato complessivo della pay tv italiana non può rafforzare ulteriormente la propria posizione dominante», secondo quanto affermato dall'Agcom «nel regolamento di gara per l'assegnazione di nuove frequenze digitali terrestri» che ha concesso alla tv satellitare un multiplex «solo a condizione che per tre anni non lo utilizzi per offerte a pagamento».

Insomma, la tv berlusconiana teme di vedersi azzerati gli introiti della pay tv. L'accordo tra Sky e Telecom Italia Media Broadcasting permette alla tv satellitare di affittare la capacità trasmissiva sul digitale terrestre, con 5 canali pay. Canali che vanno riempiti di contenuti propri da pay tv, ma dalle parti di Sky si sospetta che i criteri di scelta della Lega «non siano solo economici»; nel mirino ci sarebbe Marco Bogarelli, presidente dell'advisor Infront, ex presidente del Milan Channel. Nell'inverno scorso ci fu uno scontro nella Lega nei confronti di Infront, considerata una «creatura» di Galliani, frattura che poi ricomparve.

Ora non è chiaro come ne uscirà la Lega e potrebbero fioccare ricorsi. Un esito possibile, anche se assurdo, è che, per guadagnare di più, i presidenti delle squadre di serie A potrebbero assegnare a Sky i diritti sul digitale terrestre delle 8 squadre maggiori a Mediaset quelle del satellite sempre per le prime 8, oltre che per le restanti 12 (pacchetto D). Ma entrambi i due broadcaster dovrebbero adeguare strutture di trasmissione e decoder, e l'onda lunga della guerra dei diritti potrebbe travolgere anche quelli per la Champions assegnata a Mediaset.

Agenda digitale, Madia: ora una rivoluzione educativa

- **La ministra:** entro 15 giorni la nomina del direttore dell'Agid
- **Violante:** rendere pubblici tutti i dati

#iostocoonlunita

Che la Pubblica amministrazione italiana sia rimasta indietro nella famigerata digitalizzazione, che ogni governo abbia annunciato a vuoto questa rivoluzione, non è una novità. Ma la ministra Marianna Madia non si aspettava che la Pa fosse rimasta così indietro, con le difficoltà persino di capire quante sono le società partecipate, o con quei compartimenti stagni nei quali rimane bloccato il cittadino.

Comunque oggi, dopo essere stata «bollinata» dalla Ragioneria di Stato che quindi dovrebbe dare il via libera accertando che ci sono le dovute coperture, la riforma della Pa presentata da Madia dovrebbe andare al Quirinale per la firma del Capo dello Stato.

La ministra Madia ha parlato ieri concludendo il convegno «Rivoluzione digitale: pronti? Via!» organizzato a Montecitorio da *Italiadecide*, la fondazione presieduta da Luciano Violante, al quale hanno partecipato anche la ministra dell'Istruzione, Stefania Giannini e molti esperti del settore (Telecom, Google, Vodafone, Poste Italiane, MiBac, Miur, Mit, ICore Spa, Nuvola Verde, Società Geografica Italiana) con una relazione introduttiva di Mariangela Di Giandomenico.

Una novità annunciata dalla ministra Madia sarà, nel 2015, l'introduzione di un unico Pin del cittadino, un solo codice personale con il quale entrare, cercare, conoscere la propria posizione sia per la scuola che per la sanità,



La ministra Marianna Madia FOTO DI FABIO CINGAGLIA/APRESSE

piuttosto che perdersi nei labirinti della Pa. È stata creata l'anagrafe digitale nazionale della popolazione residente e, entro 15 giorni, sarà nominato il direttore per l'Agid per l'Italia digitale, anche in vista del semestre europeo. L'ex presidente della Camera Violante, in apertura del convegno, ha bandito il «lamento, come alibi per conservare l'esistente», e ha invece invitato a rendere utilizzabili tutti i dati pubblici, per «sostituire la cultura pubblica del segreto della pubblica amministrazione».

...
Atteso per oggi l'ok della Ragioneria dello Stato, poi la riforma arriverà al Quirinale per la firma

ne con la cultura pubblica della trasparenza» della Pa. Perché i dati «sono della Repubblica, cioè delle istituzioni e dei cittadini», spiega Violante, come indica anche una direttiva europea adottata il 26 giugno 2013, «che rende chiaro l'obbligo di tutti gli Stati della Ue di rendere riutilizzabili tutti i dati pubblici, ad eccezione di quelli il cui accesso sia limitato o escluso». In questo senso Violante ha chiesto alla ministra dell'Istruzione di rendere pubblici «i dati Invalsi perché siano a disposizione delle famiglie» così da poter scegliere più facilmente le scuole o le università.

Stefania Giannini ha risposto che «i dati Invalsi, come quelli Anvur» l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema dell'università e della ricerca «sono dati pubblici», spiegando che non sono gli unici dati utili per valutare una scuola

la e per sceglierla. La ministra si propone di fare una «rivoluzione educativa» sul digitale, a partire dalla «formazione permanente per i docenti anche rivedendo il contratto», con più investimenti sul territorio, ancora troppo «a macchia di leopardo» nell'evoluzione digitale (la Lombardia è in testa). Giannini, però, sull'obiettivo richiesto da *Italiadecide* risponde che «sarei più cauta», ma accoglie la proposta «perché scuola aperta significa anche questo».

Marianna Madia ha spiegato che digitalizzare la Pa significa «semplificare» ed evitare duplicazioni, non solo trasformare la carta in pixel. Quindi nella Pa si deve «passare dalla cultura del documento alla cultura del dato

...
«Basta super esperti di nicchia, serve una squadra di dirigenti capaci di affrontare i problemi»

che deve essere disponibile a cittadini e imprese», unificando il più possibile le banche dati. Per il governo la semplificazione della Pa è «un pilastro», quindi prevede di «unificare i database del MeF e del Ministero della Pa sulle società partecipate per avere contezza delle stesse e avviare un processo di consolidamento all'insegna dell'efficienza».

Il principio illustrato da Madia è quello di limitare le moltiplicazioni: «Basta super esperti di nicchia sulla materia, serve una squadra di dirigenti capaci di affrontare i problemi concreti. Digitalizzare la Pa non significa scrivere al computer quello che scrivevamo a macchina. Se non semplifichiamo, trasferiamo le complicazioni dalla carta alla Rete».

Perché Open data, la diffusione digitale dei dati della pubblica amministrazione si realizza solo se salta il criterio della proprietà dei dati che non sono di questa o quell'amministrazione, ma come diceva Violante, della Repubblica. Quindi non solo trasparenza dei dati, ma «trasparenza delle procedure».

FRONTE DEL VIDEO

Machiavelli, la patria e il gol

OGGI È IL GIORNO DELL'ITALIA AL MONDIALE, uno dei pochi momenti di euforia nazionale per un Paese che facilmente si deprime e raramente si inorgolisce. Benché sia anche il più ricco di siti considerati «patrimonio dell'umanità» e abbia una storia che tutto il mondo studia. Per esempio, ieri al *Pane quotidiano*, il programma di Concita De Gregorio, era ospite Maurizio Viroli, che insegna il pensiero di Machiavelli all'università di Princeton. Una cattedra conquistata con la forza delle pubblicazioni, dopo che,

in patria, il professore era stato respinto a tutti i concorsi tentati.

Ma lui si sente ancora italiano e ci tiene a puntualizzare che nel *Principe* la frase «il fine giustifica i mezzi» non c'è. Anzi, Machiavelli ha sempre auspicato la figura di un «redentore», un politico capace di salvare l'Italia da se stessa e dal dominio straniero. E chissà che cosa direbbe il «segretario fiorentino» (a proposito: oggi ne abbiamo un altro), scoprendo che, dopo 5 secoli, la sua patria è veramente unita quasi solo dal gioco del pallone.

POLITICA

Franceschini: «Precettazioni in musei e siti»

- **La decisione** dopo le chiusure a Pompei, l'ultima ieri mattina ● **Il ministro:** «Sono servizi pubblici essenziali, una risorsa per combattere la crisi»
- **Apertura del Garante** per gli scioperi: «Possibile»

#iostoonlunita

Musei e siti archeologici indispensabili come i mezzi pubblici, treni e aerei. E dunque dipendenti dei Beni culturali precettabili, come quelli di altri «servizi pubblici essenziali». È il ministro Dario Franceschini a rompere un tabù, annunciando un cambiamento di status dai molti significati.

La svolta arriva dopo l'ultima chiusura di Pompei, un'ora di cancelli sbarrati ieri mattina per un'assemblea sindacale convocata in orario di visite. E turisti imbufaliti fuori, come già la scorsa settimana. Da lì era partito il primo messaggio di Franceschini, «la questione non riguarda solo Pompei, c'è un danno di immagine enorme per l'Italia», la nuova interruzione di servizio non getta certo acqua sul fuoco e il ministro promette di «cambiare la normativa», obiettivo la precettazione «in casi eccezionali» per scongiurare scioperi che finiscono per zoccolare il nostro turismo. Un'opzione a cui apre il Garante per gli scioperi. E la Cisl di Raffaele Bonanni sembra avvertire i la-

voratori: «La dialettica sindacale non può scaricarsi sugli utenti del nostro immenso patrimonio culturale, che è uno dei settori strategici per la nostra economia». O per dirla con lo stesso Franceschini: «Noi combattiamo contro la crisi, ma investire sulla cultura è fondamentale per farlo».

La necessità di invertire la rotta nella valorizzazione del patrimonio culturale era già in agenda, ma non c'è dubbio che quanto accaduto di recente nel sito di richiamo internazionale abbia convinto sempre più il titolare dei Beni culturali che sul tema occorre un'accelerazione decisa e netta. Su Pompei Franceschini non usa mezzi termini, l'ultima serrata «è un ulteriore danno in termini di immagine che rischia di vanificare il difficile lavoro che tutti i livelli istituzionali stanno facendo, dall'Europa al governo, al ministero, agli enti locali sino ai laboratori». Non è insomma questa la strada con cui si possono affrontare problemi annosi e noti di manutenzione, gestione, rilancio.

Ma in ballo non c'è solo lo splendido sito patrimonio Unesco, «il nodo delle



Il ministro della Cultura Dario Franceschini FOTO DI FABIO CMAQUA/L'ESPRESSO

chiusure dei luoghi della cultura deve essere risolto alla radice», aggiunge subito il ministro, «è indiscutibile che i musei e i siti archeologici siano servizi pubblici essenziali di grande importanza». Perché la cultura è turismo, dunque introdurre «criteri di efficienza ed efficacia nella gestione dei Beni culturali per l'Italia significa ricchezza e svi-

luppo».

I numeri stanno lì a dimostrarlo: per rimanere a Pompei, i suoi tesori a Pasqua hanno attirato oltre 25 mila visitatori, in crescita di ben il 28,8% rispetto all'anno precedente. Un esempio tra i tanti che il Belpaese può offrire, per tacere del fatto che «ogni euro investito in cultura ne frutta 1,8 - ricor-

da il ministro - sotto forma di indotto». E se la cultura è un asset strategico, occorre avere strutture in grado di supportare la sua valorizzazione: ecco allora entro pochi mesi una riforma del dicastero e l'attribuzione di una vera autonomia gestionale ai direttori di grandi musei, come promette il ministro: «Voglio che ciascuno si assuma le sue responsabilità, il lavoro svolto verrà valutato periodicamente da commissioni in cui siederanno anche esperti internazionali».

La strada dunque sembra tracciata, il presidente dell'Autorità di garanzia per gli scioperi nei servizi pubblici essenziali, Roberto Allesse, dà il suo sostanziale via libera: «Credo che possa essere utile discutere se ampliare le tutele previste per i cittadini-utenti dalla legge 146 del 1990 sull'esercizio del diritto di sciopero. L'Autorità è disponibile all'apertura di un tavolo tecnico con Governo e Sindacati, per affrontare questo tema delicato ed evitare in futuro situazioni come quella verificata a Pompei».

Le parole di Bonanni sembrano indicare che la Cisl è pronta a dialogare, «non possiamo che assumere decisioni - precisa infatti il segretario - sempre nell'interesse generale del Paese». Bonanni chiede comunque «un incontro urgente» con Franceschini per avere regole chiare nella gestione di realtà come quella di Pompei ed evitare così che «ogni fisiologico contrasto sfoci nell'interruzione del servizio pubblico».

DA OGGI APERTURA REGOLARE

Da oggi intanto apertura regolare a Pompei, le assemblee sono state sospese dopo l'incontro con il soprintendente Massimo Osanna («per il futuro ho chiesto di convocarle fuori dall'orario di apertura»). La contrattazione parte venerdì (e a Pompei è atteso lo stesso Franceschini) per discutere soprattutto di riorganizzazione del lavoro. Riapre anche il Teatro Grande, che si prepara a due serate del Forum Universale delle Culture, il 28 e 29.

Galan e quell'ombra sul gas, un affare da 50 milioni

A voce parla di «fesserie colossali» e di «balle». Nel suo ricorso le definisce accuse «fantasiose e infamanti». Così ha scritto l'ex governatore del Veneto Giancarlo Galan, oggi deputato di Forza Italia e presidente della commissione Cultura della Camera, nella memoria difensiva di 500 pagine che ieri ha depositato alla Giunta per le autorizzazioni di Montecitorio, chiamata a decidere sulla richiesta di arresto avanzata dalla procura di Venezia nell'ambito dell'inchiesta degli appalti truccati del Mose. Ma restano le accuse. E quegli affari da 50 milioni di dollari che secondo i pm sarebbero riconducibili a Galan: affari sul gas nel Sud-est asiatico, cui alluderebbero le intercettazioni ambientali di Paolo Venuti, il commercialista dell'ex governatore, che ieri sono state al centro dell'udienza del tribunale del Riesame di Venezia, che affrontava la posizione di Venuti, amico di Galan da molti anni e che gestiva tutta la contabilità della famiglia. E per spiegare il ruolo di gestore del patrimonio Galan da parte di Venuti, i pm indicano l'intercettazione ambientale eseguita a bordo dell'auto dello stesso Venuti.

Domani Galan sarà ascoltato in Giunta. E ieri, per illustrare la sua memoria difensiva, è rimasto faccia a faccia con i giornalisti per un'ora e mezza, in una conferenza stampa in cui ha respinto con forza parecchie accuse e proclamato la propria innocenza. Se l'è presa con la Guardia di Finanza e col la stampa. «Sono stato investito da un ciclone umano, mediatico, giudiziario che mai avrei pensato. Io non ho le colpe che mi vengono attribuite e le fesserie più colossali riguardano la mia condizione patrimoniale», ha esordito, stizzito con gli inquirenti: finora non aveva parlato «per rispetto della magistratura, volevo che i magistrati fossero i primi ad ascoltarmi. Non hanno voluto farlo e io sono qui». «Gran parte dei reati che mi

IL CASO

#iostoonlunita

La Procura punta sulle intercettazioni del commercialista Venuti: operazioni nel Sud-est asiatico riconducibili all'ex governatore. Che si difende

vengono contestati sono pacificamente prescritti», afferma. Parla di carte che contengono «imprecisioni», di indagini superficiali della Gdf e di persecuzione, anche se poi dice che invece non si sente perseguitato. Sostiene che la storia del restauro milionario della sua casa sia una favola: lui avrebbe speso 700 mila euro per farlo. «L'ingegner Mazzacurati sostiene che il Consorzio Venezia nuova mi avrebbe corrisposto ben 1 milione di euro all'anno dal 2005 al 2011. È semplicemente assurdo. Da diverse fonti processuali - sostiene Galan - emerge che molti denari consegnati a Mazzacurati servivano a scopi personali dello stesso per milioni di euro. Il che fa pensare che costui abbia usato la fantasmatica storia del milione di euro all'an-



La conferenza stampa di Giancarlo Galan FOTO DI ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

EXPO**Giudizio immediato per Rognoni e altri sette**

Vanno direttamente a processo, bypassando la fase dell'udienza preliminare, l'ex direttore generale di Infrastrutture Lombarde, Antonio Rognoni, e l'ex capo dell'ufficio gare e appalti della società controllata dal Pirellone, Pier Paolo Perez. Lo ha deciso il giudice per le indagini preliminari di Milano, Andrea Ghinetti, accogliendo la richiesta di processo immediato presentata dal procuratore aggiunto Alfredo Robledo e dai pm

Antonio d'Alessio e Paola Pirrotta, titolari del filone di inchiesta sulle presunte mazzette negli appalti legati all'Expo 2015 e alla sanità lombarda.

Il provvedimento riguarda tutte le otto persone arrestate lo scorso 20 marzo per associazione a delinquere, turbativa d'asta, truffa aggravata e falso. Per tutti, il processo prenderà il via il 18 settembre a Milano davanti ai giudici della decima sezione penale.

no quale copertura di proprie ingenti appropriazioni». Nega, Galan, di avere un conto corrente a San Marino e sostiene che la firma messa per prelevare 50 mila euro dal conto «è falsa».

Intanto i pm nella richiesta di arresto dell'ex governatore del Veneto, datata 4 giugno, affermano che nelle carte dell'inchiesta Mose si parla di «cospicue operazioni commerciali nel Sud Est asiatico» nell'ordine appunto di 50 milioni di dollari, trovate in documenti in possesso del «prestatore» Paolo Venuti, per le quali emergerebbe «la riconducibilità alla famiglia Galan».

I magistrati annotano che queste operazioni sarebbero ricondotte «alla famiglia Galan» proprio in base a una serie di conversazioni intercettate tra lo stesso Venuti e la moglie di questi, nel periodo in cui si diffonde la notizia del decesso della suocera di Galan. I coniugi Venuti, amici dei Galan, si sentono in obbligo di partecipare al funerale. In un intercettazione ambientale Venuti parla con la moglie sull'opportunità di rinviare la partenza e andare al funerale. «Senti Paolo - risponde la moglie - c'è un po' l'idea che tu sei là per lavoro per la storia del gas che Giancarlo è cosa a cui lui è molto sensibile... se stessi andando a Rovigno ancora ancora... ma tu sei lì per lavoro! ... chiama Giancarlo... digli che è la storia dell'Indonesia del gas, spiegagli che è il gas... che è la conclusione della vicenda del gas». Al che Venuti conferma, «sì sì, lo so».

«Tutto ciò è stato puntualmente smentito, documentalmente e testimonialmente, sia dall'imprenditore Roberto Bonetto che dal suo legale», contesta subito alle agenzie di stampa gli avvocati di Galan, Antonio Franchini e Nicolò Ghedini. E lo stesso ex governatore incalza ancora: «Io sento che la Guardia di Finanza ha fatto un lavoro modesto e scadente tale da indurre in errore i magistrati».

ECONOMIA

Camusso: il Paese riparte con la politica industriale

● La leader Cgil apprezza la disponibilità di Renzi ● Ma il decreto sulla Pa resta «un oggetto fantasma» ● La nuova segreteria per fronteggiare le sfide

#iostoonline

Con il via libera del Direttivo - 94 voti a favore, 39 contrari e 5 astenuti - la Cgil ha una nuova segreteria. Come proposto da Susanna Camusso il 10 giugno, entrano Franco Martini, Gianna Fracassi e Nino Baseotto; ed escono Nicola Nicolosi, Elena Lattuada e Vincenzo Scudiere.

Con una maggioranza praticamente uguale rispetto a quella uscita dal congresso di Rimini, il parlamentino della Cgil ha approvato le indicazioni del segretario generale. Dopo la prassi della consultazione e del parere dei «saggi», la nuova segreteria dunque rimane inalterata nei numeri e nella composizione di genere con una assoluta parità: quattro donne e quattro uomini. Come sottolinea Susanna Camusso, «entrano il segretario della federazione con più iscritti - Franco Martini della Filcams, terziario, commercio, servizi e turismo, il segretario della regione con più iscritti - Nino Baseotto della Lombardia e Gianna Fracassi, segretario nazionale della Flic - conoscenza ed ex insegnante».

La presentazione della segreteria è stata anche l'occasione per Camusso per attaccare il governo sulla riforma della Pubblica amministrazione: «È un oggetto fantasma, siamo ancora in attesa dei testi, mentre parlare di confron-

to coi sindacati è esagerato perché non c'è stato mentre noi siamo sempre pronti perché pensiamo di avere proposte più innovative di quelle presentate dal governo». Il segretario della Cgil ha poi giudicato positivamente l'impegno di Renzi sulla politica industriale: «Ben venga l'impegno e il titolo, ma ora bisogna trasformarlo in svolgimento, in atti e decisioni per far ripartire il Paese». A proposito della richiesta del presidente di Confindustria di rinnovare la contrattazione, Camusso ha risposto: «Le riforme non si fanno da soli, se si parla di relazioni industriali e di contrattazione».

«PIÙ COLLEGIALITÀ»

Tornando alla nuova segreteria, Camusso ha spiegato di aver «voluto confermare la segreteria nel numero di otto confermando la riduzione e lo snellimento del centro confederale per avere più risorse sul territorio». Una segreteria che dovrà affrontare «compiti complicati in una stagione assolutamente impegnativa».

La nomina della nuova segreteria è

...
«Inizia il rinnovamento che si completerà con la conferenza d'organizzazione del 2015»

«il primo passo del rinnovamento» che avrà la sua tappa decisiva «nella Conferenza d'organizzazione dell'anno prossimo». A questo proposito Camusso tiene a precisare che «la nomina di un vicesegretario generale o di un segretario generale aggiunto non sono all'ordine del giorno» e che proprio nella Conferenza di organizzazione si deciderà come perseguire l'obiettivo annunciato nella sua replica congressuale «di riduzione della personalizzazione dei segretari confederali».

Giovedì nella prima segreteria, Susanna Camusso affiderà le deleghe. Ma già ieri il segretario generale ha anticipato «una riorganizzazione e una riduzione delle aree, che diventano quattro: politiche economiche e territoriali, politiche della contrattazione pubblica e privata, politiche del welfare e politiche dell'organizzazione». Nell'idea di Camusso i nuovi segretari confederali «non avranno specializzazioni ferree, ma lavoreranno in collaborazione perché i temi ormai si intrecciano moltissimo».

Della attuale segreteria rimangono Danilo Barbi (politiche economiche), Fabrizio Solari (reti e infrastrutture), Vera Lamonica (Welfare) e Serena Sorrentino (mercato del lavoro). Per Baseotto si prospetta l'organizzazione. Probabile poi che Martini prenda la contrattazione e Fracassi il settore pubblico.



Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. FOTO DI FABIO COMAGLIA/L'ESPRESSO

Fisco semplice contro il falso in bilancio

#iostoonline

Tra una settimana la riforma della giustizia arriverà sul tavolo del Consiglio dei ministri, e gli industriali non rinunciano a lanciare un messaggio al governo guidato da Matteo Renzi: il falso in bilancio va combattuto, prima ancora che punendo, semplificando le normative fiscali.

A sostenerlo è il presidente di Confindustria che, durante l'assemblea di Federchimica a Milano, inizia usando parole dure contro i reati finanziari, ricordando che «noi lavoriamo nelle regole e le rispettiamo. E chi non lo fa deve stare fuori dalla nostra casa: su questo sarò inflessibile».

Poi, però, Squinzi prosegue il ragionamento e si concentra sul falso in bilancio (norma che è stata sostanzialmente depenalizzata dal governo Berlusconi) auspicando che il tema venga «affrontato e risolto, o quantomeno inquadrato in modo più corretto, con la riforma della legge delega fiscale». Anche perché, rincarare la dose il leader degli industriali, «l'abuso di diritto fiscale è una costante in questo Paese».

E dunque, se è vero che «i falsi in bilancio non devono esistere e io sono contro tutti i tipi di reato finanziario nel modo più assoluto - precisa -, se ci fosse una normativa fiscale più semplice e che non si prestasse a interpretazioni, in un modo o nell'altro, sarebbe anche meglio. Qui abbiamo complicato un po' troppo le cose...». Insomma, un colpo al cerchio e uno alla botte.

Dopo il Fisco oppressivo, il mirino di Squinzi si sposta sulla burocrazia che non solo «fa prosperare corruzione e malaffare», ma finisce per «sabotare sistematicamente la crescita, rallentando gli investimenti e distruggendo i posti di lavoro. Bisogna porvi rimedio, se vogliamo ricominciare a espanderci».

LA BUROCRAZIA FRENA LA CRESCITA
Gli esempi del freno alla crescita costituito dalla burocrazia sono presto serviti, e indubbiamente fanno riflettere: lo Stato chiede «7 anni per autorizzare l'apertura di un nuovo negozio, 15 anni per un supermercato, 11 per decidere di non autorizzare un rigassificatore e 170 giorni in media per incassare una fattura dalla Pubblica amministrazione».

Il numero uno di viale dell'Astronomia ne ha per tutti, scagliandosi contro le «iper-tutele ambientali assurde» e le «rigidità sindacali fuori dal tempo». Sulla contrattazione (il prossimo anno c'è il rinnovo del settore chimico, e Squinzi, patron della Mapei, siglò in passato un accordo innovativo, a detta di molti osservatori), l'obiettivo di Confindustria è chiaro: le relazioni industriali «devono essere un fattore di competitività per tutto il nostro sistema. Siamo impegnati a rivedere in questa logica le regole».

In particolare, legando la parte variabile del salario al contesto congiunturale e ai risultati, indissolubilmente: «Il contratto collettivo - spiega - dovrà governare questa riforma con scelte funzionali a realizzare una contrattazione aziendale realmente e totalmente correlata all'andamento economico e alla produttività dell'impresa».



Franco Martini



Gianna Fracassi



Nino Baseotto

MERCATO IMMOBILIARE**Rallenta anche nel 2013, ma un po' meno**

Rallenta il calo delle compravendite immobiliari nel 2013. A segnalarlo è l'Istat secondo cui «rispetto al 2012, le variazioni tendenziali negative si sono contratte in tutte le ripartizioni e per tutte le tipologie d'uso». Resta amplissimo il divario con i livelli pre-crisi. Nel complesso, le convenzioni per trasferimenti di proprietà immobiliare l'anno scorso sono state 584.868, in diminuzione del 7,5% rispetto al 2012 e del 47,4% se confrontate con il 2006. In particolare, le convenzioni di compravendita di unità immobiliari ad uso abitazione ed accessori (544.392) diminuiscono nel 2013 del 7,3% sull'anno precedente, quelle delle unità immobiliari ad uso economico (36.201) dell'8,7%. Nel solo quarto trimestre 2013, le convenzioni notarili per trasferimenti

di proprietà di unità immobiliari sono state 160.525. Sempre in diminuzione se confrontate allo stesso trimestre del 2012 (-8,1%), ma in recupero rispetto alla variazione osservata fra il quarto trimestre 2012 e il corrispondente del 2011 (-25,7%). Variazioni tendenziali negative si registrano sia per le convenzioni notarili relative ai passaggi di proprietà di immobili ad uso abitazione ed accessori (-7,6%) sia per quelle che riguardano le unità immobiliari ad uso economico (-13,5%). Il 92,7% dei trasferimenti di proprietà ha riguardato immobili ad uso abitazione ed accessori (148.835), il 6,5% unità immobiliari ad uso economico (10.449) e lo 0,8% (1.241) unità immobiliari ad uso speciale e multiproprietà.

L'illegalità non aumenta il Pil

● Bankitalia spiega che la contabilizzazione di prostituzione e contrabbando non avranno effetti

#iostoonline

L'economia illegale non potrà avere un grande effetto sulla crescita del Pil, quando verrà ufficialmente registrata dalle statistiche nazionali. Avrà unicamente un impatto «relativamente contenuto» l'inclusione di alcune attività illegali - tra cui il traffico di droga, la prostituzione e il contrabbando di sigarette - nella contabilizzazione del Pil italiano, sulla base del nuovo sistema europeo dei conti nazionali e regionali deciso per allinearsi a nuovi standard globali.

Lo hanno spiegato ieri i tecnici del

la Banca d'Italia, dove si è svolto un seminario per illustrare i diversi aspetti dei cambiamenti metodologici con l'entrata in vigore di questi standard, da ottobre. Cambiamenti che avranno effetti tutto sommato poco visibili sulle diverse voci coinvolte, oltre al Pil che misura la mole di una economia anche la bilancia dei pagamenti.

Queste modifiche ai criteri di contabilizzazione «avvengono a livello globale», ha spiegato Luigi Cannari, capo del servizio statistiche della Banca d'Italia.

Quanto all'impatto effettivo dell'inserimento di queste tre nuove voci,

frutto di attività illegali nel Pil, «non ci sono ancora stime precise, ci si sta lavorando - ha detto Cannari - ma aggiungere droga, prostituzione e contrabbando di sigarette dovrebbe avere un impatto relativamente contenuto».

STIME DA RIDIMENSIONARE

Una valutazione che sembra ridimensionare precedenti ricostruzioni e stime secondo cui ci sarebbe stato un impatto consistente sulla mole della ricchezza nazionale prodotta ogni anno. In generale invece il «sommerso», ossia il frutto di attività economiche lecite ma condotte in maniera irregolare, ha un peso rilevante nell'economia italiana, superiore al 15 per cento e già da molti anni viene contabilizzato a livello statistico nel Pil.

l'Unità martedì 24 giugno 2014

15

COMUNITÀ**Il commento****Immunità, riforme e pregiudizio****Massimo Adinolfi**

SEGUE DALLA PRIMA

Non c'era ancora la democrazia, non c'era ancora il suffragio universale, non c'era ancora il costituzionalismo, e però si poneva comunque il problema di come tutelare i componenti delle assemblee elettive. Questa tutela si chiamava allora e si chiamerà in seguito «udite udite» - «privilegio parlamentare», e si chiamava così, in assenza di grillini agguerriti che elevassero sdegnati la loro protesta. Ma ora i grillini ci sono, e si sdegnano e come: se uno vale uno, come recita il loro finto iperdemocraticismo - finto perché trova un'applicazione piuttosto altalenante, a seconda delle circostanze -, qualunque privilegio è inammissibile. Lo dice (lo direbbe) la parola stessa.

E invece la parola racconta la lunga storia con cui le istituzioni parlamentari si sono fatte largo contro la prevaricazione di altri poteri, conquistando uno spazio giuridico protetto, a tutela della insindacabilità delle opinioni e dei voti espressi nell'esercizio della funzione parlamentare, e per frapportare un impedimento (entro certi limiti e condizioni) alla sottoposizione a procedimenti penali, o all'arresto, o ad altre misure restrittive, di un rappresentante del popolo.

La premessa finisce qua. Dovrebbe essere ben più lunga e tornita, ma può bastare. E anche se si giudicasse che non era necessaria per capire cosa è successo in questi giorni, con la reintroduzione dell'immunità parlamentare per i membri del Senato, sarebbe bene che la si tenesse comunque presente, dal momento che più è ampio e profondo il pensiero che accompagna le riforme costituzionali e meglio è. Una volta esplosa la polemica - lo scambio di accuse, le giustificazioni, lo scaricabarile - si capisce una cosa soltanto: nessuno è ancora in grado di affrontare in maniera calma e ragionata un tema simile. E invece, qualunque cosa si pensi al riguardo, è innegabile che di privilegi e immunità parlamentari si parla da che esistono i parlamenti, e dunque qualunque riscrittura della Costituzione è chiamata ad affrontare la questione. Solo che bisognerebbe farlo «sine ira ac studio»: non diremo con atteggiamento scientifici-

co, perché la politica ha le sue ragioni che non sempre la scienza giuridica riconosce, ma sì con una sufficiente distanza e consapevolezza storico-politica. E invece l'ondata di indignazione che si solleva travolge ogni cosa. In queste condizioni, quali distinzioni possono essere fatte valere? Basta la parola. Si chiama «privilegio» dunque è inammissibile. Concede immunità dunque è cosa odiosa e inaccettabile. E poi i politici sono tutti ladri. Ed è la casta che rialza la testa. Il lupo perde il pelo, eccetera. E infine, immancabile: non si può dare un segnale simile all'opinione pubblica.

Tutto giusto (o quasi). Ma tanto per dire: con gli stessi argomenti, con la stessa, ideologica determinazione, il Movimento Cinque Stelle, che vuole senz'altro l'abolizione dell'immunità parlamentare, farebbe bene a chiedere anche - già che c'è - l'abolizione del Parlamento, visto che celebra ed esalta la democrazia diretta e non ha, nelle proprie corde, alcuna sensibilità per la mediazione parlamentare, neppure come mera articolazione funzionale dei poteri dello Stato. La verità è che si vorrebbe poter dire, ad esempio, che il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione è un gran bel comma, visto che proteg-

ge le opinioni espresse dai parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni. In fondo, è un privilegio pure questo. Quanto invece all'autorizzazione a procedere (ai commi successivi), la si abolisca pure, ma si conservi almeno memoria delle ragioni per cui un problema esiste: perché vi può essere un interesse generale dello Stato a contemperare il perseguimento di crimini con i beni tutelati dal privilegio parlamentare, in merito all'indipendenza e all'autonomia dell'organo. La scriviamo apposta così, un po' difficile, perché si recuperi almeno un minimo di sensibilità istituzionale, lasciando fuori dalla porta la facile levata di scudi dell'indignazione, e soprattutto perché si torni a nutrire un rispetto genuino per le opinioni espresse, anche quando vanno contro il sentimento popolare.

Però, difficile o no che sia, sarebbe importante che si capisse bene: in discussione, prima ancora del merito, è il metodo, e persino il clima. E la possibilità di mettere mano alla materia senza passare per farabutti. Questa possibilità è imparentata con quella cosa importante che si chiama libertà, anche se non tutti - bisogna ammetterlo - sembrano comprenderlo.

Maramotti**L'intervento****Energia, non facciamoci tentare dalle trivelle****Stella Bianchi**
Deputata Pd

L'UNITÀ RILANCIAMO OGGI IN UN BELL'ARTICOLO DI PIETRO GRECO (RISPETTO E SOSTENGO I GIORNALISTI DELL'UNITÀ impegnati nello sciopero delle firme, ma so riconoscere la foto e la sostanza dell'autore quando leggo un articolo) la questione delle scelte energetiche italiane. Siamo davvero ad un bivio: l'Italia è stata negli ultimi anni (per impulso del Pd e del centrosinistra ambientalista) tra i Paesi che hanno fatto di più nel campo dell'efficienza energetica e delle rinnovabili. Aggiustamenti sono certamente opportuni, a cominciare dalla revisione già fatta della struttura degli incentivi e da un maggior sostegno a una filiera industriale. Ma l'obiettivo deve essere chiaro: sostituire le fonti fossili con rinnovabili ed efficienza energetica per abbattere le emissioni climaterali. Oggi invece sembra affacciarsi una nuova «tentazione», quella di dar fondo al tesoretto rappresentato dai giacimenti di gas e petrolio collocati sul nostro territorio o nei nostri mari. Ne ha parlato di nuovo Romano Prodi e ci mancherebbe che lo non rispettassi la sua opinione. Ma credo che stavolta non abbia ragione. Mi trovo molto più d'accordo con la posizione assunta dagli scienziati autori della lette-

ra aperta citata nell'articolo di Pietro Greco.

Queste cose le ho sostenute in Parlamento e fuori (le ho scritte anche nel mio blog sull'unità on line). I motivi sono molti per dire che investire sulle ricerche e sull'estrazione di combustibili fossili sarebbe davvero un errore. Perché si tratta di riserve povere e destinate ad esaurirsi presto, perché bisognerebbe orientare verso questa soluzione investimenti giganteschi per una resa modesta. Perché (purtroppo) i rischi ecologici non sono affatto piccoli o eliminabili. Aggiungo, perché le trivellazioni si ipotizzano in aree fortemente delicate come l'Irpinia, dove si trovano le falde acquifere che alimentano i grandi acquedotti del nostro Mezzogiorno, o in un mare come l'Adriatico dove, per il gioco delle correnti, ogni inquinamento sarebbe spalmatosi su tutte le coste nel giro di quindici giorni. Perché ogni attività di trivellazione è inevitabilmente una attività invasiva che spiazza altre attività economiche, dal turismo alla pesca alla agricoltura di qualità, prevalenti in moltissime delle aree a rischio trivelle. Perché, infine, recenti studi non hanno escluso che le trivellazioni nella zona del Po possano essere state all'origine del sisma emiliano di due anni fa che tante vittime e danni ha fatto e su questi elementi ogni approfondimento è davvero un atto dovuto. E soprattutto perché ci allontanano dalla sfida del futuro, cambiare energia per fermare i cambiamenti climatici, nella quale l'Italia con i suoi giganti energetici deve essere protagonista.

So bene quanto sia dura la crisi economica che da anni ormai blocca e danneggia l'Italia e la vita dei cittadini. Ma non credo che il «tesoretto» dei giacimenti di carburanti fossili possa davvero darci una mano ad uscirne, ce lo dice l'esperienza della Basilicata dove si trivella da anni senza riscontrabili benefici sul reddito e sull'occupazione di quella regio-

ne. Il petrolio a buon mercato è solo una terribile illusione e una ancora più terribile distrazione dagli obiettivi strategici che devono tenere insieme costi energetici, sicurezza degli approvvigionamenti e lotta contro i cambiamenti climatici. È un equilibrio non facile, che richiederà scelte impegnative e certezze per gli investitori? giustamente preoccupati dalle ipotesi di tagli retroattivi agli incentivi - ma dal quale nascono anche, con la trasformazione dell'economia e del modo di produrre e consumare energia, le maggiori potenzialità di creazione di posti di lavoro.

Non possiamo farci trovare distratti tanto più mentre Obama avvia un taglio storico del 30% delle emissioni. L'Europa ha guidato fin qui con gli obiettivi 2020 e deve continuare con il pacchetto clima energia al 2030. E insieme a questo l'Europa deve essere protagonista nel percorso verso il raggiungimento di un accordo globale vincente nel vertice Onu di Parigi del 2015 a partire da una presenza forte nel vertice straordinario convocato da Ban Ki-moon a New York per il 23 settembre prossimo. Le cronache confermano che ci vogliono scelte chiare. Scelte irrinunciabili a leggere l'ultimo rapporto dell'Ippc, il gruppo di oltre trecento scienziati che riferiscono all'Onu: in assenza di politiche correttive viaggiamo verso una catastrofe, verso un aumento tra i 3,8 e i 4,5 gradi al 2100, ma l'obiettivo di restare nella soglia dei 2 gradi in più rispetto al pre-rivoluzione industriale è alla nostra portata con costi tutto sommati modesti, stimati in una riduzione della crescita dei consumi tra lo 0,04% e lo 0,14%. Ecco, sapere che possiamo vincere la sfida contro i cambiamenti climatici impone l'impegno convinto di ognuno di noi e dell'Italia anche in quanto prossimo presidente di turno del Consiglio europeo. Di questo abbiamo bisogno, non di trivelle.

L'analisi**Yara, perché non basta il Dna a chiudere il caso****Emanuele Perugini**

IL PROCESSO PER L'OMICIDIO DI YARA GAMBIRASIO, CHE POTREBBE AVVIARSI A BREVE, SÌ STA GIOCANDO TUTTO, O QUASI, SULL'EQUIVOCO del concetto di prova scientifica, quella cioè del Dna. Sarebbe grazie all'acquisizione di questa prova che il ministro degli Interni, Angelino Alfano ha twittato trionfalmente «individuato l'assassino di Yara». Ed è sempre per merito di questa prova che ieri il procuratore capo della Repubblica di Bergamo, Francesco Dettori, ha annunciato l'avvio in tempi rapidi di un processo a carico di Bosetti. «Credo ha detto Dettori - e andremo presto a un processo. La decisione di richiederlo spetta al pm Ruggeri, ma ritengo di sì, che si possa fare il giudizio immediato. Dopo tanti anni, se si riesce ad arrivare a un giudizio dibattimentale il più rapido possibile significa anche dare un giusto conto del funzionamento della macchina della giustizia». Dettori parla senza mezzi termini di «certezza processuale basata su prove scientifiche praticamente prive di errore». Insomma la Procura avrebbe dalla sua la verità scientifica: «La nostra dice Dettori - è una verità scientifica. Allora, crediamo o non crediamo alla scienza?». Per il ministro e per il procuratore capo di Bergamo la prova del Dna sarebbe una sorta di pistola fumante che metterebbe Bosetti con le spalle al muro.

Purtroppo però le cose non stanno esattamente in questi termini e mai come in questo caso, la prova del Dna non può essere considerata come la prova regina capace di risolvere il giallo «al di là di ogni ragionevole dubbio». Altro che smoking gun. I primi a saperlo sono gli uomini che stanno seguendo le indagini sul territorio e che, guidati dal pubblico ministero, Letizia Ruggeri, si guardano bene dal dichiarare il caso «chiuso» e nei giorni scorsi si sono recati presso l'abitazione di Bosetti nella speranza di poter riuscire ad acquisire nuovi e ulteriori elementi di prova.

Anche dal fronte di chi ha svolto quelle analisi e quei test sul Dna che hanno permesso di arrivare alla identificazione di Massimo Giuseppe Bosetti, arriva cautela. «Questa volta, la prova del Dna spiega Emiliano Giardina dell'università di Tor Vergata - è servita per tracciare un'ipotesi che non esisteva e non per confermare i sospetti di un indagato. Il Dna indica delle presenze e non rivela delle responsabilità». Il Dna non è in grado di raccontare la storia di questo omicidio, e con essa definire il quadro delle responsabilità. Di solito, questo test, viene utilizzato a valle di una indagine, per individuare una persona tra quelle che sembrano essere implicate in un reato, ma solo dopo la ricostruzione di un quadro verosimile supportato da altri elementi di prova. Stavolta invece le cose sono andate in maniera diversa. La prova del Dna è la traccia intorno alla quale va ricostruita l'intera vicenda di Yara. Ed è proprio per questo motivo che potrebbe non essere così infallibile. Ora infatti spetta agli inquirenti, ricostruire a ritroso il quadro esatto degli eventi e le responsabilità eventuali degli inquisiti. Senza questo lavoro, sarà difficile costruire un processo.

Per il pubblico ministero, al momento, l'unica cosa certa è che la prova del dna indica con certezza che tra Bosetti e Yara ci sia stato un qualche tipo di contatto. Le tracce di materiale biologico sulle mutandine e sui leggings di Yara sono le sue e ora spetta a Bosetti darne ragione, cosa che per ora non è riuscito a fare. Questo però non vuol dire che lui sia «scientificamente» il killer di Yara. «Non so come spiegarlo» avrebbe detto ai giudici. Paradossalmente potrebbe dire la verità. Per quanto ne sappiamo quella rilevata dagli investigatori potrebbe essere anche una contaminazione accidentale. Al momento e con le prove fino ad oggi emerse e presentate la contaminazione accidentale può essere una spiegazione plausibile tanto quanto lo sono quelle sostenute dall'accusa. Il problema è che infatti, da quelle analisi non si riesce a capire niente altro. Per esempio, ed è un particolare di non poco conto, non sappiamo con assoluta certezza quale sia il materiale biologico da cui è stato estratto il Dna rilevato sui leggings di Yara, se cioè si tratta di sangue come si presume - o di saliva o di altri liquidi corporei. La prova del Dna poi non ci dice nemmeno quando c'è stato quel contatto (prima o dopo l'omicidio?) e nemmeno dove sia avvenuto (sul prato dove è stata trovata Yara? Fuori dalla palestra? Per strada?). Senza contare che ancora non si è capito il movente di questo omicidio e nemmeno si è trovata l'arma del delitto.

In altri termini, sono ancora troppi i tasselli che mancano in questa storia per poter definire con maggiore chiarezza, il quadro delle responsabilità delle persone coinvolte. Troppi per proclamare Urbi et Orbi di aver chiuso le indagini e di avere già assicurato alla giustizia un assassino.

COMUNITÀ**Il commento****Quando c'era un pallone e uno soltanto****Enzo Costa**

C'È STATO UN TEMPO IN CUI IO ERO GIOVANE, MOLTI ERANO GIOVANI, VIDI RÒ DI PIÙ, ANCHE SE NON MI CREDERETE: QUESTO PAESE ERA GIOVANE, COMPRESI I VECCHI, persino qualche democristiano, tutti, donne e uomini, sani e malati, ricchi e poveri, erano giovani, non perché avessero pochi anni, e nemmeno perché guardassero al futuro, ma perché sapevano che il futuro c'era, sapevano che sarebbe stato meglio del presente, e molto molto meglio del passato.

Quando ero giovane, dicevo, anche il calcio era giovane, anche se i calciatori nelle figurine mi sembravano vecchissimi (Gigi Riva era più vecchio di mio zio, per fare un esempio, figuratevi Pizzaballa e Nicolai che sicuramente avevano degli zii ben più giovani di loro). Il calcio era così giovane che non faceva posticipi, che era una roba da vecchi, rinviare per calcolo, per convenienza, una cosa bella, che fa divertire, che fa godere, perché così facendo ci si guadagna, se non è cinismo da zombie, questo, se non è aridità da anime morte, cos'è? Ma non voglio fare un discorso nostalgico sul calcio bensì parlare col minimo di emotività e il massimo di obiettività possibili di quello che avevano, il calcio e un po' di tutto il resto, di diverso da oggi.

La principale differenza del calcio, secondo me, è che in serie A, come in tutte le altre serie, si adoperava un pallone solo. Se il pallone usciva dal campo, la partita riprendeva solo quando il pallone, quel pallone, veniva recuperato. Non era una regola, quella dell'unicità del pallone. Era un dogma: «Non avrete altro pallone al di fuori di me». Un tabù inviolabile: ricordo minuti e minuti, interi quarti d'ora di partite interrotte prima che ricomparisse l'unico pallone degno di essere preso a calci. Perché direttamente proporzionali all'adesione di massa a quel monoteismo sferico erano i tempi biblici del recupero della divinità smarrita. A volte, certo, finiva in tribuna, nelle curve, che allora forse si chiamavano già curve

ma erano come più dritte, meno contorte, meno distorte, dove veniva sequestrato da uno spettatore, non so se un feticista o un collezionista di palloni usati, che lo abbracciava con infantile ferocia rifiutandosi di ributtarlo in campo fino a quando, con una sofisticatissima operazione di intelligence, un nucleo specializzato di vicini di spalti lo immobilizzava, gli fregava il pallone e lo lanciava ai giocatori sottostanti. Che fino a quel momento, per minuti e minuti, per interi quarti d'ora, avevano atteso pazienti il lento lieto fine: non c'erano alternative, non avevano altro pallone al di fuori di quello.

Altre volte, invece, il pallone spariva proprio, uscendo dal campo al livello del terreno di gioco, e in un istante, zac, si smaterializzava, senza una spiegazione plausibile, senza una logica scientifica: anche quello, per quanto piccolo, un altro dei tanti, troppi misteri d'Italia. Ma a ben pensarci, non mi importa sapere se imboccasse una specie di buco nero, un cunicolo quasi invisibile, che lo portava in un tunnel nel sottosuolo dello stadio, dal quale, attraverso una botola segreta, sbucava in un oratorio di Belluno, sulla spiaggia di Cesenatico o in un rifugio sulla Maiella. Mi importa che, fino a quando non ne veniva decretata la scomparsa definitiva, l'unico titolare della delega al suo ritrovamento fosse il racattapalle. Un ragazzino inerme dal potere enorme.

Secondo come stava girando la partita, lui, che era gentilmente offerto dalla squadra di casa, decideva se cercarlo sul serio, se inseguirlo davvero, il pallone sparito, o se fingere di farlo. Se la squadra di casa stava vincendo, era capace di tramutarsi in falso invalido, pur di non vedere il pallone rotolato ad un passo da lui, pur di non fiondarsi a recuperarlo. Se invece stava perdendo, correva a prenderlo e a ributtarlo in campo, più veloce, scattante, fulmineo di Ghedini nel partorire una legge ad personam. In caso di pareggio, i suoi tempi di reazione dipendevano da tante cose, non ultima il suo umore di quel giorno.

Allora il calcio era fatto così: un solo pallone (rimpiazzabile solo in caso di sua acclaramento, certificata sparizione definitiva) gestito da un solo (o al massimo da 2, 3, 4...) racattapalle. Superfluo dire che oggi è un'altra storia, che appena il pallone va fuori dal campo, anche di

pochi centimetri, qualche volta pure quando non esce del tutto, già c'è un altro pallone che rimbalza sul terreno di gioco, che ogni stadio, a bordo campo, è presidiato da una batteria infinita di palloni seriali, tutti uguali, pronti a scendere in campo appena un loro collega ne esce, che a volte tanta è la fretta che in campo rotolano più palloni, fino a quando l'arbitro o chi per lui non decide quale sia il pallone giusto e quello sbagliato, che non si concepisse minimamente l'idea che una partita abbia un pallone particolare, quel pallone particolare, così come non si concepiscono pause, attese, sospensioni, tempi morti, gestiti per di più da furbi e capricciosi ragazzetti inermi.

Ci viene da pensare, che quello era sport, libertà, passione, e questo qui industria, mercato, omologazione, all'ennesima potenza in occasione dei Mondiali. E si potrebbe dire che, per di più, magari quegli infiniti palloni per il nostro calcio industriale e televisivo sono cuciti dalle mani di bimbi di un altro mondo, povero, diseredato, sfruttato. Ma forse pensarlo e dirlo così, con amaro e rassegnato disincanto, è proprio il segno di come siamo vecchi. Fossimo giovani, vedremmo anche dell'altro: che quei bimbi di un altro mondo non sono così diversi dai ragazzetti inermi che quando eravamo giovani gestivano l'unico pallone della partita. Come e più di loro, sono fragili e fortissimi: lavorano duramente, in condizioni terrificanti, come da noi nemmeno gli adulti che fanno i lavori più umili e pesanti, come nemmeno gli immigrati che non vediamo. Ma proprio per questo hanno sguardi caldi e intensi, pieni di voglia di riscatto, di ansia di liberazione, di fame di vita, di determinazione e consapevolezza. Sopportano l'insopportabile sapendo, sentendo, che hanno ragione, e che per questo, piano piano, ce la faranno, a liberarsi, ad abitare un mondo più giusto, a costruirsi un futuro migliore. Fossimo giovani, vedremmo che c'è chi è giovane perché, malgrado tutto, vede per sé un futuro migliore del presente. Vedremmo quei ragazzetti tornati finalmente a casa dopo una giornata di durissimo lavoro: sognando a occhi aperti come noi non facciamo più, divorati dalla stanchezza e dalla speranza, danno quattro calci ad un unico, meraviglioso pallone.

L'intervento**Terzo Settore, una legge per riorganizzarlo****Luigi Agostini**

LA PROPOSTA DEL GOVERNO RENZI DI UNA LEGGE-QUADRO SUL TERZO SETTORE PUÒ RAPPRESENTARE UNA OCCASIONE STRAORDINARIA PER RIAPRIRE UNA RIFLESSIONE E UN CONFRONTO SUL NOSTRO MODELLO DI SVILUPPO. Per tre ragioni: la prima, di fatto, sul come dare un ordine unitario a una realtà, quella del Terzo settore, che si è andata frastagliando in mille rivoli; una seconda - dentro la grande crisi - sul come dare forza propulsiva al Terzo Settore che, potenzialmente, può rappresentare una risposta alla crisi stessa; infine una terza - con l'adesione del Pd al Partito socialista Europeo - su come pensare il Terzo Settore all'interno della riformulazione di una politica dell'uguaglianza, alla altezza delle nuove sfide (crisi delle politiche redistributive, sviluppo di nuove forme di autorganizzazione ecc.).

Una legge-quadro inevitabilmente, proprio perché interviene sulla vita e sulle prospettive di migliaia di organizzazioni sociali, porta il discorso sulla visione sociale, sul modello sociale di sviluppo, sulla sua ispirazione di fondo. Il confronto su tale legge non può limitarsi agli «addetti ai lavori».

La linea di ragionamento che vorrei proporre, si sviluppa attorno a tre snodi fondamentali, partendo da una previsione/assunto: il futuro della idea socialista nel XXI secolo si svolgerà necessariamente attorno all'approfondimento

sociale dell'ideale democratico ed egualitario. Approfondimento sociale proprio per ridurre la frattura crescente e micidiale tra cittadinanza politica e cittadinanza sociale:

Questo mondo ha il suo centro di gravità nel volontariato e nella reciprocità

a) La Fraternité, come viene tratteggiata da Jacques Derrida, nel suo *Politique dell'amicizia* dovrebbe essere assunta come il valore di riferimento del Terzo Settore: valore di riferimento e insieme criterio di appartenenza. *Fraternité* come parte trascurata della magica triade dei diritti dell'uomo.

b) Beni relazionali come «prodotto». Questa terza *famiglia di beni* (beni privati, beni comuni, beni relazionali), concettualizzata negli anni novanta, grazie al lavoro pionieristico specialmente di Martha Nussbaum, dovrebbero essere assunti come criterio distintivo della multiforme attività del Terzo Settore.

c) Rivoluzione Associativa, come viene teorizzata da Lester M. Salamon, uno dei massimi studiosi: stiamo assistendo, sostiene Salamon, a una propensione mai vista a mettersi insieme, ad associarsi, accentuata ancora di più dalla esplosione della grande crisi.

Propensione all'associazionismo come l'altra faccia della tendenza alla individualizzazione delle società contemporanee.

Un Terzo Settore quindi che ha il suo centro di gravità nella autorganizzazione, nella reciprocità, nella cooperazione, nel volontariato. Un Terzo Settore inoltre come forza di risocializzazione delle aree sociali più colpite dalla crisi.

Assunta la proposta come un grande fatto positivo, ciò che colpisce nella proposta del governo è l'insistenza sulla cosiddetta «impresa sociale»: impresa sociale è già la cooperazione, che unisce in sé, per definizione, una capacità di produrre beni relazionali e, insieme, un sistema di governo collegiale e partecipato, fondato sulla pari responsabilità dei soci cooperatori.

Perché si vuole introdurre l'impresa privata nel Terzo Settore? Lasciamo da parte, per carità di patria, il capitalismo solidale e gli ibridi che, come si sa, sono incapaci di generare! La formula «impresa sociale» è un ossimoro. La strutturazione del sociale non può essere affidata alla logica del profitto, neanche calmierato, (d'altra parte chi controllerebbe?), per la contraddizione che ne consente.

Dialoghi**L'immunità parlamentare non serve più****Luigi Cancrini**

psichiatra e psicoterapeuta



Dagli emendamenti presentati in merito al bicameralismo, risulta che nell'accordo tra Pd, Forza Italia e Lega, è inserita l'immunità di cui all'art. 68 della Costituzione anche ai componenti del nuovo Senato, che non era prevista nel primo testo. La cosa è di una gravità inaudita, se consideriamo lo stato della corruzione nel nostro Paese.

RUGGIERO PALMIERI

C'erano buoni motivi, al tempo della Costituzione, per garantire i parlamentari con una forma di immunità. La guerra civile da cui l'Italia era stata dilaniata con il suo seguito di vendette e di rancori e il pregiudizio anticomunista (la «comunicazione» voluta da Papa Pacelli nel 1948 non è stata mai revocata) rendevano necessaria una tutela supplementare per chi poteva essere oggetto di indagini e di provvedimenti per

ragioni di ordine politico prima che giudiziario. I tempi sono cambiati, tuttavia, soprattutto perché la storia del nostro Paese ci ha messo di fronte, in questi anni, a una incredibile fragilità della nostra classe dirigente. Dal tempo di tangentopoli e fino ad oggi, dai discorsi della questione morale di Berlinguer fino agli sproloqui di Berlusconi sulla giustizia «politicizzata», l'idea per cui si svolge una funzione politica dovrebbe essere protetto da una legge «speciale» si è trasformata, nell'immaginario collettivo, in un'idea profondamente ingiusta. Sostanzialmente inaccettabile. Cui un governo come quello di Renzi e un partito come il Pd non dovrebbero, a mio avviso, dare alcun tipo di copertura se il più importante dei loro obiettivi è, oggi, quello di ridare credibilità ai politici e alla politica italiana.

stranieri. Come possono i nostri giovani e giovanissimi crescere in squadre che non li valorizzano mai o li usano, al più, quali pedine di scambio per qualche affare immediato? C'è un precedente raggelante (per gli sportivi, s'intende): nelle squadre di basket di serie A i cestisti italiani sono ormai autentiche mosche bianche, in alcune di esse risultano delle semplici comparse che non entrano nemmeno in campo. Non a caso siamo completamente spariti dalla scena

internazionale di uno sport, il basket, che ci ha sempre visti a buoni se non addirittura a ottimi livelli, anche campioni d'Europa e ben piazzati alle Olimpiadi. Succederà altrettanto nel calcio? Probabilmente sì, se si asseconderà la politica attuale delle società che, con rarissime eccezioni, guardano all'immediato nel timore di perdere una fetta di diritti televisivi. Quindi, inutile coltivare illusioni. Le delusioni poi fanno male. Un saluto sincero

Vittorio Emiliani**CaraUnità****Piccoli calciatori non crescono**

Caro direttore, dopo la vittoria con l'Inghilterra al Mondiale brasiliano ci eravamo illusi che la nazionale italiana fosse improvvisamente tornata competitiva. In realtà era soprattutto l'Inghilterra a non esserlo, in modo vistoso. Del resto, una recente inchiesta di *Repubblica* ha accertato che soltanto il 38 % dei calciatori che agiscono nelle varie serie professionali è italiano, il restante 62 % è formato da

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Martedì 24 giugno 2014
www.quotidianoweb.it**IL PATTO EUROPEO**

Da Berlino segnale di svolta, ma la cancelliera precisa: «Resta fermo il rispetto delle regole»

Merkel apre alla flessibilità

E il concetto appare anche nella bozza Van Rompuy che traccia le linee guida dei prossimi cinque anni

di PAOLA TAMBORLINI

ROMA - Il primo segnale di svolta arriva da Berlino. Angela Merkel apre esplicitamente al concetto di «flessibilità» nel patto di stabilità che però, precisa, va rispettato. Perché la «credibilità» deriva dal rispetto delle regole». Il secondo da Bruxelles, con la bozza di Van Rompuy, nella quale si fa riferimento a «un pieno uso della flessibilità già integrata nelle regole del Patto di Stabilità e Crescita». E' la seconda versione di un documento che deve tracciare le linee guida per le politiche europee dei prossimi cinque anni. Ma non sarà l'ultima.

«Condivisi
metodo
e priorità»
del governo
italiano

Per l'Italia, che come ha detto il Capo dello stato Giorgio Napolitano propone «un forte cambiamento nelle politiche» e «negli assetti istituzionali dell'Unione, è un punto a favore. Anche se gli sherpa continuano a lavorare e tutto, a Bruxelles, è in evoluzione. Roma per il momento incassa le parole della Merkel che, aprendo sulla flessibilità, fa anche riferimento alla possibilità di considerare i tempi necessari per il rientro del deficit sulla base dei cicli economici. «Un prolungamento delle scadenze» di rientro del deficit «è possibile ed è già stato usato», viene sottolineato in cancelleria dal portavoce Steffen Seibert.

Nonostante la solita prudenza, e il richiamo alle regole, quella

della donna più potente d'Europa è certamente un'apertura importante. Che si riflette sul documento europeo nel quale, come ha sottolineato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Sandro Gozi, «le priorità e il metodo» italiani sono «ampiamente condivisi».

«Tutti i nostri Paesi - scrive Van Rompuy - hanno bisogno di continuare sulla strada delle riforme strutturali. E' evidente che la nostra forza comune poggia sul successo di ogni singolo Paese. E' per questo che, partendo dagli ultimi sforzi di consolidamento del bilancio e da un pieno uso della flessibilità già integrata nelle regole del Patto di Stabilità e Crescita, l'Unione europea deve compiere passi audaci per aumentare gli investimenti, creare posti lavoro e incoraggiare le riforme per la competitività». Ma il documento di Van Rompuy, che si intitola «Un nuovo inizio per l'Unione europea», fa anche riferimento al mercato unico, agli aiuti alle imprese per creare lavoro, alla sicurezza energetica e all'immigrazione, altro punto caro all'Italia, da affrontare in base al concetto di «solidarietà e responsabilità». E soprattutto sottolinea che serve un'Europa credibile, in grado di dar seguito - concretamente - alle decisioni prese. Insomma, come si legge anche nel documento che l'Italia ha inviato a Van Rompuy, la scelta sta all'Europa, se cambiare guarderà al futuro o rimanere ancorata nel passato. E nelle parole della Merkel, così come nella bozza di Van Rompuy, al momento, sembra esserci quell'«inco-

raggiamento» alle riforme strutturali che l'Italia chiede. Riforme - si legge ancora nel documento italiano, che invia un messaggio anche in casa - che «sono il principale motore della crescita, soprattutto se lo sforzo è compiuto con ampio consenso a livello nazionale e in contemporanea con altri Paesi». Inoltre la parola flessibilità, prudentemente citata nel documento italiano solo negli «spunti», è finita in chiaro nella bozza di Van Rompuy.

Nelle sei pagine alle quali ha lavorato Sandro Gozi su delega di Renzi si chiede un'Europa capace di fare scelte «coraggiose» e di essere «più ambiziosa» nelle sfide globali. E si traccia un identikit del futuro presidente della Commissione europea, secondo la linea Renzi, senza rincorrere i nomi. Non a caso il documento si apre con una frase tratta dalla «Vita Nuova» di Dante più volte citata dal premier in questi mesi: «Nomina sunt consequentia rerum». E nelle pagine stilate dall'Italia si legge che «una rissa sulle nomine sarebbe incomprensibile agli occhi dei cittadini europei». Niente nomi, dunque, ma un profilo chiaro: il nuovo presidente dovrà essere «audace e ambizioso», «esigere il rispetto delle regole europee ma essere anche in grado di pensare fuori dagli schemi» e rappresentare «il catalizzatore del cambiamento». Indubbiamente non sembra somigliare moltissimo a Juncker, ma potrebbe somigliare molto di più al discorso che l'ex premier del Lussemburgo pronuncerà al Parlamento europeo.



GLI SCENARI

La Germania conduce i giochi

di MATTEO ALVITI

BERLINO - La flessibilità per rilanciare la crescita in Europa c'è già, e può essere utilizzata. Basta non andare oltre i parametri fissati dall'attuale Patto di stabilità. Nelle parole pronunciate a Berlino da Steffen Seibert, portavoce della cancelliera tedesca Angela Merkel, non c'è una vera e propria svolta. Ma una mano tesa di Berlino in direzione di chi chiede di concentrare tutte le risorse a disposizione per uscire dal tunnel della crisi, quella sì. Magari anche per chiudere a favore della cancelliera, e del Ppe, la partita della nomina dei vertici dell'Unione europea.

«Il governo tedesco sostiene il Patto di stabilità e di crescita nella sua forma rafforzata - ha precisato Seibert -, nella sua forma cambiata, completata e adattata, valida ora dal 2013. Questa forma prevede alcune flessibilità. Il loro utilizzo è una questione che deve essere verificata nei singoli casi».

Dopo la riunione di sabato a Parigi, in cui otto leader socialdemocratici - tra cui il premier Matteo Renzi, il presidente francese Francois Hollande e il vicecancelliere tedesco Sigmar Gabriel - hanno discusso di come accelerare crescita, occupazione e investimenti, senza toccare il Patto di stabilità, ieri anche Seibert è stato chiaro. C'è la possibilità di «usi flessibili in alcuni singoli casi», ha chiosato il portavoce, per esempio tenendo conto del ciclo economico nelle proce-

sure sul deficit. Un «allungamento dei termini di rientro» nei limiti stabiliti «è già possibile, ed è stato anche già usato». Per chi è già sotto il 3% nel rapporto deficit-Pil c'è invece la possibilità di incorporare «in certi casi» il costo di «grandi riforme strutturali che abbiano effetti positivi di lungo termine sul bilancio pubblico».

Seibert è tornato sulla vicenda anche per chiudere, sul fronte interno, quella che a molti era sembrata una divergenza tra Merkel e Gabriel, che in più di

un'occasione aveva sottolineato l'importanza di concedere più tempo per le riforme strutturali ai Paesi in difficoltà. «Il patto di (grande) coalizione parla anche dettagliatamente del fatto che sosteniamo le regole del Patto di stabilità e di crescita rafforzato», ha aggiunto il portavoce della cancelliera di ferro. Dopo le concessioni alla Spd sul salario minimo e sulla pensione a 63 anni con 45 anni di contributi, Merkel non ha alcuna intenzione di rinunciare alla solidità dei patti europei.

Ma in ballo non c'è solo l'equilibrio interno: nel vertice europeo del 26 e 27 giugno occorrerà fare passi avanti sulle nomine dei vertici Ue. E in quell'ottica Merkel - che sul piano interno ha già imposto alla Spd la riconferma del commissario tedesco uscente Oettinger (Cdu) - ha bisogno del pieno appoggio dei governi italiano e francese. Di qui la mano tesa, soprattutto a Parigi, sulla flessibilità.

Della partita
fanno parte
anche nomine
favorevoli al Ppe

NOMINE UE Cameron e Van Rompuy concordano su ipotesi voto Battaglia verso il finale per Juncker

di ANNA LISA RAPANÀ

LONDRA - E' stata una «discussione ampia e franca» tra David Cameron e Herman van Rompuy ieri a Londra. «Dura», traduce qualcuno. «Gli ho detto che deve esserci il voto», ha scritto il premier britannico su twitter a conclusione dell'incontro. E' «showdown» sulla battaglia delle nomine con Londra che, come promesso, si oppone «fino alla fine» a quella di Jean-Claude Juncker a capo della Commissione Ue. Van Rompuy non parla con i giornalisti uscendo da Downing Street, ma sembra chiaro che dovrà considerare come una realtà il minacciato «voto senza precedenti». Lo si legge poi in serata in un comunicato diffuso dall'ufficio del premier: «Il primo ministro ha chiesto al presidente van Rompuy di prepa-



Cameron e Van Rompuy

rare il Consiglio europeo per un voto sulla nomina di Juncker nel caso in cui il Consiglio dovesse scegliere, nel riunirsi questa settimana, di discostarsi da un approccio guidato dal consenso. Il presidente van Rompuy si è detto d'accordo». Cameron non ha ceduto anche sul

principio. Lo avevano già ripetuto i suoi portavoce prima del faccia a faccia: «Se il consiglio europeo vuole procedere con la nomina di Juncker, allora ci si aspetta che ci sia un voto a riguardo». Perché così si è fatto fino ad ora e cambiare, cedere potere al Parlamento europeo riconoscendogli la possibilità di esprimere un «suo» candidato vuol dire innescare «un processo irreversibile». Ma soprattutto perché «so che ci sono altri leader in Europa a cui non piace questo processo che si è intrapreso, che non credono questa sia la persona giusta per guidare la riforma in Europa», ha detto Cameron ancor prima del colloquio, senza fare mistero quindi di quella frustrazione cui avevano dato voce già consiglieri e stretti collaboratori: Juncker criticato in privato ma poi sostenuto in pubblico.

Martedì 24 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 5



La cancelliera tedesca Angela Merkel

■ LA POSIZIONE DELL'ITALIA Via libera al risiko dei nomi

Renzi incassa pensando a crescita e lavoro

di MARINA PERNA

ROMA - Matteo Renzi incassa l'apertura dell'Europa e della cancelliera di ferro Angela Merkel su una maggiore flessibilità delle regole Ue per sostenere crescita e lavoro. Il premier assapora «il ritrovato protagonismo italiano». E sfogliando le bozze che si susseguono del documento Van Rompuy intravede i «primi segnali» della svolta, fanno notare i suoi.

A quel documento Renzi lega il suo via libera alle nomine: una partita per cui è pronto a partire per il Belgio - dove giovedì e venerdì si gioca il risiko delle poltrone - con un traguardo. Anzi due: spuntare un «top player» italiano ai vertici Ue puntandosi su «Lady Pesc», cassella che il premier vuole riempire con il nome di Federica Mogherini; e chiedere che i 28 definiscano un pacchetto chiuso sulle nomine. Un accordo cioè su tutte le poltrone chiave - Consiglio, Parlamento, Eurogruppo e ministro degli Esteri Ue - e non solo su quella, ormai scontata, di Jean Claude Juncker alla Commissione. Per dare un'immagine di «un'Europa che cambia passo e metodo, presentandosi d'accordo e compatta», si fa notare. Ma, è ovvio, anche per evitare che rinvii sulla composizione del puzzle possano riaprire il vaso di Pandora degli appetiti nazionali.

Tra le cancelliere rimbalzano, intanto, frasi della bozza Van Rompuy che sembrano sempre più avvicinarsi a quella sua idea di flessibilità: «Primi segnali», commenta prudente chi è vicino al premier. Su cui ancora si lavora e si deve lavorare. Lo stanno facendo, e lo faranno fino all'ultimo minuto prima della cena dei leader a Bruxelles, il ministro Padoa-Schioppa e la sua squadra insieme a Palazzo Chigi. Perché la missione del man-

dato al nuovo presidente recepisca in pieno un «cambio di verso» dell'Europa. Lasciando - tra le maglie delle regole che Roma rispetta e ha intenzione di rispettare appieno - margini di flessibilità per gli investimenti, pubblici e privati, unica leva per dare ossigeno all'economia, e quindi alla crescita e al lavoro.

Renzi non vorrebbe una ricetta troppo dettagliata ma la conferma della sua idea di cambiamento. Non è un mistero che l'obiettivo è quello di un consolidamento «differenziato», per consentire a quei Paesi che fanno le riforme un allentamento dei vincoli temporali di rientro del debito verso quel 60% in 20 anni, che all'Italia rischia di costare manovre salatissime ogni anno. «Svolta possibile», assicura la Mogherini.

Un concetto di flessibilità su cui Renzi non solo sembra aver spuntato un primo via libera nel testo Van Rompuy. Ma anche e soprattutto da Frau Angela. Uno dei principali punti di contatto Germania-Italia - scriveva ieri Wolfgang Manichau, autorevole editorialista dell'FT - sono gli investimenti: «La Germania, come l'Italia, deve investire». E di fronte alla «forza irresistibile della smania di Renzi», prosegue il quotidiano della City, Berlino è pronta a esplorare la strada. Forse anche per non perdere punti tra i 28 che sembrano avvicinarsi sempre più alla linea del giovane premier italiano.

«Le nostre priorità e il nostro metodo sono già ampiamente condivisi» e il documento di Van Rompuy li «sta recependo», commenta soddisfatto il responsabile per la Ue Sandro Gozi. Rilanciando il «peso» di Roma che avrà - assicura - un commissario di punta. Ha «ottimi candidati», dice senza sbilanciarsi sulla Mogherini. Mentre lei stessa conferma: «E' un'ipotesi».



Matteo Renzi

ESTERI E SICUREZZA

Salgono le quotazioni di Mogherini

BRUXELLES - «Senza dubbio è una buona candidata». Con queste parole, il ministro degli Esteri olandese Frans Timmermans ha fatto salire le quotazioni della titolare della Farnesina, Federica Mogherini, per il posto di Alto rappresentante Ue per la politica Estera e la sicurezza, una delle poltrone più prestigiose della Commissione Ue. «E' un'ipotesi», ha detto dal canto suo il ministro al termine del Consiglio esteri a cui ha partecipato a Lussemburgo. Sottolineando di essere «concentrata» sul suo lavoro attuale.



■ LE RIFORME Oggi Boschi incontra Verdini e Romani Ancora scintille sull'immunità Pd a M5s: «Chiesta anche da voi»

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - L'immunità per i senatori contenuta negli emendamenti dei relatori continua a dividere, creare imbarazzo, alimentare lo scontro. Con il Pd che accusa i 5 Stelle di essersi scagliati a parole contro il ripristino dell'immunità ma di averla però proposta sotto forma di emendamento prima che arrivasse il testo dei relatori. D'altra parte, il M5S non è stato il solo: emendamenti per il mantenimento integrale dell'art. 68 della Costituzione (quello che appunto prevede l'immunità parlamentare) erano stati presentati da quasi tutti i gruppi a Palazzo Madama.

Oggi, probabilmente, torneranno a vedersi il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi e gli ambasciatori di Berlusconi sulle riforme, Denis Verdini e Paolo Romani. L'immunità per i senatori, fanno notare negli ambienti vicini al Cavaliere, sarà uno dei punti da affrontare nel mini-vertice, ma non certo l'unico. Nelle file di FI continua infatti a serpeggiare malumore. Continua a non piacere la modalità scelta per l'elezione dei senatori, in meri-



Maria Elena Boschi

to alla quale FI vorrebbe maggiore proporzionalità.

Tutte osservazioni che il gruppo azzurro potrebbe inserire nel pacchetto di subemendamenti da presentare domani. Con un punto sul quale il capogruppo al Senato Romani è voluto tornare: l'immunità era stata sostenuta da FI per un Senato eletto direttamente dai cittadini, ma in un Senato espressione delle istituzioni locali il suo mantenimento «è fuori luogo».

Intanto il senatore dem Francesco Russo replica agli

attacchi del M5S osservando come tra i firmatari degli emendamenti che chiedevano di ripristinare l'immunità fossero anche i grillini. Pronta la risposta dei senatori 5 Stelle: il loro emendamento voleva l'immunità, ma solo per un Senato elettivo. E annunciano un nuovo emendamento con cui si propone che i membri del nuovo Senato eletto dalle regioni possano contare solo sulla garanzia di non essere perseguiti per le opinioni espresse, cancellando l'immunità per l'arresto e le perquisizioni.

■ I PARTITI Alla vigilia del vertice con il premier Grillo pronto all'accordo ma «li mettiamo alle strette»

di TEODORO FULGIONE

ROMA - Dobbiamo mettere il Pd alle strette e far emergere tutte le loro contraddizioni. Se decidono di dialogare, anche se ormai sembra evidente che abbiano già deciso tutto quando hanno stretto il «Patto del Nazareno», noi andiamo avanti con le nostre proposte. E' questa la linea che Beppe Grillo ha discusso con i parlamentari del M5S e che la delegazione pentastellata intende tenere domani, quando incontrerà Matteo Renzi per discutere di riforme istituzionali e legge elettorale.

Il leader cinquestelle ne ha parlato negli incontri riservati che ha tenuto per tutto il giorno a Roma, dove è arrivato domenica per assistere al concerto dei Rolling Stones. Grillo ha ricevuto i big del Movimento in una sala presso il solito hotel che lo ospita quando è a Roma: il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio ed il deputato Danilo Toninelli. Quest'ultimo è l'estensore della proposta di legge elettorale cinquestelle uscita dalle consultazioni on line sul blog. Entrambi fanno parte della delegazione che,



Beppe Grillo

domani, incontrerà i Dem insieme ai capigruppo cinquestelle di Camera e Senato Giuseppe Brescia e Maurizio Baccarella, anche loro ieri a colloquio con Grillo.

Nel M5S cresce l'attesa in vista del vertice con il Pd. E crescono anche le tensioni interne tra chi considera l'incontro soltanto come un pretesto per «smascherare» Renzi e chi auspica si tratti dell'inizio di una nuova fase.

In questo scenario crescono le quotazioni di Di Maio. Il giovane parlamentare campano, al momento, sembra

riuscire a tenere unite le anime del M5S. Ed è lui a riassumere la linea in vista del vertice di domani: «Andiamo con tanta buona volontà e ci aspettiamo tanta buona volontà dal Pd. Porteremo la nostra legge elettorale e la vedremo quali sono le loro proposte». Ma sulle riforme, secondo i cinquestelle, i giochi sembrano essere già chiusi. Non a caso, per il vertice è stata scelta la data di domani, giorno in cui scadono i termini di presentazione degli emendamenti al ddl di riforma costituzionale.

**REGIONE**

Dall'Europa buone notizie: la cancelliera tedesca Merkel apre alla disubbidienza italiana renziana

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Pittella è stato convocato dal governo nazionale. La delicata questione dello sfioramento del Patto di stabilità si sposta a Roma. Oggi, doveva essere la giornata del confronto in Consiglio regionale: già previsto l'arrivo del disegno di legge che esclude dal patto le somme di compensazione derivanti dalle estrazioni petrolifere nell'aula dei consiglieri. Insomma le royalties.

Tutto rinviato a venerdì prossimo, quindi, per le vicende regionali e per la blindatura del Consiglio regionale dell'atto di sfida al governo e all'Europa. Ma oggi la questione viene affrontata ai massimi livelli. Il presidente della giunta è stato convocato a Roma dove incontrerà il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Graziano Delrio e il ministro degli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta.

Il sottosegretario della presidenza del Consiglio chiama a Roma il governatore

Ovviamente si parlerà della decisione assunta dal governatore lucano di sottrarre dai vincoli del Patto di stabilità, attraverso un disegno di legge della giunta (che potrebbe anche essere impugnata dal Consiglio dei ministri) le royalties che la regione ottiene dallo sfruttamento del sottosuolo lucano. Risorse queste che fino al prossimo 15 luglio sono state calcolate in circa 160 milioni di euro. E che sarebbero secondo quanto spiegato da Marcello Pittella (se utilizzate fuori dai vincoli dell'austerità imposti dall'Europa all'Italia e dallo Stato alle Regioni) una boccata di ossigeno vitale per evitare la "morte" della Basilicata.

Ma la questione ovviamente è delicata. L'incontro di oggi in tal senso può essere letto in due maniere. Potrebbe essere il tentativo del governo Renzi di far ragionare il governatore a fare un passo indietro (improbabile), o aprire una trattativa per evitare lo scontro istituzionale.

Oggi si capirà se si va allo scontro tra Stato e Regione o se si apre una mediazione

in Basilicata fu ospitata ufficialmente il ministro allo Sviluppo economico, Federica Guidi - su tutta la materia energetica è che si stia per aprire una mediazione. Magari il governo (la Guidi al tal proposito aveva parlato di certo rifinanziamento della card benzina) offrirà una sponda anche in termini di sblocco delle royalties. Non tutti e 160 i milioni immaginati dalla giunta ma magari la metà o qualcosa del genere.

Comunque è tutto da vedere. Ad ogni modo Marcello Pittella ieri in una lettera aperta indirizzata proprio a Matteo Renzi ha alleggerito il tono parlando delle necessità di riaprire un confronto. Intanto però dall'Europa arrivano notizie che potrebbe essere foriere di novità positive anche per la Basilicata. La cancelliera tedesca Angela Merkel ha infatti aperto alla flessibilità del Patto di stabilità. Cosa che era stata avanzata dal presidente del Consiglio Matteo Renzi che in pratica sta giocando la stessa partita di Pittella ma a livello europeo. La Merkel in particolare ieri ha dichiarato. Dalla stampa nazionale la notizia è stata letta come un nuovo scenario che incoraggierebbe la "disubbidienza" promossa da Matteo Renzi. E disubbidienza per disubbidienza la notizia viene letta in termini posi-



Il ministro Guido (Sviluppo) insieme a Marcello Pittella nel recente incontro alla Regione

Pittella convocato d'urgenza da Delrio

Il governatore rinvia il Consiglio regionale che doveva approvare il ddl sullo sfioramento del Patto e corre a parlare con il governo Renzi

tivi anche in Basilicata.

Il primo a esprimersi in tal senso è stato il consigliere regionale (pittelliano e renziano), Mario Polese che su Facebook ha scritto: «Si alla flessibilità per il patto di stabilità, è possibile ed è stata già usata. Questa la dichiarazione che, oggi, rilascia la cancelliera Merkel. Una speranza che diventa realtà e che apre nuovi scenari possibili e positivi, soprattutto per la nostra regione. Segnali, questi, che inducono a pensare di

aver intrapreso la giusta direzione, in barba agli scettici della prima ora e ai malpancisti».

La notizia dell'apertura della Merkel nei confronti della richiesta italiana è stata posta su internet anche dallo stesso Marcello Pittella. Insomma potrebbe essere una congiuntura fortunata. O magari voluta. Oggi comunque se ne saprà di più.

s.santoro@lunedì.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conferenza in cui è stato annunciato lo sfioramento

Il presidente di Confindustria Basilicata, Somma in piena sintonia con il presidente «E' un torto che le royalties siano nel Patto»

POTENZA - «Esprimiamo apprezzamento e pieno sostegno all'iniziativa assunta dal presidente della giunta regionale Marcello Pittella volta ad escludere dal conteggio del Patto di Stabilità l'ammontare delle risorse finanziarie rivenienti dalle royalties petrolifere».

Lo dichiara il presidente di Confindustria Basilicata, Michele Somma, per il quale «l'assoggettamento di queste risorse finanziarie al vincolo del Patto di Stabilità ne azzerava la possibilità di utilizzo ai fini dello sviluppo sterilizzando ogni possibile effetto positivo».

«Bene ha fatto il governatore, quindi - sottolinea il presidente lucano di Confindustria - a porre la questione nella sua forma più evidente: quella che può giungere fino ad un possibile conflitto dinanzi alla Corte Costituzionale qualora il Governo do-



Michele Somma, presidente di Confindustria Basilicata

una generica "specificità" della Basilicata alla quale far corrispondere un trattamento di favore; al contrario occorre rivendicare il torto che viene inflitto alla Basilicata, ai suoi cittadini ed alle sue imprese per il fatto che una norma di carattere fiscale svuota di qualsiasi significato una previsione di un'altra legge nazionale che assegna ai territori in cui si svolge at-

tività estrattiva il pagamento di royalties che hanno anche finalità compensative. Tutto il sistema economico regionale, i cittadini e le imprese non possono attendere sine die che argomenti di pura ragionevolezza continuino ad essere vanamente disquisiti. Serve una decisione chiara e questa serve adesso. L'incalzare degli effetti della crisi non conosce purtroppo soste e ritardi nello sblocco di ingenti quantità di risorse finanziarie produce effetti ormai non più reversibili se non nel lungo periodo».

«Da tempo anche noi abbiamo avanzato questa richiesta - ha concluso Somma - e siamo convinti che bisognerà esercitare in maniera convergente la moral suasion necessaria di modo che venga soddisfatta la richiesta della Basilicata che va anche e soprattutto nell'interesse dell'intero Paese».

Martedì 24 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

Marcello Pittella scrive a Renzi per chiarire le proprie mosse Caro Matteo la mia è una provocazione per riaprire il dibattito sul petrolio

di MARCELLO PITTELLA

CARO Matteo, mi rivolgo a te con una lettera dal tono informale, sapendoti amico personale e politico, ma al tempo stesso leader di partito e uomo di governo attento più alla sostanza dei problemi che non alla forma con la quale essi vengono sottoposti all'attenzione del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Per gli effetti perversi e paradossali creati dalla pedissequa applicazione di un pur giusto principio comunitario ispirato al contenimento della spesa, che però non tiene conto, nel nostro caso, di quello che dovrebbe essere ordinario buonsenso, la Basilicata, la mia Regione, si trova pericolosamente sull'orlo del baratro finanziario. Siamo lentamente affondando sotto una montagna di debiti che pure saremo in grado di onorare, avendo in cassa i soldi per farlo. Ma che non possiamo utilizzare a favore di imprese, famiglie, lavoratori e persone in difficoltà perché, così facendo, sfioreremo il tetto di spesa imposto dal Patto di Stabilità Interno, col risultato di aggiungere al danno delle sanzioni economiche e normative previste in questi casi, la beffa di dover restituire allo Stato quelle risorse che sono proprie della Basilicata e che derivano, a titolo di compensazione ambientale, dalle attività estrattive del petrolio, alle quali, per il bene dell'Italia, la mia Regione non si sottrae da oltre 15 anni a questa parte.

Caro Matteo, proprio per le giuste battaglie che anche tu, nel Semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, ti accingi a combattere contro una norma che rischia di creare danni maggiori dei benefici per i quali era stata introdotta, ti affido il senso di rabbia e di frustrazione della Comunità regionale lucana e della sua intera classe dirigente che da anni, invano, sta chiedendo al Ministero dell'Economia e Finanze di escludere dal conteggio del Patto di Stabilità Interno le maggiori entrate rivenienti alla Basilicata dalle estrazioni del petrolio. Salvo poi verificare che la deroga negata alla mia Regione per quei 150-160 milioni di euro l'anno che ci vengono riconosciuti a titolo di compensazione ambientale dalle compagnie petrolifere,

in Campania è stata concessa per gli introiti di poco inferiori (90 milioni di euro) derivanti dalla produzione di energia elettrica del Termovalorizzatore di Acerra.

Chiariamo: le guerre tra poveri non appartengono alla nostra cultura. Anzi, come sai, io sono stato uno dei pochi Governatori meridionali, se non l'unico, ad auspicare la nascita di una sorta di macro Regione "programmatica" per superare quel gap infrastrutturale che, da sempre, frena lo sviluppo del Sud e, di conseguenza, dell'intero Paese. Ma così come è giusto riconoscere al territorio campano di poter spendere, senza lacci e laccioli, i fondi derivanti dalla produzione di energia elettrica del Termovalorizzatore di Acerra, mi sembra a dir poco sacrosanto ed onesto concedere la stessa, identica "deroga" alla Regione Basilicata che con quanto già si estrae oggi dal suo sottosuolo contribuisce ad alleggerire per oltre il sei per cento il peso dell'intera bolletta energetica nazionale, avendo la prospettiva di raddoppiare questo contributo, senza mettere a rischio la salvaguardia della salute e dell'ambiente, ma potendo al contempo contare sul rispetto degli impegni assunti tre anni fa dal Governo italiano con la sottoscrizione di un apposito Memorandum con la Regione Basilicata. Impegni ancora recentemente ribaditi, nel corso di varie interlocazioni nel frattempo avute, sia a Roma che a Potenza, con il Ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi.

L'ingiusta disparità di trattamento subita dalla Basilicata ha pertanto innescato in queste ore una decisa presa di posizione della Giunta regionale da me presieduta che, sono sicuro, sarà avallata dall'intero Parlamento lucano, nel momento in cui, nei prossimi giorni, giungerà all'attenzione dell'Aula il disegno di legge regionale nel quale, facendo nostro, tra l'altro, lo stesso auspicio venuto in tal senso dalla Corte dei Conti di Basilicata, si stabilisce il principio che l'utilizzo dei fondi rivenienti dalle royalties del petrolio non incide sul tetto di spesa annuale imposto dal Patto di Stabilità Interno.

Certo, si tratta, caro Matteo, di una "provocazione" legislativa per uscire

dall'ambiguità di un dibattito stagnante e paludoso nel quale stanno affondando le speranze di sviluppo della Basilicata, che pure ha risorse, idee e volontà per cogliere i risultati attesi. Salvo poi fare i conti, ripeto, con una norma che ci taglia le gambe. Non ci consente di correre come vorremmo e potremmo fare. Ma soprattutto inietta nel tessuto sociale e politico della Basilicata il subdolo veleno della sfiducia e della rassegnazione, in uno con un pericoloso e crescente sentimento di rabbia e di protesta tra ampi strati della popolazione che potrebbe, se non arginato, mettere a rischio la tenuta sociale della Regione, facendo venir meno il ruolo decisivo che la Basilicata ha (e ancor di più potrebbe avere in un immediato futuro) nell'ambito delle politiche energetiche nazionali.

Mia auguro che la "provocazione" della mia Regione venga colta per quella che è: una disponibilità al dialogo e alla cooperazione, piuttosto che allo scontro e all'arroccamento burocratico e legislativo.

Se la Basilicata "muore" - e non potendo utilizzare i fondi delle royalties sta già morendo - l'Italia non potrà contare sull'unica Regione che, in questo momento di crisi economica, accentuata dai venti di guerra che si registrano sul fronte del gas russo e del petrolio libico e iracheno, rappresenta l'unico, reale serbatoio energetico del nostro Paese.

Io sono certo, caro Matteo, che tu e il tuo Governo non ci farete morire. Ed anzi, attraverso il lavoro avviato dal Ministro Federica Guidi e con il coinvolgimento del Ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa sulle partite ancora aperte del Memorandum 2011 e del Bonus Carburanti su cui stiamo discutendo in sede di Mise con le parti economiche e sociali, potremo tutti lavorare per il bene dell'Italia, valorizzando, come merita, il contributo straordinario offerto dalla Basilicata e dai suoi abitanti.

In attesa di poterTi incontrare, possibilmente a breve, e comunque prima che giunga all'esame dei competenti organi di Governo la legge che il Consiglio regionale della Basilicata si accinge ad approvare sulla deroga al Patto di Stabilità Interno. Ti prego di accettare, con i sensi della mia stima ed amicizia, i saluti più cordiali.

TESTAT

Battaglia su più tavoli anche per far fronte ai pignoramenti

POTENZA - «Ci sarà pure un motivo se i destini della prossima Commissione europea sono legati alla riforma del Patto di Stabilità. Non dimentichiamo che meno di un mese fa abbiamo votato per il nuovo Parlamento Europeo e quindi per una nuova idea d'Europa. Condivido in proposito le affermazioni dell'europarlamentare Gianni Pittella per una maggiore flessibilità del Patto di Stabilità, in modo da garantire maggiore ricchezza, crescita e creazione posti di lavoro. Dunque la battaglia ingaggiata dal governatore Marcello Pittella si gioca su più tavoli, compreso quello di Bruxelles dove deve essere concessa la possibilità di scorporare alcuni investimenti pubblici dal conteggio del 3% nel rapporto deficit - Pil proprio per rispettare la volontà di quei Paesi, come l'Italia, che ne hanno fatto un punto fermo per il consenso. Nel confronto con il governo italiano, invece, si deve ricordare che quando era sindaco Renzi lo chiamava Padoa-Schioppa. Per il momento il verso non è cambiato per nulla al punto che siamo ad uno spettacolo curioso quello cui ci tocca assistere a seguito della procedura di infrazione da parte dell'Ue nei confronti dell'Italia per il mancato rispetto della normativa sui tempi di pagamento della Pa alle imprese. E' purtroppo inconfutabile che la Pa non paga né in 30 né in 60 giorni con le conseguenze ben note a chiunque è fornitore di una Pubblica Amministrazione. E non sfugge che nella lista del fabbisogno finanziario della Regione per tutto il 2014, presentata dal presidente Pittella per spiegare il ddl sulle royalties fuori dal Patto, ci sono anche 15 milioni di euro di pignoramenti effettuati da creditori, vale a dire operatori economici e cittadini che sono stati costretti a pignorare beni ed immobili della Regione per far valere i propri diritti».

Filippo Massaro (Csail)

VISITA ISTITUZIONALE

La X Commissione del Senato in Basilicata

POTENZA - Visita istituzionale della X Commissione parlamentare in Basilicata nei maggiori centri industriali, e petroliferi lucani. La X Commissione del Senato, "Industria, commercio, turismo ed energia" sarà in Basilicata il prossimo 26 e 27 giugno e sarà composta dal presidente, Massimo Mucchetti (Pd), e dal segretario, Vito Petrocelli senatore lucano del Movimento 5 stelle. Farà parte della delegazione parlamentare anche il reggente dell'ufficio di segreteria della X Commissione Edoardo Battisti. «La visita nasce dal ruolo che la Basilicata ha da anni in campo industriale ed energetico ed è stata fortemente voluta - si legge nella nota ufficiale - dal senatore lucano Petrocelli che ha trovato corrispondenza con l'attività del presidente Mucchetti».

Questo tour ufficiale: arrivo il 25 alla sede direzionale del distretto meridionale Eni, a Viggiano, per una introduzione alle attività e al briefing di sicurezza minerari. Introduzioni propedeutiche alla visita della sala controlli e degli impianti di trattamento del centro oli di Viggiano. Alle 12 di giovedì è anche prevista una ispezione al pozzo Monte Alpi 5.

Nel pomeriggio si partirà per Pisticci Scalo per un sopralluogo agli impianti della Tecnoparco. «È la prima volta - fanno sapere dalla Decima Commissione del Senato - che questa struttura di trattamento dei fanghi petroliferi riceve una delegazione parlamentare».

La visita prosegue il giorno dopo con partenza da Matera, dove la Commissione guidata da Mucchetti soggiornerà, in mattinata si andrà al Centro ricerche Trisaia dell'Enea, dove è allocata anche la struttura nucleare della Sogin, l'Itrac, mentre nel pomeriggio il sopralluogo riguarderà la Fiat di Melfi dove si concluderà la visita istituzionale.

Lo scetticismo si Napoli (Fd) «Si profila lo scontro»

POTENZA - Sulle mosse del governatore Pittella in merito a royalties e Padoa-Schioppa interviene il capogruppo di Fd alla Regione, Michele Napoli che prima parla dell'impugnativa del Consiglio dei ministri sulla legge regionale in merito a «interventi che riguardano in particolare ambiente, ecosistema, territorio e beni culturali» e poi sottolinea: «Un'avvisaglia di quanto accadrà e al tempo stesso la riconferma di un atteggiamento rigido del governo».

«E' evidente - sottolinea Michele Napoli - che lo scontro previsto con il ddl sulle royalties fuori dal Patto riguarda la potestà legislativa, esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazio-



Michele Napoli

nali. Un'antica questione che chiama in causa da una parte il rapporto Stato-Regioni in troppi casi conflittuale, perché mai ben definito, ma anche il Parlamento e la Commissione Europea».

Per questo Michele Napoli avverte su uno scontro tra istituzioni e giudica: «Difficile la possibilità che l'Ue riconosca una qualche deroga del Patto di Stabilità a cui pure si appiglia Pittella».

Confagricoltura: «Siamo al fianco del governatore»

POTENZA - Confagricoltura Basilicata sul Patto di Stabilità si dichiara al fianco di Marcello Pittella: «Rispondiamo positivamente all'appello del presidente della giunta Pittella. Fronti alla mobilitazione a difesa di un territorio che viene solo spremuto a danno dell'agricoltura e della bellezza rurale».

E ancora si legge nella nota ufficiale di Confagricoltura lucana: «Non si può pensare che la Basilicata può essere solo fonte di approvvigionamento petrolifero a danno del settore Primario. L'agricoltura non si può "delocalizzare" ma ha bisogno di rispetto ed è oltremodo inconcepibile che, con disponibilità nella cassa della Regione, non si possa intervenire a sostegno del comparto agricolo».

«L'accordo appello del Presidente Pittella, - si legge ancora - oltre ai vertici regionali di Confagricoltura Basilicata, lo fa proprio il Com-



missario regionale e anche vice presidente nazionale di Confagricoltura con delega al Sud Giandomenico Consalvo, condividendo la battaglia di Pittella e di Confagricoltura Basilicata». «Trasferirò nelle opportune sedi di Confagricoltura - dichiara Consalvo - quanto giustamente sostenuto da Marcello Pittella e saremo al suo fianco in questa giusta rivendicazione».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Martedì 24 giugno 2014
www.liquotidianoweb.it**NODI POLITICI**

Partita la fase congressuale di scontro. Polemiche già alle stelle tra big



Sopra il lacorazziano Giovanni Casaletto abbracciato al candidato renziano alla segreteria regionale del Pd Luca Braia. A destra un'immagine delle Primarie



Pd: oramai resta solo lo scontro

Difficile qualsiasi mediazione. Anche Paradiso si "arrende" al congresso subito

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - A voler essere "ottimisti" si può dire che sarà sfida all'ultimo sangue. Perché, al netto dei buoni auspici dichiarati, a 20 giorni dalla data prevista per il congresso regionale del Partito democratico è già partita una guerra e una polemica intestina che poco ha a che fare con la mediazione e la sintesi unitaria.

La mediazione è bella e salta. Qualcuno ancora ci spera. E magari alla fine potrà pure dire "io l'avevo detto". Ma oggettivamente pare che non ci sia più né il tempo e né la volontà. E a leggere i toni dei messaggi che si recapitano i sostenitori dell'una e dell'altra parte ci si avvia a uno scontro a tutto campo.

Durissima in particolare la nota indirizzata da Luca Braia (candidato alla segreteria del Partito democratico dell'area renziana) domenica pomeriggio al presidente del consiglio regionale Piero Lacorazza che prosegue (infischandosi di quello che decidono gli altri big) a chiedere la riapertura del congresso e quindi la riapertura delle candidature e di conseguenza il rinvio autunnale del congresso.

Lacorazza e Casaletto insistono per la riapertura

Ma è evidente che dall'altro lato c'è la totale rigidità della posizione di Luca Braia e della deputata Maria Antezza in particolare. I due hanno il sostegno romano di Luca Lotti (braccio destro di Renzi).

Ma la questione è molto più scomposta. Per rimanere a Braia e Lacorazza comunque anche ieri i due si sono stuzzicati su Twitter. Ma è stato Giovanni Casaletto (vicino al presidente del consiglio regionale) a rilanciare la questione della riapertura del congresso: «Il congresso in questo momento non ha senso, non ha contenuti, solo slogan». Casaletto ha quindi aggiunto: «Si superino candidature al Carbonio 14, datate al 2013, alcune frutto di equilibri giunta Regionale post-rimborsopoli, per rendere meglio la tematica del bilancio (...).»

Ma a smorzare gli entusiasmi c'è anche la nota dell'altro candidato alla segreteria regionale Dino Paradiso che scrive: «E' ormai chiaro che il congresso si farà, la vecchia classe dirigente ha dato l'ultimo scatto di reni e si prepara a entrare

POLITIX

La rovina del Pd è iniziata quando Luongo ha smesso di ricevere al Bar Mediterraneo. Non s'è capito più nulla. E infatti adesso abbiamo un sindaco di centrodestra nel palazzo

nelle liste dei miei concorrenti. Io sono candidato perché un gruppo di giovani dell'area Civati mi ha chiesto di rappresentare una idea nuova di partito. Il partito democratico con la D maiuscola, dove la partecipazione, l'inclusione, il rinnovamento delle idee e il rispetto delle regole, sono i caratteri fondanti. Sono l'unico candidato che ha proposto dieci punti programmatici, semplici ma efficaci ed immediati, quelli che a furia di de-

rogarli, ci hanno derogato il partito, trasformandolo in un club per personalismi ed autoreferenzialità».

Insomma Braia ha alzato il muro e Paradiso evidentemente ha rotto gli indugi e si è lanciato in campagna elettorale. Da notare che nel pomeriggio c'era stata una nota (poi ritirata) in cui Franco Labriola (civittiano) si rivolgeva direttamente a Lacorazza. Evidentemente le strategie o le "comunicazioni" non sono

L'ASSENTE SPERANZA

Ad Antonio preferisce Mick

Roberto Speranza @robersperanza
stasera a lezione. storia della n
#rollingstones pic.twitter.com/Uk0C0ulvWr

L'assente resta giustificata. Non c'è motivo per credere che Roberto Speranza non sia tra i sostenitori della candidatura di Antonio Luongo alla segreteria regionale del Partito democratico. Ma la diserzione alla riunione di domenica è avvenuta non per impegni istituzionali ma solo per passione musicale: Speranza mentre Luongo parlava delle liste era al Circo Massimo per ascoltare i Rolling Stone.

ancora "oliato".

Questo per i primi due candidati. E poi c'è Antonio Luongo. Lui ha già messo al lavoro i propri supporter in vista della presentazione delle liste che dovrà avvenire entro e non oltre il 4 luglio. Il tempo stringe ed evidentemente Luongo non vuol farsi trovare impreparato. Ma c'è dell'altro. Luongo domenica pomeriggio nella sede del Pd ha ascoltato anche i consigli e i pareri dei colonnelli del suo esercito. E da quanto si è appreso ci sarebbero i falchi che spingono la battaglia senza se e senza ma (Filippo Bubbico ed Erminio Restaino su tutti) e le colombe guidate dal segretario regionale ancora in carica, Vito De Filippo che non sarebbe contrario a tentare un'ultima azione (disperata?) per arrivare alla mediazione. In tal senso qualche altro tentativo per vedere di arrivare a un rinvio (magari con un velocissimo passaggio commissariale solo per lo svolgimento di un congresso unitario) potrebbe essere svolto. Ma con i candidati (più Lacorazza) ormai sul piede di guerra è davvero difficile immaginare una soluzione di pace.

In fondo le tregue sono a tempo. E questa nel Pd lucano sembra chiaramente naufragata. Già da un po'. Di certo se ne vedranno delle belle già nelle prossime ore.

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROVOCAZIONE DI RESTAINO

Dizionario semiserio per il Pd

L'EX consigliere regionale Erminio Restaino, dalla sua bacheca Facebook lancia il "dizionario semiserio" per il congresso del Pd. Ecco le voci. D come dibattito: e' meglio tenere la bocca chiusa e dare l'impressione di essere stupidi piuttosto che aprirla e togliere ogni dubbio; R come rivoluzione: il miglior sedativo per le smanie rivoluzionarie e' una poltrona, che trasforma un insorto in un burocrate; "tutti renziani": una volta nel gregge e' inutile che abbai: scodinzola. "Lacorazza": se un uomo ha una grande opinione di se stesso, si può esser certi che l'unica grande idea della sua vita; "Luongo": credo di sapere cosa si prova ad essere Dio.



Dalla bacheca facebook di Restaino

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 24 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9

■ IL RICORDO DI VITI

Un anno senza Colombo

*La Regione promuova una Fondazione per l'Europa a lui dedicata*segue dalla prima
di **VINCENZO VITI**

di un'Italia rispettabile e rispettata, un alleanza in un mondo che, cedendo ai dialetti della politica e all'umore delle fazioni, ha talvolta stentato a riconoscerne stile, valore e autorevolezza. E ciò, al di là delle umane fragilità che sono la sofferenza ed anche la grandezza degli uomini che hanno attraversato la storia italiana.

Credo di essere stato quasi un privilegiato fra i suoi amici di sempre per averne condiviso soddisfazioni, amarezze e speranze in un tragitto lunghissimo della vita italiana.

Ho avuto la fortuna di ripercorrere, sotto la regia di Arrigo Levi, con Giampaolo D'Amico e Raffaele Garramone con Vito D'Adamo, nella densa intervista pubblicata dal Mulino, l'intera sequenza di una vita straordinaria totalmente immersa nella realtà di un'Italia che sortiva dalla guerra, tessava la trama della ricostruzione, scriveva la sua Carta fondamentale e si avviava a vivere l'avventura di una democrazia difficile e incompiuta scoprendo il valore della politica come impegno civile, come orizzonte etico e come esercizio della libertà.

La lunga conversazione sull'Italia e l'Europa" racconta uno spaccato della vita italiana popolato di esperienze, illusioni, prove di coraggio e di intransigenza, applicazione di quella risorsa (democratica) dell'intelligenza che è la mediazione: il dispiegamento del cammino vissuto dalla politica, dalla cultura, dall'antropologia in un Paese diseguale per le differenze ereditate dal processo risorgimentale, affrontato con la forza ideale di una generazione che aveva maturato un'acerba eppure convinta e radicale vocazione a "servire".

Sarebbe interessante estrarre dalle pagine quasi diaristiche da noi raccolte e con lui ostinatamente, pedantemente e rigorosamente ricostruite quando non estratte (con qualche pudore) dalla sua memoria lucida e coerente, il profilo



I funerali di Emilio Colombo

della temperie di una classe dirigente che ha saputo "condurre" l'Italia in una difficile ma straordinaria convivenza fra posizioni antagoniste, aprendola all'integrazione e all'orizzonte generale e offrendole l'impronta di uno stile, di una competenza e di una autorevolezza che sono stati poi la cifra di un crescente credito internazionale.

Colombo è stato "dentro" questa innegabile storia, sulla scia delle straordinarie prove offerte da quella generazione che intorno a De Gasperi ha costruito l'epopea di un Paese nuovo, affrancato dalla tragedia del fascismo e proiettato nell'impresa di portare l'Italia fra le nazioni più progredite del mondo. Una storia che ha visto maturare esperienze inedite, cambiare natura e cultura di protagonisti collettivi e che ha segnato il passaggio della "provincia" italiana dal bozzolo del localismo culturale e politico alle forme di una piena e matura integrazione nell'Europa e nel mondo. Non è un caso che Colombo sia stato (e nell'immaginario sia stato percepito come) l'espressione più riuscita di uno standard europeo ed internazionale che ha molto giovato al suo Paese e alla sua piccola regione che oggi, con qualche dissimulato languore, tenta di ricordarlo almeno per debito civile e morale.

Ero stato da Colombo qualche giorno prima che morisse. Era affaticato e non potendo sostenere una vera conversazione aveva affidato a me di parlargli. Credo non avesse coscienza della fine. Continuava a manifestare una viva curiosità per le cose del mondo, per le nostre mediocri vicende regionali, per quelle che considerava le non eccelse vicende della politica italiana avvolte in una lenta e misteriosa transizione.

Gli avevo portato l'ultima fatica di Beppe Vacca, "Moriremo democristiani?" (una navigazione fra l'anatema e il sortilegio). Vacca era stato spesso nella casa di Garramone, un nostro commensale acuto e conviviale impostato in quella sapienza togliattiana che lo portava a sostenere come, a fronte delle astuzie della storia, avesse fondamentalmente vinto in Italia l'intelligenza agita dalla politica.

Un'attitudine tipicamente nazionale ad intrecciare machiavellamente tutte le ragioni che stanno dentro la forza emancipatrice del pensiero, uno storicismo dolce che non si chiude nell'ossessione ideologica, ma si apre alla sperimentazione e ai rischi che essa comporta. Insomma tutti i fili della storia universale trovavano in Italia quel laboratorio combinatorio e quell'originale approccio in grado di predisporla "uscita disincantata" dai drammi del novecento.

"Moriremo democristiani" appariva così un modo per compensare dalla prospettiva,

che dovette apparire terribile, di "morire comunisti". Ne parliamo, sia pure per battute e rimandi che lo fecero sorridere, convenendo sulle qualità di Vacca e sulla sua capacità di raccontare ex post la trama di quel mistero che ancora oggi è l'Italia: quell'approdare cioè dal conflitto ideologico del dopoguerra, oltre gli anni del governo democristiano e della parabola morosa, dentro l'alveo di un riformismo ricco tanto di propositi generosi quanto di occasioni perse, un fiume in corsa verso la nuova terra promessa, il futuro da definire e l'orizzonte da sublimare. Era, quello, un tempo di inquietudini e di perplessità temperate dalla ragione.

Non era ancora giunto il tempo di Renzi. No so immaginare come avrebbe giudicato Renzi, di cui avrebbe probabilmente osservato lo stile consolare impresso al calendario e alle scelte di governo ed è un pensiero che mi intriga e in qualche modo mi solleva, poiché Renzi l'ho sostenuto riconoscendogli l'effetto corroborante, quasi psicanalitico sulla estenuata condizione della politica italiana.

Non l'ho più visto Colombo se non composto con la testa reclinata in un sonno finalmente quieto, salutato com'era giusto, da sodali di partito e dai tanti esponenti della vita pubblica, della burocrazia della economia e della società che erano stati il mondo a lungo frequentato e sofferto.

Un anno dopo, mi chiedo, ma è una domanda che tutti dovremmo porci in questa piccola e indolente regione, qual è il rapporto oggi fra noi e Colombo: che non si riduca ad un inutile rimpianto nella memoria e nella liturgia o nelle fruste risorse della retorica.

Ebbene, se c'è un modo per ricordare il debito che abbiamo tutti, dico tutti, verso Colombo, sta nel sottolineare il valore di quell'esercizio della modernità che è stato la sprovvinizzazione dell'Italia e, nel concreto dell'esercizio del potere, lo "sdoganamento" della nostra regione. Certo, un'opera condotta non da solo ma sulla scia di spiriti illuminati che nella storia hanno segnato la incomparabile qualità di un territorio.

Nessuno però con l'evidenza, gli strumenti, la responsabilità politica e la missione pubblica, propri del tempo nuovo e diverso, con cui Colombo si è proposto nella vita europea e internazionale. E se è questo che ha contato, e molto, una delle scelte che una Regione che si rispetti dovrebbe fare subito è dar vita, chiamando a cooperare le migliori intelligenze, ad una "Fondazione Emilio Colombo per l'Europa".

Una Istituzione di studi, di ricerche e di formazione che ricordi l'impegno che gli valse l'attribuzione dei Premi "Carlo Magno ad Aquilana" e Monnet a Losanna" e che guardi alle nuove generazioni del Mezzogiorno, non solo ad esse naturalmente, alle quali ricordare che solo in Europa è possibile ritrovare le ragioni di una rinnovata prospettiva etica, culturale e civile: insomma la sorgente di una politica affrancata da vecchie soggezioni e restituita alle altezze che dovrebbe frequentare.

Sarebbe uno dei modi, certo non l'unico, per recuperare il lascito che la migliore tradizione del meridionalismo europeo ha saputo realizzare e che attende di rivivere con la qualità e la intransigenza che Colombo seppe mettere nel suo impegno di uomo del sud, dell'Italia e dell'Europa.

■ IL RICORDO DEL CONSIGLIERE REGIONALE, SPADA (PD)

Nelle nostre città, piazze in sua memoria

E COSÌ lo ricorda il consigliere regionale del Pd, Achille Spada: «Ha avuto il profilo, alto, dello statista; fu una figura in grado di ricevere il riconoscimento unanime dei paesi stranieri, che in lui videro il padre dell'Europa, l'esimo rappresentante dell'Italia ma al contempo della Basilicata. Emilio Colombo, oggi che la sua assenza, grave, si avverte, pur nel suo europeismo convinto, come nell'azione di governo che quasi ininterrottamente esercitò durante la sua lunga attività politica, sempre portò con sé le sue radici. Fu in grado di coniugare una vi-

sione complessa e globale con l'attenzione ai territori: sua la volontà di procedere per Matera alla costruzione di nuovi rioni, che ospitassero i più disagiati fra quanti abitavano i Sassi; allo stesso modo il provvedimento 771 del 1986 portò in calce la firma di Emilio Colombo, quando si trattò di avviare il re-

cupero degli antichi rioni, poi divenuto patrimonio mondiale. Ma continuò e attento fu sempre il suo sguardo verso l'intera Basilicata. All'estero, le nazioni hanno visto in lui uno dei padri dell'Europa, avendo insignito del premio Carlo Magno e successivamente della medaglia d'oro della Fondazione Jean

Monnet. Ma Colombo seppe coniugare il suo orgoglio di appartenenza con una visione comune dei destini del continente: è stato il primo Presidente italiano a guidare il Parlamento europeo, il suo atlantismo fu sempre indiscusso, pur nella difesa delle ragioni dell'Europa; fu un cattolico democratico in gra-

do di rappresentare i valori di tante generazioni, mantenendo la convinzione, pur in anni difficili, che "le future classi dirigenti si formano nei partiti. E che dunque i partiti, quelli veri, sono necessari". Oggi, che il padre costituente, lo statista lucano non è più fra noi credo sia doveroso, per le città di Potenza e Matera, tributargli un ricordo, con l'intitolazione di una strada o di una piazza alla sua memoria. Si tratterebbe di un gesto in grado di conferire valore all'intera comunità, onorando una vita spesa al servizio del bene comune».

Martedì 24 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

■ **IN CASA DEM**

Due chiacchiere con il presidente del Forum dei Giovani

«Magari fossimo un Pd spugna»

Il voto di Potenza, la sconfitta a sinistra e il congresso democratico

di SARA LORUSSO

POTENZA - Raffaele La Regina nell'ultima direzione del Pd di Potenza, rispetto all'esito delle elezioni comunali nel capoluogo, ha sottolineato l'assenza del voto giovanile nel centrosinistra. «Possiamo starcene a trovare mille giustificazioni, ma quello che è accaduto è evidente, si percepiva. C'è stata per Dario De Luca una grandissima mobilitazione, partita soprattutto dal basso». Militante ed elettore del Pd, da presidente del Forum dei Giovani, La Regina racconta di avere un continuo confronto con quella generazione che l'organismo prova a rappresentare. È accaduto anche in campagna elettorale. «Ho incrociato parecchi ragazzi che si sono sentiti coinvolti in un'idea di città. E non era quella del centrosinistra».

Quindi il centrodestra a Potenza ha saputo convincere quella generazione?

«Un pezzo importante di elettorato ha confrontato la propria città con le altre, sentiva di avere davanti una proposta alternativa dopo quarant'anni di governo di centrosinistra, che non era stato capace di soddisfarne le istanze. Una mobilitazione quasi univoca: tanti, tantissimi ragazzi hanno visto in De Luca una possibilità. A questo, poi, si è aggiunto il carico da novanta delle strumentalizzazioni, ed è stato un farci travolgere».

Da cosa nasce la sconfitta?

«In direzione ci siamo spesi in mille ragionamenti, in mille ricerche di cause. Siamo stati lì a dirci della disaffezione dei candidati al secondo turno, della candidatura a sindaco di Petrone. Io so che il clima della sconfitta lo avevo percepito parlando tra noi giovani».

Non sarà stato, però, solo per questo.

«Un po' di cose insieme. Ma più di altro, l'incapacità del Pd passare dalle parole ai fatti, di dare concretezza alle idee e agli impegni».

I dirigenti della giovanile Pd hanno lamentato uno scarso coinvolgimento.

«Credo che la giovanile del Pd dovrebbe essere più presente nella città. E in questa campagna elettorale ha atteso un coinvolgimento che, invece, credo debba partire autonomamente, da una proposta dal basso».

Quanto è difficile essere oggi nel Pd?

«La fatica sta nel continuare a ricevere fiducia. Ecco perché credo serva un Pd più aperto. I cittadini hanno bisogno di sentirsi partecipi e il partito dovrebbe saper accogliere contributi di giovani professionisti, esperti, facce nuove. Penso a temi come petrolio e fondi comunitari su tutti».

Che partito dovrebbe essere?

«Un partito spugna, capace di prendere per

poi restituire. In un circuito positivo che resta sul territorio e lo fa crescere. E così che i giovani possono davvero avere un ruolo, mettendo a disposizione nuove competenze, senza più essere quelli destinati a raccogliere solo eredità pesanti. Soprattutto ora che - lo abbiamo visto a Potenza - centrosinistra e sinistra stanno guadagnando posizioni di secondo piano».

Continua a usare la parola sinistra.

«C'è e ce n'è bisogno. Vive ancora nel Pd, ma troppo spesso le strategie interne prevalgono sull'ideologia e sui valori».

Quindi non è così fuori tempo ragionare di ideologia?

«Abbiamo ricevuto una lezione chiara dalla città di Potenza, dove l'ideologia ha vinto. E ha vinto un'ideologia forte di destra che si è imposta senza troppi compromessi, senza proporre un modello di "do ut des". Insomma, l'ideologia ha saputo vincere».

Ma non a sinistra...

«C'è tutto un blocco di sinistra antagonista che in città non è andata a votare, o addirittura ha votato per De Luca. In generale c'è una grande comunità che ha vissuto il malessere, non si è sentita rappresentata: noi abbiamo abbandonato l'ideologia, lasciando agli altri un'opportunità. Il Pd ha sostituito l'ideologia con i personalismi, ha smesso di lavorare e progettare un futuro comune. Conta

molto di più la corsa alla poltrona migliore».

Questo è il Pd delle aree.

«La sconfitta di Potenza sta tutta lì, nelle fazioni. All'ultima direzione regionale Vincenzo Folino chiedeva il commissariamento del partito: è che davvero si fa fatica a riconoscersi in un Pd nato sul valore dell'unità, ma che si ritrova diviso in quattro, cinque fazioni, e che si affrontano a ogni tornata elettorale».

Che cosa tocca fare, allora?

«Il congresso è fissato, ed è un punto. Non capisco però la chiusura rispetto all'idea del cambiamento. È per questo che sostengo Piero Lacorazza in questa battaglia».

Riapertura delle candidature, e che altro?

«Il Pd deve lavorare a una rifondazione. Non significa sostituire i vecchi con i giovani, non c'entra la rottamazione. Serve, invece, affidare gestione, cambiamento, crescita a nuove personalità. Ci ripetiamo sempre che serve una svolta radicale. Ecco, spero sia arrivato il momento di farla, questa svolta».

E che cosa serve al Pd di Potenza?

«Il Pd di Potenza deve tornare a saper fare bene l'opposizione. Sarei dispiaciuto se alla fine accettassimo di governare insieme con il centrodestra e con alcune sigle che hanno fin nel simbolo richiami precisi a quell'ideologia che il Pd, per costituzione, contrasta».



La proclamazione di Dario De Luca sindaco con parte del consiglio comunale schierato alle sue spalle: il tribunale di Potenza ha convalidato l'elezione dei 32 consiglieri (foto ANDREA MATTIACCI)



Da sinistra i consiglieri Carmen Celi e Nicola Lovullo (Partito democratico), Luigi Petrone, candidato sindaco perdente, Rocco Pergola (Socialisti uniti)



L'arrivo di Dario De Luca in tribunale per la proclamazione, accompagnato dalla moglie Maria Teresa



Da sinistra Bianca Andretta (Insieme si cambia), Franco Morlino (Popolari per l'Italia), Antonio Vigilante (Civica con De Luca), Gianluca Meccariello (Insieme si cambia) e Lucia Sileo (Pd); amici e parenti schierati alla proclamazione del consiglio comunale



Raffaele La Regina

«I giovani dovrebbero proporsi, non aspettare una chiamata di coinvolgimento dal partito dei grandi»

ULTIMA GIUNTA CON IL SINDACO CAMPAGNA

Approvato il bilancio, ora in aula

ULTIMA seduta per la Giunta comunale convocata dal sindaco facente funzioni Pietro Campagna, dopo il ballottaggio, per motivi urgenti ed eccezionali. L'esecutivo ha licenziato il rendiconto della gestione 2013, che può ora iniziare il suo percorso in consiglio comunale ai fini dell'approvazione per evitare gravi conseguenze per l'amministrazione e per la Città. «Abbiamo voluto lasciare in ordine alla nuova amministrazione che assume oggi la guida della Città le carte (e non solo quelle) per poter guardare al futuro con maggiore serenità pur nella delicatezza e complessità della situazione finanziaria dell'Ente - ha commentato il sindaco Campagna - Ringrazio per la preziosa collaborazione la Giunta, la Segreteria Generale e la Dirigenza dell'Ente, tutto il personale comunale, ma ringrazio innanzi tutto la mia Città per avermi offerto l'onore di esserne il suo sindaco».



Il sindaco uscente Pietro Campagna

12 | Primo piano

Martedì 24 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**IL PROCESSO**Parte il dibattimento sul disastro di San Nicola di Melfi
Dietrofront di Via Verrastro che non si presenta in aula

La Regione "diserta" Fenice

Nel 2012 una delibera della giunta De Filippo aveva disposto la costituzione come parte civile

di LEO AMATO

POTENZA - Nel 2012 per difendersi dall'accusa di connivenza con i dirigenti imputati nell'inchiesta sulle raccomandazioni all'Arpa, il disastro di Fenice e l'inquinamento della discarica di Pallareta, dalla Regione Basilicata avevano sventolato una delibera di giunta che rinviava la costituzione di parte civile alla prima udienza del dibattimento. Ma ieri in aula non si è presentato nessuno, ed è soltanto per un imprevisto che il termine per farlo è slittato al 3 novembre.

Si è conclusa con un rinvio "tecnico" ieri mattina la prima udienza del processo per lo scandalo Arpa-Basilicata davanti al collegio del Tribunale di Potenza.

A causa di alcuni problemi con le notifiche degli avvisi ai manager di Fenice-Edf, la società francofona che gestisce l'impianto di San Nicola di Melfi, imputati, accusa e parti offese sono stati riconvocati tra poco più di 4 mesi per ripetere le formalità di rito e iniziare a discutere le prime questioni, incluse le liste dei testimoni e le richieste di prova.

Andrà quindi ripetuta anche la costituzione di chi intende chiedere un risarcimento agli imputati nell'eventualità di una condanna, dato che alcuni di questi ieri non erano in condizione di difendersi. Quantomeno dalle pretese dei comuni di Lavello (avvocato Mario Di Nitto), Rionero (Antonio Raffaele Pettorruso), del Comitato di diritto alla salute Lavello (Michele Mastromartino), Legambiente, Wwf, Fiom, e in particolare la Provincia di Potenza, che come la Regione aveva annunciato l'intenzione di costituirsi in dibattimento "saltando" l'udienza preliminare, e aveva anche approvato una delibera in questo senso, ma alle parole ha fatto seguire i fatti. Tant'è che all'appello del presidente, ieri mattina, c'è stato chi ha risposto presente.

Se l'assenza di un legale rappresentante di via Verrastro sia stato frutto di un disguido tecnico o di una precisa volontà politica non è ancora chiaro, ma di certo fino a ieri sera nessuno si è sentito in dovere di precisarlo. Resta quindi l'impressione che la promessa di non fare sconti a nessuno sia rimasta tale. Se poi il 3 novembre l'aula dovesse essere "disertata" ancora una volta ogni dubbio a riguardo sarà spazzato via.

Tra le accuse per cui il gip Rosa Larocca ha deciso il rinvio a giudizio di 16 imputati c'è l'abuso dei contratti di lavoro interinali all'Arpa, «improntati a criteri clientelari». L'ex direttore generale, Vincenzo Sigillito, deve rispondere assieme all'ex coordinatore provinciale Bruno



A sinistra
la Regione
A destra
l'inceneritore
Fenice

nunze presentate alle procure di Potenza e Melfi che prima del 2008 non erano mai emersi superamenti delle soglie di contaminazione nella falda sotto Fenice, mentre una perizia fa risalire l'allarme al 2002.

I responsabili della Direzione ambiente della Provincia di Potenza e dell'Ufficio compatibilità ambientale della Regione, Domenico Santoro e Salvatore Lambiase, sono accusati di omissione d'atti d'ufficio per non aver imposto lo stop alle attività dell'inceneritore una volta venuti a conoscenza dell'inquinamento fino a quando non fossero stati verificati i dati rilevati e ripristinata la "condizione di normalità" nella gestione dell'impianto.

Quanto ai vertici di Fenice spa il capo d'imputazione per cui è stato disposto il rinvio a giudizio parla di truffa per aver smaltito per anni i rifiuti di Melfi e di diversi comuni del potentino a costo pieno, mentre il trattamento avveniva tutt'altro che a regola d'arte danneggiando in particolare all'ambiente circostante. Con il concorso dei vertici dell'Arpa che avrebbero mascherato i risultati delle analisi chimiche. Più «disastro ambientale» per non aver attivato le procedure di emergenza previste una volta scoperta la presenza di «metalli pesanti e solventi organici clorurati anche cancerogeni» nella falda.

Rispetto al terzo filone dell'inchiesta condotta dai militari del Nœe del Reparto operativo di emergenza previste una volta scoperta la presenza di «metalli pesanti e solventi organici clorurati anche cancerogeni» nella falda.

LO SCIoglimento DI ARBEA

Il sindacato dirigenti protesta «Questa legge è incostituzionale»

Contestato il passaggio di dipendenti e incarichi al dipartimento Agricoltura

LA Direr, il sindacato dei dirigenti e dei quadri delle Regioni, in una nota inviata al presidente del Consiglio Matteo Renzi a ai ministri Maria Carmela Lanzetta e Maria Anna Madia ha evidenziato l'illegittimità costituzionale di due norme del Collegato alla legge di bilancio della Regione Basilicata, che prevede il passaggio dei dipendenti dell'Arbea, ente strumentale soppresso, nei ruoli della Regione mantenendo inalterati anche incarichi e livelli retributivi.

Per la Direr la legge «va ben oltre le competenze regionali e contraddice principi costituzionali che regolano la pubblica amministrazione».

Motivo per cui fa appello «per un urgente e rigoroso controllo, anche valutando, in sede di eventuale impugnativa di fronte alla Corte Costituzionale, la possibilità di chiederne una immediata sospensione».

In particolare il sindacato censura la legge regionale che «consente che il personale trasferito "fino all'effettiva definizione e organizzazione dell'ufficio regionale" che (...) dovrebbe assumere le funzioni del soppresso ente, mantenga "il trattamento economico accessorio in godimento in continuità con il proseguimento delle attività in corso"».

Il risultato sarebbe che «il personale cui sia stata attribuita dall'ente soppresso una indennità di funzione di posizione organizzativa e/o di specifica responsabilità continui a ricevere l'aumento stipendiale pur non svolgendo più - per definizione - le stesse funzioni né assumendo più alcuna responsabilità».

«Tutto questo - prosegue la Direr - mentre è al vaglio della Corte dei Conti di Basilicata per sospetto danno erariale - com'è letto sulla



La sede dell'Arbea

l'attribuzione delle posizioni organizzative dell'Arbea e l'erogazione dei relativi emolumenti e premi di produttività. Tutto questo mentre la Direr attraverso la propria sede regionale della Basilicata invoca il rispetto delle procedure e della legalità nell'informazione e partecipazione sindacale, nella riorganizzazione amministrativa, nell'attribuzione degli incarichi dirigenziali, nella valorizzazione del personale direttivo interno attraverso l'assegnazione degli incarichi di dirigente, nel rispetto delle regole di trasparenza e anticorruzione».

Altra contestazione riguarda «un atto ancor più incredibile sebbene sapientemente occultato quanto meno agli occhi del Dipartimento per gli Affari Regionali cui potrebbe facilmente sfuggire». Infatti «nei ruoli regionali sia il personale dell'Arbea a tempo indeterminato che quello a tempo determinato, purché quest'ultimo sia dipendente pubblico. Il caso vuole purtroppo

so previsto dalla norma coincidente con un dirigente in servizio temporaneo per comando da altrove. In sintesi si tratta di una norma "ad personam" diretta ad avvantaggiare - senza alcuna ragione di necessità e opportunità amministrativa - un singolo soggetto in violazione del principio superiore di generalità e astrattezza delle leggi, del principio di eguaglianza, trasparenza e buon andamento della pubblica amministrazione».

«In conclusione si evidenzia - termina la nota del sindacato dirigenziali - che la legge regionale 30 aprile 2014 n. 7 della Regione Basilicata

agli artt. 30 e 29, va ben oltre le competenze regionali e contraddice principi costituzionali che regolano la pubblica amministrazione. La Direr segnala il caso per evitare i gravi guasti che inevitabilmente si produrranno dalla applicazione delle norme

in esame e fa appello per un urgente e rigoroso controllo, anche valutando, in sede di eventuale impugnativa di fronte alla Corte Costituzionale, la possibilità di chiedere una immediata sospensione dell'efficacia degli art. 30 e 29 della legge regionale 30 aprile 2014 n. 7»

Censurata
anche
una misura
«ad personam»

Martedì 24 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

IL CASOArrivano a Potenza le carte dell'inchiesta sul pilota agli arresti
Sarà il gip Rosa Larocca a condurre l'interrogatorio di garanzia

Anche 2 neo-consiglieri per Chico

Aumentano le manifestazioni di sostegno a Postiglione di politici, blogger e amici

POTENZA - Verrà interrogato a Potenza dal gip Rosa Larocca, con ogni probabilità tra domani e dopodomani, Vito Postiglione, il campione italiano di Gran Turismo agli arresti da mercoledì scorso per una brutta storia di false fatturazioni.

Lo ha disposto il gip di Palmi Fulvio Accursio che ha firmato l'ordinanza di misure cautelari per cui in 12 sono finiti ai domiciliari assieme al pilota potentino, oltre ai 20 in carcere con le accuse più gravi.

Nel frattempo proseguono le adesioni alla petizione del Quotidiano della Basilicata #fatecorrerechico per esprimere solidarietà al pilota potentino che il prossimo 12-13 luglio è atteso in pista al Mugello per proseguire la corsa al suo quinto titolo italiano nella Carrera Cup.

Tra le ultime ci sono quelle di 2 consiglieri comunali appena eletti come Alessandro Galella e Mario Guarente, che vanno ad aggiungersi al senatore Salvatore Margiotta e al consigliere regionale Vito Santarsiero.

Ma non manca la gente comune che all'indirizzo ilquotidiano.pz@finedit.com (oggetto: #fatecorrerechico) invia messaggi per sostenere Postiglione in questo brutto momento.

«Chico deve scendere in pista... è quello il suo posto!» Scrive Simon Laurenzana. Mentre Giovanni Bernardini racconta di aver seguito il campione potentino «dai suoi primi risultati importanti di un ragazzo eccezionale, da tutto l'ambiente automobilistico stimato per la sua correttezza, lealtà e onestà». E aggiunge di essere stato «stato sempre presente sul podio con lui e gioire per le vittorie conquistate per questa nostra Lucania». Per questo chiede di non lasciare «che per la prossima gara del Mugello del 12 e 13 luglio non possa difendere il suo primato nel campionato del Porsche Carrera Cup».

Qualcuno mette in chiaro che «nessuno di noi può interferire con la giustizia, né giudicare il suo operato», ma evidenzia che «Chico» «non ha ucciso nessuno» e spera che gli sia permesso di correre («poi se ha sbagliato, si assumerà tutte le conseguenze»).

Qualcun altro ancora si lascia andare ai ricordi: «Non potrò mai dimenticare la prima volta che l'ho vi-



Vito "Chico" Postiglione, nel tondo il gip Rosa Larocca



stoguidare: età di Chico, 5 anni, alla guida di una Jeep, non arrivava neanche ai pedali!».

Per Annaluce: «è lui che porta alto il nome della nostra terra, è lui che porta avanti i nostri sogni. Dopo anni di sacrificio non è giusto quello che gli è capitato. Chico la tua città crede in te. Un campione dall'animo umile che lo rende nobile. Un grande abbraccio».

E Antonella De Stefano si rivolge direttamente a Chico: «Ci conosciamo da anni e so bene quali sono i valori in cui credi. Sei troppo onesto e sincero e quest'accusa è davvero assurda. Vincerai anche questa battaglia, tu non centri niente in tutta questa storia e non sono sicura e pertanto Chico deve ritornare in pista...» Come pure Marco Mentari: «Chico Chico, (capisco che non è facile) sii sereno, tutti ti conoscono come un ragazzo preciso ed accorto a non fare errori di alcun che quindi questo tuo modo, pulito, di vivere la

vita ti scagionerà da cose che non ti appartengono».

Solo Salvatore Laurenzana prova a sdrammatizzare con un po' di ironia: «Mai tanto clamore per un ultimo posto, quello che il mio amico Chico occupa in questa infame storia». D'altra parte c'è chi come Rosa Cristina manda un abbraccio a lui, la moglie e il loro bambino a cui va «un bacio speciale».

Maurizio Messina infine azzarda addirittura un paragone col vescovo

vo incappato in tutt'altre questioni per quanto sempre di carattere giudiziario.

Altri messaggi sono arrivati al Quotidiano da Giovanni Caldarola, Marina Riva, Vito Polosa, Loredana Miletì, Daniela Sileo, Luigi Patanella, Franco Miletì, Francesca Acierino, Marco Danzi, Giampiero Di Stefano, Michele Puopolo, l'imprenditore Salvatore Russelli, Giovanna Rossini e Vincenzo Santo.

Mentre su twitter oltre a Galella e Guarente l'hashtash #fatecorrerechico è rimbalzato nei cinguettii di Domenico Leccese, Francesco Santomaro, Marco Summa, Claudio Buono, Donato Bonavoglia, Girolamo De Biasi, Giovanni Buccino, Vincenzo Panaino, Andrea Manicone e Salvatore Manna.

Ieri inoltre il caso Postiglione è finito anche su L'alter Ugo, il blog di Ugo Tassinari, che gli ha voluto dedicare un post che è stato ripreso subito dopo anche dal sito Notte criminale.

Il 37enne potentino è indagato per concorso nel reato di emissione di fatture per operazioni inesistenti: 4 in tutto per 72mila euro; intestate alla Tauroprint di Vincenzo Managò; e incassate dalla Basi.Tek srl di Luciano Gioia, per cui Postiglione lavorava fino a qualche mese fa come dipendente. Secondo gli inquirenti della Procura di Palmi Postiglione sarebbe stato un amministratore di fatto della Basi.Tek, sulla base di un'intercettazione in cui annuncia che il suo capo, «Luciano» era sceso in Calabria.

Subito dopo infatti il suo interlocutore avrebbe chiamato Managò raccomandandogli di continuare a prelevare soldi dal conto dove con ogni probabilità erano arrivati i bonifici per quelle fatture. Soldi che poi sarebbero stati restituiti a «uno di Potenza» identificato dagli investigatori con Postiglione.

Secondo il gip di Palmi l'adozione degli arresti domiciliari si sarebbe resa necessaria per il pericolo di fuga e che vengano commessi altri reati dello stesso tipo.

l.amato@luedi.it

IL COMPLEANNO DELLE FIAMME GIALLE

In 5 mesi scoperta un'evasione di 54 milioni di euro

Cerimonia per il 240mo della Finanza: cresce del 139% dall'anno scorso l'imponibile recuperato in Basilicata

Potenza - Da gennaio a maggio di quest'anno la Guardia di Finanza in Basilicata ha scoperto un'evasione fiscale di 54 milioni di euro per le imposte dirette e di 4 per l'Iva, con la conseguente denuncia a carico di 54 persone. La base imponibile recuperata è maggiore del 139 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Sono i dati resi noti dal comandante generale delle fiamme gialle in Basilicata, generale Valerio Zago, nel corso della cerimonia per il 240° anniversario della fondazione del Corpo che si è svolta ieri a Potenza.

In tutto sono stati scoperti 33 evasori totali e cinque paratotali. Per reati fiscali, complessivamente, sono state avanzate proposte di misure cautelari amministrative per oltre 9,5 milioni di euro e proposte di sequestro preventivo, finalizzate alla successiva confisca per equivalente, per un valore di circa 8 milioni di euro. Sono

stati eseguiti sequestri per un valore complessivo di circa 1,7 milioni di euro. Con lo strumento dell'accertamento con adesione, sono state regolarizzate posizioni per complessivi 800.000 euro.

Nel settore del contrasto del sommerso da lavoro sono stati individuati 32 lavoratori in nero con verbali a carico di 10 datori di lavoro, mentre per la difesa dei bilanci pubblici, sono state riscontrate frodi allo Stato ed all'Unione europea per oltre 6 milioni di euro, con 44 denunce.

Il controllo sulla spesa statale si è sviluppata anche attraverso una stretta collaborazione con la Corte dei Conti con significativi risultati in quanto sono state segnalate 146 persone per un danno erariale di oltre 9 milioni di euro.

Importanti risultati sono stati raggiunti anche nel contrasto agli affari della criminalità organizzata e in particolare ai traffici di sostanze stupefacenti. Soltanto nei primi cinque mesi dell'anno sono stati sequestrati 198 kg di hashish e marijuana, circa 5 kg di co-

caina e oltre 37 kg di eroina. Per questi reati 11 persone sono state arrestate ed altre quindici denunciate a piede libero.

In materia di tutela ambientale, sono state scoperte 3 discariche abusive e sono stati sequestrati 15.000 mq di aree demaniali. I rifiuti industriali sequestrati ammontano invece a 347.676 chilogrammi. In questo settore sono state denunciate tre persone.

**Segnalati
danni erariali
per 9 milioni**

**Scoperti 33
"sconosciuti"
al fisco**

14 | Primo piano

Martedì 24 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**ECCELLENZE DI BASILICATA**

Oggi il pranzo nella Grande Mela a colpi di peperoni cruschi e pasta doc

Chef lucani alla corte di De Blasio

I grassanesi Demuro e Guastamacchia cucineranno le delizie regionali al sindaco italo-americanoMario Demuro e Battista Guastamacchia
di GIOVANNI SPADAFINO

C'E' attesa frenetica al ristorante "Marco Polo" di Joe Chierico a Brooklyn per l'arrivo, questa sera, di un ospite d'onore.

Si tratta del sindaco di New York Bill De Blasio (italo-americano), originario di Grassano per parte di nonna Anna Briganti.

Fermento e trepidazione tra i fornelli, perché a preparare il menù della serata di gala saranno due chef grassanesi: **Mario Demuro e Battista Guastamacchia**.

Questa iniziativa rientra in una programmazione avviata già da alcuni mesi, che prevede la promozione dei prodotti tipici della Basilicata negli Usa, attraverso il Distretto rurale della Collina materana, in collaborazione con la Camera di commercio di Matera e di New York. L'obiettivo è quello di intensificare i rapporti commerciali con la Grande Mela e gli Usa, non limitandosi ai mordi e fuggi, ma puntando a consolidare l'intesa esistente fra la comunità italiana e quella americana. Si punterà alla creazione di una piattaforma commerciale per i prodotti tipici lucani e, a supporto, la realizzazione di una rete vendita che servirà da ponte per tutti i produttori della Basilicata.

Gli chef Mario Demuro, dell'Hotel Villa Cirigliano di Policoro e Battista Guastamacchia della sala ricevimenti "Parco dei Cigni" di Grassano, trasformeranno e racconteranno la Basilicata e i suoi prodotti, cucinando con mani esperte nel modo migliore per esaltarne la specificità e il gusto. Ai due chef grassanesi, pronti a partire, abbiamo chiesto un piccolo "assaggio" sul menù che hanno deciso di preparare oltre oceano.

«A titolo esemplificativo hanno commentato driblando la domanda: è bene precisare che il peperone secco di Senise Igp, per trasformarlo in peperone crusco, bisogna friggerlo nell'olio giusto e nella maniera giusta; processo fondamen-

tale per non rovinare il prodotto. Preparare la pasta come una volta è un'arte. Si usa la farina di grano duro migliore "Senatore Cappelli", macinato a semolone, per preparare i formati tipici: cavatelli, strascinati, frizuli, orecchiette e creare gli abbinamenti giusti per valorizzarli».

In realtà sembra che non ci vogliano svelare il menù, anzi ci hanno incuriosito ancora di più perché pare che serviranno a De Blasio un piatto tipico grassanese: il "Barbante", risalente al periodo storico dei briganti; una bontà che si realizza sempre con la semola di grano Senatore Cappelli, che dagli inizi del '900 ha sfamato le tante famiglie nu-



Bill De Blasio alla sua elezione a sindaco di NY

merose di Grassano. «Auspiichiamo di poter avviare proficui contatti - hanno continuato i due chef - per un incontro futuro con una delegazione di Grassano e il nostro sindaco, per organizzare una visita ufficiale nel nostro comune, creando un motivo in più per approdare a NY e negli Usa con tutti i nostri prodotti tipici».

Questi alcuni dei prodotti messi in valigia da DeMuro e Guastamacchia: la pasta di Stigliano di Mimmo Balzano, il pistacchio di Stigliano, l'olio extravergine di oliva, i formaggi, le conserve, naturalmente, tutto innaffiato dai vini della Cantina di Venosa e delle cantine che producono il Matera Doc.

Non potevano mancare alcuni prodotti di Grassano: legumi, sott'olio e farina. Senatore Cappelli dei fratelli Vignola di Grassano. Nella qualità di ambasciatori, Mario e Battista si sono fatti carico di consegnare al sindaco De Blasio una missiva del collega di Grassano, Francesco Sanseverino, con la quale si invita il primo cittadino a trascorrere alcuni giorni a Grassano nel ricordo dei racconti della nonna Anna. «Prenderemo tutti per la gola le conclusioni: colpendoli al cuore e lasciando il segno del connubio amicizia-cibo, che nel tempo ha anche rappresentato la pietra miliare dei rapporti fra i popoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rosistella Provinzano con Amaro Lucano in Canada

IN CANADA

L'Amaro in trasferta

UN'ALTRA eccellenza lucana che si fa largo negli Stati Uniti, è la Amaro Lucano di Pisticci scalo.

I prodotti Lucano, infatti, sono stati protagonisti lo scorso 27 maggio di una masterclass a Toronto, dedicata a bartender professionisti ed esperti nel mondo della mixology, a conferma del successo internazionale riscontrato in questi primi mesi del 2014 dallo storico amaro italiano.

Francesco Vena e Rosistella Provinzano, membri della famiglia Vena, hanno aperto l'incontro salutano i numerosi ospiti e presentando la storia e la tradizione che stanno alla base del successo di Lucano.

All'evento che si è tenuto al Modus, locale nella Toronto Downtown in King Street West, ha partecipato il noto bartender Jacopo Falleni, residente a Los Angeles, che ha illustrato le qualità uniche, che rendono Amaro Lucano la base ideale per la creazione di cocktails.

«La base del crescente successo di Amaro Lucano è racchiusa nelle sue caratteristiche organolettiche - come rimarcano dall'azienda pisticcese - l'armonia dei sapori, frutto della sapiente miscelazione di oltre 30 erbe officinali, rendono unico questo prodotto, definendo un gusto deciso e originale, capace di sposare

ogni ingrediente». Al termine della presentazione Falleni ha eseguito una dimostrazione in cui ha realizzato il cocktail Amore Amaro, che combina il gusto dello storico amaro prodotto a Pisticci con i sapori dell'arancia.

La Lucano 1894 Srl Amaro Lucano è lo storico amaro prodotto a Pisticci fin dal 1894. Ancora oggi Amaro Lucano viene realizzato a partire da oltre 30 erbe officinali sapientemente dosate, tra cui ricordiamo l'assenzio, l'angelica, il sambuco e la genziana.

Una storia fatta di passione e autenticità racchiusa nella ricetta segreta del Cavalier Pasquale Vena, che si tramanda di generazione in generazione e

che tuttora la famiglia Vena custodisce gelosamente. Oltre al rinomato Amaro, vi è una vasta gamma di prodotti che comprende altri tre spiriti a marchio Lucano, ovvero il liquore al Caffè Lucano, il Limoncello Lucano, la Sambuca Lucano e altri distillati stimati in tutto il mondo.

Dal 2014, inoltre, Lucano, con la sua divisione Super Ho.Re.Ca, si dedica anche alla distribuzione di alcolici d'alta qualità apprezzati a livello internazionale, comprendendo le linee di prodotto Trojka, Xellent e Escape 7.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CREAZIONE

L'idea di Carmelina Guastamacchia

Dal suo paese d'origine anche due profumi dedicati

"L'AMBASCIATORE LUCANO" e "L'acqua profumata dell'alleanza". Sono i nomi suggestivi delle due fragranze profumate, create da **Carmelina Guastamacchia**, che desidererebbe due padrini d'eccezione. Si tratta Bill De Blasio, sindaco di New York, per il primo profumo e la moglie Chirlane McCray per il secondo.

Nei giorni scorsi, è uscito nelle librerie il libro scritto da Carmelina dal titolo "Il naso del mistero" (Conti editori), con il patrocinio anche di Matera 2019, dove la prefazione è stata curata dalla giornalista Carmen La Sorella.

L'ambasciatore Lucano, mai nome più appropriato, che accomuna tante persone per portare nel mondo la testimonianza delle eccellenze lucane. Tutti i profumi creati da Carmelina hanno una storia e un valore diverso di fatti L'acqua profumata dell'alleanza, secondo l'artista abbraccia tutto il mondo di ogni razza a colore e può essere usato per questo da tutti i componenti della famiglia grandi e piccoli.

Carmelina, romantica, e sognatrice legata alla sua terra di origine, la Lucania, ha come base dei suoi ingredienti i profumi e gli odori della nostra terra che si riconoscono in un forte composto a base di fiori di olivo miscelato con altre piante.

Nei giorni scorsi Carmelina, venuta a conoscenza della spedizione Lucana a



Carmelina Guastamacchia con Sanseverino

New York dei due chef grassanesi, ha incontrato il sindaco di Grassano, Francesco Sanseverino, chiedendo che si faccia portavoce di questo suo messaggio e questa sua idea nella missiva inviata al sindaco De Blasio.

Il sindaco italo-americano ha avviato il suo mandato da poco più di un anno, ma già conferma la sua fama di persona perbene e, soprattutto, la sua proverbiale operatività, visto che il popolo americano, notoriamente molto esigente, ne ha apprezzato le qualità dal primo giorno.

gio.spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 24 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 15

■ OCCUPAZIONE

C'è una richiesta di maggiore tutela per i professionisti con la costituzione di albi professionali

di MARGHERITA AGATA

MATERA - Musicisti, attori, registi, scrittori, operatori culturali si sono ritrovati ieri, nel complesso delle Monacelle a Matera, per l'assemblea generale del settore spettacolo del Mezzogiorno d'Italia della Sile Cgil Basilicata.

"Cultura è lavoro" lo slogan scelto dagli organizzatori per porre al centro dell'attenzione delle istituzioni locali e nazionali le problematiche del settore dello spettacolo, sempre più marginale nei bilanci dello Stato e sempre più trascinato nel vortice della precarietà. A questa sorta di Stati Generali dello Spettacolo e della Cultura di tutto il Sud Italia hanno partecipato artisti, addetti e sindacalisti da Catania, da Palermo, da Reggio Calabria, da Bari, da Napoli, da Roma, oltre che dalla Basilicata. Chiaro l'obiettivo: provare a fare rete, a dialogare con tutti i soggetti che orbitano attorno a questo complesso settore, alimentato per la gran parte dal Fus (Fondo unico per lo spettacolo), istituito nel 1985 e che interviene su teatro, fondazioni lirico-sinfoniche, attività musicali, danza, circo, spettacoli viaggiatori e cinema, per provare ad avanzare delle proposte.

Pittella
annuncia
un tavolo
da costituire
a luglio

Prima tra tutte, come ha detto nella sua relazione il segretario regionale della Sile Cgil di Basilicata, Anna Russell, «una legge regionale che venga fuori da una condivisione e da una discussione pubblica con tutti i soggetti coinvolti, se necessario anche istituendo un Forum permanente di dialogo». La Basilicata, infatti, è una delle poche regioni del Sud che ancora non ha una legge regionale del settore. Esiste una legge sulla Cultura, datata 1988, che ha fatto ormai il suo tempo. Ragion per cui, come è emerso nel corso del dibattito, è necessaria una legge in grado di fare ordine, istituendo Albi di artisti e addetti, e distinguendo tra amatori e professionisti; questi ultimi, infatti, subiscono talvolta una concorrenza al ribasso che nuoce sia al rispetto delle regole che alla qualità delle cose fatte.

Ugualmente, occorrerebbe introdurre criteri per l'erogazione dei contributi, evitando la distribuzione a pioggia o su basi relazionali che poco hanno a che fare col merito. Un'oculatazza nell'assegnazione delle risorse che diventa tanto più impor-



Un momento dell'assemblea generale della Cgil con i lavoratori dello spettacolo

«Una legge regionale per la Cultura»

A Matera l'assemblea generale della Cgil settore spettacolo Musicisti, attori, scrittori, operatori e maestranze a confronto

tante alla luce dei fondi sempre più esigui destinati al settore. «Il meridione - ha ricordato Anna Russell - anche in quest'ambito, ha purtroppo una corsia preferenziale negativa. Se si prendono, ad esempio, i dati sui Fondi del Fus, il Fondo Unico per lo Spettacolo, importante fonte di sostegno al settore, si nota che nel 2012, il Sud Italia porta a casa soltanto il 19% del totale delle risorse. E la Basilicata, è la terzultima tra le regioni italiane per quantità assegnata (circa 311.760 euro sul totale di 419.039.603 milioni di euro)». E, invece, è stato più volte sottolineato nel corso del dibattito, una politica più attenta ai piccoli

operatori, soprattutto quelli che fanno produzione e lavorano sul territorio, piuttosto che ai grandi nomi, può trasformarsi in un'opportunità di lavoro stabile per i tanti addetti locali e, dunque occasione di crescita e ricchezza, per la Basilicata. Istanze, quelle dell'Assemblea generale del settore spettacolo, che hanno incontrato la piena condivisione degli interlocutori istituzionali presenti. Se il direttore della Lucana film commission, Paride Leporace, si è soffermato sulle opportunità concrete che la fondazione offre alle nuove produzioni, il sindaco di Matera Salvatore Adduce ha ricordato come la candidatura della

città a Capitale europea della Cultura nel 2019 va proprio nella direzione auspicata dal Sile Cgil, facendo dell'attività culturale una leva economica decisiva dello sviluppo del territorio.

Porte aperte al dialogo anche da parte del presidente della Regione Marcello Pittella che ha annunciato l'intenzione di avviare a luglio il confronto con gli addetti ai lavori per arrivare alla definizione di una legge regionale sullo spettacolo al passo coi tempi e con le esigenze degli operatori del settore. Le intenzioni, insomma, sembrano comuni. Adesso non c'è che da passare dai buoni propositi ai fatti.



I pizzaioli restano tra le figure professionali più richieste

POTENZA - È ancora una volta il turismo a fare da padrone in Basilicata. Lo aveva dimostrato lo scorso anno questa piccola regione che lo sfruttamento dei luoghi può portare economia pur rinunciando al turismo massificato e a quanto pare i primi dati di questa estate stanno dimostrando che la tendenza, anche dal punto di vista dell'occupazione, è quasi tutta in positivo. Perché nel settore dell'occupazione per questa sta-

tivo Excelsior creato da Unioncamere e ministero del Lavoro e raccontano di una Basilicata che sul turismo scommette tantissimo (ottenendo anche considerevoli risultati). Lo scorso anno le visite hanno superato il milione di persone. Occupazione in aumento quindi, secondo quanto scritto in una nota, «dovuta essenzialmente alla componente stagionale, conferma un consolidamento del comparto, in controtendenza

Il rapporto di Unioncamere registra una tendenza positiva, ma è stagionale Boom di contratti di lavoro in Basilicata per la stagione estiva appena iniziata

zione sono stati già stipulati 1.810 nuovi contratti di lavoro. I dati arrivano dal sistema infor-

mativo Excelsior creato da Unioncamere e ministero del Lavoro e raccontano di una Basilicata che sul turismo scommette tantissimo (ottenendo anche considerevoli risultati). Lo scorso anno le visite hanno superato il milione di persone. Occupazione in aumento quindi, secondo quanto scritto in una nota, «dovuta essenzialmente alla componente stagionale, conferma un consolidamento del comparto, in controtendenza

rispetto ad altri settori in continuo declino da anni, come il manifatturiero».

«Il turismo è uno dei punti di forza della nostra regione, come evidenziato dal Rapporto sull'economia lucana del 2013 - ha detto il presidente di Unioncamere Basilicata, Pasquale Lamorte - e per questo, negli ultimi anni, l'azione del sistema camerale lucano a sostegno del settore è stato continuo». Il dato lucano indica un saldo di 180 assunzioni in provincia di Potenza (frutto del bilancio tra le 1.140 entrate e le 970 uscite) e di 130 per quella di Matera (670 le entrate, 540 le uscite).

Non c'è quindi un dato negativo tra una provincia e l'altra, nonostante la vocazione

ampiamente turistica della città dei Sassi. L'unico vero problema è che si tratta esclusivamente di contratti di lavoro stagionali, che saranno rescisi alla fine della stagione estiva. La questione pone poi un ulteriore problema: su questi dati a quanto ammonta il lavoro nero, che soprattutto nei locali durante l'estate è all'ordine del giorno? Ovviamente la stima di Unioncamere non può tenere conto di questo, però bisogna considerare anche il fatto che il dato potrebbe esseremolto più alto se si aggiungesse il lavoro sommerso, che resta purtroppo la maggioranza soprattutto nelle grandi strutture alberghiere.

Ma la situazione di costante

aumento non riguarda soltanto la Basilicata, ma più o meno l'intero Paese. Dopo tre trimestri col segno meno - si legge nel rapporto - e grazie a un rallentamento delle uscite previste, il saldo torna in terreno positivo: 72.500 i posti di lavoro che verranno creati in più dalle imprese dell'industria e dei servizi a fronte dei 36mila del secondo trimestre dello scorso anno (influenzato anch'esso, come di consueto, dal forte aumento delle assunzioni stagionali). C'è quindi una forma di precarietà diffusa dietro questo dato positivo che però non riguarda alcuni settori tipicamente stagionali come, per esempio, quello della gastronomia.



FIAT "Scende in campo" per verificare i problemi del brand del rilancio Blitz di Marchionne alla Maserati

L'ad incontra i delegati (Fiom esclusa) e conferma i 500 trasferimenti

di AMALIA ANGOTTI

TORINO - Sergio Marchionne fa un blitz alla Maserati per chiedere un chiarimento ai delegati dello stabilimento, alla fine, conferma i 500 trasferimenti di lavoratori in cassa integrazione da Mirafiori a Grugliasco. Marchionne non incontra i rappresentanti della Fiom: «ha perso l'occasione di essere l'amministratore delegato di tutti», commenta Michele De Palma, responsabile Fiat delle tute blu Cgil. «Un caso di Apartheid sindacale», lo definisce Giorgio Airaudodi Sel su twitter. Ma dal segretario generale della Cgil Susanna Camusso arriva invece un timido apprezzamento: i cinquecento trasferimenti da Mirafiori alla Maserati - spiega - «mi pare siano una scelta positiva, che conferma l'incremento dei volumi produttivi della Maserati e sgombera il campo da una dichiarazione che era sembrata puramente ritrosiva».

Le segreterie nazionali di Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Quadri, riunite a Roma, chiedono intanto un incontro «per un chiarimento sulle comunicazioni fatte dall'azienda all'intera variabilità». Un tentativo di riannodare anche i fili del negoziato sul contratto.

L'iniziativa di Marchionne coglie di sorpresa un po' tutti, anch'essa non è la prima del genere ed è un segnale di distensione dopo le crescenti tensioni dei giorni scorsi. Unoscontro con la Fiom, che a Grugliasco ha proclamato una settimana fa uno sciopero

rodì un'ora per tenere un'assemblea ai cancelli, definito dall'azienda «incomprensibile». E' un inedito scontro anche con gli altri sindacati che, dopo la rottura del negoziato sul contratto, hanno bloccato gli straordinari in tutti gli stabilimenti del gruppo. Duro il contrattacco del manager del Lingotto che sospende i 500 trasferimenti e i 12 turni a Grugliasco, ma annuncia anche che non ricorrerà più agli straordinari. E' chiaro però che a infastidire Marchionne è soprattutto il clima nella fabbrica dove nascono le Maserati, brand centrale nella strategia di rilancio del gruppo. Per questo l'ad della Fiat decide di «scendere in campo» di persona per verificare l'entità dei problemi e chiedere la conferma del «patto».

I delegati e i capi reparto vengono convocati alle 11 per un incontro previsto alle 13,15. Nessuna anticipazione sulla presenza di Marchionne che fino a poche ore prima è negli Usa e che subito dopo riprende il volo per gli States. L'amministratore delegato, accompagnato da Luigi Galante, responsabile di tutti gli stabilimenti europei del gruppo, chiede un confronto franco e fa anche vedere un filmato in cui Bob King, leader del sindacato Usa, lo ringrazia commosso per avere salvato la Chrysler e i posti di lavoro. Messaggio chiaro: anche la ex Bertone era una fabbrica «morta» e 1.100 tute blu praticamente in mezzo alla strada.

Timida
apertura
di Camusso

FRANCIA Attivissime le partecipazioni statali transalpine Il governo socialista di Hollande investe miliardi nel settore privato

Psa, Alstom, Ecomouv' sono solo alcune delle società partecipate dallo Stato francese

di PAOLO LEVI

PARIGI - Psa, Alstom, Ecomouv'... dopo 30 anni di disimpegno dalle partecipazioni statali, la Francia socialista del presidente Francois Hollande moltiplica mire e investimenti nel settore privato. Tanto che ieri, il quotidiano Le Monde, si chiede se Parigi non sia entrata in «piena crisi di bulimia». L'accordo concluso domenica con Bouygues Telecom consentirà allo Stato transalpino di acquistare il 20% del ca-

pitale di Alstom. A maggio, l'agenzia per le partecipazioni statali (Ape), si era già data al pazzo shopping, acquistando il 14,1% di PSA Peugeot-Citroen, nel quadro dell'ultimo aumento di capitale del costruttore.

In appena due mesi, Parigi ha deciso di investire oltre 2,5 miliardi di euro in gruppi privati. Senza tabù, domenica, il premier Manuel Valls ha anche dichiarato che lo Stato potrebbe entrare nel capitale di Ecomouv', il consorzio franco-italiano detenuto al 70% da Società Autostrade (Benetton), che in Francia ha ottenuto l'appalto per raccogliere la tassa sui Tir. Motivo? «Garantire un migliore controllo» sulla sua attività, ha detto Valls.

Il nuovo intervento di Parigi, in larga parte architettato dal ministro dell'Economia Arnaud Montebourg - noto per il suo «patriottismo economico» - segna una rottura nella strategia degli ultimi trent'anni. «Uno Stato azionista è anzitutto uno Stato che vende e compra.

Abbiamo una concezione dinamica del nostro portafoglio: la gestione da buon padre di famiglia, in cui tenevamo tutto in cassaforte senza toccarlo, è finita», spiega al quotidiano Le Monde, il direttore dell'Ape, David Azéma.

L'altra novità è che lo Stato non si vuole più dominante. Accetta di condividere la torta, come nel caso di Psa, con i cinesi di Dongfeng, o Alstom, con gli americani di General Electric. Una strategia che ha inoltre il vantaggio di limitare gli investimenti finanziari sui singoli gruppi ed evitare le ire di Bruxelles, contraria agli aiuti di Stato. Intanto, in un contesto in cui la Francia ha assoluto bisogno di ridurre le spese e rimettere ordine nei conti pubblici, c'è chi si chiede se il nuovo approccio sia davvero opportuno.

Ma Parigi si difende assicurando di avere i mezzi della sua nuova politica, grazie a una gestione dinamica dei suoi 110 miliardi di euro in 71 partecipazioni statali. «Visto che abbiamo venduto un po' di Safran, Airbus e Aéroports de Paris (Adp), ora disponiamo di 2,7 miliardi in cassa», si è giustificato Montebourg. L'interventismo di Parigi suscita critiche e perplessità all'estero. Per il New York Times, ad esempio, l'accordo per il controllo dello Stato nel dossier Alstom non fa altro che «confermare i timori degli investitori stranieri sul fatto che il governo Hollande resta determinato a immischiarsi di business e industria». Simili commenti al veleno sono arrivati anche da Germania e Gran Bretagna.



Il premier francese, Manuel Valls

CONTI NAZIONALI Fanno crescere di più il Pil Investimenti in Ricerca "meglio" di sesso e droga

ROMA - La Banca d'Italia e l'Istat frenano sull'entità del tesoretto che emergerebbe inserendo nel Prodotto interno lordo attività illegali, come il traffico di droga, la prostituzione e il contrabbando. Il nuovo sistema dei conti, stabilito a livello europeo, scatterà a ottobre, ma il «totoPil» impazza, anche perché alcuni Paesi hanno già rotto il silenzio. I cambiamenti saranno tanti: l'inclusione degli introiti criminali è solo un tassello secondo l'Istat «neppure il più importante». Stando alle valutazioni fatte da altri Stati, come Regno Unito e Olanda, l'impatto delle attività illecite è «moderato, vicino o appena sotto l'1%», fa sapere l'Istituto di statistica.

Il dato italiano resta, però, un'incognita. L'unica anticipazione che l'Istat concede riguarda il capitolo ricerca e sviluppo, contabilizzato non più tra i costi ma come un investimento. La novità potrebbe generare una spinta tra l'1 e il 2% del Pil, quindi, in teoria, superiore all'apporto fornito dall'illegalità. D'altra parte ci sono anche Paesi dove la voce ricerca e sviluppo farà schizzare il livello del Pil ben oltre, fino al 5%.

Sulla stessa linea la Banca d'Italia. Tornando su una cifra fatta qualche anno fa, secondo cui il valore della criminalità si attesterebbe al 10% del Pil, Via Nazionale precisa come quella fosse «solo un'ipotesi»,

tratta da un «lavoro scientifico, sicuramente valido, ma che difficilmente può essere poi assunto in toto nella contabilità nazionale redatta dall'Istat». Insomma, per gli esperti di statistica di Palazzo Koch, guidati da Luigi Cannari, l'effetto sul Pil di droga, prostituzione e contrabbando ammonterebbe a una percentuale molto inferiore.

Ecco che tutto torna, la palla ora passa all'Istat che il 3 ottobre pubblicherà un Pil aggiornato ai nuovi standard. Il risultato, frutto di un lungo processo, terrà conto delle pratiche internazionali, basandosi ovviamente su metodi indiretti (non si andrà a chiedere allo spacciatore). Il direttore Istat della contabilità nazionale, Gian Paolo Oneto, spiega infatti come ci sia «un gran numero di forze di polizia che si occupa di questi fenomeni. Ad esempio - chiarisce - i prezzi della droga sono ben conosciuti». Per ora, se si cerca un ordine di grandezza, si può solo guardare ai risultati emersi nei Paesi che hanno già provveduto al conteggio. Anche se non si può dimenticare come in Italia la criminalità organizzata corrisponda ai nomi di Cosa Nostra, Camorra o 'Ndrangheta. L'Istat ribadisce comunque il concetto: «L'effetto non sarà irrilevante, ma minore rispetto a tutta la revisione che stiamo facendo».

La Borsa				
Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
Aza	0,8745	-2,83%	0,885	0,8605
Atlantia	20,1650	-1,03%	20,42	20,01
Autogrill Spa	6,9150	-0,43%	6,965	6,86
Azimut	0,0000	-1,72%	19,76	19,28
Banco Popolare	13,1900	-2,87%	13,59	13,05
Bca Mps	2,1580	-1,19%	2,192	2
Bca Pop Emil Romagna	6,5050	-2,55%	6,705	6,285
Bca Pop Milano	0,6585	-0,90%	0,6655	0,6415
Buzzi Unicem	13,1200	-1,28%	13,35	13,03
Campari	6,3900	-0,31%	6,43	6,315
Cnl Industrial	7,6400	-2,61%	7,83	7,64
Enel	4,2860	-3,38%	4,372	4,236
Enel Green Power	2,1180	-0,94%	2,14	2,11
Eni	19,9900	0,20%	20,24	19,95
Exor	30,0300	-2,59%	30,65	30,03
Fiat	7,4850	-1,25%	7,59	7,46
Fimmeccanica	6,9000	2,45%	7,03	6,71
Generali Ass	16,3400	-0,97%	16,55	16,33
Gtech	18,5500	0,05%	18,68	18,46
Intesa Sanpaolo	2,3360	-1,52%	2,384	2,326
Luxottica Group	42,9600	-0,56%	43,3	42,8
Mediaset S.p.a.	3,4020	-2,35%	3,506	3,362
Mediobanca	7,5600	-0,46%	7,685	7,435
Mediolanum	5,8850	-1,67%	6,015	5,84
Moncler	11,9000	-1,16%	12,17	11,84
Pirelli & C	12,0200	-1,56%	12,25	12
Prisma	16,4400	-1,14%	16,77	16,41
Saipem	20,5100	-1,63%	20,98	20,45
Salvatore Ferragamo	20,4100	-0,34%	20,65	20,03
Snam	0,0000	-0,50%	4,468	4,406
Stmicroelectronics	6,8450	-1,16%	6,93	6,825
Telecom Italia	0,9150	-1,24%	0,9265	0,9095
Ternis	17,0000	-0,70%	17,12	16,92
Terna	3,9260	-4,57%	4,04	3,926
Tod's	92,6500	-1,17%	94,15	92,45
Ubi Banca	6,7200	-1,18%	6,835	6,665
Unicredit	6,5050	-1,66%	6,64	6,49
Unipolisa	2,3540	-0,84%	2,38	2,34
World Duty Free	9,2600	-1,80%	9,485	9,2
Yox	19,4900	-0,36%	19,8	19,23

Indici			
Nome	Valore	Var %	
FTSE/Mib	21.694,75	-1,33	
Alstom	23.018,55	-1,24	
Mil Cap	28.518,50	-1,00	
Small Cap	18.536,28	-0,70	
Micro Cap	24.755,46	-1,48	
STAR	18.534,67	-0,47	
Maggiori Rialzi			
Nome	Valore	Var %	
Fimmeccanica	6,90	+2,45	
Eni	19,99	+0,20	
Gtech	18,55	+0,05	
Maggiori Ribassi			
Nome	Valore	Var %	
Terna	3,926	-4,57	
Enel	4,286	-3,38	
Banco Popolare	13,19	-2,87	
Adi	0,8745	-2,83	
Cnl Industrial	7,64	-2,61	
Mercati Esteri			
Indice	Valore	Var %	
NASDAQ 100	3.861,433	-0,03	
Dow Jones	18.910,22	-0,22	
FTSE 100	6.800,56	-0,36	
DAX 40	9.920,92	-0,66	
CAC 40	4.515,57	-0,57	
Cambi			
Nome	Acquisto	Vendita	
Euro/Dollaro	1,35919	1,35922	
Euro/Sterlina	0,79881	0,79882	
Euro/Franco Svizzero	1,21631	1,21635	
Euro/Yen	136,511	136,518	
Materie Prime			
Nome	Valore	Unità di misura	
Petrolio	\$ 106,0	Barile (158,9 Lit)	
Oro	\$ 1316,4	100 Tey (31,10 g)	
Argento	\$ 20,98	1000 Tey (31,10 g)	

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 24 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

17

Lettere al Quotidiano

Il nostro contributo per la Basilicata

di FAUSTO SANTANGELO

segue dalla prima

Può un'associazione ecclesiale che lavora in stretto collegamento con le Chiese locali fare notizia? Il giudizio lo lascio ai lettori.

Come Azione Cattolica siamo organizzati a livello internazionale, nazionale, regionale, diocesano sino a livello parrocchiale. Siamo la più antica associazione ecclesiale d'Italia (fra un po' festeggeremo i nostri 150 anni). Bene in questa complessità di relazioni, la Basilicata rappresenta la più piccola regione ecclesiastica (le regioni ecclesiastiche per il momento sono 16 e non 20 come quelle geografiche). Anche noi dobbiamo confrontarci con regioni più ricche e organizzate, ci interfacciamo con il nostro parlamentino (il Consiglio Nazionale) e con il nostro governo (la presidenza nazionale). La nostra è un'associazione democratica in cui tutti i responsabili passano da votazioni in assemblee regolarmente costituite.

Si è concluso da poco il nostro iter assembleare che partito da ottobre 2013 con i livelli parrocchiali è arrivato al 2 maggio con l'elezione del consiglio nazionale e al 21 giugno con l'elezione della Presidenza nazionale.

In un consiglio nazionale formato da 40 elementi in rappresentanza delle varie articolazioni e settori dell'associazione, ben 3 sono della Basilicata (uno di diritto è il Delegato Regionale). Infine, risultato storico, la presidenza nazionale, organo eletto dal Consiglio Nazionale lo scorso 21 giugno 2014, ha 2 elementi della Basilicata su un totale di 10 membri: in particolare Michele Tridente della diocesi di Tursi Lagonegro è vice presidente nazionale del settore giovani e Simona Loperthe della diocesi di Potenza, Muro Lucano Marsico Nuovo è la segretaria Nazionale del Movimento lavoratori.

Cosa c'entra tutto questo con la nostra regione? Se pensiamo che tali membri di presidenza sono usciti da votazioni in cui altre regioni e diocesi hanno ben altro peso; se pensiamo che un'assemblea nazionale ha quasi 1000 delegati, si capisce l'importanza di questo risultato che per noi è storico. Le votazioni come le candidature si preparano da lontano! Per 3 anni abbiamo lavorato tutte e 6 le diocesi della Regione Basilicata senza fare distinzione fra territori grandi e piccoli, fra diocesi grandi e piccole. Con grande spirito di abnegazione ci siamo messi a servizio delle singole realtà, tutti indistintamente. Abbiamo preparato le nostre assemblee parrocchiali, diocesane e quella regionale pensando unicamente al vantaggio che ne potevano trarre tutti.

La nostra Assemblea regionale ha visto anche l'intervento del Presidente della Giunta regionale che si è sottoposto alle sollecitazioni, richieste, anche critiche dei nostri delegati con l'unico obiettivo di cercare di rispondere alle domande di speranza che salgono dalle nostre comunità dalle più piccole alle più grandi.

Insieme, uniti abbiamo partecipato all'assemblea nazionale forte dei nostri soli 20 voti per cercare di far eleggere i nostri rappresentanti e ci siamo riusciti.

Lo sforzo convergente di tutte le diocesi ha consentito questo risultato storico. A ciò si è aggiunta la capacità dei nostri due membri di presidenza nazionale (Michele e Simona cui vanno i nostri auguri), di farsi strada grazie alle loro competenze, dedizione, impegno.

Ecco unità di intenti e competenza e passione sono state le ricette che ci consentono come regione di non essere la cenerentola d'Italia e di essere riconosciuti e apprezzati a livello nazionale. Credo che sia un auspicio e insieme speriamo un esempio per tutti gli attori politici in questa delicata fase in cui, per dirla con tanti osservatori, è in discussione la sopravvivenza della nostra regione.

Se c'è ed è riconosciuto un bene più grande, tutti gli interessi particolari dovrebbero cedere il passo; se a rischio sono le tante famiglie sparse nella nostra cara, impervia, difficile regione non dovrebbero esistere i distinguo ai soli fini elettorali, le prese di posizione che sembrano più una continua guerra di posizionamento che il reale confronto fra istanze diverse.

Tutti noi e non solo di Azione Cattolica chiediamo un supplemento di passione, di dedizione, di convergenza verso l'unico obiettivo che conta: il nostro benessere. Noi il nostro contributo pensiamo di averlo dato e lo continueremo a dare insistendo sulla capacità di superare e comporre le divisioni, sull'anteporre ai nostri interessi quelli più importanti della nostra gente.

E siamo sicuri che se ci fosse un po' più di spirito di servizio e di gratuità, ci arricchiremmo tutti quanti.

*delegato regionale
di Azione Cattolica

Risposta a Joseph Grima e alla sua visione di Matera

di NINO CARELLA

segue dalla prima

rispetto allo sviluppo lucano e della (ci auguriamo tutti) futura capitale europea della cultura.

Ma con somma meraviglia mia e, immagino, del titolista del giornale, arriva addirittura ad affermare che quello del ritardo strutturale della nostra Regione sia di fatto un falso mito, un luogo comune, da sfatare senza appello: Matera si raggiunge in meno di un'ora dall'aeroporto di Bari, e visto che ormai il mondo si muove in aereo, inutile cercare alibi.

Se a dirlo non è un passante intervistato da Cucurucù ma uno dei dirigenti del Comitato di Matera 2019, dev'essere senz'altro vero. Sappiamo poi quanta riverenza riserviamo a chi è portatore di esperienze multiculturali e di un nome esotico sulla carta d'identità.

Veda caro Grima, è forse vero che lei raggiunge la nostra città in aereo. E non stento a crederlo: raggiungerla in auto è un'Odissea che solo il coraggio di Ulisse potrebbe affrontare a cuor leggero. Raggiungerla in treno è poi un'avventura al limite dell'esperienza extracorporea. Ovviamente, se la Gravina fosse navigabile Matera sarebbe una piccola Parigi, e forse si raggiungerebbe via nave, ma per ora ci si deve accontentare dell'esistente e del possibile.

Comunque capisco. In un modello di sviluppo turistico nel quale Matera è solo una delle tappe che il turista volante atterrerà a Palese costruisce intorno al (Bari) centro aeroportuale, la disamina può apparire corretta. Almeno a lei, che ha negli occhi e nel cuore la nostra città e ambisce a portarla a tagliare traguardi straordinari, che sono indubbiamente a portata di mano.

Ma è qui il punto. Noi negli occhi e nel cuore abbiamo l'intera regione. E la Basilicata non può essere solo Matera. Credo quindi, anzi ne sono convinto, che non si possa limitare il discorso sullo sviluppo futuro puntando a fare di Matera una ennesima tappa di un minitour pugliese, giusto appena fuoriporta.

Non è populismo né sciovinismo regionalistico pensare che la Basilicata con la sua ricchezza paesaggistica, culturale e storica possa vivere la stagione turistica in modo autonomo e indipendente, puntando ad un'offerta completa 365 giorni all'anno e all'impiego di molta più forza lavoro dell'attuale. Ma fino a quando dipenderemo dagli aeroporti pugliesi e dai caselli autostradali campani con il nulla o quasi in mezzo, credo avremo difficoltà a fare della nostra regione (inteso in senso fisico, non politico) un hub turistico autonomo e di eccellenza, come pure avrebbe facilità di aspirare. E in ogni caso la questione infra-

strutturale non può essere inquadrata unicamente associandola allo sviluppo turistico: fatico infatti ad immaginare i lucani tutti impiegati a offrire pernottamenti e ristoro ai milioni di turisti che ci si aspetta di ricevere.

Le attività manifatturiere residue, e quelle che potenzialmente potrebbero essere possibile attirare, hanno infatti bisogno di qualche mezzo in più di un aeroporto a sessanta e più chilometri per essere competitivi nel mercato globale. Altrimenti con estrema facilità andranno ad investire altrove, e non mi pare che in questi ultimi anni si siano fatti molti scrupoli.

Capisco comunque che lo stimolo di Grima sia volto a non cercare alibi e darsi da fare con quel che c'è. Ma il pericolo di questa operazione mediatica, nel quale forse può inciampare chi non ha abbastanza dimestichezza con l'ampiezza e la profondità della questione Meridionale, sta nel sottrarre la Basilicata all'attenzione, già non altissima, che ha nei piani di sviluppo politico anche autotoni.

Mi sembrano discorsi così banali che mi pare incredibile doverli affrontare ancora oggi, peraltro stimolati da chi ambisce a traghettarci nel 2019: emi rendono timoroso che a questo punto sarebbe già un grosso risultato essere tutti sintonizzati al 2014.

Garanzia giovani: occasione da sfruttare, nonostante le critiche

di FELICE TAURO*

IN una regione come la Basilicata con un elevatissimo tasso di emigrazione e disoccupazione giovanile, la priorità, al netto della retorica, non può che essere il lavoro.

È necessario fare ogni sforzo possibile per mettere in campo nuovi strumenti e soprattutto sfruttare al meglio e subito quelli che già ci sono per ridare ossigeno alla nostra economia. Il piano Garanzia Giovani adottato dalla comunità europea per ridurre la disoccupazione giovanile, nonostante porta con sé diverse diverse criticità, rappresenta comunque un'occasione che va sfruttata al massimo.

In alcune regioni, come in Toscana, già hanno sviluppato le linee di intervento ed avviato i primi collo-

qui per capire cosa fare ai ragazzi, in altre sono in procinto di partire in Basilicata, purtroppo, siamo in assoluto ritardo. Non è accettabile che la nostra regione sia tra le prime per disoccupazione giovanile ed ultima nell'implementare questa importante opportunità. Nonostante l'evidente necessità di dare un'accelerata, visti i ritardi accumulati e l'urgenza di dare risposte, pensiamo che un maggior coinvolgimento dei giovani e delle loro associazioni di rappresentanza nello sviluppo delle varie misure possa essere veramente utile.

Oggi più che mai, vista la scarsità di risorse destinate alla nostra regione dal piano nazionale a cui speriamo se ne possano aggiungere altre, è indispensabile riconosce-

re e partire dai punti di criticità delle esperienze passate per evitare di far sì che un'iniziativa del genere, su cui si è costruita una forte attenzione mediatica, si trasformi nell'ennesimo provvedimento che ha come risultato finale non l'occupazione dei ragazzi ma il sostenimento del sottobosco della politica.

Il rischio è che, dopo le aspettative create, si deluda ancora una volta un'intera generazione. Di fronte a ciò e alla luce del dibattito alimentato nel PD in queste ultime settimane, completamente autoreferenziale ed incomprensibile anche agli addetti ai lavori, è chiaro che non c'è congresso e tanto meno partito che tenga.

*segretario
Gd Basilicata

il Quotidiano

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Serino

l.serino@luedi.it

DIREZIONE E REDAZIONI

Potenza: via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 -

Tel. 0971 - 1656020

Fax 0971 - 476797

E-mail: ilquotidiano.pz@finedit.com

Matera: Piazza Mulino, 15

Cap 75100 - Tel. 0835 - 1887000

Fax 0835 - 256466

E-mail: ilquotidiano@luedi.it; matera@luedi.it

EDITRICE: Luedi srl

Sede legale e amministrativa

Via Nazario Sauro, 102 Potenza

Pubblicità: Publifast srl

Concessionaria esclusiva

Ufficio: Potenza, Via Nazario

Sauro, 102 CAP 85100

Tel. 0971-476470 Fax 0971-476797

Matera: Piazza Mulino, 15 CAP 75100

Tel. 0835-256440 Fax 0835-256466

potenza@publifast.it

PUBBLICITA' nazionale - contatti

A. Manzoni & C. S.p.A.

via Nervesa 21 - 20139 Milano - Tel. 02 57494802

www.manzoniadvertising.it

Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli: commerciale

74,00; ricerca di personale 62,00; finanziaria 155,00;

legale 155,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e

ricorrenze 28,00; Manchette prima pagina 155,00

caduna; finestrella prima pagina 595,00; Festivi più

20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

Abbonamenti:

ITALIA ANNUO € 348

7 giorni € 300 € 168

6 giorni € 300 € 168

ESTERO (Europa)

7 giorni € 732 € 468

Per informazioni contattare

la redazione di Potenza

STAMPA: Finedit Srl

Castellibon (CS) - via M. Preli

Registrazione Tribunale di Potenza

N. 289 del 18-05-2001

di martedì a sabato: in abbonamento obbligatorio con "Italia Oggi"

Lunedì in abbonamento obbligatorio con "Matera Finanza"

Basilicata

Il Sole 24 Ore mette l'Unibas al 40esimo posto su 61 e dice che è una delle peggiori d'Italia Università, una classifica discutibile

I fattori spesso non dipendono dall'ateneo, un caso è l'occupazione post laurea

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Secondo il Sole 24 ore la classifica stilata sulle università italiane si basa su due fattori: una metà in base alla didattica e una metà invece sulla qualità della ricerca. Ne esce fuori un quadro strano, forse fin troppo, che premia clamorosamente il Nord, mette il Sud agli ultimi posti ma salva soltanto l'università di Salerno. E così l'Unibas si ritrova nella classifica generale delle università pubbliche al quarantesimo posto, in ex aequo con l'università di Catanzaro. La posizione penalizza non poco se vista così, ma rispetto allo scorso anno l'ateneo lucano sale di un punto in classifica. E in ogni caso l'Unibas supera atenei come quelli di Reggio Calabria, Napoli Federico II, Orientale e Napoli II. In totale i posti in classifica sono 61 e sono il risultato di una media dei singoli fattori. Pubblicati di seguito.

ATTRATTIVITÀ - Il calcolo si basa semplicemente sul numero percentuale di studenti iscritti che provengono da fuori regione. In questo caso l'Unibas non rientra nelle peggiori 15 del quotidiano degli industriali. Si ferma però al trentacinquesimo posto con il 16,2% di studenti "forestieri". Percentuale non proprio bassa per la Basilicata.

SOSTENIBILITÀ - Potenza è tra le 15 peggiori. Su 61 totali si ferma al numero 56. Per sostenibilità il Sole 24 Ore indica il numero di docenti di materie caratterizzanti per ogni corso di studio. Il punteggio è bassissimo, un 9,2% che per il quotidiano vuol dire poca caratterizzazione dei corsi di laurea.

STAGE - La percentuale di crediti acquisiti



Una parte del campus dell'Università della Basilicata

ti con gli stage non arriva neanche al 2%. Si ferma, infatti, all'1,4% stando alle rilevazioni pubblicate ieri. Dunque gli stage che ci sono hanno tutti crediti bassissimi e se ne fanno comunque pochi. Ma la colpa non può essere del solo ateneo. La posizione in questo caso è la numero 48, ancora una volta tra le 15 peggiori.

MOBILITÀ - Questa voce calcola la percentuale dei crediti acquisiti dagli studenti in Erasmus. Stavolta non si può dire nulla all'Unibas: sedicesimo posto, quindi vicinissima alle prime 15, con l'1,5%.

BORSE DI STUDIO - Anche qui c'è eccellenza. Potenza è al primo posto insieme ad altre 22 università. Si tratta di quegli atenei che riescono ad offrire il 100% delle borse di studio a chi lo richiede. In pratica all'Unibas la borsa arriva a chiunque lo richieda, un dato da non sottovalutare perché fondamentale per il diritto allo studio.

DISPERSIONE - Non è tra le peggiori ma la percentuale resta altissima. L'82,4% degli studenti iscritti al primo anno abbandona gli studi al secondo anno. Ed è per questo che l'Unibas si ferma alla posizione numero 42.

EFFICACIA - È la media di crediti formativi ottenuti in un anno per iscritto. Un dato che permette di capire anche la quantità di studenti inattivi. Qui il dato più nero: la Basilicata è all'ultimo posto in classifica, con il 24,7% di studenti inattivi.

SODDISFAZIONE - Alla fine l'università la fanno gli studenti, che a Potenza e Matera si ritengono comunque molto soddisfatti, tanto da piazzare l'ateneo al decimo posto, superando persino Modena e Reggio Emilia.

RICERCA - Sui prodotti di ricerca, i punteggi si basano sulle valutazioni dell'Anvur. I giudizi piazzano Potenza al trentaduesimo posto che in termini percentuali è uno 0,8%.

FONDI ESTERNI - La capacità di attrazione di fondi per progetti di ricerca è troppo bassa. Solo lo 0,9%. Significa che l'Unibas non riesce ad intercettare i fondi necessari per far partire i progetti che sviluppa al suo interno. In altre parole quasi nessun privato finanzia l'Unibas si ferma al numero 41.

ALTA FORMAZIONE - I giudizi ottenuti dall'alta formazione nella valutazione Anvur non aiutano la lucania. L'ateneo si ferma a quarantaquattresimo posto.

OCCUPAZIONE - Altra nota dolente calcolata in base alla percentuale di studenti che riescono a trovare lavoro ad un anno dalla laurea. Potenza si ferma al numero 52, con una percentuale del 41,4. Ma è davvero colpa dell'ateneo se in questo territorio non ci sono le condizioni per poter lavorare subito dopo la laurea?

v.panettieri@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

di ARTURO GIGLIO

LO SCONTO energetico preannunciato dal Governo e rivolto alle Pmi non produrrà nessun beneficio per l'85% delle imprese e dei lavoratori autonomi perché il beneficio riguarda le utenze collegate con una potenza impiegata superiore a 16,5 Kw. Per avere un ordine di grandezza, una comune famiglia è collegata con una potenza impiegata di 3 Kw, ma per molte sale anche a 5 Kw. E' quanto evidenzia in una nota Rete Imprese Italia della provincia di Potenza a cui aderiscono Concommercio, Confesercenti, Confindustria, Cna e Casartigiani, sottolineando che soprattutto in provincia di Potenza dove si produce greggio e gas "la situazione è ancor più insostenibile". Alle tariffe aggiunge il fenomeno degli ingenti conguagli sulle bollette, generati da una inefficace regola-

«Lo sconto energetico proposto da Renzi non produrrà benefici»
Bolletta energetica, le piccole imprese pagano il 68% in più rispetto all'Europa

mentazione sulla misura che permane nonostante i numerosi reclami e gli interventi dell'Autorità.

L'attuale dibattito sulla bolletta 2.0 - a parere di Rete Imprese - rappresenta una seconda fonte di preoccupazione, in quanto il condizionale obiettivo di semplificazione della lettura delle bollette non deve essere raggiunto a detrimento della completezza delle informazioni per l'utente finale che deve poter comprendere dalla fattura le quantità consumate e i prezzi applicati in modo distinto per i diversi servizi offerti e avendo adeguati strumenti di comparazione.

Tra i temi emersi nella relazione annuale dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, si è posta l'attenzione sul percorso di efficientamento dei mercati energetici all'ingrosso. Altrettanta attenzione, però, non si riscontra rispetto ai mercati retail, che ancora presentano rilevanti criticità che ostacolano il raggiungimento di una effettiva concorrenza, nonostante il processo di liberalizzazione. In proposito le associazioni che

compongono R.E.TE. Imprese Italia ribadiscono l'importanza del mantenimento del mercato di tutela nel settore elettrico anche per le PMI. Lo stesso Presidente dell'Autorità Bortoni, nella sua presentazione, ha evidenziato i benefici di questo regime, che non deve essere considerato una forma di concorrenza al mercato libero, quanto piuttosto uno strumento di trasparenza che aiuti i consumatori, incluse le PMI, ad adottare scelte più consapevoli.

La verità è che le piccole imprese

pagano l'energia elettrica oltre il 68% in più della media europea. Solo il 20% registra una situazione peggiore della nostra. Poi il costo praticato nel nostro Paese è pari a circa 200 euro ogni 1.000 Kwh consumati. Solo il 20% ha una tariffa più elevata: 234 euro ogni 1.000 kwh consumati. Inoltre le piccole imprese italiane pagano il 61% in più delle grandi imprese: solo in Grecia (82,4%) si registra un differenziale più elevato.

Concludiamo sostenendo la priorità, espressa del resto dal Presidente Fittella, di non fermarci alla pur rilevante decisione di tenere le royalties fuori dal Patto di Stabilità ma di definire una strategia energetica che abbia un respiro di medio-lungo termine e che sia integrata con le scelte europee, in un'ottica di efficienza, sicurezza, sostenibilità e trasparenza dei mercati energetici.

Cassa integrazione, il settore metalmeccanico è quello maggiormente colpito dalla crisi

POTENZA - In Basilicata il settore più in crisi resta quello metalmeccanico. Lo dicono i dati diffusi dalla Cgil sulla cassa integrazione. Stando a quanto scrive in una nota Giuseppe Cillis, dell'osservatorio della Cgil le ore di Cig nel settore ammontano a 4,3 milioni su un risultato complessivo di 7,4 milioni sommati nel periodo che va da gennaio a maggio del 2014. Questo significa che c'è stato anche un fortissimo aumento dello strumento

di sostegno ai lavoratori, con un preoccupante +48,26% notevole.

L'occupazione quindi «continua ad essere, anche per il 2014, una emergenza vera, in particolare quella giovanile». È di 17.189 il totale del numero dei posti di lavoro a zero ore da gennaio a maggio 2014, per un totale di 928.211 giornate lavorative coperte da Cig. «Nel periodo considerato continua a calare il reddito per le famiglie dei cassainte-

grati con una perdita per ogni singolo lavoratore per tutto il periodo considerato pari a circa 3.300 euro di riduzione del salario individuale al netto delle tasse».

Una questione che impone assolutamente una riflessione che possa portare ad una presa di posizione differente su un settore fondamentale per la Basilicata come quello metalmeccanico. Basta pensare alla Sata e al suo indotto.



L'interno dello stabilimento Fiat

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Martedì 24 giugno 2014
www.liquotidianoweb.it

19

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

liquotidianoweb.it



Carlo Borgomeo, presidente dell'Aiart, contro il servizio di "Chi l'ha visto?" «Basta gogna mediatica per Superbo» *Nei giorni scorsi una troupe avrebbe ripreso la Trinità dall'alto con un drone*

«NON è accettabile la gogna mediatica» alla quale è stato sottoposto l'arcivescovo di Potenza, Agostino Superbo - dopo essere stato interrogato, come persona informata dei fatti, durante il processo a carico delle due donne delle pulizie della Trinità sul presunto ritrovamento anticipato del corpo di Elisa Claps, nel 2010».

A sostenerlo Carlo Borgomeo, presidente dell'Aiart (Associazione spettatori onlus), in particolare perché «continua ad essere nel mirino di "Chi l'ha visto?"» che nel corso della puntata mandata in onda mercoledì scorso ha nel suo servizio «fatto passare il vescovo come persona imputata». All'Aiart, dopo la messa in onda del servizio sono giunte decine di mail di protesta «perché il vescovo - ha aggiunto Borgomeo - è stato in sostanza presentato come già colpevole di qualcosa». La giustizia «deve fare il suo percorso punendo tutti gli eventuali responsabili ma dalla Rai non si possono lanciare condanne preventive. La gogna mediatica non è accettabile».

Intanto a Potenza c'è chi ha visto, in concomitanza con la testimonianza in Tribunale del vescovo, una troupe di "Chi l'ha visto?" nei pressi della Trinità. Trinità che stando a quanto raccontato da alcuni cittadini sarebbe stata ripresa dall'alto con l'ausilio di un drone forse in vista di un servizio che potrebbe andare in onda già domani sera su Rai tre.

La gogna mediatica nei confronti di Superbo ha preso il via da una frase: «Non ho mai avuto notizia del ritrovamento prima del 17 marzo esatto» di chiunque a dimostrare il contrario - pronunciata dall'alto prelato nel corso delle tre ore e mezza della



Il vescovo Superbo dopo la sua testimonianza. Dietro Filomena Iemma che provocatoriamente applaude il prelato (foto Mattiacci)

sua testimonianza. Una frase che ha irritato Filomena Iemma, mamma di Elisa, che ad alta voce gli ha urlato: «E allora sfida me».

Ed dopo l'attacco in aula la mamma di Elisa, all'uscita dall'aula, con le telecamere che riprendevano tutto, non solo ha applaudito in segno di scherno il vescovo ma ha anche aggiunto che: «La città di Potenza dovrebbe vergognarsi di avere un vescovo così. Si porterà il segreto nella tomba come ha fatto don Mimì Sabia» il parroco della Trinità, morto nel 2008.

Già il 25 aprile del 2012 dopo le diverse proteste di sacerdoti, associazioni laicali e movimenti ecclesiali dell'arcidiocesi di Potenza, l'Aiart aveva espresso «indignazione» per le calunnie nei confronti di Superbo. Nel mirino sempre la trasmissione «Chi l'ha visto?». Nella puntata del

18 aprile di quell'anno la madre di Elisa oltre al caso della figlia parlò di presunti casi di pedofilia di cui Superbo sarebbe stato a conoscenza. «Abbiamo ricevuto - disse sempre Luca Borgomeo - centinaia di telefonate di protesta da nostri iscritti sulla trasmissione. Condividiamo l'indignazione di molti telespettatori per le calunnie, le insinuazioni diffamatorie rivolte all'arcivescovo di Potenza, e, più in generale alla comunità ecclesiale del capoluogo lucano».

Il servizio pubblico «non può concludere - con tanta leggerezza e irresponsabilità - ad abdicare alla sua principale funzione di informare correttamente, rispettando la basilare esigenza di mettere a confronto opinioni diverse».

al.g.
a.giammaria@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FIAMME GIALLE COMPIONO 240 ANNI

Guardia di finanza Nel 2014 recuperati 54 milioni di euro



Il generale Zago stringe la mano a uno dei suoi uomini

NEI primi cinque mesi del 2014 in Basilicata sono stati recuperati a tassazione circa 54 milioni di euro e circa quattro milioni per l'Iva.

Sono state inoltre accertate violazioni alla legge

sulle imposte sui redditi e sul valore aggiunto che hanno portato alla segnalazione all'Autorità giudiziaria di 51 persone.

Questi alcuni dei dati resi noti, a Potenza, nel corso della cerimonia per il duecentoquantesimo anniversario della fondazione della Guardia di finanza, dal comandante Regionale Basilicata, il generale di brigata Valerio Zago.

Nel complesso «l'attività delle Fiamme gialle lucane nell'anno 2014 ha visto un miglioramento qualitativo rispetto all'anno 2013. Infatti, nello specifico, andando ad analizzare alcuni tra i più importanti profili fiscali, si rileva un sostanziale incremento (di oltre il 139 per cento) della base

imponibile ai fini delle imposte dirette».

Nel 2014, per reati fiscali, in Basilicata sono state avanzate proposte di misurare cautelari amministrative per oltre 9,5 milioni di euro e proposte di seque-

stro preventivo di beni per circa otto milioni di euro. Sono stati eseguiti sequestri per circa 1,7 milioni.

Nel contrasto al lavoro irregolare, sono stati individuati 32 lavoratori in nero e verbalizzati dieci datori di lavoro. In materia di spesa pubblica, sono state riscontrate frodi al bilancio nazionale e comunitario per sei milioni di euro, con segnalazione all'Autorità giudiziaria di 44 persone.

Nel settore dei danni erariali sono state segnalate 146 persone, per circa nove milioni di euro. contestate violazioni 12 soggetti, dei quali 8 denunciati a piede libero. Nella lotta alla contraffazione, sono stati sequestrati circa 26 mila articoli.



Reparti schierati per l'omaggio al Generale. In basso un primo piano

Suor Angela e suor Licia e i cinquant'anni di vocazione Nozze d'oro con il Signore *Le due religiose lavorano nella scuola "De Gasperi"*

LIONS DUOMO

Il passaggio della campana tra Arcieri e Iantorno



SI è tenuto ieri sera, nella sala degli Specchi dello Stabile, il rituale passaggio della campana del Lions club Potenza Duomo - il club più giovane della città - tra l'uscente Marco Arcieri e il nuovo presidente Francesco Iantorno.

MEZZO secolo di fede, vocazione liturgica e passione. Suor Angela Pia Taranto di Montescaglioso e Suor Licia Marra, di Lecce hanno festeggiato i cinquant'anni di vocazione eucaristica nella chiesa di Sant'Anna e San Gioacchino. Alla cerimonia religiosa hanno partecipato tutti i fedeli, della parrocchia di viale Dante, che si sono stretti attorno alle due religiose che da anni lavorano nella scuola per l'infanzia "Alcide De Gasperi".

Le due sorelle, unite nella fede, operano grazie agli insegnamenti di don Raffaele Delle Noci che hanno coronato i 50 anni di vocazione liturgica insieme alle altre sorelle che operano nella struttura di viale Dante, da tempo luogo simbolo della crescita dei bambini. Sostentute dalla fede e dal saluto di tutta la comunità parrocchiale hanno raggiunto un traguardo importante e tutto da vivere. Don Franco Corbo, parroco di Sant'Anna, nel corso dell'omelia ha rimarcato il ruolo di apostolo della Fede e di vere e proprie missionarie di pace nel quartiere. E Suor Licia Marra ha salutato commossa tutta la comu-



Suor Licia Marra

nità: «Sento il dovere di ringraziare tutti i parrochiani per una giornata così bella. Sono giunta a Potenza sedici anni fa, don Franco scherzando mi disse che non sarei rimasta a lungo e invece sono ancora qui con voi». La celebrazione liturgica si è chiusa con un balletto tipico della tradizione del sud est asiatico, vista la presenza nella scuola "De Gasperi" di missionarie giunte dai paesi asiatici.

Francesco Menonna
f.menonna@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRA TITO E TITO SCALO

TITO - Un solo territorio, ma sdoppiato: così tra Tito e Tito scalo la "guerra" si combatte colpi di processioni. Quella del Corpus Domini, per la precisione, che si è tenuta domenica scorsa.

A sollevare il caso, su Facebook, il direttore del TgUro, Angelo Mauro Calza, che scrive: «Tra farsa e grottesco a Tito due processioni del Corpus Domini. Amministratori costretti a sdoppiarsi per non creare attriti tra Stato e Chiesa, ma chi sa: quelli tra Chiesa titese e Chiesa titoscalese?».

All'incredulità generale, risponde Pasquale Santopietro, che sembra molto

Stesso comune ma due processioni

esperto in materia: «Forse qualcuno non sa - spiega - che nel comune di Tito sono presenti due parrocchie distinte, parrocchia S. Laviero Martire, che coincide con il territorio di Tito Capoluogo - frazioni (Radolena, Paganico, Rammotta, ecc.) e parrocchia Immacolata Concezione di Maria, istituita nel 1988, e che coincide con il territorio di Tito scalo più le frazioni (Fraschete, ecc.). Nessuna stranezza sul fatto che ogni parrocchia abbia fatto la sua processione, d'altronde pensare di farne una uni-

ca che unisca le due parrocchie è dal punto di vista del percorso, improponibile. La precedente amministrazione parrocchiale di Tito scalo non aveva inteso proporre la processione. Infine la presenza delle Autorità civili comunali è una consuetudine instaurata nel tempo (non un obbligo) nella più storica Parrocchia di S. Laviero Martire di Tito».

Ma come - replicano giustamente gli altri - a giustificare le due processioni è la presenza di due parrocchie? «A Potenza le

parrocchie saranno 10 e la processione è stata unica per tutti».

Nulla di strano - commenta chi si intende del tema - dal momento che ogni parrocchia è libera di organizzarsi diversamente. E' il parroco che decide. Potenza è sede di Diocesi e ha quindi una Cattedrale cui fanno riferimento tutte le parrocchie del capoluogo. Al limite, se polemica si vuol creare, si deve sottolineare come anche Tito e Tito scalo facciano parte della Diocesi di Potenza e, di conseguenza, i rispettivi parroci avrebbero dovuto essere alla processione nel capoluogo. Ma parliamo di libere scelte.

Intervista all'amministratore dello studio "Dedalo", l'architetto Anna Cosentino

Albergo diffuso: la vera rivoluzione

Da oggi fino al 26 giugno il progetto lucano sarà all'Expo Italia real estate

POTENZA - E' bene dirlo subito: non esistono in tutto il mondo esempi di questo tipo di progetto, non si tratta di fallimentari borghi alberghi, non si sventa la storia e la cultura di un popolo a favore di investimenti esteri o di grosse compagnie, è una rivoluzione.

All'Expo Italia Real Estate (Eire), la fiera del turismo a Milano da oggi al 26 giugno ci sarà anche un progetto tutto lucano (con allestimento di pannelli a cura di Palmarosa Fuccella).

Si tratta del progetto di Albergo diffuso integrato elaborato dallo studio "Dedalo srl" di Potenza e in particolare dal suo amministratore unico l'architetto Anna Antonella Cosentino.

Cinque per ora i comuni lucani che arriveranno alla fiera e sono: Brienza (comune capofila), Laurenzana, Moliterno, Castelsaraceno e Aliano. Ma tanti sono gli interessati non solo di altri comuni lucani ma da tutta l'Italia. Quella dell'Albergo diffuso integrato è una sorta di rivoluzione che mette interessi di sviluppo sociale, territoriale e culturale insieme ad interessi economici e lavorativi; la rivitalizzazione di borghi abbandonati come una sorta di ricucitura del tessuto sociale dei paesi.

E' un sogno, una piccola - grande rivoluzione che arriverà negli spazi dell'Eire: prima della partenza l'architetto Anna Antonella



Una cartolina dei borghi lucani coinvolti nel progetto

Cosentino si concede ad alcune domande su questo progetto tutto lucano che tanto piace in Italia e all'estero.

Architetto, cosa si andrà a fare a questa importante fiera internazionale a Milano?

«Eire per noi è una sorta di incubatore che sviluppa dei progetti italiani ma con una prospettiva futura di collegamento agli operatori esteri. La fiera ci metterà in contatto con alcuni gruppi immobiliari, ma soprattutto con alcuni operatori che già hanno delle risorse a livello di fondi nazionali ed

esteri. Portiamo un modello tutto lucano di Albergo diffuso integrato e ci confronteremo con una situazione già pronta di accompagnamento di fondi».

Perché piace così tanto questo progetto di Albergo diffuso integrato?

«Il concetto di Albergo diffuso in Basilicata non può prescindere dalla ricchezza umana che connota i borghi. Andare quindi a prendere un format già esistente come l'albergo diffuso e trapiantarli nei nostri borghi sarebbe stato un fallimento. L'analisi da noi con-

dotta ha portato alla quantificazione ma anche alla definizione di un nuovo modello. Lo scopo è quello di dare vita ad un "condominio diffuso" in stretta connessione con l'albergo. Quindi da un lato c'è un'attività economica e dall'altra avremmo implementazione della Social Housing pertinenza dell'Ater e anche di altri soggetti di natura pubblica e privata che possono consentire ai residenti di rientrare nelle abitazioni in disuso nei centri storici. Gli spazi comuni a disposizione della Social Housing diventano parte comune anche dell'albergo diffuso. Questa connotazione ci distingue a livello nazionale. Un albergo diffuso in un borgo abbandonato non ha motivo di esistere. Un albergo diffuso là dove i residenti prendono possesso del proprio territorio, dando la possibilità ai giovani di prendere case del borgo rifatte o ristrutturate a prezzi agevolati, è il modo giusto. Saranno gli stessi residenti, di fatti a creare l'albergo diffuso integrato».

Cosa succederà però dopo la fiera?

«I cinque comuni sono tutti concordi e consapevoli di fare uno zoccolo duro, una struttura operativa sul territorio. Il Comune di Brienza capofila ad Eire e il Comune di Laurenzana prenderanno un attimo di riflessione, dobbiamo consentire alle nuove ammini-

strazioni di prendere coscienza del progetto. Quello che è stato fatto fino ad ora non va annullato, ma bisogna dar tempo ai nuovi eletti. Moliterno si è proposto di fare da comune capofila (sostituendo Brienza), per portare avanti la progettualità in maniera tecnica in attesa che gli altri comuni possano essere pronti e mettere in campo i finanziamenti per proseguire le progettualità».

Quale sarà il ruolo della Regione Basilicata?

«La regione si è resa disponibile di intervenire a livello operativo, facilitando le infrastrutture e tutto ciò che è necessario per l'implementazione sia della social Housing e dell'albergo diffuso. L'Ater chiederà un'infrastrutturazione molto decisa sui territori».

In conclusione. Indipendentemente da ciò che succederà a Milano, quanto manca dal progetto alla realizzazione?

«Ci siamo dati sei mesi di tempo per definire le progettualità e poi far entrare in campo tutti i partner in primis la Regione Basilicata e poi il supporto delle strutture esterne private. Io direi che in un anno si potrà incominciare a vedere e dare notizia della vera operatività. In questa fase sarà coinvolta anche l'Ater. Si andrà avanti spediti anche perché abbiamo sul territorio questo forte partner».

Francesco Altavista

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avigliano con tre feste in piazza

Ma sacro e profano convivono bene

AVIGLIANO - Avigliano in festa. Domenica 22 giugno, il centro della città è stato il palcoscenico di tre eventi culturali, tra il sacro e il profano. La città di Avigliano, grazie all'amministrazione comunale e a tutti gli organizzatori, ha dato la risposta giusta a far convivere più feste nello stesso giorno. La domenica di festa è iniziata nella piazza "Aviglianesi nel mondo", alle 8.30, con la celebrazione della "2°" prova cicloturistica campionato regionale della Basilicata 2014 - 10° memoriale Francesco Sabato, organizzata da ASD gruppo ciclismo Avigliano. Si sono presentati al nastro di partenza oltre 200 ciclisti amatoriali provenienti da tutta la regione. La prova di cicloturismo amatoriale si è svolta su un percorso di circa 70 km. Dopo il rito delle premiazioni, tutti i partecipanti, gli organizzatori a pranzo dallo sponsor il Ristorante da Tuccio. Il pomeriggio di festa è proseguito con la manifestazione organizzata dalla Camera del Lavoro di Avigliano, dal ti-

tolo: "Non sbagliamo per il Nostro futuro". In piazza E. Gianturco l'allestimento del palco, i stand e i giochi gonfiabili per l'intrattenimento dei bambini. Il tutto è stato "condito" dal convegno, organizzato nel chiostro di città, alla presenza di tanta gente, nel corso del quale sono intervenuti i big della Cgil lucana e la partecipazione del presidente della Regione Marcello Pittella. Alle 22 la festa in piazza si è fermata per dare spazio al passaggio della processione del Corpus Domini. Anche quest'anno sono state allestite, lungo il tragitto alcuni altari detti "tuselle", dove viene esposto il Sacramento per qualche minuto. I "tuselle" sono realizzati a mano dalla gente del quartiere che, per l'occasione, tira fuori dagli armadi le coperte più belle, utilizzate per abbellire l'altare e il percorso della processione, stendendole sui balconi. E mai come questa volta, hanno creato un tutt'uno coreografico con le bandiere rosse del sindacato, quasi a manifestare un gemellag-

I tre eventi dell'ultima domenica ad Avigliano



gio senza frontiere tra il sacro e il profano. Subito dopo il passaggio della processione, è ripresa la festa della Cgil con l'esibizione dei Musi-



ca Manovella. Una domenica che gli aviglianesi difficilmente potranno dimenticare.

Enzo Claps

Asp e legalità

Domani un confronto

POTENZA - "Le misure per affermare la Legalità" è il titolo della Conferenza dei Servizi promossa dall'Asp chiesi terrà domani a partire dalle 9.30 al Park Hotel Potenza. Il punto di vista della società civile e l'esperienza dell'Azienda Sanitaria Locale di Potenza in tema di anticorruzione e trasparenza sarà il motore delle tematiche che si affronteranno durante l'incontro al quale parteciperanno rappresentanti istituzionali e diversi stakeholder, rappresentanti della società civile e personale dell'Azienda Sanitaria. La Conferenza dei Servizi è finalizzata a rendere noto quanto è stato fatto in materia di anticorruzione e trasparenza dall'Asp, che è tra le prime Aziende Sanitarie in Italia ad aver recepito la legge 190/2012 e il Piano Anticorruzione nazionale.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 24 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com

CONFESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERIA: P.zza M. Inglese, 15
tel. 0971.434070 fax 0971.434787 tel. 0883.224490 fax 0883.224494

■ VENOSA Arrivati i primi extracomunitari. Vivono a limite della sopravvivenza

Migranti: la Regione si muove

Domani vertice con le associazioni. L'obiettivo è dare una degna accoglienza

IL REPORTAGE

Dalla parrocchia di Santa Maria di Potenza un gesto concreto di solidarietà

VENOSA - Individuare zone che, preventivamente allestite, possano dare degna accoglienza alle centinaia di migranti che si apprestano a invadere la zona nord della Basilicata in vista della campagna del pomodoro. Di questo e di molto altro si parlerà nel vertice in programma per domani in Regione tra i vari attori chiamati a regolarizzare una questione che si trascina da anni. Da un lato le istituzioni - Regione in primis - dall'altra le associazioni. L'obiettivo, chiaramente, è mettere in campo e insieme le proprie specificità per evitare che si creino, come ogni anno, situazioni "a limite" con immigrati costretti a vivere in casolari abbandonati senza acqua ed energia elettrica.

E' allo studio un progetto che ha come obiettivo quello di creare zone dignitose in cui il migrante può trovare acqua, cibo, un letto comodo e l'assistenza sanitaria necessaria.

Per questo i comuni interessati hanno già individuato delle zone - in prossimità dei campi di pomodoro - che metteranno a disposizione per la creazione di una sorta di cittadelle (con tende o strutture rigide) dove saranno garantiti i servizi essenziali come l'acqua.

Chiaramente e per evitare i fenomeni di caporalato, il migrante dovrà prenotarsi tramite i centri per l'impiego territoriali. Le zone, al momento individuate sono: Boreano e Piano Reggìo per il comune di Venosa, l'ex tabacchificio oppure il Cie per Palazzo San Gervasio e Gaudiano per Lavello. L'incontro di domani con ogni probabilità, stabilirà l'esatta ubicazione dei centri di accoglienza. Nel frattempo la situazione nelle campagne è già precaria. A testimoniare un gruppo di volontari della parrocchia di Santa Maria del Sepolcro di Potenza (vedere foto a lato) che domenica mattina ha portato generi conforto ai migranti già stanziati nei ruderi di Boreano. Le immagini sono eloquenti. Molti migranti stipati in pochi metri quadrati senza acqua e servizi igienici. I volontari hanno portato viveri di prima necessità e hanno potuto toccare con mano la situazione in cui vivono i migranti. Chiaramente è una goccia in un mare fatto di precarietà e umanità. La Regione si sta muovendo. Si spera che le azioni messe in campo possano dare una volta per tutte, una soluzione alla problematica e "un'accoglienza" ai migranti degna di tale nome.



L'INIZIATIVA si chiama "Pace Fratello" ed è stata promossa dalla Parrocchia Santa Maria del Sepolcro di Potenza. L'obiettivo è dare un aiuto concreto alle centinaia di migranti che durante l'estate popolano le campagne della zona nord della Regione. Domenica scorsa un gruppo di volontari è partito alla volta di Boreano. Armati di sorriso e di beni di prima necessità hanno fatto visita ai migranti che già popolano i casolari abbandonati delle campagne attorno a Venosa. Quello che hanno trovato è una situazione di degrado, al limite della sopravvivenza.

Stipati in pochi metri quadrati vivono decine di extracomunitari senza acqua e luce. «Non hanno davvero nulla», scrivono sul profilo facebook della parrocchia - manca l'acqua, mancano i servizi, l'energia elettrica. Vivono nelle casette degli anni venti del secolo scorso, sparse nei campi, prive persino degli infissi, ... pericolanti, maleodoranti, senza neppure uno straccio di fognatura. Sono taglieggiati dai caporali, sfruttati nelle coltivazioni. Spesso neppure sono chiamati al lavoro, sempre più difficile da trovare anche per chi si vende per 25 euro al giorno,

senza alcuna tutela, d'ogni genere. Niente malattia, ferie e permessi, solo sfruttamento duro, chiaro, evidente». «Non possiamo accettare che tra riunioni e progetti continuino ad esistere i vari Boreano di oggi, del tutto uguali a quelli dello scorso anno e degli altri prima. Simbolo di una terra che ha perso l'orientamento della solidarietà, dell'ospitare, dell'amare concretamente il prossimo. Continueremo dunque ad essere loro solidali, nel nostro piccolo, con l'aiuto di tutti». Un monito a fare di più. Nel segno della solidarietà. Nel segno della pace.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Martedì 24 giugno 2014**
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.853039 - Fax 0971.801064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



A dieci anni dalla firma del gemellaggio si moltiplicano le iniziative Assisi e Ripacandida più vicine grazie a San Francesco

RIPACANDIDA - Nel piccolo centro del Vulture si è ricordato il decennale del gemellaggio tra la Basilica Superiore di San Francesco d'Assisi e il Santuario di San Donato in Ripacandida, gemellati in Fede e Arte (grazie agli splendidi affreschi di San Donato) lo scorso 21 giugno, giornata Mondiale della Musica e del Solstizio d'Estate, con una manifestazione musicale di ringraziamento nell'ambito del programma umanitario "VVV: Vivi una Vita che Vale", evento che ha ricevuto la benedizione di Papa Francesco. A fare da sparring-partner al concerto della Cappella Musicale della Pontificia Basilica di San Francesco diretta da padre Giuseppe Magrino, originario di Vietri di Potenza, il coro della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa: "Mysticus Guido Foligno" (presidente Guido Foligno), sorto nell'ottobre del 2001, voluto fortemente dal Vescovo di allora Mons. Vincenzo Cozzi su iniziativa del M° Don Vito Giannini come



Una immagine della serata

Cappella Musicale del Duomo di Melfi, con lo scopo ben preciso di animare le liturgie presiedute dal Vescovo. La dedizione e l'impegno profusi da Don Vito nella formazione musicale e nella crescita spirituale dei singoli componenti della Cappella Musicale, hanno consentito di ottenere risultati apprezzabili, nonché di contribuire all'ampliamento

delle esperienze culturali della Città Federiciana. Sono stati premiati (l'istituzione comunale era assente, pur essendo stata invitata) dal presidente della proloco di Ripacandida, Gerardo Cripezzi, da T. Cappelli e Pelletieri, con attestati per il loro impegno sociale e di volontariato, come ambasciatori "Vivi una Vita che Vale", Luigina Passeri, 1° tassisti

di Assisi, Daniela Fanelli, 1° promotrice comunicazione nel sociale, Dodda Branti, 1° esponente del volontariato sociale, tutte di Assisi. Infine è stata esposta al pubblico, una reliquia di San Francesco, donata alcuni anni fa, al Santuario di Ripacandida dall'allora Custode del Sacro Convento di Assisi, padre Vincenzo Coli.

Lorenzo Zolfo

BARILE Oggi la cerimonia laica Ritorna il tradizionale "Battesimo delle bambole"

BARILE - Ritorna l'antica tradizione, la cerimonia laica del "battesimo delle bambole" (Puplet e Shenjanjet) nella festività di San Giovanni Battista. L'iniziativa è a cura dell'Associazione Intercultura presieduta dall'insegnante Giovina Paternoster con la collaborazione del coreografo Robert Lani (un albanese trapiantato e ben integrato a Barile da oltre 20 anni) e di numerose famiglie e giovanissime in costume tipico arbereshe. Bambini ed adulti nel tardo pomeriggio di oggi a Barile, nel piazzale della stazione si esibiranno in questa cerimonia laica. E' un'antica tradizione arbereshe che si festeggia il giorno di San Giovanni Battista.

Le bambine tra i sette e gli undici anni, accompagnate dalle loro madri si recano allegramente presso il piazzale della stazione di Barile, formano delle coppie, vicino ad una rampa di scale in pietra. In



Il rituale

ogni coppia vi è una con una bambola confezionata appositamente per questa circostanza.

Sono bambole ottenute avvolgendo delle fasce e pannolini per neonato attorno al manico di un grosso mestolo di ferro o di alluminio. Dopo la cerimonia tutti festeggiano mangiando dei biscottini.

i.z.

ATELLA Sono oltre 100 i bambini che partecipano all'iniziativa Sano divertimento e cultura nel campo estivo di Sant'Ilario

SANT'ILARIO DI ATELLA - Al via la terza edizione del campus estivo di Sant'Andrea di Atella. Oltre cento i bambini tra i 6 ed i 14 anni che fino al 28 Giugno svolgeranno diverse interessanti attività nella frazione angioina.

Nata tre anni fa da un'idea del vulcanico Vito Amato, operaio Fiat dedito all'organizzazione di attività ludiche, con la collaborazione di don Gilberto Cignarale e dell'Amministrazione Comunale di Atella e supportato da un team di giovani animatori guidato da Elisa Nardiello, il programma del campus si presenta ancora più ricco rispetto alle edi-

zioni passate: i bambini avranno l'opportunità di visitare il Centro Ippico del Corpo Forestale dello Stato, impareranno le tecniche di impasto e di cottura del pane e apprenderanno i corretti "stili di vita e di alimentazione" grazie alle indicazioni della Dottoressa del Crob di Rionero Alba Capobianco.

«E' per noi - riferisce Vito Amato - un grande successo ritrovarci qui per il terzo anno consecutivo. A tal proposito mi preme ringraziare ancora una volta Don Gilberto, l'amministrazione comunale ed in particolare l'Assessore al ramo Carmela Caldararo, le aziende del



territorio che ci supportano come Alberto Infissi e le Cantine del Notaio ed infine gli animatori di questa splendida estate ragazzi: Caterina Loffredo, Eleonora Cervone, Michele Caldararo, Vincenzo Lorusso, Michele



I bambini protagonisti del campus estivo

Cerone, Francesca Di Pasquale, Gianvito Rinaldi, Vittoria Rinaldi, Francesca Potenza, Alessio Nigro, Filomena Limone, Alessio Limone, Antonella Nigro, Chiara Tafaro, Doriana Colangelo e Rinaldi Angelo. Portare

così tanti bambini a Sant'Andrea il loro parroco: «perché Giovanni Paolo parlava proprio a loro in modo diretto» conclude don Vincenzo D'Amato - e le sue esortazioni quali non abbiate paura ed aprite le porte a Cristo resteranno per sempre nei cuori di tutti».

Andrea Gerardi

MELFI Si è riunito il Consiglio Tutela dell'Aglianico Vertice del Consorzio

MELFI - Nei giorni scorsi presso la sede operativa dell'Alsia in Melfi, si è riunito il neo eletto Consiglio di Amministrazione del Consorzio di Tutela dell'Aglianico del Vulture hanno eletto all'unanimità, per il triennio 2014-2016: Presidente Carolin Martino, Vice Presidente Michele Lalluoe, Segretario verbalizzante Sergio Paternoster. Il nuovo consiglio si avvarrà della sede operativa presso l'Alsia in Melfi e del Segretario Operativo, Michele Baldantoni, per la realizzazione delle attività del Consorzio, e le future iniziative previste l'ammodernamento e adeguamento tecnologico del sito internet e la realizzazione di una "cartina" on-line che rappresenti "La strada del vino Aglianico del Vulture".

MELFI La proposta dei fedeli della parrocchia "Santa Beretta Molla" «Dedicare una strada a Giovanni Paolo II»

MELFI - I fedeli della parrocchia Santa Beretta Molla di Melfi chiedono all'amministrazione comunale di intitolare a Papa Giovanni Paolo II la strada principale di contrada, Praetillamia.

La richiesta nasce tra la gente di una città che non ha dimenticato la figura di un papà capace di cambiare il corso della storia contemporanea.

L'iniziativa viene condivisa anche da don, Vincenzo D'Amato parroco della chiesa recentemente sorta nel nuovo e

popoloso quartiere cittadino.

Domenica ventidue giugno scorso, infatti, nel corso della sua omelia il prelati ha chiesto ufficialmente al sindaco di Melfi, Livio Valvano di avviare se possibile tutte le procedure per intitolare la strada al santo padre polacco recentemente canonizzato da Papa, Francesco.

«I nostri fedeli sono molto felici per la santificazione di Giovanni Paolo II - spiega don Vincenzo - e si sentono profondamente toccati nell'animo dalla

figura di un uomo che sentono e che sentiamo tutti ancora molto vicino. Contrada Praetillamia presto diventerà una importante e centrale strada di Melfi ed è per questo motivo che crediamo di poter rendere omaggio a San Giovanni Paolo II. Abbiamo già scritto al sindaco e se necessario avvieremo una sottoscrizione popolare che dia peso alla nostra iniziativa. Na iniziativa che nasce tra i fedeli e che sono felice come parroco di guidare in prima persona».

Sono tanti i giovani di contrada Bicocha che appoggiano il loro parroco: «perché Giovanni Paolo parlava proprio a loro in modo diretto» conclude don Vincenzo D'Amato - e le sue esortazioni quali non abbiate paura ed aprite le porte a Cristo resteranno per sempre nei cuori di tutti».

La parola passa al sindaco di Melfi, Valvano che dovrà tenere conto di una sollecitazione nata tra la gente in modo spontaneo naturale e gioioso.

Vittorio Laviano

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Martedì 24 giugno 2014**
www.ilquotidianoweb.it

26

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.853039 - Fax 0971.801064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com

■ COSTA TIRRENICA A Maratea si punta sul Redentore per aumentare le presenze

Il Cristo e un reality per il turismo

E sull'Isola di Dino sbarcano i protagonisti di una nuova avventura

MARATEA - La promozione del turismo sulla costa tirrenica calabro-lucana passa sempre più attraverso nuove forme di attrazione e marketing territoriale. L'Isola di Dino, a pochi chilometri dal tratto di mare lucano, nel comune di Paja a Mare, ospiterà a settembre un vero e proprio reality show. Si chiama Survival e sarà un'avventura di sopravvivenza di dieci giorni in cui venti persone, in autogestione, si immergeranno completamente nel verde e nel terrore della nostra Isola di Dino.

"L'amministratore unico dell'Isola di Dino club, Matteo Cassiano, ha studiato e realizzato questo originale piano di marketing, territoriale, raccogliendo e trasformando un assist a prima vista ingenuo", si legge nel comunicato che annuncia l'iniziativa. La prima edizione è in programma dal 15 al 25 settembre. Lo scopo non è solo far conoscere la bellezza e l'estremo fascino di questa terra. I partecipanti, durante questi 10 giorni, infatti, in base alle proprie conoscenze, attitudini e professionalità, dovranno elaborare uno



Una immagine del Redentore di Maratea

o più progetti di valorizzazione dell'Isola che sarà osannato dai giudici entro il termine del reality.

L'annuncio dell'iniziativa segue di pochi giorni il convegno che si è tenuto venerdì scorso per i 50 anni della Statua del Redentore di Maratea che si celebreranno nel

2015. In cui, il direttore generale dell'Apt di Basilicata, Giampiero Perri ha sottolineato il ruolo che la valorizzazione dell'immagine del Cristo deve avere per la promozione del turismo nella zona. Sono questi gli obiettivi del progetto del Comitato del Redentore per il

2015, anno in cui si celebrerà il Cinquantenario dalla realizzazione della statua del Cristo sul Monte San Biagio da parte di Bruno Innocenti nel 1965.

«L'attività del comitato mira alla promozione dell'immagine del Cristo in Europa e nel mondo - ha

spiegato il presidente Salvatore Cirigliano - ma anche a incrementare le presenze turistiche a Maratea, nell'area del Golfo di Policastro e della Basilicata».

Le iniziative spaziano dall'istituzione di una festa religiosa a una serie di attività sportive a sfondo votivo, con inevitabili ricadute anche in termini turistici, come gare di parapendio, o la regata Maratea-Stromboli, e la riapertura di un vecchio sentiero che dal porto consente di arrivare a piedi fino al Cristo.

In programma anche la ristrutturazione dell'opera di Innocenti e il ripristino del sistema parafulmine.

«Per questi interventi - ha annunciato il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella - sono stati stanziati 350 mila eu-

ro». Il Governatore ha poi assicurato al Comitato il sostegno della Regione Basilicata, perché «Maratea, insieme a Matera, rappresenta una delle mete trainanti dello sviluppo turistico e territoriale della Basilicata».

Si rinnova l'appuntamento dell'iniziativa targata Legambiente

Goletta Verde a Maratea

Una due giorni dedicata allo stato di salute delle coste marine

MARATEA - Anche quest'anno la Perla del Tirreno, ospiterà la Goletta Verde di Legambiente. Un appuntamento diventato ormai fisso che apre l'estate marateota. Legambiente è critica nei confronti del governo sul tema delle estrazioni. «Un discorso - spiega una nota - che, tra l'altro, per la Basilicata riguarda purtroppo l'intero territorio e non solo il mare e rispetto al quale non solo continuiamo a dichiararci contrari ma a chiedere al presidente Pittella risposte chiare e precise. Deve cambiare l'agenda politica dell'attuale governo regionale che individua nel petrolio una risorsa per lo sviluppo della nostra regione, secondo una logica di compensazione che guarda al mero aspetto eco-



La Goletta Verde

nomico, ai danni dell'energia pulita, del turismo sostenibile e dell'agricoltura». L'assegnazione delle 5 bandiere nese arriva in occasione della partenza di Goletta Verde e della presentazione del Dossier Ma-

re Monstrum. «Tra mare e costa, nel 2013 forze dell'ordine e capitanerie di porto hanno accertato quasi 40 infrazioni al giorno, per l'esattezza 14.504. La pesca di frodo rappresenta il 42% di questa illegalità; le forze dell'ordine hanno sequestrato di più di 1 milione e 600 mila chilogrammi di pescato e le regioni più coinvolte sono Puglia, Campania, Sicilia, Calabria e Veneto. Più del 22% dei reati (3.264) riguarda, invece, lo scarico abusivo in mare per colpa di mala depurazione e scarichi fognari e per lo sversamento di idrocarburi. Quasi il 19% (2.742 reati) è stato registrato nel campo della violazione del codice della navigazione e il 16,6% nel ciclo del cemento, con la bellezza di 2.412 reati messi a

verbale».

Per questo, la Goletta Verde di Legambiente effettuerà un monitoraggio di 200 punti critici legati a problemi di depurazione. Il giro si concluderà il 14 agosto in Friuli Venezia Giulia. In Basilicata la Goletta farà tappa a Maratea il 4 e 5 luglio prossimi. Del monitoraggio degli ambienti lacustri si occuperà invece la campagna di Legambiente Goletta dei laghi che partirà il 25 giugno dal Lago d'Issè. Farà 11 tappe e si concluderà in Basilicata il 31 luglio sul Pertusillo. Intanto Cittadini e turisti possono inviare le loro segnalazioni sull'inquinamento del mare e dei laghi a SOS Goletta scrivendo a sosgoletta@legambiente.it o mandando un sms al 3460074114

■ LAGONEGRE

Folla di fedeli per il Corpus Domini



La processione

LAGONEGRE - Una lunga processione, come di consueto molto partecipata dai fedeli, si è snodata nel pomeriggio di domenica per le vie del paese in occasione delle celebrazioni per la festività del Corpus Domini, che nella tradizione cattolica ricorda la discesa in terra dello Spirito Santo. Oltre alle autorità civili, il sindaco Mitidieri e gli assessori Camardo e d'Agro, ed alle istituzioni religiose rappresentate dal priore francescano padre Salvatore Mancino, erano presenti le congregazioni laiche e i comitati della Madonna di Sirino e del santo patrono Nicola. Dopo la messa solenne nella par-

rocchia di San Giuseppe e la benedizione dei pali votivi il corteo, aperto da due file composte da tutti i giovani comunicati candidati vestiti di bianco che parevano due vere e proprie ali di colomba in linea con la simbologia biblica, si è diretto verso la chiesa dell'Assunta e poi alla chiesa Madre, dove è stato portato il seggio precedentemente allestito ed addobbato. La manifestazione si è conclusa dopo più di due ore davanti alla chiesa del Carmine, dove era stato allestito un apposito altare, dove si sono raccolti tutti i devoti per intonare canti sacri e preghiere.

fa. fa.

■ NEMOLI E' stata candidata a sindaco alle comunali

Geometri: Bruzzese tesoriere

POTENZA - Il Consiglio direttivo dei geometri della provincia di Potenza ha rinnovato i membri della propria segreteria per il quadriennio 2014-2018, con le votazioni che si sono svolte lo scorso 7 giugno. Il 20, nella sede cittadina di via Vespucci, è avvenuto l'insediamento ufficiale dell'organismo di rappresentanza che per la prima volta ha al suo interno una donna, Giuseppina Bruzzese. Classe 1971, resi-

dente a Nemoli e candidata a sindaco alle passate amministrative, la Bruzzese è stata eletta insieme ad un'altra donna, Concetta Anna Perrotta, suben 1233 iscritti ottenendo anche il delicato incarico di tesoriere. Il collegio, composto di nove consiglieri tra i quali Bruzzese è anche la più giovane, sarà guidato dal presidente uscente Faustino Cammarota con l'aiuto del segretario Donato Ferruccio, an-

ch'egli riconfermato. Tra le iniziative in cantiere, è proprio il caso di dirlo, la proposta della stessa Bruzzese di inserire obbligatoriamente un giovane con meno di cinque anni di esperienza professionale e una donna, una sorta di quota rosa, nelle associazioni temporanee di professionisti costituiti per legge per partecipare alle assegnazioni dei bandi di gara.

f. f.

30 | **Matera****Martedì 24 giugno 2014**
www.ilquotidianoweb.it

Matera 2019, la visita della commissione esaminatrice è stata programmata per il martedì 7 di ottobre

IL CONTATTO con le singole città, l'approccio alle diverse realtà. Saranno probabilmente i momenti decisivi, più importanti anche oltre il dossier di candidatura che definiranno la scelta della capitale della cultura nel 2019.

E' per questo che il calendario delle visite che la commissione che sceglierà la capitale della cultura terrà nel prossimo ottobre sono molto importanti e proba-

bilmente decisive e la notizia definita nelle ultime ore acquista una particolare importanza.

Le città pre-selezionate saranno oggetto delle visite, che si svolgeranno dal 3 al 13 ottobre 2014 secondo il calendario che segue, da parte dei membri della giuria J. Pardo, A. Kivilo e P. Dalla Sega nonché dei rappresentanti della Commissione Europea e del Ministero dei Beni e delle Attività

Culturali e del Turismo - Focus Point Capitale Europea della Cultura.

Venerdì 3 ottobre toccherà per prima a Cagliari, poi lunedì 6 ottobre a Lecce e quindi a Matera martedì 7 ottobre, giovedì 9 ottobre a Siena, venerdì 10 a Perugia ed infine lunedì 13 ottobre a Ravenna. Sarà questo il percorso dei commissari che poi pochi giorni dopo terranno le decisive audizioni delle sei città entrate

nella short list e poi passeranno alla scelta definitiva della città candidata. Si tratta davvero del rush finale, l'ultimo e decisivo sforzo per completare questo percorso di candidatura e conoscere il responso e la scelta della città che sarà la capitale europea della cultura per l'Italia nel 2019. Ormai i numeri e le date sono tutte quante in tavola. Manca solo la scelta definitiva.



E' nel momento decisivo il percorso di Matera 2019

Manuello: «Azione di prepotenza di una maggioranza che ritiene di essere eterna»

Bilancio in Consiglio: «Atto arrogante»

Lunedì l'assise comunale senza l'accurato esame preventivo in commissione

LUNEDÌ il bilancio del Comune di Matera andrà in Consiglio comunale. La decisione è maturata ieri in una caldissima conferenza dei capigruppo in cui il Pd ha chiesto ed ottenuto di portare il provvedimento subito in Consiglio senza alcun esito preventivo e possibilità di discussione nella commissione consiliare. A nulla sono valse le proteste della minoranza e di una parte della maggioranza meno schierata sulle posizioni

«E' venuto meno quel briciolo d'imparzialità della presidenza del Consiglio»

del primo cittadino e dell'Amministrazione. Il bilancio lunedì andrà in Consiglio ma di «atto arrogante e prevaricatore» parlano in una durissima nota Doriano Manuello, Antonio Sansone, Augusto Toto e Marco D'Andrea per sottolineare la delusione della minoranza che sostiene anche citando il principe De Curtis (più conosciuto come Totò) e la sua celebre «livel-la» che «queste persone hanno la presunzione di ritenere di essere eterni. Noi siamo stanchi ma non ci fermeremo e faremo sentire sempre più alta la nostra voce».

«Impossibile discutere il documento decisioni imposte senza confronto»

«E' stata un'altra triste pagina all'interno di questa Amministrazione arrogante e prevaricatrice» hanno scritto i consiglieri. «Non dovremmo essere sorpresi considerato che tutto il "governo" del Partito Padrone, in questi anni, ha conservato sempre lo stesso stile.

Oggi, però, il sapore è un po' più amaro considerato che anche il Presidente del Consiglio, da sempre vicina alle ragioni della maggioranza, ha saputo superare quel sottile limite che, qualche volta, ha potuto donare un briciolo di imparzialità.

D'urgenza è stata convocata la Commissione dei capigruppo laddove la maggioranza, quella stessa maggioranza (PD - UDC (?) - Popolari) che ha saputo rinviare provvedimenti importanti e approvare deliberare a dir poco sconce, ha deciso



Manuello con Toto e D'Andrea in Consiglio Comunale

che lunedì 30 giugno si terrà il consiglio comunale per discutere (e ovviamente approvare - sarebbe meglio dire ratificare una approvazione già decisa nelle segrete stanze) il bilancio di previsione. Tanto senza che il documento finale sia mai stato discusso nella competente Commissione. Ovviamente a nulla sono valse le forti contestazioni dei componenti di una minoranza sempre più sparuta.

Anche la tuonante voce del Presidente della Commissione, consigliere Pedicini, non è servita a nulla.

Abbiamo invitato contro questa prepotenza, abbiamo invitato contro un modo di intendere la politica che prevarica ogni forma di ragione e mortifica ogni forma di confronto. Abbiamo contestato l'arroganza di una maggioranza sempre più arroccata sulla sua posizio-

ni, consapevole del poco tempo che le resta ancora da vivere. Già perché siamo convinti che questi sono gli ultimi scandali provvedimenti di una maggioranza ormai alle corde: l'Italia è desta! Non possiamo più tollerare che decisioni importanti per la città, come quella che attiene l'approvazione di un bilancio, vengano assunte da pochi uomini "politizzati" che, incuranti delle esigenze della collettività, sbeffeggiano coloro che, al contrario, vorrebbero discutere sul provvedimento in adozione, vorrebbero offrire il proprio fattivo contributo alla creazione della decisione. Tanto, in questa città, oggi non è possibile».

Parole dure, pesanti che segnano una rottura non politica ma istituzionale nei rapporti di forza tra maggioranza e opposizione. Impongono la forza delle scelte e dei numeri. Rompono l'andamento dei rapporti consiliari e costituiscono probabilmente anche il vero ingresso in uno scontro elettorale per il 2015 che è già partito da tempo e a cui oggi anche la maggioranza che sostiene il primo cittadino si iscrive a pieno titolo.

p.quarto@lunedì.it

La richiesta parte da internet dal gruppo Amici della Basilicata Petizione per la navetta con Palese

Una petizione per avere la navetta Matera-Bari Palese senza perdere un servizio essenziale. E' quanto viene chiesto in un gruppo su facebook degli amici della Basilicata che porta avanti la necessità di non perdere assolutamente questo tipo di servizio utile.

«Lo sviluppo di una regione passa inevitabilmente attraverso lo sviluppo dei mezzi di comunicazione e l'agevole accesso ad aeroporti, caselli autostradali, stazioni ferroviarie.

La Basilicata soffre l'assenza di tutto questo e perciò lo sviluppo di qualsiasi attività, economica, turistica, commerciale, produttiva, rallenterà inesorabilmente il proprio nascere o accelererà rapidamente la propria fine.

La navetta che collega Matera con l'aeroporto di Bari rappresenta un servizio pubblico essenziale costituendo l'unico vero canale (diretto) tra Matera e il resto del mondo. E' proprio così, l'aeroporto di Bari rappresenta il ponte di congiunzione tra il nord Italia e la Basilicata, tra figli emigrati e genitori» viene spiegato.

«Vogliamo la navetta aeroportuale Matera-Bari e la vogliamo a tutti i costi.



La navetta che porta a Bari Palese

Non stiamo chiedendo la luna, chiediamo semplicemente che chi arriva all'Aeroporto di Bari possa raggiungere Matera (63 km) in un'ora senza cambiare autobus e trenini locali (ca. 2,5 ore).

Quindi questa petizione chiede che le istituzioni trovino i fondi per proseguire a finanziare il servizio di trasporto tra Matera e l'Aeroporto di Bari Palese».

CRONACA

Maltratta la moglie Obbligato a lasciare la casa familiare

UN uomo di 60 anni dovrà lasciare la casa familiare e non potrà avvicinarsi alla moglie. E' quanto ha disposto il Gip presso il Tribunale di Matera a seguito dei ripetuti maltrattamenti commessi verso la donna che è stata ascoltata dagli uomini della Squadra Mobile a seguito delle lesioni subite il 11 dicembre e il 25 aprile scorso e per le quali aveva fatto ricorso alla cura del Pronto Soccorso.

«La donna ha confermato ai poliziotti che a provocare le lesioni in entrambe le occasioni è stato il marito, nel corso di litigi scaturiti da futili motivi, ma ha dichiarato di non avere intenzione di sporgere querela o denuncia».

L'uomo, condannato in passato per maltrattamenti in famiglia, era stato sottoposto alla misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare già nel 2009 per fatti analoghi, successivamente revocata a seguito dell'avvio di un programma di disintossicazione presso il Sert.

«Lo scorso anno i poliziotti intervennero presso l'abitazione dei due coniugi perché, nel corso di un litigio, l'uomo, ubriaco, dopo avere danneggiato la porta d'ingresso, aveva inseguito la moglie nell'intento di colpirla con una sedia.

Le aggressioni dunque non costituiscono episodi isolati e i litigi sono all'ordine del giorno, come la stessa vittima ha riferito.

Poiché abusa dell'alcol, quando è in stato di ebbrezza, l'uomo diventa aggressivo e violento, in particolare nei confronti della moglie.

I fatti accertati di maltrattamento sono inoltre aggravati dall'essere tenuti in presenza di una figlia minore.

A conclusione delle indagini, l'A.G. ha adottato il provvedimento cautelare al fine di tutelare la vittima dal comportamento abitualmente violento del marito e sussistendo il concreto pericolo che l'indagato perseveri nella sua condotta.

Nel provvedimento, il giudice ha deciso anche l'affidamento dell'indagato ai Servizi Sociali e al Sert affinché possano acquisire la sua disponibilità ad iniziare un percorso di consapevole allontanamento dagli atteggiamenti violenti e dall'alcol.

Nel frattempo, l'uomo è stato avvertito: se dovesse violare le disposizioni del giudice, nei suoi confronti scatterà l'ordine di carcerazione».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 24 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256406

POLICORO

matera@luedi.it



■ **POLICORO** Non ci sono garanzie minime per i pazienti, Tarsia: «Facile risparmiare così» «Un ospedale ormai indegno»

La denuncia di Cittadinanzattiva e Tdm sulle condizioni di reparti e personale

POLICORO - Cittadinanzattiva-Tdm (Tribunale del malato), sezione del centro jonico, chiede le dimissioni del Dg dell'Asm di Matera, Rocco Maglietta, e dell'assessore regionale al ramo. Motivo?

Secondo le socie del movimento non profit, se prima l'ospedale di Policoro "Giovanni Paolo II" era un nosocomio di periferia, ora viene equiparato a quello di un villaggio.

Nella serata di ieri, **Maria Antonietta Tarsia** e le sue collaboratrici nella sede di "Karakteria", in via Siris, hanno illustrato le criticità che vivono i degenti, familiari e utenti. Nei giorni scorsi, all'improvviso, sarebbe piombata a Policoro, l'assessore regionale, all'insaputa di tutti che, accompagnata da Maglietta, sarebbe stata informata sull'operatività del punto salute di Policoro.

«Invece - sostiene la Tarsia - di far girare l'assessore in alcuni padiglioni, quelli di comodo, perché non è stata portata nel reparto di Psichiatria, dove ci sono solo 5 medici su 8 e uno il primo luglio va via. In quasi tutti i reparti manca il personale, soprattutto Oss, e spesso soprattutto gli anziani devono attendere il giorno seguente per essere accuditi. Ormai la spoliazione è palese, per chi viene curato e il contestuale abbandono in cui si presenta l'ospedale non può essere più sottaciuto.

Al Pronto soccorso arrivano ubriachi la sera, che



Il gruppo di Cittadinanzattiva-Tdm di Policoro

aggredivono il personale di turno e la Polizia è presente solo di giorno; con l'arrivo dell'estate l'utenza aumenta e i disagi anche. Basti pensare che, in media, un paziente viene curato per 8 minuti. Nell'Endoscopia c'è solo un medico, il chirurgo plastico è ormai un miraggio vederlo e l'assistenza sociale deve fare anche da Urp, adattarsi ad ogni situazione che lei si può presentare. In tutti i reparti ci sono molte lacune. Oltre a quelle descritte, registriamo in radiologia macchinari vecchi, nella sala operatoria si opera fino alle 14 e solo per tre giorni: le visite al laboratorio analisi li devono fare a Policoro e Matera con un via vai che comporta co-

sti e tempi per i riscontri. Nell'Utl macchinari e locali sono inadeguati per una sanità civile e, in alcuni casi, i letti si sollevano senza la manovella e con altri strumenti; senza considerare i monitor che non funzionano, stesso discorso vale per l'impianto di areazione». Questa la radiografia uscita dal Rapporto di Cittadinanzattiva-Tdm, che non fa sconti a nessuno: «Dov'è finita - continua la Tarsia - la Carta dei servizi e i protocolli di intesa coi cittadini? Da quando si è insediato il nuovo Esecutivo regionale e il conseguente management, non siamo mai stati convocati per essere informati sulla programmazione ordinaria

delle decisioni che riguardano l'ospedale. E' facile dire che si è risparmiato, quando poi sono i cittadini a patirne le sofferenze, fisiche e non, di disservizi vari ai quali aggiungiamo i soli 10 euro spesi per colazione, pranzo e cena somministrato, le liste d'attesa infinitamente lunghe; unica eccezione il reparto di Fisioterapia, ma solo dopo il sopralluogo del Nucleo antisifistizzazione dei carabinieri».

La loro protesta, nei prossimi giorni, si tramuterà in un sit-in permanente, a partire da venerdì, nel piazzale antistante l'ospedale di viale Salerno.

Gabriele Elia
provinciam@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **TURSI** Domenico D'Alessandro, 48 anni, è deceduto sul colpo Scontro tra due auto sulla Provinciale Un morto e un ferito grave

TURSI - E' di un morto e un ferito gravissimo, il bilancio del tragico incidente avvenuto ieri pomeriggio, intorno alle 15, sulla Provinciale degli aranceti, che collega la cittadina alla Statale Sinnica.

La vittima è Domenico D'Alessandro, agricoltore di 48 anni, la cui auto, una Fiat Doblò, si è scontrata frontalmente con una Ford Escort Sw, guidata da Antonio Rondinelli, 58enne di Tursi professore alle scuole medie (i mezzi nella foto di **Il Metapontino**). Per

D'Alessandro, i sanitari del 118 intervenuti tempestivamente, non hanno potuto fare altro che constatare la morte, mentre Rondinelli, che ha riportato diversi traumi, è stato trasferito in elicottero all'ospedale San Carlo di Potenza, dove si trova ricoverato nel reparto di Rianimazione, viste le conseguenze gravissime dell'urto.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Policoro per i rilievi e i Vigili del fuoco di Matera, che hanno lavorato diversi

lunghe minuti per estrarre il corpo di D'Alessandro dalle lamiere contorte del furgone.

Una tragica fatalità, forse una distrazione di uno dei due conducenti, i quali evidentemente conoscevano entrambi molto bene quella strada, che percorrevano ogni giorno. L'impatto è avvenuto in località "Fontana dei Campi", nei pressi di una curva. La notizia si è subito diffusa in paese, provocando reazioni di dolore e sconcerto. D'Alessandro era sposato e padre di tre figli, un



onesto lavoratore nella propria azienda agricola a poche centinaia di metri dal luogo dell'incidente. Rondinelli, che non dovrebbe rischiare la vita, è un insegnante molto conosciuto ed apprezzato in paese. Tutti ora pregano perché almeno lui possa salvarsi.

Antonio Corrado

Dal lontano 1982 la città di Pierro sostiene la Nazionale. Oggi maxischermi ovunque Mondiali, a Tursi il record di bandiere

Ogni balcone e attività commerciale espone il tricolore in attesa del match decisivo

TURSI - Da quando sono iniziati i Mondiali di calcio "Brasile 2014", in paese si sono viste le bandiere tricolori esposte sui balconi, a significare il fatto che si tifa per la Nazionale azzurra dal lontano 1982. Da allora la tradizione di esporre le bandiere è continuata. I primi a metterle sono stati due balconi, una su viale Sant'Anna e una in via Roma. Poi prima della partita contro l'Inghilterra se ne contavano 85. Dopo la vittoria sulla squadra inglese, le bandiere sono aumentate fino ad arrivare a 181. Le bandiere più carine sono esposte sui balconi del centro storico. Loro lanciano questo messaggio: «Anche se siamo in pochi, quasi, noi tifiamo Italia. Naturalmente, quelle esposte in alcuni bar di via Roma, erano di

più. Lo studio di Foto Armando, ne ha esposte due: una dentro e una fuori, vicina alle due bandiere esposte davanti al bar "Il Cantuccio". Un medico che abita nelle vicinanze della caserma dei carabinieri, (in via Berlinguer) ne ha esposta una

I Fratelli Conte offrono a tutti la visione

bella e grande. Il chiosco bar di viale Sant'Anna, situato nella piazzetta dei "Fratelli Conte Sacerdoti" ha allestito il maxischermo. Alcuni hanno visto le prime due partite, nella sala parrocchiale "Benedetto XVI". Un altro maxischermo si trova all'interno di una palestra di fitness in via Roma. Altri altri appassionati vedranno le partite al chiosco bar della Pineta. Su Facebook, tante foto di bandiere.

Salvatore Martire
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune bandiere per le strade di Tursi

BREVI

POLICORO

Eventi Siritidestate Nuovo bando

Un nuovo bando finalizzato al completamento del cartellone estivo "Siritidestate 2014", con scadenza il 27 giugno. Questa la scelta dell'Amministrazione comunale, dopo gli esiti del bando degli eventi chiuso il 9 maggio scorso, che ha visto premiati 5 eventi, generando delle economie. Economie che sono state messe a disposizione per quanti vogliono candidarsi ad entrare nel cartellone estivo 2014, certificando l'interessamento e l'ottima offerta che la Città di Policoro attrae in termini di proposte. Per rispondere a questa esigenza è stato deciso di rimettere a disposizione le economie avute e proporre un nuovo bando

MONTALBANO

Lavori a rete idrica Nuovo sollecito

Lavori fermi per le reti idriche e fognarie del comune di Montalbano: il sindaco Devincenzi ha inviato ieri un ulteriore sollecito alle autorità competenti per una conferenza di servizi.

II | **BASILICATA PRIMO PIANO****POLITICA**

IL VARO DEL NUOVO CONSIGLIO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 24 giugno 2014**PROCLAMAZIONE**

In Tribunale la proclamazione dei consiglieri eletti, ora, entro dieci giorni la fissazione del Consiglio comunale

L'era De Luca, sigillo ufficiale Attesa la giunta, quasi pronta

Sicuri gli assessorati per Annalisa Percoco e Nicola Stigliani. Resta il nodo Fdi

Fuori Luigi Serra a cui doveva andare la delega all'istruzione. Sale Bellettieri, scende Blasi

ANTONELLA INCISO

È l'inizio per Dario De Luca, il momento in cui si fanno le riflessioni, lontano da taccuini e telecamere, quello in cui si studiano le risposte da dare, in cui si trovano stimoli per partire. Quello in cui si valuta il presente ma si pensa soprattutto al futuro. Così il giorno della proclamazione degli eletti per il neo-sindaco di Potenza, ha il sapore dell'entusiasmo e della preoccupazione, nello stesso tempo.

Perché al di là del sostegno della maggioranza, al di là dell'impegno dei singoli consiglieri, le responsabilità del go-

verno della città peseranno tutte su di lui. De Luca ne è consapevole e, forse, per questo oltre alla gioia ed all'emozione, sul suo volto ieri si leggeva anche una certa tensione. Diversamente dai consiglieri che tra parenti, amici e semplici curiosi, festanti applaudivano ad ogni nominativo che il presidente dell'Ufficio elettorale Lo Sardo ripeteva dichiarandoli eletti.

**Annalisa Percoco**

L'era De Luca, dunque, inizia così. Tra la gioia per un «risultato definito storico» ed i timori per le sfide che si dovranno affrontare. A cominciare da quella sul bilancio con il rischio default che appare sempre più concreto.

Inizia con il sigillo ufficiale della proclamazione degli eletti e va avanti con i confronti sulla formazione della giunta e le riunioni della maggioranza di Centrosinistra per stabilire la strategia da mettere in campo. I tempi sono strettissimi ma al-

meno sul fronte della formazione della giunta il sindaco e la coalizione che lo appoggia sembrano ritrovare il filo. Di fatto archiviando per almeno l'ottanta per cento degli assessorati l'indicazione di nomi di consiglieri eletti rispetto a quello di esterni. Il modello messo in campo anche in chiave di tentativo di intesa con il Pd e gli altri minori, infatti, è quello di una giunta tecnica. Composta da nove assessori (rispetto ai dieci attuali) scelti nella «rosa» di nomi messa a punto da De Luca, Fratelli d'Italia e Popolari per l'Italia. Nove nomi di cui due già sicuri: Annalisa Percoco, vice-presidente della Fondazione Mattei e Nicola Stigliani, presidente dell'Avis di Potenza. Per loro lo scranno assessorile è scontato (a meno che non siano loro stessi a voler fare un passo indietro dopo aver detto sì) così come è scontato che sia fuori, invece, il professore universi-

**Nicola Stigliani**

tario Luigi Serra. Per gli altri le caselle sono ancora da mettere a posto.

Il nodo da sciogliere è quello di Fratelli d'Italia. Sul piatto il partito della Meloni ha messo due nomi: quello del consigliere comunale Gerardo Bellettieri e quello dell'ex parlamentare Gianfranco Blasi. Il primo fortemente targato politicamente in quanto segretario provinciale del partito, il secondo semplice iscritto. La scelta, seppure con le quotazioni di Bellettieri in crescita, tocca al sindaco che dovrebbe sciogliere la riserva entro mercoledì.

A dover ritrovare il filo, però, è anche il Centrosinistra che oggi - su sollecitazione del segretario cittadino del Psi, Franco Tempone, e dalla delegazione di Centro democratico - si riunirà. Per stabilire la strategia da seguire, le scelte da fare, le indicazioni da dare. In poche parole l'appoggio o meno al De Luca.



PD LUIGI PETRONE Avvocato, 65 anni, sposato tre figli, per la prima volta eletto in consiglio comunale	CIVICA ROBERTO FALOTICO Funzionario della Regione, 52 anni, sposato 2 figli, eletto per la terza volta in Consiglio	FI MICHELE CANNIZZARO Medico manager, 65 anni, sposato, 3 figli, eletto per la prima volta in Consiglio	M5S SAVINO GIANNIZZARI Vigile del fuoco, 43 anni, sposato, 2 figli, eletto per la prima volta in Consiglio	PPI FRANCO MORLINO Avvocato, 35 anni, sposato, eletto per la prima volta nel Consiglio comunale	FDI GERARDO BELLETTIERI Avvocato, 43 anni, sposato, una figlia Flavia, eletto per la prima volta in Consiglio
CIVICA ALESSANDRA SAGARESE Avvocato, 37 anni, sposata 2 figli Emilia e Matteo, eletta per la prima volta in Consiglio	PU SERGIO POTENZA Avvocato, 43 anni, sposato, un figlio in arrivo, eletto per la seconda volta in Consiglio	SU ROCCO PERGOLA Ingegnere civile, 31 anni, fidanzato, eletto per la prima volta in Consiglio comunale	PD GIAMPIERO IUDICELLO Avvocato, 43 anni, single, eletto per la prima volta nel Consiglio comunale	PD GERARDO NARDIELLO Addetto di una ditta privata, 42 anni, sposato, un figlio Giacomo, eletto per la prima volta in Consiglio	PD CARMEN CELI Avvocato, 41 anni, sposata, due figli Martina e Ilaria, eletta per la prima volta in Consiglio
SD DONATELLA CUTRO Consulente aziendale, 32 anni, nubile, eletta per la prima volta in Consiglio	SC FRANCESCO FLORA Medico di famiglia, 64 anni, sposato, 2 figli, eletto per la prima volta in Consiglio	CD FERNANDO PICERNO Commerciante, 54 anni, sposato, 2 figli Beatrice e Fortunato, eletto per la terza volta in Consiglio	CD PIETRO CAMPAGNA Impiegato, 65 anni, sposato, eletto per la quarta volta in Consiglio comunale	CIVICA VINCENZO LOFRANO Medico di famiglia, 63 anni, sposato, tre figli, eletto per la terza volta in Consiglio	CIVICA FELICE SCARANO Ispettore sicurezza sul lavoro, 56 anni, eletto in Consiglio comunale per la terza volta

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 24 giugno 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III



CONCORRENTI
L'abbraccio tra i due contendenti: il neo sindaco De Luca e il candidato del Centrosinistra, Luigi Petrone [foto Vece]

Realtà Italia «Non riconosciuto l'apporto dato al Centrosinistra in regione»

■ «Realtà Italia ha partecipato con convinzione alle ultime amministrative in Basilicata al fianco di coloro i quali, nel campo del centrosinistra, hanno proposto ai cittadini un patto per il rinnovamento della politica e il pragmatismo delle scelte concrete. In un clima di concordia fra alleati ci saremmo aspettati il medesimo atteggiamento nei nostri confronti, in particolare riconoscendo il valore e l'apporto dato da Realtà Italia alla vittoria». È quanto sottolinea una nota del coordinamento regionale del partito. Per il movimento politico il riconoscimento che «non c'è stato», andava inteso non come mera spartizione post-elettorale, così come ci ha abituato la vecchia politica, ma come contributo fattivo al progetto amministrativo sulla base del merito e dell'esperienza acquisiti dai nostri candidati».



FAMIGLIA II
sindaco De Luca con la moglie Maria Teresa ed il padre Alberto [foto Vece]

LO SCHEMA D'INTESA CON BRAIA SEGRETARIO E DUE ASSESSORATI ALL'ALTRA CORRENTE NON PASSA. AL VIA LA PREPARAZIONE DELLE LISTE E DELLE PRIMARIE

Congresso Dem, ora è rottura definitiva tra renziani e riformisti

● È nella giornata di domenica che si consuma la rottura definitiva tra i renziani e la corrente dei riformisti, sul congresso regionale del Partito democratico.

I tentativi di mediazione, le proposte di sintesi, le iniziative unitarie non hanno sortito effetti. L'intesa sulla segreteria regionale non c'è e difficilmente poteva essere trovata con lo schema che voleva Braia segretario, Bellitti e Molinari assessori regionali e Paradiso e Valluzzi segretari provinciali. Troppo i veti incrociati, troppi i diktat da una parte e dall'altra. Le «condizioni» per la prosecuzione delle trattative, quindi, sono esaurite. Un

concetto chiaro che ha spazzato via le «mezzeparole», le «mezzesmentite» espresse dai dem di una parte e dell'altra, riportando lo scenario indietro di qualche mese.

GLI INCONTRI

Domenica di incontri per i renziani e per Antonio Luongo

Con tre concorrenti per la segreteria regionale del partito: Luca Braia per i renziani, Antonio Luongo per i riformisti e Dino Paradiso per i renziani della prima ora. Con fibrillazioni e divisioni che certamente

te lasceranno strascichi sugli organigrammi e sulla futura strategia politica del democat.

Nel partito, quindi, la tensione è altissima. Forse perché stavolta, lo scontro ed il suo risultato avranno

riflessi diretti sul futuro, in particolare modo sulle elezioni politiche e sulle probabili parlamentarie.

A dar fuoco alle polveri, domenica, sono stati Luca Braia ed Antonio Luongo che hanno avviato ufficial-

mente la macchina organizzativa. Il primo con una riunione serale con i vertici dei renziani, il secondo con un incontro organizzativo in vista della formazione delle liste.

Già le liste. Nodo da sciogliere di non poco conto, considerato che dai nomi che le formeranno si capiranno equilibri ed alleanze. Un esempio sono le indiscrezioni secondo cui tra i cento nomi che appoggiano Braia vi è anche

quello di Domenico Pittella, figlio di Gianni e nipote di Marcello, inserito in una posizione non certo centralissima della lista. O anche i rumors che danno i fedelissimi di Piero La-corazza inseriti nella lista di Paradiso.

Insomma, i dem si

preparano allo scontro (anche se non manca chi, come il segretario provinciale Antonello Molinari, non si è ancora schierato). Una «contesa» che se dal 4

luglio (giorno di presentazione delle liste con 100 nomi ciascuno) disegnerà le alleanze, dal 12 luglio, giorno delle primarie, invece, determinerà il futuro dei democat lucani per i prossimi anni.

[a.i.]

FDI



ALESSANDRO GALLELLA
Responsabile comunicazione dell'AATO, 39 anni, sposato, eletto per la prima volta in Consiglio

CIVICA



ANTONIO VIGILANTE
Ingegnere, 29 anni, celibe, eletto per la prima volta in Consiglio

CIVICA



BIANCA ANDRETTA Funzionaria Unibas, 39 anni, sposata 2 figli Lorenzo e Vincenzo, eletta per la prima volta in Consiglio

CIVICA



GANLUCA MECCARIELLO
Assicuratore, 40 anni, sposato, 2 figli Flavio e Carlo Mattia, eletto per la prima volta in Consiglio

CIVICA



DONATO NOLÈ Avvocato, 34 anni, fidanzato, eletto per la prima volta in Consiglio comunale

Cd: «Sostegno se giunta distinta dai partiti»

● «Il nostro sostegno ci sarà se De Luca saprà fare tesoro dei suggerimenti che arriveranno dai nostri consiglieri e se nella traduzione delle idee in fatti operativi ci sarà una Giunta comunale quanto più distante e distinta dai partiti che immaginano di governare la città da una posizione di minoranza». È quanto sostiene in una nota del coordinamento cittadino di Centro democratico. «Nel formulare gli auguri al neo sindaco eletto ed ai 32 consiglieri comunali di Potenza non possiamo non esprimere la nostra soddisfazione per la conferma della nomina dei due nostri consiglieri comunali, Fernando Picerno e Pietro Campagna - continua la nota - che in un quadro di assoluta novità, rappresentano esperienze di cui poterne fare tesoro in quella che obiettivamente è un'assemblea ampiamente rinnovata. Si tratta in sostanza, di dare forza e seguito a quel processo di rinnovamento e di continuità nelle buone azioni che animano questa tornata amministrativa. E si tratta poi, di dare forza al progetto di condivisione delle responsabilità a cui il sindaco De Luca ci chiama ben consapevole che non ha una maggioranza compiuta in Consiglio comunale».

PD



VINCENZO TELESKA
Avvocato, 38 anni, sposato, due figli Ludovica e Stefano, eletto per la prima volta in Consiglio

PD



GIAMPAOLO CARRETTA
Avvocato, 46 anni, un figlio, eletto per la seconda volta in Consiglio comunale

PD



NICOLA LOVALLO Funzionario Enel, 62 anni, sposato 3 figli e 4 nipoti, eletto per la terza volta in Consiglio

PD



LUCIA SILEO Ortottista, 37 anni, fidanzata, eletta per la prima volta nel Consiglio comunale

SD



DONATO PACE Impiegato in una ditta privata, 34 anni, sposato, 2 figli Davide e Chiara, eletto per la prima volta in Consiglio

CIVICA



ANTONIO PESARINI
Funzionario amministrativo, 66 anni, sposato 2 figli, eletto per la terza volta in Consiglio

RI



ROCCO SUMMA Responsabile vigilanza San Carlo, 48 anni, sposato, un figlio Nicola, eletto per la seconda volta in Consiglio

FI



FRANCESCO FANELLI
Avvocato, 32 anni, sposato un figlio, eletto per la seconda volta in Consiglio

CIVICA



MARIO GUARENTE Dipendente del Consiglio regionale, 30 anni, fidanzato, eletto per la prima volta in Consiglio

Per la pubblicità su

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
MEDITERRANEA

BARI: 080/5485111
BARILETTA: 0883/531303
FOGGIA: 0881/772500
LECCE: 0832/314185
TARANTO: 099/4532982
POTENZA: 0971/418536

IV | **BASILICATA PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 24 giugno 2014

IL TENTATO OMICIDIO

VOLEVANO LIBERARSI DELL'EX MARITO

**IMPATTO** L'auto con cui i due hanno cercato di uccidere l'ex marito di lei

LA DIFESA DI LUI

L'avvocato Mazzoccoli tuona
«Ma dove sono le prove?»

«Faremo appello. Sellitri sarà assolto». Lo ha detto l'avvocato Pietro Damiano Mazzoccoli, difensore di Michele Bruno Sellitri, condannato a dieci anni per il tentato omicidio di Mario Salerno. «Chiederemo l'assoluzione con formula piena o la derubricazione del reato a lesioni. Abbiamo buone possibilità. Nessuno ha mai accertato l'autore dell'investimento di Salerno. I tabulati telefonici hanno 5-10 chilometri di oscillazione. Che Sellitri fosse a Potenza è vero ma dove? E che lui fosse alla guida dell'auto che ha investito in retromarcia l'uomo significa che non aveva volontà omicidiaria. Se l'auto avesse avuto una velocità sostenuta avrebbe ammazzato Salerno e non gli avrebbe provocato 4 giorni di guarigione. E l'investito non si è nemmeno recato in ospedale. Lo specchietto compatibile con quello nuovo dell'auto di Sellitri è un dato

LA DIFESA
Il difensore farà appello

di compatibilità. Nessuno ha accertato che quello ero io specchietto dell'auto di Sellitri. E le intercettazioni si interpretano. Non ce n'è una dove si dice che lo ho commesso il fatto. Le preoccupazioni espresse da Sellitri servono a dare una mano alla donna. E manca il movente. La donna aveva già una risoluzione consensuale con il marito».

[f. me.]

DIFESA PARLA L'AVV. LABRIOLA

«In appello otterremo la piena assoluzione»

«Lanciarono l'auto a fari spenti Così volevano far fuori Salerno»

Le motivazioni della sentenza di condanna per Sellitri e D'Alessandro

FILIPPO MELE

«Micidiale l'azione di una autovettura lanciata a velocità sostenuta contro la vittima, per di più di notte, in una zona non illuminata e a fari spenti». È uno dei passaggi chiave delle motivazioni depositate dal Tribunale penale di Potenza inerenti alla condanna a dieci anni di reclusione ciascuno a carico di Michele Bruno Sellitri, avvocato, all'epoca dei fatti residente a Policoro, e Teresa D'Alessandro, direttrice di una scuola di formazione nel centro jonico, per il tentato omicidio di Mario Salerno, direttore di una scuola di formazione di Policoro anche lui, assistito dall'avvocato Riccardo Iavola.

Condanna resa nota il 24 febbraio scorso al termine di un processo di primo grado durato ben 11 anni. L'accusa per Sellitri, difeso dall'avvocato Pietro Damiano Mazzoccoli, quella di tentato omicidio. Per D'Alessandro, difesa dagli avvocati Giuseppe Labriola e Giuseppe Mitidieri, quella di concorso morale in tentato omicidio. Il collegio giudicante, presieduto da Aldo Gubi-

**PRESIDENTE** Il giudice Aldo Gubitosi (foto Tony Vecce)

tosì, ha dichiarato, inoltre, entrambi gli imputati legalmente interdetti sospendendoli anche dall'esercizio della potestà genitoriale per il tempo della pena loro inflitta.

Il fatto avvenne a Potenza, in viale dell'Edilizia, il 9 gennaio 2003. Il sostituto procuratore dell'epoca, Lucio Se-

tola, sostenne nella richiesta di rinvio a giudizio che «Sellitri, autore materiale, D'Alessandro concorrente morale, ponevano in essere atti idonei a cagionare la morte di Salerno». Secondo l'accusa Sellitri e D'Alessandro, come riportato il 19 settembre 2003 dal pm Setola nell'appello contro il rigetto della custodia

cautelare da parte di gip, erano amanti. Nove anni di carcere, pertanto, la richiesta, alla chiusura del dibattimento, del pm Gerardo Salvia. Per la difesa, però, i due imputati andavano assolti «per non aver commesso il fatto; in subordine perché il fatto non sussiste; in subordine derubricare il reato in lesioni personali».

Il Tribunale, invece, ha elencato tre motivi alla base della condanna comminata a Sellitri e D'Alessandro. Nel primo sono stati ricostruiti i passaggi dell'investimento di Salerno. Nel secondo si è proceduto ad identificare i profili di responsabilità agli imputati riconoscendo Sellitri autore materiale e D'Alessandro concorrente morale nel tentato omicidio di Salerno. Il tutto sostenuto da una lunga serie di intercettazioni telefoniche oltre che dalla titolarità dell'auto investitrice in capo al Sellitri. Che era a Potenza, secondo lo studio delle telefoniche, la sera del «fatto storico». Nel terzo motivo di condanna il tribunale ha concluso: «Nessun dubbio sulla qualificazione giuridica da attribuire ai fatti».

**AVVOCATO** Nuccio Labriola

«Faremo di sicuro appello. Stiamo già predisponendo il tutto per depositare le nostre motivazioni contro la condanna a dieci anni della mia assistita Teresa D'Alessandro». Condanna per il concorso morale nel tentato omicidio nei confronti dell'ex marito della donna, Mario Salerno.

A preparare la documentazione necessaria gli avvocati difensori Giuseppe Mitidieri e Giuseppe Labriola. Ecco le dichiarazioni a proposito di quest'ultimo: «Io personalmente sono convinto dell'innocenza della mia patrocinata. La caratterizzazione del concorso morale di D'Alessandro nel tentato omicidio in questione non è mai stata sostanziata nel processo. Nelle motivazioni, è vero, ci sono molte intercettazioni telefoniche. Ma una cosa è la purezza delle stesse se esprimono chiarezza altra cosa sono i modi di dire. Non c'è una intercettazione in cui ci sono espressioni di volontà dirette a commettere un omicidio. Per questo chiederemo l'assoluzione con formula piena. L'avevamo già chiesta in primo grado ma il Tribunale non l'ha accolta. Che il collegio, poi, abbia dato alla mia assistita un anno in più rispetto alla richiesta del pm non sta a me giudicare. Riteniamo che il nostro appello sarà accolto».

[f. me.]

«Una sostanza amorfa» Così definirono la vittima

«Le emergenze probatorie - si legge nel dispositivo della condanna per Michele Sellitri e Teresa D'Alessandro per il tentato omicidio a carico di Mario Salerno - depongono per la responsabilità degli imputati. In primo luogo è stato possibile individuare nell'auto all'epoca appartenente al Sellitri il veicolo investitore». Ricordiamo che il 9 gennaio 2003 Sellitri era residente a Policoro come gli altri due protagonisti della storia ma che la stessa si svolse a Potenza.

Nelle motivazioni della condanna, inoltre, una serie di intercettazioni telefoniche in cui «emerge la preoccupazione degli indagati circa l'identificazione dell'auto». Per il Tribunale di Potenza «quanto all'ideazione-esecuzione del delitto, dal complesso delle intercettazioni emerge in modo incontestabile il proposito

omicidiario degli imputati ai danni di Salerno, proposito risalente al dicembre 2002 e rimasto immutato fino al gennaio 2003». Ed ancora: «Sul disappunto della D'Alessandro perché il Sellitri non è riuscito ad «eliminare il problema» - si riporta il testo della telefonata del giorno 21 aprile 2003.

Conversazione tra Mirella (D'Alessandro, ndr) e Michele.

Mirella: «Sì, sei contro di me. Meno male dice: "Io ti capisco sempre, sono complice, tu invece..."».

Michele: «Amore, io sono con te, amore, però...».

Mirella: «Eh...». Michele: «Però io ti voglio bene, voglio stare con te, amore».

Mirella: «Eh, pure io. La "sostanza amorfa" ancora esiste. Che ne dici tu? Martedì devi andare ad Avellino,

Michè».

Michele: «Senti... Cristo morto in Croce, in processione, parliamo quando ci vediamo! Io per telefono non voglio più parlare...».

Ma non è finita: «Dalle telefonate si ricava che il Sellitri, invaghito della donna, era disposto a tutto pur di assecondarne le volontà, anche assumersi per intero le responsabilità del tentato omicidio. La D'Alessandro - per contro - appare sempre spinta da motivazioni economiche con pressanti richieste di denaro rivolte al Sellitri, con l'intenzione plausibile (vedi deposizione di Salerno) di subentrare al coniuge nella conduzione della Scuola Nazionale e nella gestione delle relative risorse economiche. Emerge altresì il rancore personale per l'ex marito con intolleranza alla convivenza con l'uomo che la stessa definisce più volte come sostanza



amorfa». In numerosissime intercettazioni, altresì, «gli imputati concordano una versione dei fatti da riferire agli inquirenti» e «numerosissime sono anche quelle in cui il Sellitri cerca di rassicurare la D'Alessandro promettendole di assumersi l'intera responsabilità dell'accaduto. In altre telefonate, infine, il Sellitri si mostra consapevole che il suo "alibi forte", quello di esser rimasto a Policoro il giorno del sinistro, è destinato a crollare a seguito dell'acquisizione dei tabulati telefonici».

[f. me.]

PROTESTA
Salerno fu costretto a protestare. Erano passati undici anni e non si era concluso il processo di primo grado

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 24 giugno 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | V

IL CASO ESPOSITO

LA POLIZIOTTA MORTA IN CASERMA

CASO CHIUSO TROPPO IN FRETTA

La polizia liquidò immediatamente il caso come «suicidio». La prima ipotesi: «Si suicidò per la lontananza dalle figlie»

ORA SI INDAGA PER OMICIDIO

La Procura ha riaperto l'inchiesta un anno fa. Ora si indaga con l'ipotesi di omicidio volontario nei confronti di ignoti

«Il commissario non era depresso»

Dal fascicolo sulla morte di Anna spunta il verbale del medico della Questura

FABIO AMENDOLARA

«Durante gli incontri non mi ha mai prospettato problemi psichici né ha mai manifestato alcun segno clinico di patologia psichiatrica». In un verbale di poche righe il dottor Felice Lettieri, medico della Questura, ha riassunto in Procura lo stato psichico di Anna Esposito, il commissario della polizia di Stato morto in circostanze mai chiarite nel suo alloggio della caserma Zaccagnino in via Lazio a Potenza (era il 12 marzo del 2001. Il caso, chiuso troppo in fretta come «suicidio», è stato riaperto un anno fa con l'ipotesi di «omicidio», dopo alcuni servizi della Gazzetta trasmessi in Procura dall'ex capo della Squadra mobile Barbara Strappato).

Ma proprio dalla Questura era uscita la notizia che si trattava senza ombra di dubbio di un suicidio. E che le cause andavano ricercate nello

«NESSUNA PATOLOGIA»

«Durante gli incontri non mi ha mai prospettato problemi psichici»

stato psichico della poliziotta.

Ecco il testo della notizia: «Non vi sono dubbi sul fatto che la Esposito sia suicidata. La donna non ha lasciato alcun messaggio per spiegare il suo gesto, ma la polizia ritiene che il motivo sia in parte riconducibile alla nostalgia per il distacco prolungato dalle figlie». Il messaggio, che riletto dopo le scoperte degli ultimi anni assume i connotati di un depistaggio, è riportato in coda a una notizia battuta dall'agenzia Ansa la mattina del ritrovamento dei resti di Anna Esposito.

«Ma a me Anna disse che il giorno dopo sarebbe stata con le sue bambine, per le quali stravedeva. Viveva per loro». Sandra lavorava come istruttrice nella palestra in cui Anna si allenava.

È stata una delle ultime persone di Potenza a incontrare la poliziotta prima di quella tragica domenica (ha raccontato tempo fa ciò che ricordava della sua amica).

«Con molta probabilità - sostiene la ragazza - era sabato. Ricordo che il lunedì successivo i titolari della pa-



COMMISSARIO Anna Esposito è morta in circostanze da chiarire nel 2001

lestra mi dissero che Anna era morta e che si trattava di suicidio, ma io non ci ho creduto. Era gioiale - ricorda l'istruttrice - e sempre col sorriso sulle labbra. La ricordo come una donna forte e dinamica».

Lo stato d'animo della poliziotta, il giorno prima della sua morte, non sembrava quello di una persona che aveva intenzione di togliersi la vita

(Anna viene trovata dai suoi colleghi impiccata alla maniglia di una porta con la cintura della sua divisa. I medici legali hanno definito quell'impiccamento «atipico» e «incompleto»).

«Eravamo entrate in confidenza - aggiunge la testimone (mai sentita dagli investigatori) - e mi parlò di una relazione sentimentale che la tor-

mentava, ma non aveva l'aria di chi stava per farla finita. Parlava delle sue bambine e del bene che voleva loro».

Ed è falso che non le vedeva da tempo. Anna passava con cadenza settimanale una giornata con le sue figlie.

Ed è stata con loro proprio quella domenica.

Enza Magliano, la zia di Anna, lo ha ribadito pubblicamente sul social-network: «Quella domenica ha ballato e cantato con le figlie, ascoltando le canzoni di Gigi D'Alessio».

Ora dal fascicolo dell'inchiesta spunta fuori la testimonianza del medico della Questura che esclude qualsiasi problema di natura psichica, così come confermato dalle testimonianze dei parenti e di chi la conosceva.

Ma allora perché sostenere che non vedeva le sue figlie da tempo? Da chi partì quella notizia che finì su tutti i giornali dell'epoca? Era un depistaggio? Chi è il poliziotto che dettò quel particolare? È quello che dovranno accertare gli investigatori.

**Cambio in Procura
Il caso passa di mano
Il pubblico ministero
è Valentina Santoro
Sostituisce Marotta**

Da circa un paio di mesi il fascicolo è passato nelle mani di un nuovo pubblico ministero. Si chiama Valentina Santoro e ha sostituito, nell'inchiesta sulla morte di Anna Esposito, il collega che ha lasciato la Procura di Potenza Sergio Marotta. Il caso riparte dalla consulenza di un medico-legale che, analizzando le foto del fascicolo, ritiene che la scena dell'evento non sia compatibile con un suicidio.

**Prima udienza
per il caso Fenice
La Provincia
è parte civile**

AMBIENTE Il termovalorizzatore di Melfi

Il caso Fenice approda davanti ai giudici del Tribunale di Potenza. Ieri la prima udienza. La Provincia di Potenza si è costituita parte civile contro gli amministratori di Fenice. La Regione non lo ha fatto.

L'inchiesta - che nell'ottobre del 2011 portò a un'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari nei confronti dell'ex direttore dell'Arpab Vincenzo Sigillito e a alcuni provvedimenti cautelari per gli ex funzionari dell'impianto - è quella per il disastro ambientale causato - secondo l'accusa - dal termidistruttore Fenice.

Oltre agli amministratori della società sono a giudizio anche gli indagati accusati di non aver segnalato l'inquinamento: l'ex direttore dell'Arpab Sigillito, i dirigenti Arpab Bruno Bove e Ferruccio Frittella.

Secondo la Procura gli indagati avevano nascosto l'inquinamento del termidistruttore grazie alle «coperture» di amici politici. In cambio: assunzioni e convenzioni all'Arpab.

IL PROCESSO CONDANNATO IN PRIMO GRADO E IN APPELLO A 30 ANNI

Claps, Cassazione a ottobre per il ricorso di Restivo

Il prossimo 23 ottobre, innanzi alla Prima sezione penale della Cassazione si terrà l'udienza sul ricorso presentato dai legali di Danilo Restivo, condannato sia in primo che in secondo grado a 30 anni di reclusione per l'omicidio di Elisa Claps, la studentessa sedicenne uccisa il 12 settembre 1993. Restivo è in carcere in Gran Bretagna dove è stato condannato all'ergastolo per aver ucciso la sarta Heather Barnett, sua vicina di casa, nel 2002.

I familiari di Elisa si sono battuti per 20 anni alla ricerca della verità sulla fine della ragazza. Quattro anni fa

sono stati ritrovati ufficialmente nella chiesa della Santissima Trinità a Potenza i resti di Elisa Claps. Erano nel sottotetto della canonica adiacente alla chiesa nel centro storico del capoluogo lucano. È stata la svolta del mistero che per tanti anni è stato un incubo per la famiglia Claps che nel cuore non nutriva più speranze di trovare viva la ragazza ed anzi aveva certezze che poi sono state confermate dalle inchieste e dai giudizi dei tribunali. A quattro anni però le circostanze del ritrovamento restano ancora un mistero.

IL CASO

Danilo elettore ancora a Potenza
È nell'elenco di chi ha diritto al voto



Risulta ancora nell'elenco degli elettori del Comune di Potenza Danilo Restivo. Residente a Bournemouth, a sud di Londra, ormai da oltre dieci anni, ha continuato a mantenere l'iscrizione nell'elenco degli elettori del Comune di Potenza.

Tesi di psicologia investigativa «Ecco il profilo di Danilo»

L'analisi della dottoressa Maria Laurino

«In molti serial killer si nota la presenza della triade di McDonald, presenza cioè nel soggetto, il più delle volte contemporanea in età infantile, di enuresi, atti di piromania e atti di crudeltà verso gli animali. Ed è proprio questa triade che si riscontra in Danilo Restivo, giudicato colpevole dell'omicidio di Elisa Claps in Italia e dell'uccisione della sarta inglese, Heather Barnett, infatti all'età di 19 anni soffre di enuresi cioè urina nel letto, non riuscendo a controllare i propri sfinteri nell'età in cui dovrebbe cominciare a scoprire la sessualità, in passato ha manifestato segni di violenza nei confronti degli animali e ha anche appiccato un incendio, al

solo scopo di dimostrare di essere in grado di gestire la situazione». È l'analisi di Maria Laurino, studiosa di criminologia di ritorno da un corso di alta formazione in psicologia investigativa diretto dalla criminologa Roberta Bruzzone. Laurino ha scritto una tesi sulla «valutazione degli elementi parafinici come firma psicologica nel caso Restivo». Afferma: «Il comportamento di Restivo mette in luce il suo rapporto ambivalente del tipo amore-odio con la figura femminile, che si manifesta da un lato con la violenza verbale, il sadico taglio dei capelli e le molestie telefoniche e dall'altro con gesti gentili come l'invio di regali alle ragazze delle quali si invaghisce».

VI POTENZA CITTÀ**SANITÀ**

PERSONALE CARENTE IN REPARTO

SERVIZIO

Dalla direzione dell'ospedale potentino spiegano che non ci sono rischi di chiusura. Dall'1 luglio arriva un dirigente

«Neonatologia non è in tilt»

Solo due medici in servizio. Ma al S. Carlo gettano acqua sul fuoco

MASSIMO BRANCATI

La Uil Fpl ha parlato addirittura del rischio di sospendere il servizio. Colpa della carenza di personale medico. Il reparto di Neonatologia è davvero sull'orlo del baratro? Dall'ospedale San Carlo rigettano le accuse e i toni allarmistici del sindacato e spiegano che nell'arco di cinque mesi, da gennaio a maggio, sono stati autorizzati 42 giorni di ferie e 9 di assenze per (aggiornamento professionale) e altre sono state concesse in queste prime settimane di giugno, anche in presenza dei casi prolungati di malattia segnalati dal Rsa. L'ipotesi di interrompere sia pure temporaneamente il servizio - spiega il San Carlo - va quindi esclusa senza alcun dubbio, a prescindere dal fatto che essendo il reparto la struttura di riferimento regionale per la terapia intensiva neonatale, l'unica possibilità di chiusura provvisoria deriva dalla «saturazione» dei posti disponibili. Gli stessi carichi di lavoro eccessivi denunciati - fa notare la direzione del San Carlo - non possono essere considerati tali in un'azienda che è strutturalmente in carenza di personale per i noti blocchi del turnover nel pubblico impiego vigenti da anni: la media dello straordinario a Neonatologia è di 33 ore al mese, pari a un turno alla settimana e tutte le prestazioni aggiuntive sono state

regolarmente pagate.

È anche vero, però, che 33 ore al mese equivalgono ad una settimana in più di lavoro. Per quanto tempo si potrà andare avanti così? Si tratta, inoltre, di un dato riferito all'organico di cinque neonatologi. Il problema è che, a causa di malattie, da una settimana i medici in servizio sono appena due. Due che, nell'arco di 24 ore, si dividono sala parto, terapia intensiva e altri servizi. Sottoposti al pressing e allo stress che richiede il loro lavoro a contatto con i piccoli, il rischio che i neonatologi vadano incontro a deficit psico-fisici è molto alto. Con tutto questo non deriva in termini di qualità dell'assistenza ai bambini. Con il rientro dei colleghi dal periodo di malattia l'organico arriva a cinque unità, sottodimensionato rispetto a quanto indicato dal protocollo d'intesa firmato con la Regione in cui si indica lo standard minimo in nove neonatologi. Dato che garantirebbe una certa linearità della turnazione prevista: due medici durante la mattina, uno di pomeriggio e uno la sera, più un neonatologo reperibile, per casi di emergenza, dalle 14 alla mattina successiva. Dal reparto di Neonatologia avevano chiesto il supporto di pediatri per tamponare la situazione, ma è un'idea che non ha trovato riscontro nella direzione del San Carlo che ribadisce il proprio impegno nell'ottica di



UNITÀ L'interno del reparto di Neonatologia dell'ospedale San Carlo di Potenza (foto Tony Vecé)

rimpiare l'organico: la ripetuta rinuncia di vincitori di avviso pubblico ad entrare in servizio - spiegano dall'ospedale - ha determinato il prolungarsi di una situazione di disagio che, in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali e di mobilità, è comunque in via di miglioramento, grazie all'assunzione a tempo determinato di un dirigente con decorrenza dal 1° luglio, alla stipula di convenzioni con altre aziende per la fornitura di prestazioni aggiuntive e con il previsto rientro in servizio di un dirigente medico attualmente in malattia.



DENUNCIA L'articolo della Gazzetta del 13 giugno scorso

POTENZA CELEBRATO NEL CAPOLUOGO PRESSO LA SEDE DEL COMANDO REGIONALE IL 240° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA

«Nel 2014 recuperati 54 milioni»

Il risultato ottenuto dalle Fiamme Gialle in Basilicata nei primi 5 mesi dell'anno

MARIA VITTORIA PINTO

Festeggiamenti per il 240° anniversario della fondazione del Corpo, presso la sede del Comando Regionale della Guardia di Finanza, ieri, a Potenza. Cerimonia sobria per rispetto ad un periodo di forte crisi, che l'Italia tutta sta attraversando. Nel suo tradizionale messaggio augurale, l'altro giorno a Roma, il Comandante Generale, Gen. C.A. Saverio Capolupo, ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica, ha ricordato che «le Fiamme Gialle fronteggiano con impegno e indubbi successi l'evasione e le frodi fiscali, la corruzione, la contraffazione, il traffico di esseri umani e di stupefacenti, minacce subdole, potenti e globali che attentano allo sviluppo economico e sociale degli Stati, penalizzano i cittadini e privano i giovani di fiducia e opportunità per il futuro. In questo difficile momento congiunturale, la Guardia di Finanza è chiamata a fornire il proprio contributo per costruire un futuro di certezze per le nuove generazioni, concorrendo alla ripresa economica attraverso la lotta senza quartiere a tutti i fenomeni che minacciano l'integrità dei bilanci pubblici, sia sul versante delle entrate che delle uscite». Ottimi i risultati ottenuti, a livello locale, dai militari della Basilicata. «Nei primi 5 mesi dell'anno - ha sottolineato il Comandante Regionale Basilicata,



DIVISA Un momento della cerimonia di ieri mattina a Potenza

Generale di Brigata Valerio Zago - sono stati recuperati a tassazione 54 milioni di euro imponibili ai fini delle imposte dirette e oltre 4 milioni di euro ai fini dell'Iva». Nel 2014, per reati fiscali, nella nostra regione sono stati complessivamente avanzate proposte di misure cautelari amministrative per oltre 9,5 milioni di euro e proposte di sequestro preventivo, finalizzate alla successiva confisca per equivalente, 1 beni dei responsabili di reati tributari per un valore complessivo di circa 1,7 milioni di euro. L'attività delle fiamme gialle

lucane ha visto un miglioramento qualitativo rispetto all'anno 2013. Analizzando alcuni tra i più importanti profili fiscali si rileva un sostanziale incremento della base imponibile ai fini fiscali delle imposte dirette, di oltre il 130%. Consegnate alcune ricompense di ordine morale a militari che si sono maggiormente distinti: al cap. Salvatore d'Elia; mar. a. Lucio Rispoli; brig. Nicola Bellomo; brig. Vito Saponara; app. s. Nunzio Molinari; app. s. Alfredo Loria; app. Nicola Pucillo; mar. a. Paolo D'Apollito; mar. Carmine Girelli.

FIAMME GIALLE UNA INTENSA ATTIVITÀ DI CONTROLLO SVOLTA NEL CORSO DELL'ANNO

Matera, guardia alta sul territorio

Celebrata la ricorrenza del 240° anniversario della fondazione del Corpo della Guardia di Finanza nella caserma «Vincenzo Rutigliano» sede del Comando provinciale. Erano presenti il Comandante regionale della Basilicata, generale Valerio Zago, il Comandante provinciale di Matera, colonnello Pantaleo Cozzoli, una rappresentanza di ufficiali, ispettori, sovrintendenti, appuntati e finanzieri del comando e reparti alla sede, nonché dei militari in congedo dell'Associazione nazionale Finanzieri d'Italia.

Nel corso della cerimonia è stata data lettura del messaggio del Presidente della Repubblica e dell'ordine del giorno del Comandante generale della Guardia di fin-

nanza, Saverio Capolupo. È seguito un breve discorso del Comandante regionale quindi la consegna delle ricompense di ordine morale ai militari che si sono particolarmente distinti in operazioni di servizio.

La celebrazione, che si è svolta nella massima sobrietà, rappresenta, un evento importante per gli uomini e le donne che vestono la divisa delle Fiamme gialle, impegnati ogni giorno a perseguire la sicurezza economico-finanziaria sul territorio di questa Provincia.

L'evento, come di consueto, ha costituito l'occasione per una rendicontazione dell'attività svolta e dei risultati ottenuti nei primi cinque mesi del 2014.



MATERA Le celebrazioni

LA REPLICA

DS Bruno Mandarino

NON SONO CRITICITÀ INSUPERABILIdi BRUNO MANDARINO
DIRETTORE SANITARIO

Gia dallo scorso mese di maggio questa direzione ha avviato contatti con numerose altre aziende allo scopo di richiedere la disponibilità di neonatologi all'effettuazione di turni di servizio presso la nostra azienda; pur evidenziandosi anche presso le altre aziende criticità, si stanno manifestando alcune disponibilità che potrebbero - in attesa della definizione delle procedure concorsuali e di mobilità - alleviare le criticità presenti.

Neonatalogia, per le sue funzioni di riferimento regionale e, pertanto, non è da ritenersi possibile nemmeno prevedere una sua, pur temporanea, chiusura se non nei limiti in cui la stessa derivi dalla «saturazione» dei posti disponibili; pertanto, nelle more dell'ingresso di nuovo personale (in relazione agli eventi più imminenti, l'assunzione a tempo determinato di un dirigente con decorrenza dal 1° luglio, la stipula di convenzioni con altre aziende ed il previsto rientro in servizio di un dirigente medico attualmente in malattia) si confida ancora (nella, certamente comune e condivisa, attenzione verso il prioritario interesse dell'utenza) nella massima disponibilità da parte di tutta l'équipe.

In merito a detta disponibilità si ritiene comunque di evidenziare che le attività svolte nel periodo gennaio/maggio 2014, sebbene (in particolare a causa delle assenze per malattia) superiori agli orari istituzionalmente dovuti, non evidenziano esuberanti orari tali da confermare la situazione per come prospettata nella nota della Uil Fpl in cui così si legge: «turni di notte sempre più incalzanti, doppi turni», ovvero «riflessi negativi sulla serenità e lucidità dei neonatologi i quali vedono risultare pregiudizievole la loro stessa integrità fisica», o ancora «turni lavorativi defaticanti, stressanti, gravosi».

L'analisi oggettiva delle presenze in servizio vede sì la sussistenza di una situazione non ottimale, determinata in particolare da assenze per malattia, ma non già connotata da criticità insuperabili e finanche tali da determinare il superamento delle regole contrattuali e legislative. L'analisi degli orari prestati evidenzia una media di attività ulteriori, rispetto al debito orario, pari a poco più di 33 ore mensili e, quindi, con una media settimanale di turni aggiuntivi pari 1 o poco più; tutte le ore svolte in esubero, peraltro, sono state oggetto di pagamento secondo le modalità stabilite d'intesa con le parti sindacali.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 24 giugno 2014

POTENZA CITTÀ VII

PRONTO GAZZETTA

Hai subito soprusi dalla burocrazia? Sei testimone di disservizi nella tua città? Segnalalo ai giornalisti della «Gazzetta»

MANDACI UNA MAIL redazione.basilicata@gazzettamezzogiorno.it

CHIAMACI **848.020.672**

OPPURE CLICCA SU www.lagazzettadelmezzogiorno.it

(*) Prezzi: solo uno scatto alla risposta

Primi caldi, spuntano topi e rifiuti

Allarme da varie zone della città, da Macchia Romana al rione Mancusi

GIOVANNA LAGUARDIA

ALLARME IGIENE URBANA

● Arrivano i primi caldi e già la città sembra vicina ad una vera emergenza sanitaria, tra accumuli di spazzatura ratti che girano indisturbati intorno ai cassonetti. L'allarme è stato lanciato da numerosi lettori della Gazzetta, residenti in varie zone della città. Nei giorni scorsi a causa dei debiti accumulati dal Comune di Potenza nei confronti della B&B Eco, che gestisce la stazione di trasferimento di Tito Scalo, si era paventato il possibile blocco della raccolta. E lo spettacolo offerto domenica e ieri mattina dai cassonetti traboccanti di sacchetti, in alcuni casi addirittura «straripati» in strada, ha destato non poche preoccupazioni tra i cittadini. Come si vede dalle foto scattate dal nostro reporter Tony Vece, a rione Mancusi, in via Roma e via Mantova, la spazzatura ha raggiunto e superato il livello di guardia. Stessa

IMMONDIZIA

In molte zone i cittadini sono preoccupati per l'accumulo di rifiuti

E il problema è che l'accumulo di spazzatura finisce con l'attrarre nelle vicinanze dei cassonetti una serie di animali «opportunisti», in cerca di cibo. E non stiamo parlando dei «soliti» cani randagi. Gli abitanti di Rione Mancusi e di Discesa San Gerardo in questi giorni hanno dovuto fare i conti con la presenza di altri sgraditi ospiti, dimensioni più piccole ma probabilmente più pericolosi per la salute dell'uomo: i topi. In uno stabile di Discesa San Gerardo è stato scoperto e giustiziato un topolino, mentre in via Mantova a Rione Mancusi, un esemplare di dimensioni considerevoli è stato immortalato dal nostro reporter Tony Vece mentre passeggiava su una grata. E le segnalazioni giungono numerose anche da via Mazzini e dai altri punti della città.

A quanto sembra, insomma, le condizioni di vivibilità, dai rioni periferici a quelli più centrali, stanno subendo un vero e proprio tracollo e se non si interverrà al più presto con adeguate campagne di pulizia e di derattizzazione, rischiano di precipitare irrimediabilmente. Per questo i cittadini si sono rivolti alla Gazzetta, per sollecitare dalle pagine del nostro giornale interventi urgenti per migliorare l'igiene urbana.



IGIENE URBANA Spazzatura fuori dai cassonetti al rione Mancusi e topi alla discesa San Gerardo e a Rione Mancusi
[foto Tony Vece]



LA DENUNCIA

Appello al nuovo sindaco Dario De Luca

Asili nido, pochi posti e troppa burocrazia

● Sos asili nido a Potenza: quelli pubblici sono pochi e bastano ad accogliere meno del 30 per cento dei potenziali piccoli utenti, men tre quelli privati non riescono ad espletare il proprio servizio. La denuncia, dopo che una indagine di Cittadinanza Attiva ha reso noti numeri e magagne del servizio Nido a Potenza e Matera, arriva dall'Asilo Nido La Coccinella di via Ischia degli Antichi 6 (via Unicef) a Potenza, fortemente voluto dall'Associazione Centro Infanzia Basilicata-LG. «La Basilicata - sottolinea Antonella Marsico promotrice dell'Associazione che dal 1987 si occupa nel capoluogo di servizi all'infanzia - si prende la maglia

LE COCCINELLE

Una cooperativa pronta ad aprire grazie al «programma Pari»

nera perché ben il 71 per cento dei richiedenti (33 per cento la media nazionale) del nido resta fuori dal servizio e noi che da anni lavoriamo al progetto di un nuovo nido da aggiungere ai cinque in funzione a Potenza abbiamo tante difficoltà e tanti ostacoli che ci impediscono di aprire nonostante la struttura è prontissima da mesi».

Secondo il rapporto stilato dall'Osservatorio nazionale prezzi e tariffe di Cittadinanza Attiva, che ha preso in considerazione una famiglia tipo di tre persone, padre madre e un bambino fino a tre anni, a Potenza, in particolare la retta mensile per l'asilo nido è di 310 euro al mese, contro una media italiana

di 326, ma ad usufruire del servizio è solo il 7,1% dei bimbi nella fascia di età compresa tra 0 e due anni. Solamente 190, infatti, i posti disponibili (390 tra tutti e due i capoluoghi). A Matera la retta è di 342 euro. Poca cosa rispetto ai 432 euro mensili della Valle d'Aosta, ma comunque una cifra che metterebbe in difficoltà molte famiglie della Basilicata, a prescindere dalla disponibilità o meno di posti. L'unica buona notizia è che non vi sono stati aumenti nell'importo della retta mensile dall'annata 2012/2013 all'annata 2013/2014.

«Il progetto - spiega Marsico - è in attuazione del bando del "Programma Pari" promosso dal Dipartimento Formazione della Regione Basilicata, al quale un gruppo di donne disoccupate in cooperativa, credendo nell'autoimprenditoria sociale, hanno parte-

cipato con la candidatura appunto di un progetto che prevede l'apertura di asilo nido e servizi per l'infanzia da attuarsi per l'intera giornata e per tutto l'arco dell'anno. Un'iniziativa che per la città di Potenza ha un significato particolare tenuto conto che gli attuali asili nido, dati in gestione dal Comune, risultano ampiamente insufficienti». Sono solo quattro, infatti, le strutture potentine per la primissima infanzia. Secondo la denuncia di Marsico, però, il nuovo progetto, che vanta caratteristiche fortemente innovative anche per i bambini della più tenera età, si è arenato nelle secche dei problemi burocratici. Per questo Associazione Infanzia Basilicata ed operatrici della Coccinella hanno deciso rivolgersi alla stampa e di fare appello al nuovo sindaco di Potenza Dario De Luca.

le altre notizie

UNIVERSITÀ

**Protezione sismica
seminario di ingegneria**

■ Il 25 giugno - dalle ore 10.30 alle ore 14, nell'Aula Leonardo del Campus di Macchia Romana, a Potenza - le attività di progettazione e sperimentazione delle tecniche più innovative di protezione sismica saranno illustrate nel corso di un seminario organizzato dalla scuola di Ingegneria dell'Ateneo lucano, in collaborazione con l'University of Canterbury.

USURA

**Oggi la relazione
di Interesse Uomo**

■ Oggi alle 11.30 nella sala della Fondazione Interesse Uomo, in via Senni il presidente Don Marcello Cozzi presenterà la relazione «Usurpoli» sui primi 17 mesi di operatività a livello nazionale. Dal primo agosto 2012 la Fondazione di Potenza si è aperta alle richieste di aiuto provenienti anche da fuori regione. Sono riportati tutti i dati relativi alle misure di prevenzione e di contrasto condotte su tutto il territorio nazionale dal 1 agosto 2012 al 31 dicembre 2013.

VIII | POTENZA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 24 giugno 2014**REGIONE | RIONERO IN VULTURE**

IL «COLPO» È STATO MESSO A SEGNO IERI MATTINA NELLA FILIALE DEL BANCO DI NAPOLI

**CONTROLLI** I carabinieri hanno disposto posti di blocco in tutta la zona

In tre a volto scoperto rapinano la banca armati solo di taglierino

Bottino magro. Razziati i soldi in cassa: 3 mila euro

ANTONIO MASSARO

● **RIONERO IN VULTURE.** «Banca chiusa per rapina». È in sintesi il testo scritto su un biglietto affisso sulla vetrata della porta d'ingresso del Banco di Napoli.

L'annuncio è comparso ieri verso mezzogiorno dopo che nella mattinata, erano all'incirca le dieci, l'istituto di credito di via Umberto I, in pieno centro storico, è stato il bersaglio di una rapina. Il colpevole è stato più o meno lo

stesso di precedenti «colpi» messi a segno nella zona del Vulture. In tre, stavolta a viso scoperto, e armati di taglierino, con fare fulmineo hanno fatto irruzione in banca. Nei locali un solo cliente, impegnato a versare un bonifico, due impiegati e la direttrice. I rapinatori, dall'accento forse proveniente dalla vicina Puglia, rivolgendosi al cassiere hanno esclamato la frase di rito. «Tira fuori i soldi e non vi succederà nulla».

Attimi di paura. Tutto av-

viene in pochi minuti. Arraffano il contante (bottino abbastanza magro, da una prima stima circa tremila euro) che trovano in cassa e si danno alla fuga a piedi tra gli stretti vicoli del centro storico. Nei paraggi forse un quarto complice ad attenderli a bordo di un'auto per far perdere le tracce a tutta velocità.

Dalla banca intanto è già scattato l'allarme. Sul posto i carabinieri coordinati dal capitano Giovanni Diglio comandante della compagnia di

Melfi. Immediate scattano le indagini. Ascoltati soprattutto i testimoni presenti nei momenti della rapina. Nella zona predisposti una serie di posti di blocco.

Ancora una rapina dunque dove l'arma usata è il taglierino. Una tecnica che i rapinatori seguono con una certa frequenza. Difatti anche i più sofisticati sistemi d'allarme non registrano il taglierino e quindi i malviventi hanno via libera quando fanno irruzione in banca.

RAPINA Sulla vetrata dell'istituto di credito di Rionero il cartello: «Banca chiusa per rapina»

**POTENZA** SECONDO IL RAPPORTO DI UNIONCAMERE E MINISTERO DEL LAVORO

Turismo, cresce l'occupazione siglati 1810 contratti di lavoro

I dati lucani si riferiscono al II trimestre 2014. Saldo positivo

● Il turismo lucano segna performance positive in tema di occupazione. In vista della stagione estiva, sono stati 1.810 i contratti di lavoro stipulati in Basilicata a cuochi, camerieri, addetti all'accoglienza, all'informazione, ai servizi e all'assistenza alla clientela e ad altri profili.

A fronte di 1.510 uscite, il saldo registra un attivo di 300 unità. Lo rivelano i programmi di assunzione delle imprese dell'industria e dei servizi per il II trimestre 2014, monitorate dal Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro.

Ma allo stesso tempo il taglio del 50 per cento del diritto camerale mette a serio rischio gli interventi di sostegno al settore.

Il segno «+» dovuto essenzialmente alla componente stagionale, conferma un consolidamento del comparto, in controtendenza rispetto ad altri settori in continuo declino da anni, come il manifatturiero.

«Il turismo è uno dei punti di forza della nostra regione, come evidenziato dal Rapporto sull'economia lucana del 2013 - sottolinea il presidente di Unioncamere Basilicata, Pasquale Lamorte - e per questo, negli ultimi anni, l'azione del sistema camerale lucano a sostegno del settore è stato continuo».

«Sostegno messo oggi a rischio - evidenzia il presidente di Unioncamere Basilicata - dal dimezzamento del diritto annuale previsto dal decreto di riforma della Pubblica Amministrazione approvato dal Governo, il che significherebbe una drastica riduzione delle risorse che non ci consentirebbe di mettere in atto analoghi interventi in futuro».

La concentrazione delle assunzioni previste nel settore terziario, e in particolare nei comparti direttamente o indirettamente legati al tur-

simo, esalta la domanda di profili professionali destinati specificamente a tali attività, quali cuochi, camerieri e simili, in vetta tra le quattro professioni che occupano saldamente le prime posizioni della graduatoria per numero di assunzioni previste.

A seguire, si incontrano le entrate di personale non qualificato addetto principalmente

ai servizi di pulizia e gli addetti all'accoglienza, informazione e assistenza alla clientela.

Il dato lucano, infine, segmentato a livello territoriale, evidenzia un saldo di 180 assunzioni in provincia di Potenza (frutto del bilancio tra le 1.140 entrate e le 970 uscite) e un + 130 per quella di Matera (670 le entrate, 540 le uscite).

CHIESA La cappella musicale della Basilica Papale di San Francesco d'Assisi

**POTENZA** ANNIVERSARIO DEL GEMELLAGGIO

«Il cantico delle creature» rinsalda il legame tra Assisi e la Basilicata

● I festeggiamenti per il 10° anniversario del gemellaggio tra il Sacro Convento d'Assisi e il Santuario di San Donato sono iniziati a Ripacandida lo scorso 21 giugno, giornata mondiale della musica, con un concerto evento della Cappella Musicale della Basilica Papale di San Francesco d'Assisi che ha regalato indimenticabili emozioni con musiche di autori Francescani custodite nell'archivio musicale del Sacro Convento. Durante la serata, che ha visto l'accorata partecipazione della Corale Misticus Concentus del Duomo di Melfi, è stato presentato il protocollo d'intesa tra Regione Basilicata, Sacro Convento d'Assisi e CEI di Basilicata che avrà un seguito importante con la prossima programmazione regionale per le tante azioni previste ed in particolare per il grande evento dedicato ai giovani a cui è stato invitato a partecipare Papa Francesco. Per rinsaldare i legami tra Assisi, Ripacandida e la Basilicata sono state anche nominate ambasciatrici dei programmi regionali «Vivi una Vita che Vale» e «Viaggio al Cuore della Vita», tre personalità giunte appositamente da Assisi: Luigina Passeri, prima tassistessa al mondo a ricevere questo riconoscimento, Dadda Pronti, esponente del mondo del volontariato e Daniela per il suo impegno nella comunicazione per il sociale. «I Cantori della Cappella Musicale d'Assisi magistralmente diretti dal Maestro Padre Giuseppe Magrino e intensamente ispirati dalle Meraviglie degli Affreschi del Santuario di San Donato - commenta Tomangelo Cappelli dell'Ufficio Turismo della Regione Basilicata - hanno letteralmente deliziato i presenti».

MARATEA PER I 50 ANNI DEL CRISTO 350 MILA EURO

Dalla Regione fondi per il restauro del «Redentore»

● Per i cinquant'anni il Cristo di Maratea si rifà il look. E stavolta la maglia della nazionale non c'entra. Dalla Regione arrivano 350 mila euro per ristrutturare la statua che ha reso Maratea famosa nel mondo. Lo ha annunciato il presidente Marcello Pittella, durante un convegno tenutosi nella cittadina tirrenica in cui è stato presentato il progetto del comitato del Redentore per l'anno prossimo, quando ricorre il cinquantesimo dell'opera realizzata dallo scultore fiorentino Bruno Innocenti nel 1965. Oltre alla ristrutturazione della statua, il progetto del comitato del Redentore prevede anche grandi manifestazioni di carattere religioso e turistico.

«L'attività del comitato mira alla promozione dell'immagine del Cristo in Europa e nel mondo - ha spiegato il presidente Salvatore Cirigliano - ma anche a incrementare le presenze turistiche a Maratea, nell'area del Golfo di Policastro e della Basilicata». Le manifestazioni spaziano dall'istituzione di una festa religiosa a una serie di attività sportive a sfondo votivo, con inevitabili ricadute anche in termini turistici, come gare di parapendio, o la regata Maratea-Stromboli, e la riapertura di un vecchio sentiero che dal porto consente di arrivare a piedi fino al Cristo. «L'Apt - dice il direttore generale Gianpiero Perri - sosterrà questo esempio di progettualità all'altezza di Maratea, di cui il Redentore è simbolo sacro e turistico, per promuoverne l'immagine non solo di località marina, ma di luogo dal vissuto profondo, come dimostrato anche in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù 2013, quando la città ha ospitato giovani provenienti da tutta la Basilicata». Non mancherà il supporto del comune, come ha assicurato il neo sindaco Domenico Cipolla, «perché questo progetto abbia un seguito anche dopo il 2015». [p.perc.]

**POTENZA** ESTATE

Zanzara tigre in Basilicata sale l'allarme per fine giugno

● Sale l'allarme zanzare in Basilicata e nell'ultima settimana di giugno, complici anche l'umidità creata dalle recenti piogge e il rialzo delle temperature, si prevede un primo deciso aumento della temutissima Zanzara Tigre (+37%). È questo il responso del Meteozanzare sviluppato da Vape Foundation, l'organizzazione senza fini di lucro, che promuove la ricerca scientifica per sostenere la lotta agli insetti nocivi. Il servizio, completamente gratuito e consultabile sul sito www.vapefoundation.org, informa i cittadini sulla presenza delle zanzare con dati aggiornati ogni settimana e per tutta l'estate basterà selezionare la provincia di interesse per scoprire il livello dell'infestazione. Sviluppato in collaborazione con il prof. Giampiero Maracchi, direttore dell'Istituto di Biometereologia del Cnr di Firenze, e con Claudio Venturini, esperto di Entomologia Urbana e Sanitaria. Il servizio si basa su un modello matematico che incrocia l'andamento stagionale e climatico con le attività e il ciclo biologico delle diverse specie di zanzara. Il modello usa come campione 1 ettaro di terreno rappresentativo del capoluogo di provincia e ne analizza la concentrazione di zanzara Tigre.

POTENZA SUBENTRA A MARCO ARCIERI AL VERTICE DEL PIÙ GIOVANE CLUB DELLA CITTÀ

Suona la campana del Lions Club Potenza Duomo

La cerimonia del passaggio al nuovo presidente Francesco Iantorno

● Rituale passaggio della Campana, ieri sera nel capoluogo lucano per il Lions Club Potenza Duomo, il Club più giovane di Potenza. Nella suggestiva cornice della Sala degli Specchi del teatro Stabile, si è tenuta la particolare cerimonia di passaggio tra il presidente per l'anno sociale 2013/2014, Marco Arcieri e il nuovo presidente per l'anno 2014/2015 Francesco Iantorno.

Nel corso della serata, che coincide con il decennale della nascita del Club di Potenza e l'introduzione di nuovi soci, è stato proprio il tocco della campana a dare l'avvio al

nuovo anno.

«Un anno - ha detto il neo presidente Iantorno - che sarà improntato sulla valorizzazione del nostro territorio, sui servizi distrettuali e su azioni, già programmate, atte a sostenere associazioni di volontariato, in continuità con la precedente presidenza, basata sull'armonia e la familiarizzazione tra i soci».

L'ingegner Francesco Iantorno, direttore della divisione marina della CMD spa, è socio dal 2006 del Lions Club Potenza Duomo ed ha ricoperto negli anni l'incarico di officer telematico e di segretario.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 24 giugno 2014

POTENZA PROVINCIA | IX

PALAZZO S. GERVASIO DOMANI RIUNIONE DEI COMUNI. LAVORATORI PER LA RACCOLTA DEI POMODORI ALLE PORTE

In arrivo i migranti dell'«oro rosso» per l'accoglienza bisogna far presto

Si pensa a tensostrutture gestite da associazioni di volontariato

FRANCESCO RUSSO

● Trovare soluzioni per accogliere gli immigrati che arriveranno a breve in Basilicata per la raccolta del pomodoro, considerando che l'ex campo di accoglienza di Palazzo S. Gervasio, ora Centro di identificazione ed espulsione (Cie) non è più utilizzabile. Con questo obiettivo, le istituzioni regionali, le associazioni, le organizzazioni di categoria ma anche i sindaci di alcuni comuni dell'area dell'Alto Bradano si apprestano ad incontrarsi. Una riunione è in programma domani, per discutere di una proposta utile a fronteggiare il problema. «Potrebbe verificarsi nuovamente - dicono Antonio Lapadula, segretario della Fai-Csil - una situazione drammatica. Purtroppo ormai il campo di accoglienza di Palazzo San Gervasio è diventato un Centro di identificazione ed espulsione ed è gestito direttamente dal governo nazionale. Non molto tempo fa - dice ancora - avevamo anche presentato un'istanza al Prefetto, il quale ci aveva ribadito che la struttura non può essere più adibita a centro di accoglienza, perché le sue funzioni ormai sono altre. Adesso, a livello regionale si sta pensando alla realizzazione di alcune tensostrutture, in aree del territorio interessato, da gestire attraverso le associazioni di volontariato. La proposta è di Pietro Simonetti, presidente del Centro di studi e ricerche economiche e sociali (Ceres). Con un investimento minimo, come è stato fatto nel Foggiano sarà possibile garantire un minimo di dignità a queste persone, che già stanno iniziando ad occupare casolari abbandonati in condizioni igieniche pessime». Per Gerardo Nardiello, della Uila-Uil «Il Cie di Palazzo è uno degli obbrobri messi in campo dal governo: prima si smantella meglio è, perché così non si dà accoglienza, non si escludono gli extracomunitari, ma si offende l'umanità delle persone». «La cosa migliore - dice ancora Nardiello - sarebbe l'integrazione dei migranti nei comuni: così andremmo a migliorare la qualità della vita persone, diminuirebbe il caporalato e ne beneficerebbero gli stessi comuni, con un controllo più diretto e preciso sulla migrazione dei lavoratori». «Il centro di Palazzo San Gervasio - interviene Vincenzo Esposito, della Flai-Cgil - ormai è gestito unicamente e direttamente dal governo. Per questo motivo è senz'altro apprezzabile la proposta di Pietro Simonetti: saranno realizzate alcune tensostrutture, capaci di ospitare fino a 150 persone ciascuna. Il 25 giugno ci sarà un incontro organizzativo di coordinamento al quale parteciperanno i rappresentanti dei Comuni interessati a dare ospitalità ai migranti del pomodoro. Ma è importante anche quanto sta facendo la Regione, che ha da poco approvato un disegno di legge per rispondere più adeguatamente alla portata dei nuovi fenomeni migratori».



CIE L'ex centro di accoglienza di Palazzo San Gervasio, ora centro di identificazione ed espulsione non è più utilizzabile. Ora si pensa alle tensostrutture

**POTENZA** LO EVIDENZA «RETE IMPRESE ITALIA» DOPO L'ANNUNCIO DEL GOVERNO RIGUARDANTE GLI AIUTI AD AZIENDE E LAVORATORI AUTONOMI

Energia, «sconto senza beneficio»

L'85% delle Pmi della provincia non troverebbe nessuna riduzione sulle bollette

● «Lo sconto energetico preannunciato dal Governo e rivolto alle Pmi non produrrà nessun beneficio per l'85% delle imprese e dei lavoratori autonomi perché il beneficio riguarda le utenze collegate con una potenza impiegata superiore a 16,5 Kw. Per avere un ordine di grandezza, una comune famiglia è collegata con una potenza impiegata di 3 Kw, ma per molte sale anche a 5 Kw».

È quanto evidenzia Rete Imprese Italia della provincia di Potenza a cui aderiscono Confindustria, Confartigianato, Cna e Casartigiani, sottolineando che soprattutto in provincia di Potenza dove si produce greggio e gas «la situazione è ancor più insostenibile».

Alle tariffe si aggiunge il fenomeno degli ingenti conguagli

sulle bollette, generati da una inefficace regolamentazione sulla misura che permane nonostante i numerosi reclami e gli interventi dell'Autorità.

L'attuale dibattito sulla bolletta 2.0 - a parere di Rete Imprese - rappresenta una seconda fonte di preoccupazione, in quanto il condivisibile obiettivo di semplificazione della lettura delle bollette non deve essere raggiunto a detrimento della completezza delle informazioni per l'utente finale.

Quest'ultimo, infatti, deve poter comprendere dalla fattura le quantità consumate e i prezzi applicati in modo distinto per i diversi servizi offerti e avendo adeguati strumenti di comparazione.

Tra i temi emersi nella relazione annuale dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il

sistema idrico, si è posta, inoltre l'attenzione sul percorso di efficientamento dei mercati energetici all'ingrosso.

Altrettanta attenzione, però, non si riscontra rispetto ai mercati retail, che ancora presentano rilevanti criticità che ostacolano il raggiungimento di una effettiva concorrenza, nonostante il processo di liberalizzazione.

In proposito le associazioni che compongono Rete Imprese Italia ribadiscono l'importanza del mantenimento del mercato di tutela nel settore elettrico anche per le Piccole e medie imprese.

La verità è che le più colpite sono soprattutto le piccole imprese che sono costrette a pagare l'energia elettrica oltre il 68% in più della media europea.

le altre notizie

DOMANI INCONTRO ASP

Potenza, «le misure per la legalità»

■ «Le misure per affermare la Legalità» è il titolo della Conferenza dei servizi promossa dall'Asp che si terrà domani ore 9.30 al Park Hotel, a Potenza. Il punto di vista della società civile e l'esperienza dell'Asp in tema di anticorruzione e trasparenza sarà il motore delle tematiche che si affronteranno durante l'incontro al quale parteciperanno rappresentanti istituzionali e diversi stakeholder.

POTENZA IL SEGRETARIO DEL PSI, VALVANO: «LA BATTAGLIA DI PITTELLA È DI TUTTI I LUCANI». CONFAGRICOLTURA: «AL FIANCO DEL GOVERNATORE»

La Merkel apre al patto di stabilità

Un coro di consensi: sostegno del presidente di Confindustria Basilicata, Michele Somma

● Aperture anche dall'Europa sul patto di stabilità che fanno ben sperare dopo la ferma posizione del governatore Pittella. Si alla flessibilità del patto di stabilità europeo. Contrariamente a quanto affermato di recente, il cancelliere tedesco, Angela Merkel, ritiene possibile un utilizzo «flessibile» del patto di stabilità, che però, avverte: «Deve essere rispettato». Intanto fioccano i consensi alla posizione del governatore che si è rivolto direttamente a Renzi.

«Apprezzamento e pieno sostegno all'iniziativa assunta dal Presidente Pittella», arriva dal presidente di Confindustria Basilicata, Michele Somma, per il quale «l'assoggettamento di queste risorse finanziarie al vincolo del Patto di Stabilità ne azzerà la possibilità di utilizzo ai fini dello sviluppo sterilizzando ogni possibile effetto positivo». Bene ha fatto il Governatore, quindi, per il leader di Confindustria, «a porre la questione nella sua forma più evidente: quella che può giungere fino ad un possibile conflitto dinanzi alla Corte Costituzionale qualora il Governo dovesse decidere di impugnare la legge regionale».

«Le royalties che la Regione riceve - ha detto - costituiscono un'entrata aggiuntiva a fronte di una particolare tipologia di attività di impresa e non possono essere trattate alla stregua di

qualsiasi altra componente positiva del bilancio pubblico».

«Non invochiamo - ha detto Somma - una generica "specificità" della Basilicata alla quale far corrispondere un trattamento di favore; al contrario occorre rivendicare il torto che viene inflitto alla Basilicata, ai suoi cittadini ed alle sue imprese per il fatto che una norma di carattere fiscale svuota di qualsiasi significato una previsione di un'altra legge nazionale che assegna ai territori in cui si svolge attività estrattiva il pagamento di royalties che hanno anche finalità compensative».

Ma per il presidente di Confindustria Basilicata, «tutto il sistema economico regionale, i cittadini e le imprese non possono attendere sine die che argomenti di pura ragionevolezza continuino ad essere vanamente disquisiti. Serve una decisione chiara e questa serve adesso. L'incalzare degli effetti della crisi non conosce purtroppo soste e ritardi nello sblocco di ingenti quantità di risorse finanziarie produce effetti ormai non più reversibili se non nel lungo periodo». «Da tempo - ha ribadito - anche noi abbiamo avanzato questa richiesta e siamo convinti che bisognerà esercitare in maniera convergente la moral suasion necessaria di modo che venga soddisfatta la richiesta della Basilicata che va anche e soprattutto nell'in-

teresse dell'intero Paese».

Scende in campo anche il segretario regionale del Psi, Livio Valvano. «L'allarme e il contestuale invito che lancia il Governatore della Basilicata va raccolto con serietà e determinazione». «Si mettano da parte - ha detto - le armi dialettiche del confronto politico delle parti, delle forze politiche contrapposte utili solo per indebolire il fronte. Il fronte è quello della guerra finanziaria e istituzionale».

«Dobbiamo aiutare il Governatore - ha insistito Valvano - a superare gli ostacoli allo sviluppo, da 4 anni incardinati a causa di una norma «irragionevole» e colpevole per aver condannato al declino l'intera nazione e soprattutto i sistemi territoriali più deboli, come il Mezzogiorno. Quella norma che inespugnabilmente impedisce l'utilizzo di ricchezze disponibili, che non consente l'effettuazione di investimenti produttivi in grado di produrre ricchezza per la collettività, come gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che se realizzati anche con l'indebitamento da una multinazionale riceverebbero il plauso dei mercati finanziari».

«Non ci possono essere distinguo, per abbattere irragionevoli muri utili solamente a tutelare interessi del capitalismo finanziario internazionale - ha aggiunto ancora il se-



CONFINDUSTRIA Il presidente Somma (foto Vece)

gretario -. Non ha alcun senso criticare il Governatore, richiamando leggi e sentenze superate; non dobbiamo indebolire il fronte lucano, questa è una battaglia che va combattuta adesso, senza titubanze e senza distinguo». «È la battaglia di tutti i lucani e i socialisti la sostengono senza alcuna titubanza».

Condivisione sull'iniziativa del governatore arriva anche da Confagricoltura attraverso il Commissario regionale e vice presidente nazionale di Confagricoltura con delega al Sud Giandomenico Consalvo. «Trasferirò nelle opportune sedi di Confagricoltura - ha detto Consalvo - quanto giustamente sostenuto da Marcello Pittella e saremo al suo fianco in questa giusta rivendicazione».

«Non solo estrazione e martirio del territorio lucano - ha detto - ma anche sostegno all'agricoltura e sopravvivenza del comparto agricolo con infrastrutture, aiuti agli alluvionati e tanto altro con le risorse delle royalties».

X **MATERA CITTÀ****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 24 giugno 2014**2 LUGLIO PIÙ VICINO**

LE CELEBRAZIONI ENTRANO NEL VIVO

UN MOMENTO ATTESO

L'uscita dell'immagine della Madonna dalla chiesa di San Giuseppe segna l'inizio dei festeggiamenti

COSA CAMBIA RISPETTO AL PASSATO

Prima di tutto l'altezza e la larghezza, maggiori rispetto ai carri precedenti, e poi le tecniche utilizzate per la realizzazione

Un carro trionfale nuovo ora sarà pure illuminato

Il manufatto ha luci proprie, sono state nascoste dietro le colonne

CARMELA COSENTINO

È arrivato il momento tanto atteso dai materani, l'uscita dell'immagine di Maria Santissima della Bruna dalla chiesa di S. Giuseppe in via Riscatto: segna l'inizio dei festeggiamenti. La pioggia ha fatto slittare l'inizio della processione di circa un'ora. Poi, la Madonna, scortata dai cavalieri, da Comitato, dalle autorità civili e militari, dal clero, dall'Unitals, dalla Confraternita dei Pastori e accompagnata dalla musica del Concerto bandistico Città di Matera diretto da **Nunzio Paolicelli**, ha percorso via Riscatto, piazza Duomo e via Duomo, via Margherita e piazza Vittorio Veneto, per

arrivare intorno alle 19.30 in piazza S. Francesco D'Assisi, dove è stata accolta dagli applausi della folla. A seguire l'Intronizzazione della Sacra Immagine e la messa celebrata da mons. **Salvatore Ligorio** arcivescovo di Matera - Irsina, e animata dai Cantori mate-

**FESTA DELLA BRUNA** Sono partite le celebrazioni. Ed ecco svelato il nuovo carro trionfale, pieno di novità [foto Genovesi]

rani diretti dal maestro **Alessandra Barbaro**. In serata la benedizione del carro trionfale realizzato dall'artigiano **Andrea Sansone** insieme al suo gruppo composto da **Danilo Barbarinaldi**, **Giuseppe Facciolo**, **Giuseppe Montemurro**, **Antonio Rusigno** e **Veronica Scardillo**. Hanno sviluppato il tema *Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do* - La Chiesa nel mondo testimonia la carità. Un manufatto che presenta notevoli differenze rispetto alla tradizione. Prima di tutto l'altezza e la larghezza, mag-



sizionati ad incastro sul carro, apponendo una linguetta che permetterà di staccare il dipinto senza romperlo. Stesso discorso per le 48 colonne. Sono di cartone, ma si presentano al tatto lisce e plastificate, grazie alla pittura con smalto ad acqua che conferisce un effetto marmorizzato naturale. L'elemento di collegamento è rap-

presentato da decori plastificati che riflettono la luce. Inoltre due pezzi del manufatto, saranno staccati momentaneamente durante i tre giri per permettere ai muli di muoversi senza alcuna difficoltà.

Ma non è tutto. Novità di questa 625esima edizione, è l'illuminazione. Il carro infatti presenta luci proprie, nascoste dietro le colonne. Le luci a led, sono alimentate dal motore di una macchina, montato da **Raffaele** e **Gianfranco Montemurro**, da 75 Ah con un'autonomia di 9-10 ore. «L'idea - dice Sansone - era quella di dare colore al manufatto, arricchito da piccole vetrate che risalteranno grazie all'illuminazione e da foglie di cartapesta, impreziosite da bril-

lanti, e posizionate sotto le piccole luci». Un carro dunque innovativo e originale accolto favorevolmente dai materani, mentre la banda ha eseguito anche l'Inno per Matera 2019 composto da **Vito Paternoster**.

Il messaggio di mons. Ligorio. «Quest'anno - ha detto -

ricorrono i 60 anni dalla proclamazione di Matera a città di Maria, era l'8 dicembre del 1954. L'auspicio è che non resti una ricorrenza ma un esempio da seguire». La serata si è conclusa con lo spettacolo dei fuochi pirotecnici della ditta Pirotecnica Santa Chiara di Castorano. Sarà possibile visitare il carro fino al primo luglio. Orari di apertura della Fabbrica 9.30-12.30-18-22. Oggi alle 10 la Sacra Immagine di Gesù Bambino sarà portata nella Cappella dell'Ospedale Madonna delle Grazie.

VIolenza in famiglia NON È LA PRIMA VOLTA CHE L'UOMO L'HA AGGREDITA

Maltrattava la moglie è stato allontanato da casa

Provvedimento notificato a un sessantenne

● Allontanato da casa per maltrattamenti alla moglie. Il provvedimento è stato notificato a **R.R.**, 60 anni di Matera. Si tratta di una misura cautelare adottata con ordinanza del giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Matera. Gli ingiungendo di lasciare immediatamente la casa familiare e gli vieta di avvicinarsi alla moglie. Il provvedimento è maturato per i ripetuti maltrattamenti. Dopo aver appreso delle lesioni personali subite l'11 dicembre e il 25 aprile scorsi a seguito di percosse, per le quali aveva dovuto fare ricorso al pronto soccorso di Matera, gli investigatori della Squadra Mobile hanno ascoltato la vittima. La donna ha confermato ai poliziotti che a provocare le lesioni in entrambe le occasioni è stato il marito, nel corso di litigi scaturiti da futili motivi, ma ha dichiarato di non avere intenzione di sporgere querela o denuncia.

L'uomo, condannato in passato per maltrattamenti in famiglia, era stato sottoposto alla misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare già nel 2009 per fatti analoghi, successivamente revocata a seguito dell'avvio di un programma di disintossicazione al Sert. Lo scorso anno i poliziotti erano già intervenuti nell'abitazione dei due coniugi, a conferma che le aggressioni non erano episodi isolati e i litigi all'ordine del giorno, come la stessa vittima ha riferito. Complice l'alcol, quando è in stato di ebbrezza, l'uomo diventa aggressivo e violento, in particolare nei confronti della moglie. I fatti accertati sono inoltre aggravati dall'essere avvenuti in presenza di una figlia minore. Nel provvedimento, il giudice ha deciso anche l'affidamento dell'indagato ai Servizi sociali e al Sert. Se le disposizioni saranno violate, scatterà l'ordine di carcerazione.

ECONOMIA ASSEMBLEA BPER ALLA DIREZIONE GENERALE MATERANA

Aumento di capitale di 750 milioni euro

● Ammonta a 750 milioni di euro. È l'aumento di capitale della Banca popolare dell'Emilia Romagna (Bper), capogruppo della banca popolare del Mezzogiorno (Bpmez). Ieri sera, nella sede della direzione generale di piazza San Francesco, a Matera, incontro con i soci lucani e pugliesi, protagonisti il direttore generale, **Roberto Vietti**, il responsabile area Basilicata, **Antonio Luongo**, e il responsabile Mercato private, **Pietro Gianfranco Castelli**.

Non è l'unica novità l'aumento di capitale. L'acronimo Bper presto si leggerà in altro modo, perché diventerà Banca popolare delle economie regionali. Scelta doppia che presenta il gruppo sullo scenario nazionale e internazionale stabilizzato da più grandi capitali, con tutto ciò che questo comporta in termini di rating nei confronti della Banca d'Italia e degli investimenti. Tecnicamente, significa anche maggiore possi-

bilità di credito, pensando alle famiglie, alle piccole imprese. Parole sintetizzate con sobria chiarezza da Vietti, nel sottolineare anche altri aspetti. Per esempio, che la Bpmez non ha mai smesso di erogare finanziamenti. Nonostante la crisi - ovvero una richiesta che non è più quella di qualche anno fa - è di 640 milioni di euro il monte impegni in Basilicata. E si continua a fare impegni, disponendo per le filiali indirizzi precisi. Indirizzi per quanto riguarda i mutui alle famiglie o alle attività produttive che ognuno spera, senza riserva alcuna, possano riprendersi e rilanciarsi il più presto possibile. Sono disposizioni che, ovviamente, riguardano l'intera Bpmez, non solo le 35 filiali lucane, ma tutte insieme, il cui totale è di 115. Numero che si ottiene sommando quello della Sicilia, della Calabria, di Bari e di Taranto, più altre 16 della Banca di Campania in provincia di Foggia.

le altre notizie

INIZIATIVA GIOVEDÌ IN PIAZZA SAN PIETRO CAVEOSO
C'è la VIII Sagra del Pane di Matera

■ L'associazione Antichi sapori materani continua nella sua opera di promozione delle eccellenze enogastronomiche del nostro territorio. In particolare, giovedì sera, sarà tra i protagonisti della ottava Sagra del Pane che si svolgerà in piazza San Pietro Caveoso a partire dalle 19. All'iniziativa oltre agli associati del sodalizio materano prenderanno parte anche quelli del Consorzio per la tutela del pane Igp di Matera oltre ai rappresentanti di alcune aziende locali.

DA OGGI A VENERDÌ SEMINARIO E DIBATTITO
Workshop sulla città-natura

■ Da oggi a venerdì si svolgerà a Matera l'evento conclusivo della prima fase del ciclo di workshop per la fondazione della Scuola di città-natura nel mondo e intitolato "Fare Strada Wsp 08: A Sud Del Mondo - La città-natura tra resilienza e rigenerazione". Oggi e domani, sono in programma le presentazioni della rigenerazione della città-natura dei Sassi di Matera e dei Laboratori di fenomenologia progettuale in aree periferiche. Giovedì e venerdì, invece, in via Lazzarera, architetti e ingegneri dei gruppi eCoLiving e AKO apriranno un confronto con le più recenti esperienze di Nature City Lab, sul tema "Percorsi di sostenibilità tra resilienza e rigenerazione. A Sud del mondo". Maria Italia Insetti, Ina Macaione, Armando Sichenze formano lo Staff organizzativo che dirigerà il WSP 08 nell'ambito del programma "Fare Strada a Matera", promosso dal prof. Sichenze con Nature-City Lab, diretto da Macaione del Dicem.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 24 giugno 2014

MATERA CITTÀ | XI |

SERVIZI SU GOMMA
COME CAMBIERÀ LO SCENARIO?**ICOLLEGAMENTI**

In ballo c'è anche il finanziamento delle corse tra la città dei Sassi e l'aeroporto pugliese e del Crob di Rionero in Vulture

Linee bus, da fine mese la Regione non le finanzia

L'onere a carico della Provincia. E Stella stamane convoca la Giunta

EMILIO SALIERNO

Una vicenda infinita, quella del finanziamento di alcune corse di autobus tra il Materano, la Puglia e il Potentino, tra cui la navetta per Bari Palese e il Crob di Rionero. Con la delibera 583 del 20 maggio scorso, la giunta regionale ha deciso di sostenere il servizio su gomma solo sino alla fine di giugno. Da luglio dovrà essere la Provincia di Matera a sobbarcarsi l'onere delle spese.

La Regione, in questo modo, fa rientrare nella rete dei «servizi minimi» (quindi a carico degli enti territoriali di appartenenza) tutti i servizi aggiuntivi provinciali.

Ma Franco Stella, presidente della Provincia, dice a *La Gazzetta*: «Io non posso tagliare i rami secchi, cioè le linee poco frequentate, se prima la Regione non approva il Piano di rifasamento dei servizi. In quest'ottica, mi auguro che il massimo ente lucano faccia quanto nei suoi poteri. Sono fiducioso, comunque, che si trovi una soluzione e la Regione non si tirerà indietro. Ci sono di mezzo i cittadini - aggiunge Stella - ed a loro vanno garantiti servizi importanti. Domani mattina (stamane, n.d.r.), alle 9, si riunisce la giunta provinciale proprio su questa questione».

In precedenza, l'ente di Via Ridola ha chiesto l'autorizzazione alla Regione per continuare il servizio, così come è poi avvenuto. Ma adesso la situazione potrebbe cambiare.

I servizi di trasporto pubblico locale sono oggetto di riprogram-



alla soppressione delle linee a bassa frequentazione e alla contestuale istituzione delle linee provinciali in questione, senza ulteriori oneri aggiuntivi a carico della Regione, rientrando quelle linee nella rete dei servizi minimi.

La Regione decide così che ogni altro servizio aggiuntivo a

quelli già oggetto di riprogrammazione (anche l'eventuale terza coppia di corse Matera-Aeroporto di Bari Palese) dovrà rientrare nella rete dei servizi minimi, attraverso una rimodulazione da parte della Provincia di Matera del contratto di servizio sottoscritto o in alternativa con risorse aggiuntive a carico dell'Am-

ministrazione provinciale.

In premessa alla delibera, l'esecutivo regionale ricorda che la provincia di Matera aveva previsto la soppressione totale o parziale delle linee a bassa frequentazione che ora sono state messe a carico finanziario (dall'1 luglio) della Provincia stessa, e la contestuale istituzione di altre linee



COLLEGAMENTO La linea per il Crob di Rionero

ARRIVA LA SVOLTA

La Regione Basilicata fa rientrare nella rete dei «servizi minimi» (quindi a carico degli enti territoriali di appartenenza) tutti i servizi aggiuntivi provinciali. La novità a partire dal primo luglio di quest'anno

Navetta permettendo Capitale della cultura a ottobre visita giuria

Le città pre-selezionate per l'investitura a capitale della cultura 2019, saranno visitate dalla giuria e dei rappresentanti della Commissione Europea e del ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Ecco il calendario visite, tutte a ottobre: 3 Cagliari, 6 Lecce, 7 Matera, 9 Siena, 10 Perugia, 13 ottobre, Ravenna. La domanda (provocazione) sorge spontanea: come arriverà la delegazione a Matera se dovesse saltare la navetta tra Bari Palese e la città? Forse con le auto blu? Comunque, loro il taxi possono permetterselo, e tutti gli altri?

le altre notizie**OASI DEL SORRISO****Bambini trapiantati è festa con i clown**

Si svolgerà oggi, a Matera, nell'ospedale Madonna delle Grazie, dalle 10.30, la Festa dei bambini trapiantati. Vi parteciperanno ed animeranno la mattinata tantissimi clown dell'associazione Oasi del sorriso, attiva nella città dei Sassi. I clown saranno nel reparto trapiantati ed in altri ancora per somministrare ai ricoverati dosi terapeutici di musicoterapia e clownterapia. «Non prendiamo troppo sul serio la vita - dicono gli aderenti all'Oasi - tanto non ne usciremo vivi». *[f.m.]*

TERZO SETTORE E INCLUSIONE**Sportello mestieri al via da oggi**

Prende il via da oggi a Matera, in via Ridola 22, il primo Sportello Mestieri in Basilicata, Agenzia per il Lavoro nazionale dedicata al terzo settore e all'inclusione sociale. L'iniziativa è realizzata dal consorzio La Città Essenziale insieme alla cooperativa Il Sicomoro, socia del consorzio, e alla rete nazionale Cgm.

NEL DIRETTIVO NAZIONALE**Materano nominato nell'Assomineraria**

Un materano nel Consiglio direttivo nazionale di Assomineraria. È Francesco D'Alema, 32 anni, del Gruppo Castellano, nominato membro nel direttivo dell'ente durante l'assemblea di settore tenutasi a Roma, per il rinnovo delle cariche sociali relativamente al biennio 2014-2015. D'Alema, insieme ad altri consiglieri eletti, è chiamato anche a far parte della Giunta di Assomineraria. *[m.sel.]*

INIZIATIVA DELL'ALSIA**La produzione di olio della comunità Exodus**

Il lavoro come opportunità di reinserimento degli ospiti della Comunità per il recupero dalla tossicodipendenza Exodus di Tursi è stato alla base dell'intervento dell'Alsia in materia di agricoltura sociale. Dalla iniziativa è nata una cooperativa sociale che si è cimentata nell'imbottigliamento, etichettatura e commercializzazione dell'olio prodotto in loco. Se ne parlerà domani in un incontro a Tursi nella sede di via della Pineta n. 1.

VERSO IL 2 LUGLIO RITORNA IL CONCORSO RISERVATO AI TITOLARI DI ESERCIZI COMMERCIALI CHE PROPONGONO CIMELI E IMMAGINI

La Bruna iniziano a festeggiarla i negozianti con vetrine in suo onore

CARMELA COSENTINO

Torna «Vetrine in Festa», il concorso riservato ai titolari di esercizi commerciali che, in occasione del 2 luglio, avranno la possibilità di abbellire le proprie vetrine con cimeli e immagini legati alla festa in onore di Maria Santissima della Bruna. L'iniziativa, promossa dalla Camera di Commercio insieme con le associazioni di categoria, nella passata edizione ha visto la partecipazione di una sessantina di commercianti e quest'anno si punta a raddoppiare il numero. «Abbiamo deciso di riproporre il concorso - ha detto Francesco Lisurici presidente di Confesercenti nella conferenza stampa tenutasi ieri mattina nella sala convegni dell'ente camerale - perché abbiamo riscontrato da parte dei commercianti un crescente interesse per la manifestazione. A differenza dello scorso anno, non saranno assegnati premi ma a tutti sarà riconosciuto un attestato di partecipazione. Inoltre, chi vuole, può richiedere alcuni cimeli messi a disposizione dei fratelli Rubino, per esporli nelle proprie vetrine». Ma le iniziative della Camera di Commercio non si fermano qui. La Cciaa ha indetto un bando di concorso dal titolo «Progetto di promozione per gli esercizi commerciali di Matera e del suo territorio connesso alla candidatura di Matera 2019», per l'assegnazione di una borsa di studio stanziata da Angelo e Nicola Calcutti, figli dell'imprenditore e commerciante Francesco Paolo Calcutti. Il valore complessivo è di 3 mila euro ed è riservato agli studenti delle classi IV e V delle



medie e delle scuole superiori. (Il termine di scadenza per la consegna degli elaborati è fissata al 15 settembre). «La borsa di studio - ha detto Angelo Calcutti - è un modo non solo per ricordare nostro padre, ma anche per provare a stimolare lo sviluppo commerciale di questa città da una parte avvicinando i ragazzi a queste tematiche e dall'altra prendendo spunto dalle idee che saranno in grado di realizzare». L'ultima iniziativa che si svolgerà nella città dei Sassi è la Tappa di Grottole 2014 organizzata dalla Regione Basilicata e dall'Associazione nazionale Città

dell'olio, di cui la Camera di Commercio è capofila, come ha ricordato il presidente dell'ente camerale Angelo Tortorelli che per l'occasione, ha rivolto ai commercianti l'invito ad allestire nei propri spazi, un banchetto con oli lucani per far conoscere ai materani e non solo, la qualità dei prodotti lucani. Tra i progetti in fase di realizzazione, un corso di cartapesta organizzato dalla Cciaa nella Casa circondariale di Matera e il corso di inglese che avrà inizio il 7 luglio, riservato ai titolari di ristoranti e alberghi. Per informazioni www.mt.camcom.it.

LA NUOVA

EDIZIONE
La presentazione di «Vetrine in festa» da parte di Camera di commercio e associazioni di categoria

LA REPLICA

La Provincia: «Tagliare sì i rami secchi, ma prima la Regione approvi il Piano»

mazione in base alla delibera regionale 1345 del 2013. Sono interessate, complessivamente, le seguenti tratte: Matera-Aeroporto di Bari Palese; Matera-Ferrandina scalo-Crob di Rionero (Nova Siri-Ferrandina scalo); Matera-Bernalda-Metaponto scalo (se-rale); Nova Siri-Bari Palese; Miglionico-Matera; Valsinni-Policoro; San Mauro Forte-Ferrandina-Matera; Tricarico-Bivio Grassano; Prolungamento corsa Matera-Grassano a Tricarico.

L'esercizio dei servizi di Trasporto pubblico locale (Tpl), per il periodo dall'1 gennaio 2014 al 30 giugno 2014, trova copertura finanziaria per l'importo di 372.000,00 euro, a valere sulle risorse della Missione 10 del Programma 02 del Bilancio per l'anno corrente.

La Giunta regionale stabilisce che l'amministrazione provinciale di Matera, titolare di contratto di servizio, è tenuta ad attuare quanto previsto dal Documento di riprogrammazione approvato con la delibera regionale 1345 del 2013, procedendo a far data dall'1 luglio di quest'anno

XII | BASILICATA SPORT**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 24 giugno 2014**POLICORO**

DA VENERDÌ PROSSIMO MANIFESTAZIONE DI PROTESTA DI CITTADINANZATTIVA E DEL TRIBUNALE DEL MALATO

Ospedale, sit in per sollecitare la risoluzione dei problemi

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** «Da venerdì mattina saremo in sit in ad oltranza davanti all'ingresso dell'ospedale Giovanni Paolo II al fine di sollecitare l'assessorato regionale alla sanità e la Asm a risolvere le gravi carenze di questo nosocomio». Lo ha annunciato in conferenza stampa **Maria Antonietta Tarsia**, responsabile regionale di Cittadinanzattiva e del Tribunale del malato. La manifestazione di protesta sarà la diretta conseguenza del "pollice verso" dell'associazione di cittadini nei confronti, in particolare, della direzione generale dell'Azienda sanitaria. Lungo l'elenco dei problemi. «A cominciare», ha detto Tarsia, «dalla carenza di medici in molti reparti, di infermieri e di personale ausiliario. I sanitari, ad esempio, mancano nel Pronto soccorso attivo tanto che è impossibile effettuare le cosiddette Obi (Osservazioni brevi intensive). Ed a giorni qui la popolazione assistibile si raddoppierà dati i flussi turistici da Metaponto a Nova Siri. Turisti che proprio al nosocomio jonico fanno riferimento. Ma i medici mancano anche nella psichiatria ed in altri reparti. Quindi il numero di infermieri che servirebbero per

coprire la pianta organica. E mancano gli ausiliari. Ne servirebbero almeno trenta per poter far funzionare bene i servizi». Ma ci sarebbe di più, secondo la dirigente del Tribunale del malato: «Con 10 euro al giorno non si prepara un vitto decente per gli ammalati. Lo abbiamo assaggiato personalmente. Non va. E dei due ascensori uno funziona a singhiozzo per cittadini, pazienti, deceduti, pasti. Il secondo è da anni fuori uso. Un segnale come tanti altri della scarsa attenzione che la direzione generale della Asm dedica a Policoro». Carenze e manchevolezze la cui lista si potrebbe allungare ancora. Ma l'associazione di cittadini ne ha anche per l'assessore alla sanità Flavia Franconi: «Otto mesi fa gli abbiamo scritto una lettera con l'elenco delle questioni del Giovanni Paolo II. Ci risulta che è venuta a visitare l'ospedale ma che non ha ritenuto essenziale incontrare anche i cittadini. Così proprio non va. E pensare che noi abbiamo ancora aperto, se è così, un patto di consultazione stipulato con l'ex assessore Attilio Martorano. O quando cambiano i responsabili politici di un Dipartimento cambiano anche le linee di indirizzo nei rapporti con le espressioni dei movimenti associativi?».

La replica dell'Asm «Stiamo investendo sul presidio sanitario»

■ «Abbiamo in grande considerazione l'ospedale Giovanni Paolo II e stiamo investendo su di esso». Lo ha detto il direttore generale della Asm, Rocco Maglietta, che, evidentemente, non ha ritenuto "esatti" alcuni dei rilievi mossi da Cittadinanzattiva al nosocomio. «Non sono d'accordo sui numeri sulle carenze di organico - ha detto Maglietta. Abbiamo assunto un medico per il Pronto soccorso ed uno per la chirurgia. E stiamo preparando un piano straordinario per l'assistenza ai turisti. Per l'Utic allestiremo un nuovo reparto con nuove attrezzature. A breve assegneremo i lavori. E nuovi spazi abbiamo creato per la pediatria e l'ortopedia. Stiamo rifacendo l'area della fisioterapia e la sala gessi. Se non sono interventi di miglioramento cosa sono?» [fi.me.]



NOSOCOMIO L'ospedale Giovanni Paolo II



CARABINIERI Pattugliamento del territorio

PISTICCIO SCALO

I CARABINIERI ARRESTANO UN NAPOLETANO DI 43 ANNI PER TENTATO FURTO AGGRAVATO

Simula incidente e tenta la fuga su un'autolettiga

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Tenta la fuga con l'ambulanza simulando un incidente stradale, ma i Carabinieri fermano l'autolettiga e lo arrestano ritenendolo responsabile di tentato furto aggravato. Il colpo sarebbe stato perpetrato all'ufficio postale di Pisticci scalo. È accaduto nella città basentana, dove S.S., 43enne napoletano, è stato arrestato dagli uomini dell'Arma della locale Stazione, coadiuvati dai colleghi dell'Aliquota operativa di Pisticci. Dopo aver appreso che l'ufficio postale di Pisticci scalo era stato oggetto di un

tentativo di furto nella notte, i militari hanno effettuato un sopralluogo acquisendo elementi e tracce indispensabili per l'arresto. Al termine delle operazioni, i Carabinieri sono stati allertati dal 118 per l'investimento di un pedone ad opera di una bicicletta, sempre nei pressi della posta. Giunti sul luogo del sinistro i militari, incuriositi dall'inconscio sinistro stradale, hanno notato l'ambulanza con lampeggianti e sirene spente: dopo averla fermata hanno accertato che un uomo di origini napoletane era rimasto vittima di una frattura a tibia e perone. La confusa descrizione del sinistro effet-

tuata dallo stesso e la sua ingiustificata presenza nei pressi della posta ha portato i Carabinieri ad approfondire l'indagine. In particolare, ai militari è parso strano che l'uomo abbia potuto raggiungere il pronto soccorso senza le scarpe, rinvenute in un cassonetto nei pressi del pronto soccorso di Matera.

Accertato che sulle suole delle scarpe era presente resina, aghi di pino e terriccio rossastro compatibili con quelli dell'ufficio postale di Pisticci scalo, verificato che l'uomo aveva precedenti analoghi per i militari è stato semplice individuare quale responsabile del tentato furto alla posta di Pisticci scalo. Un altro arresto, i Carabinieri di Pisticci lo hanno effettuato nei confronti di un 54enne del luogo, già noto alle forze dell'ordine, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Corte d'Appello di Taranto per una pena di 3 anni per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

le altre notizie

PISTICCI SCALO Il quartiere festeggia il mezzo secolo di vita

■ Sono in corso a Pisticci Scalo i festeggiamenti per i 50 anni del quartiere residenziale e per onorare il Patrono S. Giuseppe lavoratore. Iniziati con la processione del Corpus Domini, proseguono nei prossimi giorni e si concluderanno sabato, 28 giugno. Un lungo striscione all'ingresso del quartiere, ricorda il suo mezzo secolo di vita. Nutrito il programma messo a punto dal parroco, don Mimi Spinazzola. Diversi gli appuntamenti. Termineranno con la processione, scortata dal gruppo dei Cavalieri, che precederà il concerto del gruppo "Mercanti e Servi Band" e i fuochi pirotecnici. [mi.se.]

MIGLIONICO

ASTENUTI I TRE CONSIGLIERI DEL M5S

Approvato in Consiglio comunale il piano del diritto allo studio per il prossimo anno scolastico

● **MIGLIONICO.** Col solo voto favorevole del gruppo di maggioranza di centrosinistra e con l'astensione dei tre consiglieri comunali di minoranza del Movimento 5 Stelle, il nuovo Consiglio comunale, presieduto dal sindaco **Angelo Buono** (Pd), ha approvato il piano del diritto allo studio per l'anno scolastico 2014/2015. Il piano, che si fonda su di una previsione di spesa di massima, in attesa di ricevere i finanziamenti dalla Regione Basilicata, si dispiega su cinque capitoli di spesa: il primo riguarda il mantenimento del servizio di trasporto scolastico rivolto sia ai bambini che frequentano la locale scuola dell'infanzia sia agli alunni iscritti alla scuola primaria ed a quella della secondaria di primo grado. Per garantire questo fondamentale servizio, la locale Amministrazione comunale ha stanziato quasi 45 mila euro; per effettuare il servizio della mensa

scuolastica, invece, ci sarà bisogno di una somma di circa 76 mila euro; circa 6 mila euro saranno destinati a contrastare il deleterio fenomeno della cosiddetta "mortalità scolastica": ovvero, tale somma sarà utilizzata per aiutare le famiglie meno abbienti che versano in condizione economica di povertà. Poi, per la fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni della scuola primaria è stata deliberata la somma di 12 mila 700 euro. Infine, 2 mila e 100 euro è il contributo destinato a rimpinguare il bilancio del locale istituto comprensivo, "Don Donato Gallucci". Di solito, tale finanziamento viene ripartito equamente, in proporzione al numero degli alunni, tra i tre segmenti della scuola di base: viene utilizzato dai docenti per l'acquisto di materiale didattico di facile consumo o di sussidi (cartine geografiche, apparecchiature elettroniche, eccetera) a carattere didattico. [gi.am.]

BERNALDA

LO SOSTIENE FRANCO CARBONE, CAPOGRUPPO DI SVOLTA DI CENTRODESTRA

Dubbi sull'ineleggibilità di alcuni componenti della maggioranza

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** La nuova consiliatura municipale di Bernalda si è aperta all'insegna dei dubbi sull'ineleggibilità di alcuni componenti della maggioranza di centro. Queste, almeno, le ipotesi formulate da **Franco Carbone**, capogruppo di "Svolta di centrodestra". Carbone ha formulato alcune eccezioni in merito alla verifica di compatibilità degli eletti, citando la norma del Capo II Titolo III del del 18/8/2000 n.267. «All'indomani della proclamazione degli eletti - rileva l'ex candidato sindaco - sono state prodotte formalistiche richieste per la verifica delle incompatibilità di sindaco e consiglieri comunali, in merito alla sussistenza di liti pendenti, mancato pagamento di tasse e tributi locali, acquisizione del certificato dei carichi pendenti ex art.335 ccp. È stata inoltre chiesta di verificare la situazione di incompatibilità di un consigliere comunale di centro, dipendente della comunità alloggio "Jolanda Statile", il cui consiglio di amministrazione è nominato in parte dall'Amministrazione comunale». Tuttavia, il referente del centrodestra ber-

naldese, non si ritiene soddisfatto delle risposte avute dalla segreteria comunale.

«La richiesta di certificati al casellario giudiziario - accusa Carbone - non attiene, infatti, alla verifica della sussistenza di liti pendenti o mancato pagamento di tasse e tributi. È stata prodotta solo una risposta parziale, mentre è rimasta totalmente inesausta la richiesta sulla sussistenza di liti pendenti, causa di decadenza dalla carica elettiva».

Sempre dal centrodestra è stato sollevato il dubbio di conflitto di interessi tra un neo assessore e un dipendente comunale, suo genitore, che svolge il ruolo di responsabile di area secondo quanto previsto dal Codice di comportamento dei dipendenti della pubblica amministrazione». Anche in questo caso Carbone afferma di non aver ricevuto rassicurazioni in merito. Pertanto il gruppo "Svolta di centrodestra" ha deciso «di votare sfavorevolmente la proposta di deliberazione per la proclamazione degli eletti e di rinviare agli organi competenti (Procura della Repubblica e Ministero degli Interni), tutti gli atti inerenti l'esame delle condizioni di incompatibilità».

PREPLESSITÀ

Investiti dei dubbi la Procura della repubblica e il ministero degli Interni

Tursi in lutto Scontro frontale un uomo è morto e uno è ferito

■ Ancora sangue sulle strade della provincia. Un uomo è morto e un altro è rimasto ferito in modo grave. Secondo i primi accertamenti, ancora in corso, si sono scontrati frontalmente un furgone (che rientrava verso il centro urbano) e un'auto (che si allontanava, in direzione degli aranceti). Il violento impatto è avvenuto intorno alle 15, per cause imprecise, in località Giardini di Tursi, a poche centinaia di metri dalla Sinnica. Sul furgone viaggiava Mimmo D'Alessandro, imprenditore agricolo di 47 anni, di Tursi, morto sul colpo, forse per emorragia interna. Alla guida il prof. Antonio Rondinelli, che ha riportato varie fratture, è stato soccorso dai sanitari del 118 e trasportato in elicottero all'ospedale "S. Carlo" di Potenza, dove si trova in rianimazione. Tristezza e rabbia nel paese, per la morte di una persona nota e mite e per la pericolosità di un tratto stradale da sempre oggetto di incidenti, anche gravi e mortali. [s.v.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 24 giugno 2014

LETTERE E COMMENTI **XIII**

CENTRO STUDI THALIA

I 50 anni del Cristo di Maratea

Ridurre il 50esimo del Cristo Redentore di Maratea ad un'occasione di celebrazioni, sia pure con un significato culturale, storico ed artistico, e magari un'occasione convegnistica, non consentirà di utilizzare il simbolo di Maratea per una nuova ed innovativa attività di promozione turistica, cogliendo il momento favorevole sulla scia del successo di face book (il Cristo in maglia azzurra).

Le notizie che ci vengono dall'incontro di sabato scorso vanno nella direzione di una parziale opportunità di rilancio di immagine e con esso del riposizionamento di mercato del turismo di cui Maratea ha bisogno. Per noi contestualmente al valore artistico dell'opera realizzata dallo scultore Bruno Innocenti, nel 1965, è utile un cartellone di eventi di forte richiamo perché fortemente innovativi. Qualche idea l'abbiamo lanciata qual-

che giorno fa ma evidentemente non siamo riusciti a coinvolgere gli operatori, a partire da un gemellaggio culturale-turistico con Rio de Janeiro. Un'idea semplice che possa trascinare

l'immagine di questi giorni per farla diventare la migliore cartolina turistica da spedire in giro per il mondo con l'invito a venire a vedere la seconda Statua del Cristo. È evidente che intorno a questa semplice idea bisogna costruire appuntamenti di spettacolo, musica (rigorosamente in stile carismatico), cultura, il primo Carnevale cario-

ca-marateota, incontri con scrittori e musicisti brasiliani. Un insieme di iniziative che siamo certi troverà divisione nel nuovo sindaco e a breve nella nuova direzione Apt. Insomma lasciarsi contaminare. Maratea può diventare la capitale della vacanza d'emozione puntando su un attrattore "vero" in un contesto turistico "vero" a dif-

ferenza di altri attrattori che costano tanti soldi a Regione, Apt, Comuni e producono un flusso turistico limitato in numeri e giornate, fine a se stesso, vale a dire che a parte qualche eccezione (Volo dell'Angelo su tutte) non danno grandi benefici all'economia locale e tanto meno a quella turistica regionale. Lo stesso Presidente Pittella nel lamentare le troppe assenze di amministratori ed operatori dall'incontro di sabato ha colto la nostra stessa preoccupazione: più partecipazione, senza attendere sempre e comunque risorse regionali, anche se comunque queste devono venire dal Programma Fesr 2014-2020, più idee al passo con le più moderne operazioni di marketing e commercializzazione. Maratea a partire dal 50esimo del Cristo Redentore ha tutte le carte per recuperare il terreno perduto in termini di attrazione di immagine a condizione che non punti tutto sulla convegnistica. Nessuna gara con Matera, specie per il turismo culturale, perché sono due patrimoni turistici totalmente diversi tra loro ed un'opportunità da non sprecare.

[* associazione]



SIMBOLO La statua del Cristo

MARCELLO PITTELLA *

Patto di stabilità una deroga lucana

CONTINUA DA PAGINA 1 BASILICATA >>

Ecco il testo della lettera che il governatore lucano Marcello Pittella ha inviato al premier Matteo Renzi sulla questione del patto di stabilità. Pur senza «criminalizzare» la deroga (per 90 milioni di euro l'anno) concessa alla Regione Campania per il termovalorizzatore di Acerra, anche per evitare che agli occhi del Paese possa passare l'immagine errata di una inutile e dannosa «guerra tra poveri» tra le aree del Sud, il presidente lucano torna a sostenere con forza la necessità che anche alla Basilicata sia concessa una «deroga» ai limiti imposti dal patto per un importo, alla fine, contenuto (150-160 milioni di euro l'anno) rispetto al mare magnum del debito italiano. Debito peraltro che sarebbe sicuramente maggiore senza il contributo offerto dalla Comunità lucana al bilancio energetico nazionale.

Caro Matteo, proprio per le giuste battaglie che anche tu, nel Semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, ti accingi a combattere contro una norma che rischia di creare danni maggiori dei benefici per i quali era stata introdotta, ti affido il senso di rabbia e di frustrazione della Comunità regionale lucana e della sua intera classe dirigente che da anni, invano, sta chiedendo al Ministero dell'Economia e Finanze di escludere dal conteggio del Patto di Stabilità Interno le maggiori entrate rivenienti alla Basilicata dalle estrazioni del petrolio. Salvo poi verificare che la deroga negata alla mia Regione per quei 150-160 milioni di euro l'anno che ci vengono riconosciuti a titolo di compensazione ambientale dalle compagnie petrolifere, in Campania è stata concessa per gli introiti di poco inferiori (90 milioni di euro) derivanti dalla produzione di energia elettrica del Termovalorizzatore di Acerra.

Chiariamo: le guerre tra poveri non appartengono alla nostra cultura.

Anzi, come sai, io sono stato uno dei pochi Governatori meridionali, se non l'unico, ad auspicare la nascita di una sorta di macro Regione "programmatica" per superare quel gap infrastrutturale che, da sempre, frena lo sviluppo del Sud e, di conseguenza, dell'intero Paese. Ma così come è giusto riconoscere al territorio campano di poter spendere, senza lacci e lacciolli, i fondi derivanti dalla produzione di energia elettrica del Termovalorizzatore di Acerra, mi sembra a dir poco sacrosanto ed onesto concedere la stessa, identica "deroga" alla Regione Basilicata che con quanto già si estrae oggi dal suo sottosuolo contribuisce ad alleggerire per oltre il sei per cento il peso dell'intera bolletta energetica nazionale, avendo la prospettiva di raddoppiare questo contributo, senza mettere a rischio la salvaguardia della salute e dell'ambiente, ma potendo al contempo contare sul rispetto degli impegni assunti tre anni fa dal Governo italiano con la sottoscrizione di un apposito Memorandum con la Regione Basilicata. Impegni ancora recentemente ribaditi, nel corso di varie interlocazioni nel frattempo avute, sia a Roma che a Potenza, con il Ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi.

L'ingiusta disparità di trattamento subita dalla Basilicata ha pertanto innescato in queste ore una decisa presa di posizione della Giunta regionale da me presieduta che, sono sicuro, sarà avallata dall'intero Parlamento lucano, nel momento in cui, nei prossimi giorni, giungerà all'attenzione dell'Aula il disegno di legge regionale nel quale, facendo nostro, tra l'altro, lo stesso auspicio venuto in tal senso dalla Corte dei Conti di Basilicata, si stabilisce il principio che l'utilizzo dei fondi rivenienti dalle royalties del petrolio non incide sul tetto di spesa annuale imposto dal Patto di Stabilità Interno.

Certo, si tratta, caro Matteo, di una "provocazione" legislativa per uscire dall'ambiguità di un dibattito stagnante e paludoso nel quale stanno affondando le speranze di sviluppo della Basilicata, che pure ha risorse, idee e volontà per cogliere i risultati attesi. Salvo poi fare i conti, ripeto, con una norma che ci taglia le gambe. Non ci consente di correre come vorremmo e potremmo fare. Ma soprattutto inietta nel tessuto sociale e politico della Basilicata il subdolo veleno della sfiducia e della rassegnazione, in uno con un pericoloso e crescente sentimento di rabbia e di protesta tra ampi strati della popolazione che potrebbe, se non arginato, mettere a rischio la tenuta sociale della Regione, facendo venir meno il ruolo decisivo che la Basilicata ha (e ancor di più potrebbe avere in un immediato futuro) nell'ambito delle politiche energetiche nazionali.

Mi auguro che la "provocazione" della mia Regione venga colta per quella che è: una disponibilità al dialogo e alla cooperazione, piuttosto che allo scontro e all'arroccamento burocratico e legislativo.

Se la Basilicata "muore" - e non potendo utilizzare i fondi delle royalties sta già morendo - l'Italia non potrà contare sull'unica Regione che, in questo momento di crisi economica, accentuata dai venti di guerra che si registrano sul fronte del gas russo e del petrolio libico e iracheno, rappresenta l'unico, reale serbatoio energetico del nostro Paese.

Io sono certo, caro Matteo, che tu e il tuo Governo non ci farete morire. Ed anzi, attraverso il lavoro avviato dal Ministro Federica Guidi e con il coinvolgimento del Ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa sulle partite ancora aperte del Memorandum 2011 e del Bonus Carburanti su cui stiamo discutendo in sede di Mise con le parti economiche e sociali, potremo tutti lavorare per il bene dell'Italia, valorizzando, come merita, il contributo straordinario offerto dalla Basilicata e dai suoi abitanti.

[* presidente Regione Basilicata]

PIO ABIUSI *

Quella puzza in Valbasento

A prima vista sembrerebbe proprio di sì ma poi i dubbi ed i sospetti sorgono. Quando si decide di estrarre il petrolio in Basilicata venne costruito il centro Oli di Viggiano per il primo trattamento e per il successivo avvio alla raffineria di Taranto del semi lavorato. Nel 1998 il collegamento tra i due punti avveniva con autocisterne successivamente è stato realizzato un oleodotto. Il vantaggio dell'intervento è talmente evidente che è inutile soffermarsi, fermo restando il fatto che i due punti: Viggiano e Taranto non si sarebbero mai potuti avvicinare tra di loro ed anche questo è cosa ovvia. Per il trattamento delle acque di strato i depuratori possono essere avvicinati, invece, al centro di produzione.

Costruire un depuratore ad hoc in prossimità delle aree di estrazione petrolifera ed a valle dell'invaso del Pertusillo così da evitare eventuali contaminazione dell'invaso non è più rinviabile. L'investimento richiesto potrebbe essere richiesto alle società petrolifere e si avrebbe un impianto moderno e finalizzato a trattare solo quegli specifici codici Cer.

Perché tutti quei camion debbono circolare in lungo ed in largo sulle strade lucane lasciando una scia maleodorante per poi arrivare a Tecnoparco ed infestare di puzza quella zona?

Qualcosa si è tentato di fare remotizzando lo scarico a Pantaniello di Ferrandina dove il numero degli sfortunati abitanti è minore. Di qui, poi, le acque immesse in una rete che sarebbe servita ad altro giungono per il trattamento a Tecnoparco. Tecnoparco è una Spa a maggioranza relativa composta da capitale pubblico e gestisce l'impianto che è in buona parte del consorzio Asi. È un impianto sostanzialmente vecchio dove tutti gli adeguamenti anche quelli per ridurre, qualora vi riescano, i miasmi vengono sopportati dal pubblico. È il classico caso in cui l'utile va al privato e le spese competono al pubblico. E qualcosa che un buon padre di famiglia non avrebbe mai tollerato, ma siamo in presenza di una pubblica amministrazione mossa da pupari "ignoti" e che risponde ad altri interessi. La soluzione appena descritta è talmente ovvia che non è stata neppure presa in considerazione, strano! Anche quel ponte crollato per uso improprio di una strada non adeguata all'uso che se ne è fatto è costato alla collettività in termini di vite umane e di risorse finanziarie. Le società petrolifere, ovviamente, tacciono e pagano lo "scotto" ai pupari locali per estrarre il più possibile e tranquillamente.

[* associazione Ambiente e Legalità]

VINCENZO MAIDA *

La crisi dell'agricoltura jonica

Il comparto agricolo del metapontino sta vivendo uno dei momenti peggiori della sua storia post-bellica.

Le cause sono da ricercare sia nel crollo dei introiti, il prezzo delle pesche sulla pianta è crollato in questi giorni a 22 centesimi, mentre le albicocche risultano remunerative solo quelle di alcune qualità, sia per una virosi, la Sharka, che continua a colpire i frutteti jonici e che nei prossimi anni potrebbe annientarli del tutto.

Ad essere colpite dall'infezione virale sono le drupacee: susini, prugni, peschi e gli albicocchi.

Sono già diversi gli ettari spiantati e la malattia si sta diffondendo di giorno in giorno.

Sembra che l'assessore all'agricoltura sia stato informato della questione solo pochi giorni addietro (sic!).

Due anni fa si registrò una del dipartimento regionale all'agricoltura con la quale si dava notizia di un monitoraggio, con relativo campionamento, da Montescaglioso a Nova Siri, a cui avrebbe dovuto seguire la definizione di una linea di intervento per sostenere quei produttori le cui piantagioni sono state colpite dal virus e che conseguentemente sono tenuti all'abbattimento delle piante infette. Poi non se n'è saputo più nulla.

Qualche anno vennero stanziati alcune somme per risarcire gli agricoltori, provvedimenti comunque del tutto insufficienti a fronteggiare la drammaticità della situazione.

Lo scorso anno in una interessante intervista del quotidiano online

Il Metapontino, un giovane ricercatore lucano, Egidio Stigliano di 35 anni, una laurea in scienze biologiche, un dottorato di ricerca in biologia molecolare e cellulare dei vegetali durato 4 anni a Neuchâtel, in Svizzera, e un'esperienza alla Oxford Brookes University (interrotta dopo otto mesi a causa di una prolungata degenza), in servizio provvisorio al Centro Agrobios di Metaponto ha affermato che: "Noi siamo da anni sotto attacco della sharka, un virus che distrugge senza scampo le drupacee. E cosa si fa?"

Tra 5 anni dovremmo rivolgerci ai francesi e pagare 35 euro una piantina resistente al virus? Se abbiamo mezzi e strutture (Metapontum Agrobios) a da fare invidia ai laboratori di Oxford, se in tanti lavorano come me nel campo del vegetale, perché non lo facciamo noi? La risposta che mi sono dato è che il sistema è cortocircuitato.

Chi dovrebbe decidere in tal senso ha accanto a se dirigenti e tecnici non sempre capaci e in grado di proporre ai decisori politici delle soluzioni valide.

Serve dotarsi di un team di persone qualificate in ciascun campo."

Metapontum Agrobios, è stato uno dei tanti carrozzoni improduttivi regionali, in passato con un presidente, di nomina politica, che è stato retribuito oltre ogni ragionevole merito.

Altre regioni hanno posto in essere iniziative tali da contrastare l'epidemia.

Il Trentino ad esempio dopo la fase di emergenza dei primi anni '80 mettendo insieme vari soggetti istituzionali ed anche le cooperative di produttori, con azioni mirate ed un monitoraggio costante e quindi l'immediata eradicazione delle piante colpite è riuscito a ridurre il danno ed oggi solo l'1/2% delle piante vengono colpite da queste virosi.

Noi avevamo il vantaggio di un centro di ricerche per risolvere definitivamente il problema.

La lotta alla Sharka è obbligatoria ai sensi del Dm del 29 novembre 1996 che prevede accertamenti sistematici su tutto il territorio nazionale, a maggior ragione su quelle aree dove insistono vigneti e frutteti colpiti.

È una di quelle questioni che dovrebbe vedere impegnati tutti i soggetti pubblici e privati del settore e rispetto alla quale si registra solo qualche distratto interessamento.

[* Centro Studi Jonico Drus]

repubblica.it

Renzi: “Il mio programma dei mille giorni per cambiare l’Italia e l’Europa”

Oggi il premier in Parlamento andrà oltre il tema del semestre italiano e presenterà la sua agenda in cinque punti per la legislatur.

di FRANCESCO BEI

Renzi: “Il mio programma dei mille giorni per cambiare l’Italia e l’Europa”

Matteo Renzi con la cancelliera tedesca Angela Merkel

ROMA - Ecco il “programma dei mille giorni”. Quello che tragherà l’Italia fino alla fine della legislatura. Matteo Renzi, abituato a scartare di lato, a non farsi trovare dove uno se lo aspetta, oggi sorprenderà deputati e senatori convocati per ascoltare la solita litania sulle “linee guida del semestre di presidenza italiana dell’Ue”. E invece no. O almeno non solo. Perché nella visione del premier le riforme interne sono le fondamenta su cui costruire quella “nuova Europa” che inizia a scorgersi dietro le formule astratte del documento Van Rompuy.

Tutto si tiene nella testa di Renzi. E allora ha senso dare più respiro all’appuntamento di oggi in Parlamento, rompendo la consuetudine dei discorsi scritti dai consiglieri diplomatici. Il premier ci ha lavorato tutto il giorno a palazzo Chigi, ma quello che filtra sono solo i cinque capitoli su cui impostare “l’agenda dei mille giorni”. Le cinque grandi aree di intervento per “cambiare l’Italia cambiando l’Europa”: pubblica amministrazione, lavoro, scuola, sanità, giustizia. Le riforme, come l’abolizione delle province e la fine del bicameralismo, non sono soltanto un “fuoco di paglia iniziale”, ma costituiscono la ragion d’essere di un governo che intende andare avanti fino alla fine della legislatura. E portare a termine quel “cambiamento radicale” del paese promesso fin dai tempi della prima Leopolda.

corriere.it

Ue, Merkel e Van Rompuy:**«Sì a un patto di stabilità flessibile»****Sia la cancelliera tedesca sia il presidente del Consiglio Ue aprono ad una rimodulazione dei vincoli di bilancio finalizzata alla crescita e alle riforme****Angela Merkel (Afp) Angela Merkel (Afp) shadow**

Potrebbe essere la tanto attesa svolta della politica economica europea. La cancelliera tedesca Angela Merkel ritiene possibile un utilizzo «flessibile» del patto europeo di stabilità, che però deve essere rispettato. Lo ha detto il suo portavoce, Steffen Seibert, in una conferenza stampa a Berlino. Seibert ha poi precisato: «La credibilità deriva dal rispetto delle regole che ci si è dati». Nelle regole sul deficit - ha aggiunto Seibert - si possono considerare i cicli economici negativi: «Un prolungamento delle scadenze» di rientro «è possibile ed è già stato usato». C'è anche una «clausola sugli investimenti per le riforme strutturali» da verificare nei singoli casi nel rispetto degli accordi, ha concluso il portavoce.

Il documento di Van Rompuy

L'apertura della Merkel arriva alla vigilia dell'importante vertice dei capi di Stato e di governo Ue di Ypres, che si terrà questa fine settimana. E sembra dare un implicito via libera alla bozza di programma che il presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, presenterà ai leader europei. Nel documento Van Rompuy spiega: «L'Ue ha bisogno di fare passi coraggiosi per aumentare gli investimenti, creare occupazione e incoraggiare le riforme per la competitività». Nella bozza, che sarà ancora limata in un incontro fra gli «sherpa» dei vari governi domani pomeriggio, si indicano le priorità dei prossimi cinque anni per la Ue. Fra queste la Ue deve «sfruttare pienamente» le potenzialità del mercato unico, sostenere l'imprenditorialità e la creazione di nuovi posti di lavoro, promuovere gli investimenti, aumentare la propria attrattività economica e rafforzare l'Unione economica e monetaria.

Convergenza sulla flessibilità

Nel testo della bozza si elencano le sfide che l'Europa si trova ancora di fronte: «bassa crescita, elevata disoccupazione, insufficienti investimenti pubblici e privati, debito pubblico, mancanza di competitività e squilibri all'interno dell'area dell'euro». Nella piattaforma programmatica preparata da Van Rompuy si sottolinea che «tutte le nostre economie necessitano di continuare con le riforme strutturali». Per questo occorre continuare a lavorare «sui recenti sforzi di consolidamento, sulle regole esistenti del patto di Stabilità e crescita e sul pieno utilizzo della flessibilità che contengono».

23 giugno 2014 | 14:47**© RIPRODUZIONE RISERVATA**